



insieme,
unici
e diversi
together,
unique
and different

**NUOVI SPUNTI DAL
TUSCAN APPROACH
ALL'EDUCAZIONE
DEI BAMBINI**

**NEW IDEAS FROM THE
TUSCAN APPROACH
TO CHILDREN'S
EDUCATION**

a cura di / edited by
Aldo Fortunati
Arianna Pucci



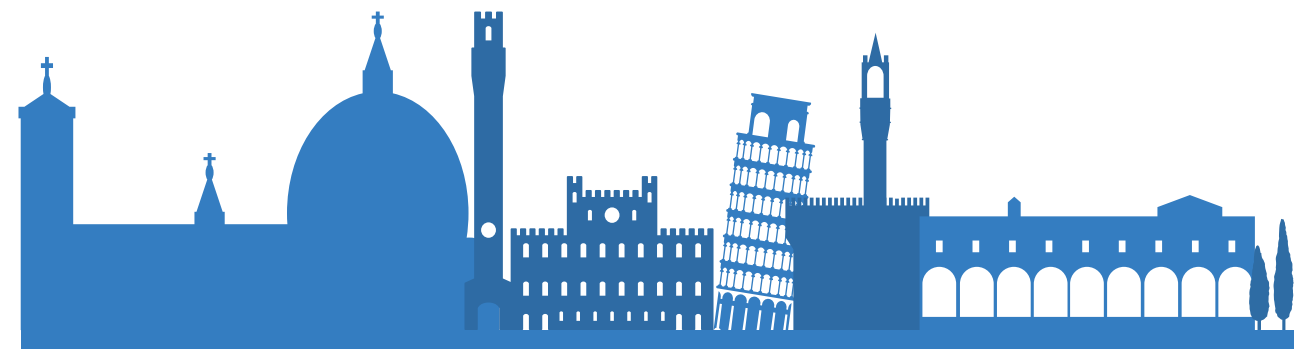


**insieme,
unici
e diversi
together,
unique
and different**

**NUOVI SPUNTI DAL
TUSCAN APPROACH
ALL'EDUCAZIONE
DEI BAMBINI**

NEW IDEAS FROM THE
TUSCAN APPROACH
TO CHILDREN'S
EDUCATION

a cura di / edited by
Aldo Fortunati
Arianna Pucci





Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio Formazione

Maurizio Parente



INSIEME, UNICI E DIVERSI

nuovi spunti dal *Tuscan Approach* all'educazione dei bambini

TOGETHER, UNIQUE AND DIFFERENT

new ideas from the *Tuscan Approach* to children's education

a cura di / edited by

Aldo Fortunati, Arianna Pucci

Segreteria di redazione / Editorial Secretariat

Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione / Graphic design and layout

Rocco Ricciardi

Traduzione dall'italiano all'inglese / Translation from Italian to English

Milano Traduzioni © s.a.s. di Anna Rechnova & C.

2019, Istituto degli Innocenti, Firenze

ISBN 978-88-6374-064-6

Aprile 2019 / April 2019

Stampa / Printing by

Tecnostampa - Pignini Group Printing Division

Loreto - Trevi

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze con la collaborazione delle organizzazioni presenti nel volume.

La riproduzione è libera con qualsiasi mezzo di diffusione, salvo citare la fonte e l'autore.

Le fotografie a corredo del testo sono state fornite dai servizi educativi 0-6 delle stesse organizzazioni presenti nel volume.

This publication was produced by the Istituto degli Innocenti in Florence with the collaboration of the organizations present in the volume.

Reproduction is free by any means of dissemination, except to cite the source and the author.

The photographs accompanying the text were provided by the educational services 0-6 of the same organizations present in the volume.

Together, unique and different

Index

Preface

Maria Grazia Giuffrida

Introduction

Giovanni Palumbo

PART ONE

General contributions

Establishing governance on the basis of participation and public/private integration to really create a system

Sara Mele

Investing in children's rights: the *Tuscan Approach* to children's education

Aldo Fortunati

The *Tuscan Approach*: an experience open to dialogue

Arianna Pucci

PART TWO

A review of experiences

GOVERNANCE

Evaluate to build: an idea of shared quality.

The experience in the area of Pisa

Tania Meoni

The importance of a shared vision: the work of the Co&So network in Florence, Pistoia and Lucca

Francesca Bottai, Claudia Calafati

Children in the city. The experience of the Municipality of Siena

Erminia Ficorilli

Using the experience of the Gruppo Toscano Nidi e Infanzia to guide the revision of policies for childhood starting from best practice

Aldo Fortunati, Barbara Pagni, Arianna Pucci

Promote quality by ensuring equal access.

The experience in the area of Mugello

Roberto Elefante, Francesca Marchi

From planned networks to actual networks:

coordination work to promote community empowerment in the area of Val di Cornia

Valeria Cattaneo

Insieme, unici e diversi

Indice

Prefazione

Maria Grazia Giuffrida

Introduzione

Giovanni Palumbo

PRIMA PARTE

Contributi generali

Fondare la governance sulla partecipazione e sull'integrazione pubblico/privato, per fare sistema davvero

Sara Mele

Scommettere sui diritti dell'infanzia: il *Tuscan Approach* all'educazione dei bambini

Aldo Fortunati

Il *Tuscan Approach*: una esperienza aperta al dialogo

Arianna Pucci

SECONDA PARTE

Rassegna delle esperienze

GOVERNANCE

Misurare per costruire: un'idea di qualità condivisa.

L'esperienza della zona Pisana

Tania Meoni

L'importanza di una visione condivisa: il progetto della rete Co&So tra Firenze, Pistoia e Lucca

Francesca Bottai, Claudia Calafati

Bambini e bambine in città.

L'esperienza del Comune di Siena

Erminia Ficorilli

La realtà associativa del Gruppo Toscano Nidi e Infanzia per orientare e rinnovare le politiche per l'infanzia a partire dalle buone esperienze

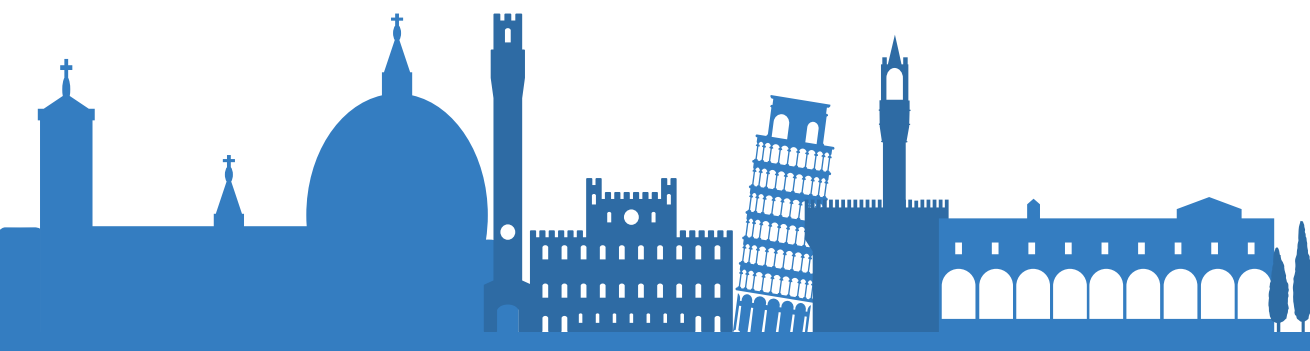
Aldo Fortunati, Barbara Pagni, Arianna Pucci

Promuovere la qualità garantendo pari opportunità di accesso. L'esperienza della zona del Mugello

Roberto Elefante, Francesca Marchi

Dalle reti pensate alle reti realizzate: esperienze di coordinamento a favore di percorsi di empowerment di comunità nella zona Val di Cornia

Valeria Cattaneo



WORKFORCE

Education, environment and new technologies. Training for 0-6 in the Municipality of Florence promoting educational planning -that moves with the times
Alba Cortecchi, Anna Tomaselli

79

The Master's degree in Pedagogical Coordination of ECEC services at the University of Florence
Clara Silva

85

Continuous training in the area of Alta Valdelsa
Patrizia Vannini, Roberta Baldini

91

Non-stop investment in training. The experience in the area of Empolese Valdelsa
Roberta Beneforti

97

For an inclusive and effective welcome of new families in early childhood educational settings in the Municipality of Sesto Fiorentino
Rossella Lanni

103

Joint training of educators and teachers in the area of Valdarno and Valdisieve
Cinzia Panichi, Augusta Provenzani

107

SPACE DESIGN

Teaching beauty: the everyday environment of the children of the Municipality of Quarrata
Francesca Ferretti, Stefano Garofani

113

Born for art and nature: space as an ingredient that enhances children's experiences. The project in the Municipality of Altopascio
Gian Marco Bertozzi

117

The new documentation center of the Arca Social Cooperative: when space tells and keeps track of itself
Sura Spagnoli, Elisa Ciotoli

121

Children's external environment and socialization. The experience in the area of South-East of Florence
Paolo Borin

127

The new great garden of the Istituto degli Innocenti: from the project of reorganization to the construction of 'paths of experience'
Cristina Gabbiani, Giovanni Fumagalli

131

'La Casa del Tempo dello Spazio ZeroSei' of the Pantagruel Social Cooperative in Pistoia: a space for fantasy for children and adults
Claudia Cardelli, Patrizia Menichelli

135

Natural education: children's right to be outdoors. The experience of the Municipality of Lucca
Laura Cesarano, Aurora Pardini, Simona Serina

143

WORKFORCE

Educazione, natura e nuove tecnologie. Una formazione 0-6 del Comune di Firenze per una progettualità educativa al passo con i tempi
Alba Cortecchi, Anna Tomaselli

79

Il Master di Coordinamento Pedagogico di nidi e servizi per l'infanzia: una risposta puntuale dell'Università degli Studi di Firenze
Clara Silva

85

Formarsi in continuità nella zona Alta Valdelsa
Patrizia Vannini, Roberta Baldini

91

Investire sulla formazione senza smettere mai. L'esperienza della zona Empolese Valdelsa
Roberta Beneforti

97

Per un'accoglienza inclusiva ed efficace delle nuove famiglie nei contesti educativi alla prima infanzia del Comune di Sesto Fiorentino
Rossella Lanni

103

La formazione congiunta di educatori e insegnanti nella zona Valdarno Valdisieve
Cinzia Panichi, Augusta Provenzani

107

SPACE DESIGN

Educare al bello: i contesti di vita dei bambini e delle bambine del Comune di Quarrata
Francesca Ferretti, Stefano Garofani

113

Nati per l'arte e la natura: lo spazio come elemento che qualifica le esperienze dei bambini. Il progetto del Comune di Altopascio
Gian Marco Bertozzi

117

Il nuovo centro di documentazione della Cooperativa sociale Arca: quando lo spazio racconta e tiene traccia di sé
Sura Spagnoli, Elisa Ciotoli

121

L'ambiente sociale e naturale del bambino. L'esperienza della zona Fiorentina Sud-Est
Paolo Borin

127

Il nuovo giardino grande dell'Istituto degli Innocenti: dal progetto di risistemazione alla costruzione di percorsi di esperienza
Cristina Gabbiani, Giovanni Fumagalli

131

La Casa del Tempo dello Spazio ZeroSei della Cooperativa sociale Pantagruel a Pistoia: l'immaginario abitato da bambini ed adulti
Claudia Cardelli, Patrizia Menichelli

135

L'educazione naturale: il diritto dei bambini di stare all'aria aperta. L'esperienza del Comune di Lucca
Laura Cesarano, Aurora Pardini, Simona Serina

143

CURRICULUM

Children's protagonism and curriculum, to affirm in deeds the value and potential of differences. The experience in the Municipality of San Miniato
Barbara Pagni

149

Education is care. The educational project in the Municipality of Arezzo
Luigia Borghini, Luciana Meacci

153

For a 0-6 curriculum. General guidelines on the subject
Alessandro Mariani

159

Children show us the way through their gestures, their words and their play plots. The experience of the CO&SO Consortium in Empoli
Tania Mariotti, Sabrina Gori

165

From infant schools to nido d'infanzia to extend the roots of the project. The experience of FISM Tuscany
Leonardo Alessi

171

The curriculum for 0-6 in the Municipality of Scandicci
Andrea Citano

175

From the nido d'infanzia to the infant schools: a curriculum of continuity. The experience of the Municipality of Terranuova Bracciolini
Massimo Bigoni

179

PARTICIPATION

Before nido d'infanzia: meeting the new parents. Strategies in the Municipality of Livorno
Lilia Bottigli

185

A cooperative network that promotes and enhances the resources of the community. The experience of the Social Cooperative Cuore Liburnia
Assunta Astorino

191

The potential of the nido d'infanzia within the Center for the developmental age managed by the Social Cooperative G. Di Vittorio, as regards participation and parental education
Caterina Betti, Lucia Pagano Corsi, Roberta Piscitelli

195

The first 30 years of the nido d'infanzia 'L'Aquilone' of the Municipality of Sinalunga
Lucia Mazzetti

199

Integration starts with the youngest ones: educational challenges in multicultural contexts. The strategies of the Municipality of Prato
Silvana Guerriero, Silvia Anichini, Chiara Torrigiani

203

**PART THREE
Quality manual**

Introduction and guide lines to the tool

210

CURRICULUM

Protagonismo dei bambini e curriculum, per affermare nei fatti il valore e le potenzialità delle differenze. L'esperienza del Comune di San Miniato
Barbara Pagni

L'educazione è cura. Il progetto educativo del Comune di Arezzo
Luigia Borghini, Luciana Meacci

Per un curriculum dello 0-6. Orientamenti generali sul tema
Alessandro Mariani

I bambini ci indicano la strada da seguire attraverso i loro gesti, le loro parole e le loro trame di gioco. L'esperienza del Consorzio CO&SO Empoli
Tania Mariotti, Sabrina Gori

Dalla scuola dell'infanzia al nido per allungare le radici del progetto. L'esperienza di FISM Toscana
Leonardo Alessi

Il curriculum 0-6 nel contesto territoriale del Comune di Scandicci
Andrea Citano

Dal nido alla scuola dell'infanzia: un curriculum della continuità. L'esperienza del Comune di Terranuova Bracciolini
Massimo Bigoni

Prima del nido: gli incontri con i nuovi genitori. Le strategie del Comune di Livorno
Lilia Bottigli

Una rete cooperativa che promuove e valorizza le risorse della comunità. L'esperienza della Cooperativa sociale Cuore Liburnia
Assunta Astorino

Le potenzialità del nido all'interno del polo per l'età evolutiva gestito dalla Cooperativa sociale G. Di Vittorio, rispetto alla partecipazione e all'educazione genitoriale
Caterina Betti, Lucia Pagano Corsi, Roberta Piscitelli

I primi 30 anni del nido d'infanzia comunale L'Aquilone del Comune di Sinalunga
Lucia Mazzetti

L'integrazione comincia dai più piccoli: le sfide educative nei contesti multiculturali. Le strategie del Comune di Prato
Silvana Guerriero, Silvia Anichini, Chiara Torrigiani

TERZA PARTE
Manuale della qualità
Introduzione e guida all'utilizzo dello strumento

210

INTRODUCTION



GOVERNANCE

WORKFORCE



SPACE DESIGN

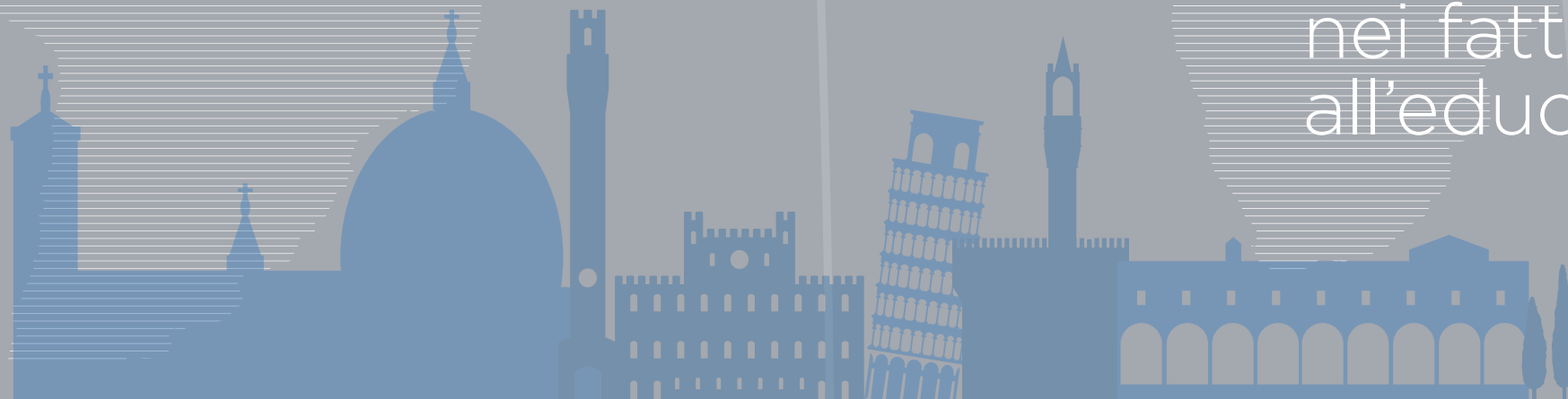
CURRICULUM



PARTICIPATION

Acknowledging children's individual identities is crucial for the effective implementation of their right to education

Riconoscere i bambini nella loro identità di persone è fondamentale per affermare anche nei fatti il loro diritto all'educazione



Preface

The issue of children's rights is one of the most distinctive features of the commitment that the Istituto degli Innocenti has always dedicated, through its work with children, to the future.

Reflecting on this in the year that celebrates the founding, six hundred years ago, of the Istituto degli Innocenti, it is quite normal that we perceive subtle differences in the way in which over the centuries our institution has cultivated this commitment to ensure the well-being and future prospects of the many children it has taken care of. Starting with caring for abandoned children to protect their right to life, continuing with activities aimed at ensuring every child has a family, and ending with the commitment - through support for policies to promote their rights - to provide children with educational tools and appropriate instruction so they are, from the start, informed citizens with their own individual personal plans.

Even though the issue of education has only recently been recognized as important alongside the more traditional subjects of protection and safeguarding, it is today particularly topical because of the growing and widespread awareness that education is a right that children have from birth.

It is therefore with great pleasure, and with a touch of self-satisfaction, that we now publish - almost ten years after the first volume on the *Tuscan Approach* - a new and up to date review of the ongoing development and progress in children's educational services in our Region. It is clear to us that the constant, attentive and tenacious commitment of the Regional government of Tuscany, which has always invested in this sector, supports the dynamism and vigor of educational activities in Tuscany. The commitment of the Region together with the many municipalities - starting with Florence the well-known capital of the Region - has created an integrated system of opportunities in which the world of social cooperatives has also participated with quality work.

From this perspective, the role of the Istituto degli Innocenti in relaunching discussions on the *Tuscan Approach* to children's education, is that of ensuring that information about activities is available to all, thus recognizing the importance of the work of the many educators engaged in day to day service provision, and providing an opportunity for continued dialogue that we hope the publication of this volume will help to keep alive in Italy and beyond our national borders.

Maria Grazia Giuffrida
President
Istituto degli Innocenti

Prefazione

Il tema dei diritti dell'infanzia rappresenta in modo emblematico il tratto più caratteristico dell'impegno che l'Istituto degli Innocenti da sempre rivolge al futuro attraverso le bambine e i bambini.

Riflettendo su questo, nell'anno che celebra il Seicentenario dell'Istituto degli Innocenti, è naturale cogliere sfumature diverse nel modo in cui nei secoli la nostra istituzione ha coltivato l'impegno a garantire condizioni di benessere e prospettive di futuro per i tantissimi bambini di cui si è presa cura, cominciando dai bambini accolti per essere tutelati nel loro diritto alla vita, proseguendo negli interventi tesi a garantire a ogni bambino una famiglia, per finire nell'impegno - attraverso il supporto alle politiche di promozione dei diritti - per offrire ai bambini strumenti educativi e di istruzione utili per essere da subito cittadini consapevoli, portatori di originali e personali progetti.

Se dunque il tema dell'educazione conquista solo in tempi più recenti una posizione riconosciuta accanto ai più tradizionali temi della protezione e della tutela, oggi certamente si tratta di un tema pienamente di attualità, nella crescente e oramai diffusa consapevolezza che anche l'educazione sia un diritto che nasce con i bambini.

È dunque con grande piacere, e con una piccola punta di compiacimento, che pubblichiamo oggi - a distanza di quasi dieci anni dal primo volume sul *Tuscan Approach* - una nuova aggiornata rassegna delle esperienze in corso di evoluzione nei servizi educativi per l'infanzia della nostra regione. Ci è ben chiaro che dietro alla vivacità e vitalità delle esperienze educative toscane c'è l'impegno costante, sensibile e tenace della Regione Toscana, che da sempre ha investito su questo settore, insieme all'impegno di tanti Comuni - a cominciare da Firenze quale degno capoluogo della Regione - per aver dato vita a un sistema integrato di opportunità in cui anche il protagonismo del mondo della cooperazione ha ormai conquistato traguardi di altissima qualità.

Da questa prospettiva, il ruolo dell'Istituto degli Innocenti, nel rilanciare le riflessioni intorno al *Tuscan Approach* all'educazione dei bambini, non è stato diverso da quello di tenere in rete le esperienze, riconoscendo il valore del lavoro dei tanti educatori impegnati quotidianamente nei servizi e restituendolo a una dimensione di dialogo che speriamo la pubblicazione di questo volume contribuisca a tener vivo anche oltre i confini nazionali.

Maria Grazia Giuffrida
Presidente
Istituto degli Innocenti

Introduction

The upcoming thirtieth anniversary of the *Convention on the Rights of the Child* provides us with many issues to reflect upon. Amongst them is the highly topical subject of 0-6 which is theme of the findings presented in this volume, which focuses on education, the rights of the child¹ and the prolific activities of infant educational services in the Region of Tuscany.

The recent reform of 0-6² is in fact a very important innovation in that it confirms that the right to education begins before compulsory schooling and covers the entire period of childhood starting from birth.

This innovation, while implementing in national legislation the many exceptional educational practices developed over the last thirty years (especially in the center-north of the country), is also a challenge. The objective is to extend the benefits beyond those areas which currently enjoy them, because of the commitment of the reactive local authorities and regions, to include them, although progressively, in the rights guaranteed to all children.

In this context, this volume brings together a new and updated review of the practice of the *Tuscan Approach* to children's education. It is an interesting starting point for reflection from two perspectives:

- on the one hand because, since it is not proposed as a model but rather as an approach, it is by its nature adaptable to diverse contexts and thus can be used for inspiration;
- on the other hand, because it depicts a complex regional system in which differences are managed well within an overall consistent structure without resorting to standardization or homogeneity.

So "mutatis mutandis" the *Tuscan Approach* can perhaps be a good example to be used in discussions as now the reform of 0-6 will be put to the test. We face the prospect of reconciling the many differences that are seen at the national level especially in the provision and quality of educational services for children. The reform has the objective of ensuring - as stated at the start in its text - *To children, from birth to six years, to develop their abilities in terms of relationships, autonomy, creativity, learning, in an appropriate emotive, playful and knowledge-based context, are guaranteed equal opportunities in education and training, care, interaction and play, thus overcoming inequalities and territorial, economic, ethnic and cultural barriers*³.

We have said that it is not a model, it is rather an approach, made up of the five key words of the *Tuscan Approach*: governance, workforce, space design, curriculum, and participation. These ensure a proper equilibrium between all the ingredients that are useful to establish and develop quality education for children and their families.

Giovanni Palumbo,
Director
Istituto degli Innocenti

1 Article 28, "States Parties recognise the right of the child to education".

2 Leg.Decree. 13 April 2017 No. 65, *Establishment of an integrated system of education and training from birth to six years of age, in accordance with Article 1, paragraphs 180 and 181, letter e), of Law 13 July 2015, n. 107.*

3 Leg. Decree 65/2017, "Principles and Purpose".

Introduzione

Fra gli infiniti spunti di riflessione che offre l'ormai prossimo trentesimo compleanno della *Convenzione sui diritti del fanciullo*, l'attualissima tematica dello 0-6 ben si attaglia ai contenuti presentati in questo volume, che mette in relazione il tema dell'educazione e quello dei diritti dei bambini¹ con la feconda esperienza dei servizi educativi per l'infanzia della Regione Toscana.

La recente riforma dello 0-6² rappresenta infatti una importantissima novità nell'affermazione che il diritto all'educazione precede la fase dell'obbligo scolastico e riguarda l'intero arco dell'infanzia a partire dalla nascita. Proprio questa novità oltre a trasferire in legge dello Stato quanto riferibile alle tante esperienze educative di qualità sviluppate nel corso degli ultimi trenta anni soprattutto nel centro-nord del Paese, rappresenta al contempo una sfida che si propone di generalizzare le opportunità spostandole dall'orbita dell'impegno degli Enti Locali e delle Regioni più sensibili, per orientarle, sia pur progressivamente, nell'orizzonte dei diritti da garantire, come tali, a tutte le bambine e i bambini.

Proprio in questo contesto, il *Tuscan Approach* all'educazione dei bambini, di cui questo volume raccoglie una nuova e aggiornata rassegna di esperienze, può rappresentare un interessante spunto di riflessione da un duplice punto di vista:

- da una parte perché, in quanto non si propone come modello piuttosto come approccio, è per sua natura adattabile alla diversità dei contesti nei quali può esprimere le proprie qualità di suggestione;
- dall'altra perché ben rappresenta un sistema territoriale complesso in cui le diversità si mantengono in equilibrio fra di loro in una cornice di complessiva coerenza ma senza orientarsi all'appiattimento e all'omologazione.

Così "mutatis mutandis" il *Tuscan Approach* può forse costituire un buon esempio per le riflessioni che oggi attendono alla prova dei fatti la riforma dello 0-6 con la prospettiva di contemperare le tante differenze che si rappresentano nell'orizzonte nazionale soprattutto nella diffusione e nella qualificazione dei servizi educativi per i più piccoli, con la prospettiva di garantire - come ben dichiara da subito il testo della riforma - *Alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali*³.

Se è detto che non si tratta di un modello e le cinque parole chiave del *Tuscan Approach*: governance, workforce, space design, curriculum, participation, possono costituire una "bussola complessa" per tenere in equilibrio tutti gli ingredienti utili per costruire e sviluppare qualità educativa per i bambini e le loro famiglie.

Giovanni Palumbo
Direttore Generale
Istituto degli Innocenti

1 Articolo 28, "Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione".

2 D.Lgs. 13 aprile 2017 n. 65, *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107.*

3 D.Lgs. 65/2017, Articolo 1 "Principi e Finalità".

contributi generali general contributions

PRIMA PARTE
PART ONE



Establishing governance on the basis of participation and public/private integration to really create a system

Fondare la governance sulla partecipazione e sull'integrazione pubblico/privato, per fare sistema davvero

Sara Mele



Children's right to education, from their birth onwards, is affirmed in the Convention on the Rights of the Child approved by the United Nations in 1989. Yet the implementation of this declaration does not seem to have been achieved in terms of the principles that are set out in it. The European Community has for some time confirmed the importance of using public funding to provide quality education and care services for early childhood (ECEC) that are accessible and affordable.

The reality is, especially when we consider children in the very first years of life, that the availability of educational services is still very unequal, as is the quality of the educational services that are accessible to children and their families. In the international perspective, Italy occupies an intermediate position, with considerable disparities within the country. In this context, Tuscany is in a privileged position as the majority of children attend infant schools (from 3 to 5 years), while more than 33% of children of 0 to 2 years of age attend a nido d'infanzia or an integrative service. This leading role is shared with only few other regions in Italy. The right policies implemented over time and the intense work of development and innovation of practices has meant that Tuscany has become an "example of quality" in this area at a national level.

An integrated system for 0-6

In fact, Tuscany is the first Italian region to have systematically legislated (from as early as 1999) for an "integrated system of educational services", identifying its components - nido d'infanzia and integrative services - and defining the specification of the various kinds, the space standards and the qualifications of the staff, thus favoring a "regulated" development of both public and private service providers.

Il diritto all'educazione dei bambini, a partire dalla nascita, è affermato nella Convenzione sui diritti dell'infanzia approvata dalle Nazioni Unite nel 1989, ma tale percorso di affermazione non sembra compiuto nei termini in cui le affermazioni di principio lo prevedono. La Comunità Europea afferma da tempo l'importanza di diffondere servizi educativi e di cura per la prima infanzia di qualità, accessibili e sostenuti nei costi dal finanziamento pubblico.

La realtà è che, soprattutto quando parliamo di bambini nei primissimi anni di vita, il livello di diffusione dei servizi educativi è ancora fortemente diseguale e così anche la misura della qualità educativa dei servizi accessibili da bambini e famiglie.

Nel raffronto internazionale, l'Italia occupa una posizione intermedia esprimendo peraltro al suo interno forti disparità territoriali. In questo quadro, la Toscana rappresenta una situazione privilegiata, in cui la generalità dei bambini frequenta una scuola dell'infanzia (da 3 a 5 anni), mentre oltre il 33% dei bambini da 0 a 2 anni frequenta un nido o un altro servizio educativo. Tale posizione di primato è di fatto condivisa solo con poche altre regioni in Italia.

Il corretto orientamento delle politiche, la loro continuità nel tempo e l'intenso lavoro di elaborazione e innovazione delle pratiche ha consentito alla Regione Toscana di diventare un "esempio di qualità", a livello nazionale, nell'ambito di questo settore.

Un sistema integrato 0-6

La Toscana è, infatti, la prima regione italiana che ha normato in modo sistematico (già nel 1999) il "sistema integrato dei servizi educativi" individuandone le componenti - nidi e servizi integrativi - e definendo le caratteristiche delle diverse tipologie, gli standard per gli spazi e i requisiti del

Over the years, many measures have been undertaken both in the financial and regulatory fields, in order to promote a quantitative and qualitative development of the system. With a view to ensuring harmonious growth of educational activities for 0-3 year olds, over time some “pillars”, considered fundamental for the governance of the services, have been identified and supported.

Specifically, information and tools have been prepared that provide constant support for the integration of the public and private sectors, with a view to fostering engagement and the mutual exchange of good practice, including: standards that are vigilant to quality and also to sustainability, the push of basic and in-service training and qualification of educators and the stimulation of a system of coordination in the areas.

In this context, an aspect of governance that should be emphasized is the effectiveness that has developed with over time due to the close relationship between regional policy and local activity, including the investment in area management and pedagogical coordination as reference structures for both the planning and monitoring of activities, and for the continuously supervision of the quality of services.

The 35 educational areas in which the Tuscan territory is divided, within which the coordinating bodies that carry out pedagogical and management functions work, constitute the ideal framework for the development of regional educational and training policies. And these subsidiary bodies are fundamental reference points that ensure the coherence of the whole process.

These bodies have been financed by the Region of Tuscany since 2012 and are regulated by the current regional regulations which set out their composition and functions.

Various public and private service representatives involved in the provision of early childhood services and other sectors participate in area coordination. Thanks to

personale, e così favorendo uno sviluppo “regolato” del co-protagonismo pubblico/privato.

Negli anni numerosi sono stati gli interventi che si sono susseguiti sia in ambito finanziario che in ambito normativo, al fine di promuovere uno sviluppo quantitativo e qualitativo del sistema stesso. Nella prospettiva di garantire un’armonica crescita delle politiche educative da 0 a 3 anni, nel tempo, sono stati individuati e sostenuti alcuni “pilastri” ritenuti fondamentali per la governance territoriale dei servizi stessi.

Nello specifico sono stati predisposti contesti e strumenti che potessero con continuità sostenere l’integrazione fra pubblico e privato, in una prospettiva che alimenti il confronto e lo scambio reciproco di buone pratiche; tra questi: standard attenti alla qualità ma anche sostenibili, la spinta a qualificare la formazione di base e in servizio degli educatori e l’impulso a funzioni di coordinamento di sistema a livello territoriale zonale. In questa cornice, un aspetto che va evidenziato rispetto alla governance è l’efficacia che si è tratta nel tempo dalla stretta relazione fra politica regionale ed esperienze locali, anche attraverso l’investimento sui coordinamenti gestionali e pedagogici zionali quali strutture di riferimento sia per la programmazione e il monitoraggio delle politiche, sia per la continua cura della qualità dei servizi.

Le 35 zone educative in cui è suddiviso il territorio toscano, su cui insistono gli organismi di coordinamento che integrano al loro interno funzioni pedagogiche e gestionali, costituiscono l’ambito ottimale per lo sviluppo delle politiche di educazione e di istruzione regionale, quali enti intermedi ispirati al principio di sussidiarietà e quali punti di riferimento fondamentale per garantire una coerenza degli interventi nella loro complessità.

Tali organismi sono finanziati dalla Regione Toscana dal 2012 e sono normati all’interno del vigente regolamento regionale che ne individua la composizione e le funzioni.

the constant participation of representatives of infant schools in area coordination, the development and consolidation of an integrated regional system of 0-6 education is promoted.

In this respect, the political support for childhood education of the Tuscan Regional government and the leading role of Municipalities has been continuously maintained: this has favored lively, creative, and dynamic educational project development which has grown over the years through the integration of public and private involvement, with a strong focus on the active involvement of families.

Monitoring functions

In addition to what has been highlighted so far, there are other tools that have favored an integrated and coherent development of the system, amongst these is constant monitoring of data that has permitted planning based on real life local issues.

Regarding this last point, the Tuscan Regional government has for several years made surveys of the provision of early childhood education services in the area which provide (thanks to the involvement of municipalities and public and private providers) detailed and up to date information on educational services. This is a fundamental tool for regional planning in this sector.

This information is passed into the Regional Observatory for Education and Training, an information platform which collects from variety of sources, is constantly updated and expanded based on periodic, general, and specific surveys. Using this data collected at regional level and integrated with other data taken from other surveys and studies, the Regional authority periodically produces information in various formats that provide the know-how needed for planning and management of the 0-6 system in the region. The coverage of the area is complete, and analysis carried out in a homogeneous way, with comparisons between areas and historical trend analysis provided.

I coordinamenti zionali si caratterizzano per essere contesti plurali, ai quali partecipano i referenti dei servizi pubblici e privati in una prospettiva orientata alla prima infanzia, ma non solo. Grazie alla presenza costante dei rappresentanti delle scuole dell’infanzia nei coordinamenti zionali, viene di fatto sostenuto lo sviluppo ed il consolidamento di un sistema regionale integrato di educazione zero-sei.

In questa cornice di riferimento si è inserita con continuità nel tempo la sensibilità politica per il tema dell’educazione dell’infanzia da parte della Regione Toscana e il protagonismo attivo dei Comuni: elementi questi che hanno favorito una elaborazione progettuale e pedagogica originale, viva e dinamica, cresciuta negli anni attraverso l’integrazione delle competenze pubbliche con quelle private, con una forte attenzione al coinvolgimento attivo delle famiglie.

Le funzioni di monitoraggio

Oltre a quanto evidenziato fin qui, altri sono gli strumenti che hanno favorito uno sviluppo integrato e coerente del sistema, tra i quali il monitoraggio costante dei dati che ha consentito una progettazione realmente inserita nel quadro di riferimento territoriale.

Riguardo a questo ultimo punto, la Regione Toscana dispone da anni di un sistema di rilevazione dei servizi educativi per la prima infanzia presenti sul proprio territorio che consente (grazie alla collaborazione dei Comuni e dei soggetti pubblici e privati, titolari e gestori) di disporre di informazioni dettagliate ed aggiornate sui servizi educativi e costituisce un fondamentale strumento conoscitivo per la programmazione regionale del settore. Il patrimonio informativo confluisce nell’Osservatorio Regionale Educazione e Istruzione, piattaforma che poggia su una molteplicità di fonti, che vengono costantemente aggiornate ed ampliate sulla base di rilevazioni periodiche, generali e monografiche. A partire da questi dati direttamente rilevati a livello regionale e integrati con altri desumibili da indagini e studi di altra fonte, la Regione

The work that the Region has undertaken in recent years in establishing the costs of early childhood education services is very important in this context, as well as the comprehensive survey which provided information about the quality of educational services. Such studies, which have prompted significant discussions regarding the costs of the nidi d'infanzia in Tuscany, are at the heart of regional, area and municipal policies for early childhood education services.

Investment in training

Another fundamental tool used for years by the Region of Tuscany to improve its educational services is that of using training as a special opportunity to reflect on educational practices, an essential aspect for professional educators.

Reviewing operations strengthens the value of activities, gives an importance to every day actions, and gives a precise sense to it all. The educators, and generally all staff who work in service provision, must be a "considerate professional people", a term and concept dear to Enzo Catarsi, who uses experience to produce strategies to increase awareness and effective interaction: reflection, understood as the ability to think continuously on one's professional practice and use this as a stimulus for motivation.

In the same manner as the area coordination bodies, the Tuscan Regional government finances training for educational staff, auxiliary staff and staff of nidi d'infanzia and infant schools, as part of joint training for 0-6, the latter is also supported by the protocol that was agreed with the Tuscan Regional School Department.

The decision to include all the staff who work in the services in different capacities stems from the conviction that training is a tool that guides and supports the whole team.

In this brief review of the work we can identify many different factors that have characterized and still characterize the *Tuscan Approach* to education, that describe the nature of the contexts and provide

costruisce e rende disponibili, con cadenza periodica, strumenti di conoscenza che possono assumere forme diverse nella loro presentazione al lettore, ma che rispondono tutti all'esigenza di fornire la base di conoscenza per qualsiasi azione di programmazione e gestione sul sistema territoriale zeroisei, proprio grazie alla copertura universale del territorio regionale, con elaborazioni d'impostazione omogenea e continuativa, che permettono quindi di compiere comparazioni territoriali e analisi storiche di tendenza.

In questo ambito molto importante è il lavoro che la Regione ha intrapreso negli ultimi anni per la rilevazione dei costi dei servizi educativi per la prima infanzia, nonché per la realizzazione di un'indagine a copertura universale per la rilevazione della qualità dei servizi educativi. Tali lavori, che hanno dato origine a importanti riflessioni in termini di costi standard dei nidi della Toscana, sono centrali nelle politiche di livello regionale, zonale e comunale sui servizi educativi per la prima infanzia.

L'investimento sulla formazione

Altro fondamentale strumento usato da anni dalla Regione Toscana per la qualificazione dei suoi servizi educativi è quello della formazione, quale contesto peculiare per la riflessione sulle pratiche educative, dimensione ineliminabile delle professioni dell'apprendimento.

Riflettere sulla pratica significa potenziare il senso delle azioni, dare valore ai comportamenti della quotidianità, attribuendo ad ognuno significati precisi. Il personale educativo, ma più in generale ogni figura che opera nei servizi, deve essere un "professionista riflessivo", termine e concetto caro ad Enzo Catarsi, che ragiona sull'esperienza per ricavare modelli di azione, più consapevoli ed efficaci: la riflessività, intesa come capacità di riflettere continuamente sulla propria pratica professionale e come stimolo per la motivazione.

details of pedagogical aspects and the components of the system: governance and coordination of an integrated system, basic and ongoing training of staff, careful attention to the design of the educational space, the development of a flexible curriculum open to possibilities, investment in participation and family education, and we could continue with others.

The "Tuscany Approach" to children's education, to put it in the words of Enzo Catarsi, who greatly inspired the documentation of the "approach", is not conceived as a model, but rather as the enhancement of those elements that - in the framework of a very varied and diversified experience - have had a particularly transversal significance in the many different practices in Tuscany.

La Regione Toscana finanzia, così come accade per gli organismi di coordinamento zonale, azioni formative realizzate per il personale educativo, ausiliario e per il personale dei nidi e delle scuole dell'infanzia, nell'ambito di una formazione congiunta zeroisei, quest'ultima avvalorata anche dal protocollo che è stato siglato con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana. La scelta di includere tutto il personale che a vario titolo opera nei servizi nasce dalla convinzione che la formazione è uno strumento che accompagna e sostiene il gruppo di lavoro nel suo insieme.

In questo breve quadro condiviso possiamo individuare molti e diversi fattori che hanno contraddistinto e contraddistinguono tutt'oggi l'approccio toscano all'educazione e che definiscono la qualità dei contesti e che si riferiscono ad aspetti pedagogici ed elementi di sistema: la governance e il coordinamento del sistema integrato, la formazione di base e permanente degli operatori, l'attenzione alla buona progettazione dello spazio educativo, la elaborazione di un curriculum flessibile e aperto al possibile, l'investimento sulla partecipazione e sull'educazione familiare, e potremmo continuare con altri.

Il "Tuscany Approach" all'educazione dei bambini, per dirla con le parole di Enzo Catarsi che ha grandemente ispirato la documentazione "dell'approccio" non è pensato come un modello, quanto piuttosto come valorizzazione di quegli elementi che - nel quadro di un'esperienza anche molto variegata e diversificata - hanno avuto un rilievo maggiormente trasversale nelle molte e diverse esperienze toscane.

Investing in children's rights: the *Tuscan Approach* to children's education

Scommettere sui diritti dell'infanzia: il *Tuscan Approach* all'educazione dei bambini

Aldo Fortunati



Children's rights, education and democracy

The theme of children's education is becoming increasingly topical. Perhaps, this is a natural consequence of the recent 0-6 reform, which marks the beginning, at least on paper, of a new stage where children's education turns into an issue of public interest since their birth.

Although there are many reasons for recalling the twentieth century for its story of shame – let's think of the wars and the persecutions, and their impact in the lives of the children – it is meaningful that at the conclusion of that century the United Nations approved a document formally stating for the first time the capacity of the child to be recognized as a person.

The United Nation's Convention for the Rights of the Child, which has been ratified by more than 200 countries, is a landmark of our capacity to consider the children as legal actors.

After the right to identity, to have a family, to health, education is also one of the factors in order to be a citizen, that even children enjoy from the moment of birth.

Nevertheless, although many economists have recently explained that investing in the early years of life has a clear effect on the economy and on the well-being of our societies, international reports show that rich countries do not always invest adequate resources to provide for children's education, while poor countries obviously have other priorities.

Thus, the process of establishing the rights of children, including the right to education, does not seem to have been accomplished in the way that is envisaged in the declarations of principle.

If we now focus on old Europe, we note with satisfaction that some recent documents

Diritti dei bambini, educazione e democrazia

Il tema dell'educazione dei bambini sembra conquistare crescente attualità. Forse si tratta anche in parte di una naturale conseguenza della recente riforma dello 0-6, che segna, almeno sulla carta, l'esordio di una nuova fase in cui l'educazione dei bambini diventa un tema di interesse pubblico a partire da quando i bambini nascono.

Ed è certamente vero – spostando un po' lo sguardo indietro e ricordando la prossimità del suo trentesimo compleanno – che, sebbene non manchino motivi di vergogna nella memoria del XX secolo – se pensiamo allo strazio delle guerre e delle persecuzioni e anche alle loro conseguenze sulle condizioni dei bambini – anche forse per questo è significativo ricordare come proprio il XX secolo si sia concluso con l'approvazione da parte delle Nazioni Unite della Convenzione sui diritti dell'infanzia, un documento che è stato successivamente ratificato da molti Paesi e che contiene dichiarazioni fondamentali circa il riconoscimento dei bambini come persone portatrici di diritti.

Dopo il diritto all'identità, ad avere una famiglia, alla salute, anche l'educazione rappresenta uno degli elementi per poter parlare di cittadinanza, anche nel caso delle bambine e dei bambini, a partire da subito.

Ma nonostante questo e anche se gli economisti da tempo evidenziano come l'investimento sui primi anni di vita sia una precondizione per lo sviluppo e il benessere economico di una società, la realtà – come hanno evidenziato i più recenti rapporti internazionali – è che non sempre i Paesi ricchi investono adeguate risorse per garantire l'educazione dei bambini, mentre quelli poveri hanno ovviamente altre priorità.

E così, il percorso di affermazione dei diritti dei bambini, anche del diritto all'educazione, non sembra compiuto nei termini in cui le

of the European Community confirm the importance of making educational and care services for early childhood readily available, both as a fundamental ingredient of social inclusion policies and also, more importantly, in recognition of the fact that education is a right of all children and at the same time a matter of public interest.

However, even in this case, words are not matched by deeds and, especially when we talk about children in the very first years of life, the availability of educational services is still very unequal as is the quality of educational services accessible to children and their families.

Italy is no exception, occupying an intermediate position when compared to other countries and within its borders there is a significant inequality between regions in availability and accessibility of quality educational services.

Tuscany, with its record network of services for young children giving a coverage of over 33% and its general availability of infant schools, is in a privileged position. This is not due to chance, but to several related factors that have together had a positive impact over the last few decades.

The continuous political awareness of the importance of childhood by the Tuscan Regional Government has combined with the active involvement of municipalities to encourage the development of vibrant and active planning and pedagogy, which has increased over time integrating public and private involvement, always remaining mindful of the importance of the active involvement of families.

This is what we nowadays call the *Tuscan Approach* to children's education and – recalling the words of Enzo Catarsi, who was one of the main promoters – it is crucial to highlight that *the dissemination of its knowledge is particularly useful and appropriate, besides any risk of regional egocentricity, with the certainty that educational services for children of Tuscany represent a precious asset, resulting from forward-looking*

affermazioni di principio lo prevedono.

Se a questo punto restringiamo lo sguardo alla vecchia Europa, possiamo rilevare con soddisfazione che alcuni recenti documenti della Comunità Europea affermano l'importanza di diffondere servizi educativi e di cura per la prima infanzia, sia come ingrediente fondamentale di politiche di inclusione sociale ma anche, e principalmente, come riconoscimento del fatto che l'educazione è un diritto di tutti i bambini e insieme una questione di interesse pubblico.

Tuttavia, anche in questo caso, alle parole non corrispondono i fatti e, soprattutto quando parliamo di bambini nei primissimi anni di vita, il livello di diffusione dei servizi educativi è ancora fortemente diseguale e così anche la misura della qualità educativa dei servizi accessibili da bambini e famiglie. L'Italia non fa eccezione, occupando una posizione intermedia nel raffronto internazionale ed esprimendo al suo interno una forte disuguaglianza fra le sue Regioni nel livello di diffusione e accessibilità ai servizi educativi di qualità.

La Toscana con il suo primato di copertura della rete dei servizi per l'infanzia oltre la percentuale del 33% e la consolidata generalizzazione della scuola dell'infanzia, rappresenta un contesto privilegiato, frutto non tanto del caso, quanto di fattori concomitanti che sono entrati positivamente in relazione fra di loro nel corso degli ultimi decenni.

La continuità nel tempo della sensibilità politica sull'infanzia da parte della Regione Toscana si è incontrata con il protagonismo attivo dei Comuni favorendo una elaborazione progettuale e pedagogica originale, viva e dinamica, cresciuta nel tempo integrando protagonismo pubblico e privato e da sempre attenta al coinvolgimento attivo delle famiglie.

Questo è quello che oggi chiamiamo il *Tuscan Approach* all'educazione dei bambini e – ricordando le parole di Enzo Catarsi che ne fu uno dei promotori – è da subito importante sottolineare che *la diffusione*

political choices, characterized by the clear intention to promote democracy, also through the qualification of children's educational experience.

The key elements of the Tuscan Approach

It is worth clarifying at the outset that the Tuscan Approach should not be understood as a unified model that has been adopted in Tuscany. It is rather as an expression of the components that, in the context of very varied and diversified practices, are the most widespread and comprehensively relevant of the various Tuscan experiences in the provision of educational services for children.

We would like to point out that there are some elements that constitute a sort of lowest common denominator of many of the activities and – as such – can be considered a sort of shared orientation that has become the foundation of the Tuscan Approach:

- governance and coordination of the integrated system of services
- the importance of basic and continuing training for staff
- emphasis on appropriate design of the educational space
- focus on flexible curriculum
- participation of families and education for the families

For a participatory governance

The appropriate orientation of policies, their continued application over time and the extensive work of developing innovative projects has for some time now made it possible for Tuscany to become a prospective "example of quality".

Tuscany is the first Italian region to have systematically regulated (at the end of the 1990s) for an "integrated system of educational services".

The main elements of this system – nidi d'infanzia and integrative services – have been identified, and their characteristics have been defined – typologies of services, space standards, organization and qualification

della sua conoscenza ci pare particolarmente utile e appropriata, oltre ogni rischio di egocentrismo regionalistico, con la convinzione che i servizi educativi per l'infanzia della Toscana costituiscono un bene prezioso, frutto di scelte politiche lungimiranti, caratterizzate dalla dichiarata volontà di promuovere la democrazia anche attraverso la qualificazione dell'esperienza educativa dei bambini.

Gli elementi chiave del Tuscan Approach

Sarà bene chiarire da subito che il *Tuscan Approach* non deve essere inteso come un modello che ha avuto una diffusione in Toscana, quanto piuttosto l'interpretazione degli elementi che, nel quadro di un'esperienza anche molto variegata e diversificata, hanno una rilevanza maggiormente diffusa e trasversale nelle diverse esperienze toscane di servizi educativi per l'infanzia.

Ci sono – vogliamo dire – alcuni elementi che costituiscono una sorta di minimo comune denominatore della gran parte delle esperienze e – come tali – possono essere considerati una sorta di orientamento condiviso che diventa fondativo del *Tuscan Approach*:

- la *governance* e il coordinamento del sistema integrato dei servizi
- la centralità della formazione di base e permanente degli operatori
- l'attenzione alla buona progettazione dello spazio educativo
- la centratura su una progettazione curriculare flessibile
- la partecipazione delle famiglie e l'educazione familiare

Per una governance della partecipazione

Il corretto orientamento delle politiche, la loro continuità nel tempo e l'intenso lavoro di elaborazione e innovazione dei progetti ha consentito ormai da tempo alla Toscana di diventare un possibile "esempio di qualità". La Toscana è la prima regione italiana che ha normato in modo sistematico (già alla fine degli anni '90 del secolo scorso) il "sistema

of the staff- in order to develop easy and good public/private collaboration -, which represents one of the most crucial and distinguishing feature of the Tuscan system. The governance issue is on the agenda. This entails answering to questions such as how to set up and consolidate the appropriate network coordination which can guarantee the demanded quality in the management and in the professional practice in the early-years education services.

Under this point of view, Tuscany represents a context where the investment on the updating of standards focused on realistic quality goals, the provision of initial and continuous training to the education staffs, and the commitment to locally-based network coordination functions shall hopefully – also in view of the new 0-6 perspective - push the debate forwards and shall encourage new developments in this policy sector.

Last but not least, it should be borne in mind that this process of establishment of rules, bodies and operational instruments aimed at building a real and proper governance of the integrated system of the educational services, results from a consolidated practice of discussion between the Region and the territory; this is a crucial method, to build the theme of governance through a consistent strategy of participatory construction, instead of by top-down rules.

The features of a never-ending training

The topic of educators' training – which does not seem to have been completely resolved yet by the provisions requiring, within the framework of the 0-6, the academic level – received special attention and support from the Tuscany Region.

Reference is made not only to the early creation, by the laws of the Region Tuscany, of a specific academic curriculum at the University of Florence, but also to the interventions which have economically promoted and supported the realization of in-service training experiences already

integrato dei servizi educativi”, individuandone le componenti (nidi e servizi integrativi), definendo le caratteristiche delle diverse tipologie di offerta, gli standard per gli spazi, i requisiti e l'organizzazione del personale e favorendo attraverso questo quadro integrato di norme e regole anche uno sviluppo positivo di quel co-protagonismo pubblico/privato che costituisce oggi uno degli elementi più caratteristici e qualificanti del sistema toscano.

Peraltro, il tema della *governance* del sistema attraverso la costituzione e il consolidamento di apposite funzioni di coordinamento di rete capace di garantire cura gestionale e qualità educativa ai servizi è certo un altro tema fondamentale. La Toscana rappresenta – da questo punto di vista – un contesto in cui l'investimento sull'aggiornamento degli standard in una chiave attenta alla qualità ma anche realistica, la spinta a qualificare la formazione di base e in servizio degli educatori e l'impulso a funzioni di coordinamento di sistema a livello territoriale sono esempio di una diffusa buona pratica utile anche – e a maggior ragione nell'attualissima prospettiva dello 0-6 – per sostenere riflessioni più ampie che siano la base per il rilancio generalizzato delle politiche di settore.

Infine – ma non da ultimo – sarà bene non dimenticare che questo percorso di costruzione di regole, organismi e strumenti operativi per sostanziare una reale ed efficace funzione di governance del sistema integrato dei servizi educativi deriva da una consolidata pratica del confronto fra Regione e territorio, una modalità determinante perché il tema della governance non derivi dalla semplice applicazione di regole definite dall'alto, quanto piuttosto da una strategia coerente di costruzione partecipata.

Le qualità di una formazione che non finisce mai

Il tema della formazione degli educatori – che tuttora non sembra completamente risolto nei provvedimenti che, nel quadro

focused to the entire framework of 0-6. The in-service training is a sort of tradition in Tuscan ECEC services, given that the Region of Tuscany has always promoted it – also through specific lines of funding – with a view to systematically and constantly provide educators with better professional skills.

The organization of locally-based training activities are among the most fruitful programs issuing from the managerial and pedagogical coordination bodies, which have been set in the 35 areas established in Tuscany, in the view of enhancing the quality, the innovation of the education projects and the continuity 0-to-6.

The establishment of a specific academic curriculum and the consolidated experience of the Master for Educational Services Coordinators contribute to promote an updated training of the head of services of municipalities and social cooperatives, and they represent an example of how it is important – and feasible – to put in contact the perspective of an academic research with the experiences in progress on the territory.

Therefore, the idea – and the practice – that the educational professionalism required for early childhood must be of a high level and include a dimension of reflexivity ensuring its ongoing update as well as the capacity to blend experimentation and innovation with the development of the educational project, was firmly established.

Well-designed educational space

The concept that space positively supports activities brings the *Tuscan Approach* in line with the most recent reflections of child pedagogists where they fully grasp the importance of offering children stimuli and opportunities for experience through what is already present in the educational context rather than the activities proposed by the educators.

This focus on supporting exploration, knowledge and relationships through a welcoming, stimulating and appropriate space means that different choices and

della riforma dello 0-6, ne prescrivono il livello universitario – è certo un tema che ha ricevuto particolare attenzione e supporto da parte della Regione Toscana. Non ci riferiamo solo al fatto che le leggi regionali toscane hanno anticipato i più recenti provvedimenti nazionali nell'indicare la necessità di una formazione di base di livello universitario, ma anche agli interventi che nel tempo hanno incentivato e sostenuto economicamente la realizzazione di esperienze di formazione in servizio che si sono da tempo orientate in modo integrato all'intero ambito dello 0-6. La formazione in servizio costituisce infatti una “tradizione” per i nidi toscani, visto che la Regione Toscana l'ha promossa storicamente – anche con finanziamenti dedicati – al fine di qualificare la professionalità educativa in maniera sistematica e ricorrente.

L'organizzazione di iniziative di formazione su base territoriale rappresenta anche – in tempi più recenti ma ormai da molti anni – una delle prospettive più importanti di lavoro per i coordinamenti gestionali e pedagogici istituiti nelle 35 zone educative della Toscana nella prospettiva di coltivare la qualità e l'innovazione dei progetti e la continuità educativa 0/6.

Anche l'istituzione di uno specifico corso di laurea presso l'Università di Firenze e la consolidata esperienza del Master per coordinatori di servizi educativi concorrono a promuovere la formazione aggiornata dei responsabili dei servizi dei Comuni e delle cooperative sociali e costituiscono un esempio di come sia importante – e possibile – avvicinare la prospettiva della ricerca accademica con le esperienze in corso di sviluppo sul territorio.

Così, nel complesso, si afferma l'idea – e la pratica – che la professionalità educativa necessaria nei contesti che accolgono bambini piccoli deve essere non solamente di livello alto in partenza, ma anche che debba comprendere una dimensione di riflessività che ne garantisca l'aggiornamento continuo e la capacità di accompagnare in modo sempre aperto alla sperimentazione e all'innovazione lo sviluppo del progetto educativo.

solutions are made that consider the age of the children and their progressive levels of autonomy.

In the *Tuscan Approach*, the spaces must first of all be welcoming, that is, they must correspond to the need for security and emotional attachment in the first years of life.

They must support and encourage the desire to explore and learn, in order to allow the children to experience a progressive enrichment of their experience, increasingly boosting their learning skills.

Children must feel at ease, confident and calm in an environment that is outside the family, which they soon know very well and become original actors and are progressively more autonomous.

Children need spaces that respect their size and allow them to experiment as autonomous individuals, together with adults and other children.

Workshops provide additional activities, which often support small group experiences.

They can also be a useful complement to the opportunities that children make by supporting creative experience paths.

External space, easily accessible from the inside - even just to see it - must also be focused on, it should provide an experience of active and constructive exploration.

In the context of the *Tuscan Approach*, the areas for the educators and the parents are also important, highlighting the fact that quality practice requires space - as well as time - for meetings, exchanges of view and shared reflection for adults, educators and parents.

Also, for the important work of maintaining records - which are the basis for planning and monitoring the provision educational services - a place with the right equipment is required so that this work can be done appropriately and regularly.

The quality of the adults' work - and their overall well-being - is important in ensuring the well-being of the children.

La buona progettazione dello spazio educativo

L'idea che lo spazio sostenga costruttivamente le esperienze colloca il *Tuscan Approach* nel quadro delle più recenti riflessioni della pedagogia infantile, quando questa si fa capace di cogliere pienamente l'importanza di offrire ai bambini stimoli e opportunità di esperienza attraverso un'offerta già presente nel contesto educativo prima che nelle attività proposte dagli educatori.

Questa attenzione a sostenere l'esplorazione, la conoscenza e le relazioni attraverso uno spazio accogliente, stimolante e buono comprende scelte e soluzioni diverse capaci di tener conto dell'età dei bambini e dei loro progressivi livelli di autonomia.

Nel *Tuscan Approach* gli spazi devono essere in primo luogo accoglienti, ovvero corrispondere al bisogno di sicurezza e di affettività forte nei primi anni di vita. Essi devono sostenere e incoraggiare il desiderio di esplorare e di conoscere, per consentire un progressivo arricchimento dei bambini, delle loro esperienze, promuovendo sempre più le loro capacità di apprendimento.

I bambini si devono sentire a proprio agio, sicuri e tranquilli di muoversi in un ambiente che non è quello familiare, ma di cui presto diventare conoscitori profondi e interpreti originali e progressivamente autonomi.

I bambini hanno bisogno di spazi che rispettino la loro misura e che consentano la sperimentazione dell'autonomia come della relazione con gli adulti e gli altri bambini.

Anche i laboratori - con le potenzialità supplementari che molto spesso offrono a sostegno delle esperienze di piccolo gruppo - possono essere un utile complemento alle opportunità che i bambini trovano nelle sezioni sostenendone percorsi di esperienza creativa. Lo spazio esterno, facilmente raggiungibile dall'interno - anche con lo sguardo - deve anche esso far parte di un'attenzione rivolta a sostenere con la propria organizzazione un'esperienza di esplorazione attiva e costruttiva.

Flexible planning of the curriculum

The development of teaching in the particular education space supports the idea of education that depends less on inequality between adults and children and is more oriented towards building on the individual contribution of each one of the protagonists, in which the surrounding environment is seen as a component that supports relationships between the adults and the children and between the children and their personal participation.

In this respect, the aim of the educational program, which is the outcome of collaboration of group of educational professionals who consistently analyze it, focusing on opportunities and methods - rather than results - with the aim of developing an early childhood "curriculum" that is necessarily different from that of a school, is to nurture the capabilities that are found in the individual potential of children.

This is how, in the *Tuscan Approach*, the age-old dilemma that identifies the terms "education" and "cure" as being distinct from one another, even in contrast, is dispelled in favor of a "fundamentally complementary" interpretation of the two terms.

Fostering an active and productive learning experience starts with offering interesting stimuli to the youngest children, it continues by supporting their autonomy and ability to organize themselves in the usual daily routines, to then include the children's ability to engage in genuine 'micro-cultures' groups.

Children's creative processes also find special resources in natural and recycled materials which, precisely because of their unstructured nature, are an excellent basis for individual, imaginative and different approaches.

While the open and flexible curriculum is based on the concept of children as protagonists, a focus on documenting and reflecting on their experiences is a logical consequence, while a real unique feature is the special professionalism of early childhood educators.

Nella prospettiva del *Tuscan Approach* appaiono, inoltre, significativi gli ambienti destinati agli educatori e ai genitori, a sottolineare come la qualità delle esperienze richieda spazi - oltre che tempi - per l'incontro, lo scambio e la riflessione condivisa fra adulti, educatori e genitori. Anche l'importante attività di documentazione - che fa da base alla elaborazione e verifica collegiale del progetto educativo del servizio da parte degli educatori - necessita peraltro di avere un luogo attrezzato per potersi svolgere con la necessaria regolarità. La qualità del lavoro degli adulti - e il loro complessivo benessere - rappresenta un'importante garanzia per lo star bene dei bambini.

Una programmazione curricolare flessibile

L'elaborazione di una pedagogia del contesto educativo sostiene l'idea di un processo educativo meno condizionato dalle asimmetrie fra adulti e bambini e più orientato al contributo costruttivo e originale di ognuno dei suoi protagonisti, interpretando l'ambiente come elemento che sostiene le relazioni fra adulti e bambini e fra bambini e il loro diretto protagonismo.

Da questo punto di vista, il progetto educativo, risultato del lavoro condiviso all'interno di un gruppo di educatori che coerentemente lo interpretano, mette al centro l'attenzione alle opportunità e ai processi - piuttosto che ai risultati - con l'obiettivo di elaborare un "curriculum" per la prima infanzia necessariamente diverso da quello di una scuola, per poter coltivare le potenzialità rintracciabili nelle risorse individuali dei bambini.

Così, nel *Tuscan Approach*, l'antico dilemma che vorrebbe individuare come lontani se non addirittura contrapposti i termini "educazione" e "cura" viene sciolto a favore di un'interpretazione "radicalmente complementare" dei due termini.

Coltivare un'esperienza attiva e costruttiva nei bambini nasce dall'offerta di stimoli interessanti ai più piccoli, prosegue nel

Investment in this field provides information about the children that is not based only on everyday routines, but also - and above all - on review of the educational activities and the outcomes that they produce, supporting dialogue within the group of educationists, who can also consider the adequacy of the activities, and be continuously updated.

This information is naturally shared with families.

Family involvement and education

Although the Tuscan Approach places considerable emphasis on the importance of children as protagonists in the educational program, it would be a serious oversight not to highlight as fundamental the involvement of families in its formulation and development.

For this reason, the collaborative approach that is cultivated and supported becomes that of the shared participation in the design, implementation, assessment and evaluation of the educational program.

The educational services welcome families from the start when during the annual enrolment procedure, they show what they offer.

An interview for the parents of each child is the setting for them to get to know each other, while the exchanges that take place every day when they arrive and leave the nido d'infanzia are invaluable to assist them during each new day at the setting.

The interaction with families includes many other meetings both to share and discuss the planning of activities, and to study - parents and educators together - the documentation about the children's activities, in order to exchange important observations.

At the end of the year one-to-one meetings with the parents are dedicated to sharing the contents of the personal diary, an important document that summarizes the different experiences of each child at the nido d'infanzia.

The relation with the families includes many

sostenere autonomia e capacità auto organizzative nelle situazioni rituali tipiche della giornata, per arrivare infine a comprendere la capacità dei bambini di interpretare vere e proprie micro culture di gruppo.

L'attività costruttiva dei bambini individua peraltro una risorsa speciale nei materiali naturali e di recupero che, proprio in virtù del loro carattere non strutturato, sono un'ottima base per interpretazioni personali, originali e diverse.

Se il curriculum aperto e flessibile si fonda sul riconoscimento del protagonismo dei bambini, l'attenzione alla documentazione e alla riflessione sulle esperienze ne costituisce un naturale complemento, mentre rappresenta un vero e proprio habitus caratterizzante la speciale professionalità degli educatori della prima infanzia.

L'investimento in questo ambito consente una conoscenza dei bambini che non si fonda soltanto sulla consuetudine delle pratiche quotidiane, ma - anche e soprattutto - sulla riflessione rispetto all'agire educativo e agli esiti che esso produce, sostenendo il confronto all'interno del gruppo degli educatori, per una riflessione sull'adeguatezza delle proposte che costituisce il naturale presupposto per la loro condivisione con le famiglie, nonché per realizzarne un continuo aggiornamento.

Partecipazione e educazione familiare

Sebbene il *Tuscan Approach* enfatizzi fortemente la centralità dei bambini come soggetti protagonisti del progetto educativo, sarebbe grave errore non sottolineare come fondamentale il coinvolgimento delle famiglie nella sua elaborazione e nel suo sviluppo.

La dimensione partecipativa che viene coltivata e sostenuta diventa per questo quella del co-protagonismo partecipato alla definizione, realizzazione e valutazione e verifica del progetto educativo del servizio.

I servizi educativi accolgono le famiglie già nel periodo di apertura del bando annuale per le iscrizioni, cominciando a rendere visibile

other meeting situations both to share and discuss the planning of the activities, and to rearrange - parents and educators together - the documental materials relating to the experiences carried out by the children, sharing on this basis precious reflections.

Other individual interviews with the parents will be aimed at sharing, at the end of the year, the contents of the personal diary: an important and "very special" document gathering the history of the nido d'infanzia experiences of each child.

The involvement of the families in the nido d'infanzia experience is a special and natural framework for further opportunities of meeting and exchange among parents, which represent familiar education experiences.

Looking forward

If the previous paragraph was focused on the explanation of the key features of the *Tuscan Approach*, this should not mean that the latter is a plain sum of different individual elements.

Of course, each of the features analyzed - the participatory governance, the training, the role of the space, the flexible curriculum and the twist of familiar involvement and education - should be individually developed, but without forgetting that their value emerges when they are kept together.

As already mentioned this happens when the politicians maintain a strong attention, when the pedagogical reflection goes beyond the creation of static models and when the experiences enrich their awareness and potentialities by nurturing a culture of discussion and mutual exchange.

This is one of the grounds at the basis of the intention of the *Tuscan Approach* to differ from other excellence experiences developed in Italy on children's education, which were just the celebration of good local experiences, being fully aware that the communities are a key element to develop good educational projects, but that at the same time there is a need to establish a network capable of keeping them together, notwithstanding their

l'offerta educativa. Un colloquio dedicato ai genitori di ogni bambino costituisce il contesto per cominciare a conoscersi, mentre lo scambio che si realizzerà ogni giorno all'entrata e all'uscita dal nido sarà prezioso per accompagnare l'inizio di ogni nuovo giorno al nido.

La relazione con le famiglie comprende numerose altre situazioni d'incontro sia per condividere e discutere la programmazione delle attività, sia per lavorare - genitori e educatori insieme - nel riordino di materiali di documentazione relativi alle esperienze svolte dai bambini condividendo su questa base preziose riflessioni.

Altri colloqui individuali con i genitori saranno utilmente dedicati a condividere alla fine dell'anno i contenuti del diario personale, un importante documento che raccoglie in sintesi la storia delle esperienze al nido di ogni bambino.

Il coinvolgimento delle famiglie nella esperienza del nido rappresenta infine una speciale e naturale cornice per ulteriori occasioni di incontro e scambio fra genitori, che assumono il significato e il valore di esperienze di educazione familiare.

In questo caso l'esperienza personale dei genitori non viene sottoposta alla valutazione di un esperto, ma beneficia piuttosto di un contesto di scambio dal quale può essere positivamente alimentata una più serena e consapevole interpretazione del proprio ruolo di genitore, per vivere con rinnovata fiducia ed energia le proprie responsabilità educative.

Guardando avanti

Se abbiamo dedicato il paragrafo precedente a declinare le caratteristiche salienti degli elementi chiave del *Tuscan Approach*, non vorremmo con questo aver prodotto il risultato di veicolare l'idea che il *Tuscan Approach* sia la semplice somma di elementi separati fra di loro. Certo ognuno degli elementi su cui ci siamo soffermati - la governance della partecipazione, la formazione, il ruolo dello spazio, il curriculum flessibile e l'intreccio fra partecipazione e

differences, to affirm the idea, as stated at the beginning, that children's education is a right and therefore it must be guaranteed to everyone, everywhere.

Of course, this not only requires a strong awareness of the identity of children and their ability to be active and constructively engaged in the growth process, but also the ability to build strong alliances to enhance all the resources that can be part of the game:

- think of the leadership and planning role of the Regional administration, including regulatory actions and also incentives towards specific objectives of gradual improvement of the system;
- consider the widespread attention of families and communities waiting for a channel of support and assistance in managing their educational responsibilities;
- think also of the role of the Municipalities and, more recently, of the Educational Area bodies in guaranteeing integrated coordination;
- consider the importance of integrating public/private involvement in a pact that turns any risk of conflict or contrast into a strategic partnership;
- without forgetting the issue of training as an action to be developed on a permanent basis to support the development and improvement of quality.

Today also the new challenge of 0-6 makes more complex the work to be carried out – introducing the perspective of establishing dialogue dimensions across different sectors – the 0-3 and 3-6 – and actors – public and private – which are not always used to mutually recognize and be linked each other.

This is problematic dimension that the 0-6 reform does not solve, but that leads to consider it as a binding working field to achieve the result of ensuring that all the children from 0 to 6 years old are provided with accessible and quality educational opportunities.

Therefore, we wish that also the *Tuscan Approach* – arising around the exercise of dialogue and sharing of different experiences

educazione familiare – meritano ognuno di essere sviluppati per quel che valgono anche di per sé, ma senza dimenticare mai che il loro valore emerge quando riusciamo a tenerli insieme.

Abbiamo detto più volte – e qui ripetiamo volentieri – che questo accade quando la politica mantiene forte e costante la sua attenzione, quando la riflessione pedagogica non si ferma nella elaborazione di modelli statici e quando le esperienze arricchiscono le loro consapevolezze e le loro potenzialità coltivando la dimensione del confronto e dello scambio reciproco.

Questo è anche il motivo per cui il *Tuscan Approach* scommette sul fatto di non essere – come è stato per molte esperienze di eccellenza sviluppatesi in Italia intorno all'educazione dei bambini – la celebrazione di buone esperienze locali, nella consapevolezza che le comunità sono certo un elemento fondamentale per sviluppare buoni progetti educativi, ma che ciò di cui abbiamo bisogno è di costruire una rete capace di tenerle insieme, nella loro differenza, per affermare – come si diceva in apertura – l'idea che l'educazione dei bambini è un diritto e che, proprio per questo, deve essere garantito a tutti e ovunque.

Certo per questo non occorre solamente una forte consapevolezza dell'identità dei bambini e della loro possibilità di essere parte attiva e costruttiva nei processi della loro crescita, ma occorre anche la capacità di costruire alleanze forti per valorizzare tutte le risorse che possono far parte del gioco:

- si pensi alla funzione di regia e programmazione da parte della Regione, comprensiva di azioni di regolazione ma anche di incentivazione verso obiettivi specifici di progressiva qualificazione del sistema;
- si consideri la diffusa sensibilità delle famiglie e delle comunità verso l'attesa di una sponda di supporto e condivisione per la gestione delle responsabilità educative;
- si pensi, ancora, al ruolo dei Comuni e, in tempi più recenti, delle Zone educative per le garanzie di coordinamento integrato;

(as shown by the contributions reported in this volume) – may represent a good captivating element for the discussion and the work perspectives following the implementation of the 0-6 reform.

- si rifletta sull'importanza di integrare il protagonismo pubblico/privato in un patto che trasformi ogni rischio di contrapposizione o contrasto in una relazione di complementarità strategica;
- senza dimenticare il tema della formazione come prospettiva da sviluppare in modo permanente a supporto dello sviluppo e del miglioramento della qualità.

Oggi anche la nuova sfida dello 0-6 rende ulteriormente complesso il lavoro da sviluppare – ponendo sul tavolo la prospettiva di costruire dimensioni di dialogo fra settori – lo 0-3 e il 3-6 – e protagonismi – il pubblico e il privato – che non sempre sono abituati a riconoscersi ed essere in relazione. Si tratta di una dimensione di problematicità che la riforma dello 0-6 non risolve, ma che certo almeno obbliga a considerare come terreno di lavoro inderogabile per conseguire il risultato di garantire a tutti i bambini da 0 a 6 anni opportunità educative disponibili, accessibili e di qualità.

Vogliamo per questo augurarci che anche il *Tuscan Approach* – che nasce intorno all'esercizio del dialogo e della condivisione fra esperienze diverse (come i contributi presentati in questo volume ben rappresentano) – possa costituire un buon elemento di suggestione nel dibattito e nelle prospettive di lavoro che accompagnano l'attuazione della riforma dello 0-6.

The Tuscan Approach: an experience open to dialogue

Il Tuscan Approach: una esperienza aperta al dialogo

Arianna Pucci



Those working in children's educational services in Tuscany have always been in contact with other organizations working in the sector both in Italy and internationally. This openness to dialogue is a key element of the Tuscan Approach. This was evident and clear from the very beginning as it was included in the advice given in the first edition of the guidelines that promoted and disseminated information.

The concept of proposing a method rather than a model goes hand in hand with this and, in fact, *the Tuscan Approach is not something that can be packaged and reproduced in other contexts* (Fortunati, 2015). It is not a recipe that should always be followed in the same manner regardless of the context, rather it is a method that suggests some key essential conditions that must be taken into account and kept in balance to ensure that children and their families have appropriate educational opportunities.

Publications to raise awareness, and opportunities to meet and share

This is the spirit with which the Tuscan Approach has been described in many countries and on many occasions. In fact, there have been numerous diverse initiatives and ways of disseminating information about the Tuscan Approach both nationally and internationally: publications⁴, in some

I servizi educativi per l'infanzia della Regione Toscana sono da sempre in relazione con altre esperienze italiane e internazionali e questa naturale apertura al dialogo è un elemento costitutivo del *Tuscan Approach* che è sempre stato chiaro ed esplicito a partire dagli orientamenti espressi già nelle prime pubblicazioni che ne hanno promosso la conoscenza e la diffusione.

La stessa idea di proporre un approccio e non un modello va in questa direzione e, infatti, *il Tuscan Approach non è qualcosa che può essere impacchettato e riprodotto in altri contesti* (Fortunati, 2015), non è una ricetta che va eseguita sempre uguale indipendentemente dal contesto, ma è un approccio che suggerisce alcune condizioni irrinunciabili di cui tener conto e da mantenere in equilibrio quando vogliamo garantire ai bambini e alle famiglie esperienze educative significative.

Documenti per presentare, occasioni di incontro per condividere

È questo lo spirito con il quale il *Tuscan Approach* è stato raccontato in tanti Paesi e in tante occasioni. Molte e diverse, infatti, le iniziative e le modalità di diffusione del *Tuscan Approach* sia nei contesti nazionali che internazionali: le pubblicazioni⁴, in certi casi

⁴ Fortunati A. e Catarsi E. (a cura di), *L'approccio toscano all'educazione della prima infanzia*, Spaggiari edizioni, Parma, 2011, Fortunati A. e Catarsi E. (edited by), *The Tuscan Approach to early childhood education*, Spaggiari edizioni, Parma, 2012, Catarsi E., Fortunati A. (a cura di), *Nidi d'infanzia in Toscana: il bello, la qualità e la partecipazione nella proposta del Tuscan Approach per i bambini e le famiglie*, Junior, Bergamo, 2012, Fortunati A. *L'approccio toscano all'educazione della prima infanzia. Politica, pedagogia, esperienza/The Tuscan Approach to early childhood education. Policy, pedagogy, experience*, Spaggiari edizioni, Parma, 2014, Fortunati A. (a cura di) *Il Tuscan Approach all'educazione dei bambini. Una esperienza aperta al dialogo*, Firenze, 2014, Fortunati A. (edited by), *TALE Tuscan Approach learning for*

⁴ Fortunati A. e Catarsi E. (a cura di), *L'approccio toscano all'educazione della prima infanzia*, Spaggiari edizioni, Parma, 2011, Fortunati A. e Catarsi E. (edited by), *The Tuscan Approach to early childhood education*, Spaggiari edizioni, Parma, 2012, Catarsi E., Fortunati A. (a cura di), *Nidi d'infanzia in Toscana: il bello, la qualità e la partecipazione nella proposta del Tuscan Approach per i bambini e le famiglie*, Junior, Bergamo, 2012, Fortunati A. *L'approccio toscano all'educazione della prima infanzia. Politica, pedagogia, esperienza/The Tuscan Approach to early childhood education. Policy, pedagogy, experience*, Spaggiari edizioni, Parma, 2014, Fortunati A. (a cura di) *Il Tuscan Approach all'educazione dei bambini. Una esperienza aperta al dialogo*, Firenze, 2014, Fortunati A. (edited by), *TALE Tuscan Approach learning for*

cases together with videos⁵, as well as the two exhibitions hosted in the Istituto degli Innocenti in Florence⁶. The activities of Tuscan educational services have been spoken and written about in many languages: Italian, English, French, Spanish, Portuguese, Bulgarian, Lithuanian, and Slovenian.

In addition to the literature, videos and exhibitions, there have been numerous national and international conferences and seminars where information about the *Tuscan Approach* has been disseminated, both in Italy (including: Florence, Rome, Lucca, Montecatini, San Miniato, Poggibonsi, Scandicci, Naples, Livorno, Arezzo, Grosseto, Massa, Pistoia, Imperia, Alessandria, Salerno), and also abroad (including: Vratsa in Bulgaria, Ljubljana in Slovenia, Vilnius in Lithuania, Budapest in Hungary, Montevideo in Uruguay, Bogota in Colombia, Paris in France, Cork and Dublin in Ireland).

And lastly many delegations have visited the Istituto degli Innocenti where the Tuscan Approach has been presented to them in special dedicated seminars; it is difficult to give information about when all the delegations visited and their details, although some examples are:

- university students from Washington, Flanders and Barcelona
- educationalists and school administrators from Brazil, Colombia, Serbia and Korea

esperienza aperta al dialogo, Firenze, 2014, Fortunati A. (edited by), *TALE Tuscan Approach learning for early childhood education and care. Activities, results and perspectives*, Florence, 2015.

5 *The Tuscan Approach to children's education. An experience open to dialogue*, two different editions, the second one can be downloaded: goo.gl/5CaG6z.

6 The first was made to document the TALE project, the second, which collects in the five thematic areas 30 different experiences told by Municipalities, educationalists and private organizations through text (translated into English) and some photographs. Part of this exhibitions was also a virtual space on the website of the 'Istituto degli Innocenti' dedicated to the exhibition. In this space it was possible to see the contents of each panel and learn more by accessing other sites of the institutes that participated in the exhibition and download documents and videos.

insieme a prodotti video⁵ e poi le due mostre ospitate negli spazi dell'Istituto degli Innocenti di Firenze⁶. Molte le lingue con cui si è parlato e scritto dell'esperienza dei servizi educativi toscani: italiano, inglese, francese, spagnolo, portoghese, bulgaro, lituano, sloveno.

Accanto alla produzione bibliografica, ai video e agli allestimenti, sono state numerose le occasioni nazionali e internazionali di partecipazione a convegni e seminari per raccontare e diffondere il *Tuscan Approach*, sia in Italia (fra cui: Firenze, Roma, Lucca, Montecatini, San Miniato, Poggibonsi, Scandicci, Napoli, Livorno, Arezzo, Grosseto, Massa, Pistoia, Imperia, Alessandria, Salerno), che all'estero (fra cui: Vratsa in Bulgaria, Lubiana in Slovenia, Vilnius in Lituania, Budapest in Ungheria, Montevideo in Uruguay, Bogotà in Colombia, Parigi in Francia, Cork e Dublino in Irlanda).

Infine, molte sono state le delegazioni in visita di studio all'Istituto degli Innocenti a cui è stato presentato il *Tuscan Approach* in appositi seminari a ciò dedicati; in questo caso è più difficile ricostruire il periodo e l'organizzazione di appartenenza delle delegazioni in visita, anche se possono essere segnalati in questo elenco alcuni esempi:

- studenti universitari da Washington, dalle Fiandre e da Barcellona
- pedagogisti e dirigenti scolastici dal Brasile, dalla Colombia, dalla Serbia e dalla Corea
- docenti universitari e architetti da varie realtà del Giappone

early childhood education and care. Activities, results and perspectives, Florence, 2015.

5 *The Tuscan Approach to children's education. An experience open to dialogue*, in due diverse edizioni, la seconda della quale è scaricabile in download al link: goo.gl/5CaG6z.

6 La prima mostra è stata realizzata per documentare il progetto TALE, la seconda mostra invece raccoglie nelle cinque aree tematiche ben trenta esperienze diverse raccontate da Comuni, zone educative e organizzazioni private. Fa parte di questo secondo allestimento, anche l'implementazione di uno spazio virtuale consultabile sul sito dell'Istituto degli Innocenti a questo link: https://www.istitutodegliinnocenti.it/sites/default/files/ta_mostravirtuale_ultima1.pdf.

- university lecturers and architects from various contexts in Japan

The TALE project

Among all these initiatives, we will focus on describing the European project called TALE (the acronym stands for Tuscan Approach to Learning for Early childhood education and care), because it was a comprehensive and structured project which lasted for 3 years and was based on the activities of the educational services for children in Tuscany. This project was one of projects selected for the Lifelong Learning program, (tender EAC/S07/12), sub-program "Leonardo da Vinci, innovation transfer" and thus it was funded by the European Union whose aim was to enable member states to learn about the most advanced approaches - in this case regarding quality, provision and training - that could be the subject of discussion between countries so as to inspire the development of innovative interventions and experimental projects in other countries.

The TALE project, which lasted from October 2013 to September 2015, involved the Istituto degli Innocenti, as the lead partner, the University of Florence, Issa (International Step by Step Association) and other organizations working in Bulgaria, Slovenia and Lithuania. The objective of the project was to carry out a trans-national training program which was quite complex, for example it involved:

- three country-groups, each composed of about ten people including educators, pedagogues, school administrators and policy makers
- meetings and visits to educational services both in Tuscany and in the other three countries, to provide information about and showcase the activities in Tuscany and in partner countries
- the launch of innovative experimental projects in Bulgaria, Lithuania and Slovenia after an initial period of training, so could review their activities and introduce improvements inspired by the Tuscan Approach.

L'occasione del progetto TALE

Fra tutte queste iniziative, ci soffermeremo nella descrizione del progetto europeo TALE (acronimo di *Tuscan Approach Learning for Early childhood education and care*), poiché si tratta di un progetto complesso e articolato nel tempo, costruito intorno all'esperienza dei servizi educativi per l'infanzia toscani e che ha avuto una durata complessiva di tre anni.

Si tratta di un progetto selezionato nell'ambito del programma Lifelong Learning, bando EAC/S07/12, sottoprogramma "Leonardo da Vinci, trasferimento dell'innovazione" e quindi finanziato dall'Unione Europea per consentire agli Stati membri di conoscere le esperienze più evolute - in questo caso relative ai criteri della qualità, le politiche dei servizi e le politiche della formazione - su cui avviare una riflessione tra Paesi per sviluppare anche in altri contesti interventi innovativi e progetti sperimentali ad esse ispirate.

Il progetto TALE, che si è realizzato da ottobre 2013 a settembre 2015, ha coinvolto l'Istituto degli Innocenti, come capofila, l'Università di Firenze, Issa (International Step by Step Association) e altre organizzazioni operative rispettivamente in Bulgaria, Slovenia e Lituania.

L'obiettivo del progetto è stato quello di realizzare un ciclo di formazione trans-nazionale che presentava alcuni elementi di complessità, quali:

- il coinvolgimento di tre gruppi-Paese, ciascuno composto da una decina di persone tra educatori, pedagogiste, direttrici di scuole e policy maker
- gli incontri e le visite ai servizi educativi realizzati sia in Toscana che nei tre Paesi, per raccontare e vedere la realtà toscana e farsi raccontare e vedere le loro rispettive realtà
- l'avvio di progetti di sperimentazione innovativa in Bulgaria, Lituania e Slovenia dopo il periodo iniziale di formazione che ha consentito loro di rileggere la propria esperienza inserendo degli elementi migliorativi, ispirati dal *Tuscan Approach*.

The activities were undertaken in three main stages:

In a first phase, workshops were held in Vratsa, Ljubljana and Vilnius to present the basic elements of the Tuscan Approach. Each meeting was also an opportunity to learn about situation regarding the policies for children in the country that hosted the meeting. In all cases time was devoted to visit a couple of local educational services for children aged 0 to 6 years, preferably one under public management and another under private management. This was a particularly important action.

After this round of visits the delegates from the three countries participated in a week-long training course held in Tuscany. The five fundamental elements of the Tuscan Approach were covered both in theoretical lessons and in visits to some educational services for early childhood in Tuscany. It is important to underline that during these visits, the country delegations were divided into three groups and each, accompanied by an interpreter, spent a considerable amount of time in the educational service, both to observe the children, and to talk to the educational staff, and speak with the service manager or parents about aspects of particular interest. At the end of the week, innovative actions and experimental projects were developed to be implemented in the visitor's countries.

At the end of the first year of experimentation, a seminar was held in Florence to follow-up on the activities started in the partner countries and to look at the possible future working practices. A group of international experts from England, Ireland, the Netherlands, Portugal and Spain took the opportunity to report on the whole project; the report was included in documentation produced regarding the results and future plans.

In a nutshell, the Tuscan experience has been a stimulus for innovative experimentation in the following areas:

- in Lithuania, to start a training course for the design of early childhood educational

Le attività realizzate possono essere ripercorse in tre tappe principali.

In una prima fase sono stati realizzati dei workshop, rispettivamente a Vratsa, a Lubiana e Vilnius per presentare gli elementi fondamentali del *Tuscan Approach*. Ogni incontro ha fornito anche l'occasione per conoscere alcuni elementi di contesto relativi alle politiche per l'infanzia del Paese ospitante. In tutti i casi - fatto molto importante - è stato dedicato del tempo per visitare un paio di servizi educativi locali per bambini da 0 a 6 anni, uno a gestione pubblica e l'altro a gestione privata.

Dopo questo giro di visite, si è realizzato il modulo formativo di una settimana in Toscana dove hanno partecipato le delegazioni dei tre Paesi partner. I cinque elementi fondamentali del *Tuscan Approach* sono stati trattati sia con lezioni teoriche ma anche con visite in alcuni servizi educativi per la prima infanzia della Toscana. È importante sottolineare che nel caso delle visite, le delegazioni Paese sono state divise in tre gruppi e ciascuno, accompagnato dall'interprete, ha potuto rimanere nei servizi educativi per un tempo piuttosto disteso, sia per osservare i bambini nel contesto, sia per dialogare con il personale educativo, che per intervistare il referente del servizio o i genitori su aspetti di particolare interesse. Al termine della settimana sono stati messi a punto alcuni interventi innovativi e progetti sperimentali da realizzarsi nei contesti dei Paesi visitatori.

Al termine del primo anno di sperimentazione è stato realizzato un seminario a Firenze per un primo follow-up di restituzione delle esperienze avviate nei Paesi partner e per raccontare le possibili piste di lavoro per il futuro. Nell'occasione sono intervenuti un gruppo di esperti internazionali, provenienti da Inghilterra, Irlanda, Olanda Portogallo e Spagna, che hanno rilasciato un commento sull'intero progetto, anche questo raccolto nel volume di documentazione dei risultati e delle prospettive future. In estrema sintesi, l'esperienza toscana è stata da stimolo per percorsi di sperimentazione innovativa nelle seguenti aree:

settings together with the Lithuanian Institute of Architects;

- in Slovenia, a review of the recording of the nido d'infanzia setting activity so as to make it available, and given to families;
- in Bulgaria, the setting up of internships in educational services as part of the pedagogical study programs.

It is important to underline that in all cases tangible opportunities were created, also thanks to the fact that the project involved the various professionals responsible, at various levels in each country, for promoting the right of children to education and for the improvement of practices.

The exchange with Early Childhood Ireland

Following the TALE project, a second project was developed, this time in Ireland. The Tuscan Approach was the inspiration for showing the components of a good quality education program for children and families while at the same time evaluating the effectiveness of ongoing activities in another context.

The exchange with Ireland is the result of a project involving the Istituto degli Innocenti in Florence and Early Childhood Ireland. The latter is an important organization, based in Dublin, which trains educators, pedagogues and pedagogical coordinators and promotes the provision of quality services and educational opportunities for children, disseminating good practice and promoting dialogue with politicians. Early Childhood Ireland has also promoted several initiatives to raise public awareness in the press and the media.

The week long exchange program took place at the end of October 2016, and involved a busy schedule of meetings and public events with agencies, universities and representatives of the Irish government.

Details of the meetings can be summarized by dividing them by type of interlocutor:

- political decision-makers
- students, teachers and pedagogical coordinators

- in Lituania, per avviare un percorso di formazione per la progettazione degli spazi del nido in collaborazione con l'albo degli architetti;
- in Slovenia, per ripensare la documentazione delle esperienze del nido da rendere visibile e consegnare alle famiglie;
- in Bulgaria, per attivare percorsi di tirocinio nei servizi educativi all'interno del percorso di studio in pedagogia.

È importante sottolineare che in tutti i casi si sono aperte prospettive di lavoro concrete anche grazie al fatto che nel progetto sono state coinvolte insieme le diverse figure professionali che in ciascun Paese si occupano a vari livelli di promuovere il diritto dei bambini all'educazione e di accompagnare il miglioramento delle esperienze in corso.

Il percorso di scambio con Early Childhood Ireland

Successivamente al progetto TALE, un ulteriore progetto è stato sviluppato, questa volta in Irlanda, nel quale il *Tuscan Approach* è stato lo spunto per la dichiarazione degli elementi della qualità di un progetto di educazione pensato per bambini e famiglie e allo stesso tempo valutare la qualità delle esperienze in corso in un altro contesto.

L'esperienza irlandese nasce da un progetto di scambio tra Istituto degli Innocenti di Firenze e Early Childhood Ireland. Questa ultima è un'importante organizzazione, con sede operativa a Dublino, che si occupa di formazione di educatori, pedagogisti e coordinatori pedagogici nonché della promozione della qualità dei servizi e degli interventi educativi per l'infanzia, diffondendo buone pratiche e ricercando l'interlocuzione con la parte politica. Molte sono inoltre le iniziative promosse da Early Childhood Ireland per sensibilizzare anche l'opinione pubblica, che vengono realizzate sulla stampa e sui media.

Il progetto di scambio si è svolto in una settimana, alla fine del mese di ottobre 2016, e si è realizzato attraverso un fitto calendario

- educators and practitioners.

Firstly: the political decision-makers.

Not wishing to describe in detail the Irish education system, it is nevertheless important to note that the country's educational policies for children from birth to 6 years of age are divided into two key activities: on the one hand, a substantial investment by the State to support parental leave and, on the other hand, slow development of educational services, which are all currently private and for which families receive only a partial contribution.

The Irish Government is concerned that the development of services may in some way "play down" the importance of families in educating children by shifting responsibility outside the home. In other words, the debate currently on the agenda involves two opposing views - one in favor of the family and the other for the development of non-family educational contexts - the complementarity of the two views is not perceived nor, more importantly, is there understanding that educational facilities are places that welcome children and their families.

In this respect, the dialogue focused on reaffirming the importance of public governance of educational services. In fact, regardless of who manages the services only public governance can guarantee, on the one hand, widespread provision with fair prices for families and at the same time clear standardized regulations for all service providers, which are a prerequisite for monitoring the services, not only bureaucratically, but also in terms of quality. This would mean encouraging a growth of service provision, supporting and assisting improvements in quality.

Certainly, a greater commitment on the part of the State would move things forward providing recognition that even the youngest citizens have rights.

Secondly: students, teachers and pedagogical coordinators

The meetings with the staff who work in

di incontri e iniziative pubbliche rivolte ai servizi, alle università e a referenti del governo irlandese.

Il resoconto dettagliato degli incontri può essere distinto secondo la tipologia degli interlocutori, distinguendo in:

- decisori politici
- studenti, docenti e coordinatori pedagogici
- educatori e operatori.

In primo luogo: i decisori politici.

Senza scendere troppo nel dettaglio nella descrizione del sistema educativo irlandese, è comunque importante notare che le politiche educative del Paese per i bambini dalla nascita fino a 6 anni si dividono in due interventi prioritari: da una parte un investimento consistente da parte dello Stato per alimentare i congedi parentali e dall'altra uno sviluppo rallentato dei servizi educativi, che sono ad oggi tutti privati e per accedere ai quali le famiglie ricevono solo un contributo parziale.

Il governo irlandese teme che lo sviluppo dei servizi possa in qualche modo "sminuire" il ruolo educativo delle famiglie verso i figli, spostando la responsabilità fuori dalle mura domestiche. In altre parole, il dibattito all'ordine del giorno segna due schieramenti contrapposti - quello a favore della famiglia e quello per lo sviluppo dei contesti educativi extra familiari - senza cogliere la complementarietà dei due mondi e soprattutto senza concepire quanto i servizi educativi siano luoghi che accolgono i bambini insieme alle loro famiglie.

In questo caso, il confronto si è concentrato sul ribadire l'importanza della governance pubblica del sistema dei servizi educativi. Indipendentemente da chi gestisce i servizi, infatti, solo una governance pubblica può garantire, da una parte, un'offerta più generalizzata a tariffe più eque per le famiglie e al contempo regole chiare e uguali per tutte le unità d'offerta, quale presupposto per il loro monitoraggio non solo burocratico ma anche qualitativo. Questo vorrebbe dire incentivare lo sviluppo quantitativo del sistema dell'offerta, accompagnandone e

the services and with those who deal with training were varied and very well attended. In all cases, the fundamental elements of the *Tuscan Approach* were presented, and the importance of basic and in-service training was reiterated as a means to update educational practices and review the skills of the staff.

Currently, the Irish education system differentiates between basic training for those who care for children up to the age of 3, and those who work with children aged from 3 to 6 years, offering higher levels of training only for the latter with the course being structured more like compulsory education. In addition, there is little ongoing training and, above all, no possibility of exchange and interaction with colleagues working in other organizations because educational settings are offered in a free market and service providers compete with each other.

Finally: educators and practitioners.

In addition to public meetings, the project included a visit to two educational services in the city of Dublin. These were an opportunity to use the evaluation of quality tool developed in the *Tuscan Approach*⁷ to provide insights and proposals.

In both cases, after having first seen the physical environment and the various areas of activity and interaction for the children, time was taken to interview the contact manager of the service.

In this manner, the observations made by the external assessors - the experts of the Istituto degli Innocenti - were discussed and compared to those of the internal assessor - the staff of the service.

This method permitted more information to be acquired as regards some aspects that were not immediately apparent, and also, during the dialogue with those who work in the specific context, some strengths of the service emerged around which a possible improvement plan could be based.

⁷ See Part III of the volume.

sostenendone il miglioramento della qualità. Sicuramente un maggior impegno da parte dello Stato, che andrebbe nella direzione di riconoscere come portatori di diritti anche i suoi cittadini più piccoli.

In secondo luogo: studenti, docenti e coordinatori pedagogici

Sono stati vari e molto partecipati gli incontri con il personale che lavora nei servizi e con coloro che si occupano di formazione. In tutti i casi sono stati presentati gli elementi fondamentali del *Tuscan Approach* ed è stata ribadita l'importanza della formazione di base e della formazione in servizio di tipo continuativo per aggiornare le pratiche educative e le capacità "riflessive" del personale.

Ad oggi il sistema dell'istruzione irlandese distingue la formazione di base fra chi lavora con i bambini fino a 3 anni e chi invece si occupa dei bambini da 3 a 6 anni, offrendo una preparazione più alta solo per questi ultimi e in questo caso con un orientamento più simile al percorso dell'istruzione obbligatoria. A questo si aggiunge una scarsa consuetudine all'aggiornamento in servizio di tipo continuativo nel tempo e soprattutto nessuna possibilità di scambio e confronto con colleghi che operano in altre organizzazioni, poiché in una situazione in cui i posti nido sono offerti a mercato libero, i servizi sono in concorrenza fra loro.

Infine: educatori e operatori.

Oltre alle occasioni di incontro pubblico, il progetto ha previsto la visita in due servizi educativi della città di Dublino. Questa è stata l'occasione per utilizzare lo strumento di valutazione della qualità costruito intorno al *Tuscan Approach*⁷ e per dare luogo a spunti di riflessioni e proposte.

In entrambi i casi, dopo aver osservato prioritariamente il contesto fisico e le varie situazioni di esperienza e di relazione per i bambini, è stato dedicato del tempo per realizzare un'intervista alla referente/direttrice del servizio. In questo modo le osservazioni rilevate con l'occhio del

⁷ Vedi III PARTE del presente volume.

Dialogue as a means of exchange and sharing

What happens - in conclusion - when we meet other realities?

We find that the commitment to offer children and their families quality educational experiences is a common and widespread practice of the staff working in childcare in different European contexts.

The photographic material presented here regarding the exchanges and comparisons of activities just presented is evidence of this.

In particular, it is interesting to note how, in even very different contexts, there is evidence of a convergence of ideas and practices that are somehow similar, especially if we focus on specific issues. The images presented - perhaps in a somewhat partisan way - underline the affinity rather than the distance between experiences.

While differences exist and in some cases they are very marked, we must not forget that diversity is not in itself a flaw and it certainly stimulates the "openness to dialogue", which is a fundamental element of the *Tuscan Approach*, because it inspires processes of review in order to continuously improve each other's experiences.

valutatore esterno - quello degli esperti dell'Istituto degli Innocenti - sono state discusse ponendole in relazione con l'occhio del valutatore interno - quello del personale del servizio. Questa modalità ha consentito di acquisire maggiori informazioni rispetto ad alcuni aspetti non immediatamente osservabili e allo stesso tempo, nel confronto dialogato tra chi opera nel contesto specifico, sono emersi i punti di forza del servizio intorno ai quali impostare un possibile piano di miglioramento.

Il dialogo come prospettiva di scambio e condivisione

Cosa accade - in conclusione - quando ci si confronta con altre realtà?

Succede che scopriamo che l'impegno a offrire ai bambini e alle loro famiglie esperienze educative di qualità è un orizzonte ben chiaro e diffusamente praticato dal personale che opera all'interno dei servizi per l'infanzia nei diversi contesti europei.

Ne è evidenza la documentazione fotografica raccolta in queste pagine e relativa proprio alle esperienze di scambio e confronto appena presentate.

È interessante in particolare notare come, in contesti anche molto diversi, ci siano evidenze di convergenza su pensieri e pratiche in qualche modo simili, soprattutto se ci soffermiamo su temi specifici. Le immagini presentate - se vogliamo anche in maniera un po' tendenziosa - sottolineano la vicinanza piuttosto che la distanza tra le esperienze.

Ma se la distanza esiste e in certi casi è anche molto marcata, non dobbiamo dimenticare che proprio la diversità non è di per sé un elemento di difetto e certo stimola quella "apertura al dialogo", che è un elemento fondante del *Tuscan Approach*, poiché anima processi di riflessione per continuare a rendere migliori le nostre reciproche esperienze.

space / spazio



Toscana

Slovenia

Irlanda

The materials are accessible and presented to children in an organised way in open or transparent containers / I materiali sono accessibili e presentati ai bambini in maniera organizzata e in contenitori aperti o trasparenti



Bulgaria

Irlanda

Toscana

The connecting rooms, such as the corridors, are also spaces rich in experience in addition to the educational areas / Anche gli spazi di raccordo, come i corridoi, sono spazi ricchi di esperienze ulteriori alle sezioni



Toscana

Irlanda

Bulgaria

The windows go all the way to the floor to allow the children to see outside / Le finestre arrivano fino al pavimento per consentire ai bambini di vedere fuori

curriculum



Bulgaria



Toscana



Slovenia

Through fictional play, children assume roles and forge relationships / Attraverso il gioco di finzione i bambini interpretano ruoli e tessono relazioni



Slovenia



Toscana



Irlanda

The unstructured materials allow free and constantly different interpretation / I materiali non strutturati consentono interpretazioni libere e sempre diverse



Slovenia



Toscana



Irlanda

Playing involving construction encourages collaboration between children / Il gioco delle costruzioni favorisce la collaborazione tra bambini

family / famiglie



Irlanda



Slovenia



Toscana

In the settings, pictures of the families are displayed / Nei servizi sono raccolte le immagini delle famiglie



Toscana



Lituania



Slovenia

The meetings with parents, led by the educators, support and strengthen parenting skills / Il confronto fra genitori, orientato dagli educatori, sostiene e rinforza le competenze genitoriali



Slovenia



Toscana



Lituania

There are many opportunities to meet and celebrate / Sono molte le occasioni per ritrovarsi e fare festa

la rassegna
delle
esperienze
a review of
experiences

SECONDA PARTE
PART TWO



GOVERNANCE



Public accountability
of rules, diversity
of experiences,
choices for families

Responsabilità pubblica
delle regole, pluralismo
delle esperienze, possibilità
di scelta per le famiglie



Evaluate to build:
an idea of shared
quality. The
experience in the
area of Pisa

Misurare per costruire: un'idea di qualità condivisa. L'esperienza della zona Pisana

Tania Meoni



In the 2012/2013 school year, the in the area of Pisa under the guidance of the Istituto degli Innocenti, initiated a reflection on the organizational-managerial procedures of educational services, focusing on the need to intensify the reflection on the evaluation of quality and all aspects that characterize it.

The project implemented is an original and promising novelty since the area system of educational services has been subjected to critical observation through the use of tools capable of analyzing both the pedagogical quality of services and issues related to the quality of service management.

The result is therefore a sort of integrated diagnosis of quality, from which the processes of updating operational strategies and developing greater coherence within the local system of educational services can be informed and directed.

Reflecting on the theme of quality, understood as a complex multi-dimensional concept, involved an analysis of the context, relationships, planning, training, and educational offerings which highlighted the complexity of educational services from an organizational and design point of view.

The thematic assessment, carried out on the services of Pisa, led to the establishment of a "Permanent Group for Quality Research and Training", composed of educators working in the services of the Pisan area, in ongoing debate with the area managerial and pedagogical coordination body that recommended issues of study in line with the request of the area conference for education and instruction, and verified *in itinere* the activities of the group.

In 2013 an investigation path was defined focused on educational services in the six municipalities of the area (Calci, Cascina, Pisa, San Giuliano Terme, Vecchiano and Vicopisano) and the group conducted the

La zona educativa pisana, nell'a.e. 2012/13, sotto la guida dell'Istituto degli Innocenti, ha avviato una riflessione sulle procedure organizzativo-gestionali dei servizi educativi, ponendo l'attenzione sulla necessità di approfondire la riflessione sulla rilevazione della qualità e su tutti gli aspetti che la caratterizzano.

Il progetto attuato costituisce una novità originale e promettente poiché il sistema territoriale dei servizi educativi è stato sottoposto a osservazione critica mediante l'impiego di strumenti capaci di leggere sia gli aspetti della qualità pedagogica dell'offerta che le questioni legate alla qualità della gestione dei servizi.

Ciò che ne deriva rappresenta dunque una sorta di diagnosi integrata sulla qualità, da cui potranno trarre alimento e orientamento processi di aggiornamento delle strategie operative, di sviluppo di maggior coerenza all'interno del sistema territoriale dei servizi educativi.

Riflettere sul tema della qualità, intesa come concetto multi-dimensionale complesso, ha implicato un'analisi del contesto, delle relazioni, della progettazione, della formazione, delle proposte educative, che ha fatto emergere la complessità dei servizi educativi dal punto di vista organizzativo e progettuale.

L'approfondimento tematico, realizzato sui servizi del territorio pisano, ha portato alla costituzione di un "Gruppo Permanente di Ricerca e Formazione sulla Qualità", composto da educatori che operano nei servizi della zona pisana, in continuo confronto con l'organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale che ha proposto aree di approfondimento in linea con quanto richiesto dalla Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione, e ha verificato *in itinere* l'attività del Gruppo.

survey on the quality and cost of educational services for early childhood, in collaboration with the *Istituto degli Innocenti*; this research-action made it possible to define a descriptive framework of structural and organizational conditions that represented the level of quality of educational services available in the six municipalities of the Pisan area, with a focus on the economic resources employed and the level of quality of the educational services in the six municipalities of the Pisan area, with a focus on the economic resources employed and the relationship between the costs of the service and the quality delivered. The results created a reflective space intended to identify the existing elements of quality and criticality and led to the identification of areas of improvement.

The work on the quality of the Pisan area was furthered with a process of reflection and sharing with respect to the concept of quality of educational services; this process, carried out by the Permanent Group for Quality Research and Training, saw numerous occasions for the analysis and sharing of content with the area coordination body.

The identification of a concept of quality and the relevant indicators, i.e. the set of factors that allow the definition of a service that meets the requirements identified by the area, was the first step in the construction of a specific area level assessment tool.

The area tool, once completed and shared with the area coordination body and the area conference, and, after testing, in the spring of 2017 is used to measure the quality of educational services, both publicly and privately owned, present in the six municipalities of the area; in November 2017 the survey was extended to educational services in the setting of the home.

Starting from the idea of the importance of a quality survey as a participatory and equal process, a path was promoted in which the educators of the Quality Group, in pairs, carried out an assessment in services of different ownership and in municipalities other than their own (external evaluation phase); the individual service teams,

Nell'anno 2013 è stato definito un percorso di indagine rivolto ai servizi educativi presenti nei sei Comuni della zona educativa (Calci, Cascina, Pisa, San Giuliano Terme, Vecchiano e Vicopisano) e il Gruppo ha condotto l'indagine sulla qualità e sui costi dei servizi educativi per la prima infanzia, in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti; tale ricerca-azione ha consentito la definizione di un quadro descrittivo delle condizioni strutturali e organizzative che rappresentavano il livello di qualità dei servizi educativi presenti nei sei Comuni della zona Pisana, con un focus sulle risorse economiche impiegate ed il rapporto fra costi del servizio e qualità erogata. La rilevazione ha costituito uno spazio di riflessione volto all'individuazione degli elementi di qualità e delle criticità presenti e ha portato all'individuazione di elementi migliorativi.

Il lavoro sulla qualità della zona Pisana è poi proseguito con un percorso di riflessione e condivisione rispetto al concetto di qualità dei servizi educativi; tale percorso, svolto dal Gruppo Permanente di Ricerca e Formazione sulla Qualità, ha visto numerosi momenti di analisi e condivisione dei contenuti con l'organismo di coordinamento zonale.

L'individuazione di un concetto di qualità e dei relativi indicatori, cioè dell'insieme di quei fattori che consentono di definire un servizio rispondente ai requisiti individuati dalla zona, è stato il primo passo per la costruzione di uno specifico strumento di rilevazione di livello zonale.

Lo strumento zonale, una volta terminato e condiviso con l'organismo di coordinamento zonale e con la Conferenza zonale, dopo essere stato testato, nella primavera del 2017 è stato utilizzato per rilevare la qualità nei servizi educativi, sia a titolarità pubblica che privata, presenti nei sei Comuni della zona; nel mese di novembre 2017 la rilevazione è stata estesa anche ai servizi educativi in contesto domiciliare.

Partendo dall'idea della importanza di una rilevazione della qualità come processo partecipato e paritario, è stato promosso un percorso in cui sono stati gli educatori

supported by the educational coordinators of the municipalities and services themselves, instead carried out an assessment of their own service (self-evaluation phase). This participation within the process has contributed to developing a sense of belonging to the school community and enhancing the role of the educational staff.

The data from the self and external evaluations were delivered to the *Istituto degli Innocenti* for statistical processing, both aggregate form at the area level, and for the single Municipality and service.

The self and external assessment were also the subject of comparison between the pairs of surveyors and the service teams and, from this joint analysis, emerged a profile of the service that was shared and the result of a participatory process, an improvement plan and an assessment of best practices, which, subsequently, were the subject of an exchange of views among the services between opportunities for comparison and sharing at the area level.

The path of the Pisan educational area is therefore characterized by a number of elements, such as analysis, innovation and the capacity to direct activities in educational services for children, an elective place to offer opportunities for growth to all children, as it has promoted the quality of educational services, the dissemination of best practices and the creation of an educational identity at the area level.

In our opinion, the work carried out represents, in an exhaustive manner, one of the characteristic aspects of the *Tuscan Approach*: the idea of participation and sharing understood as tools for building ever higher levels of quality in the educational offer for the young citizens of our Region.

del Gruppo Qualità, in coppia, ad effettuare la misura nei servizi a titolarità diversa e in Comuni diversi dal proprio (fase di eterovalutazione); le singole équipe dei servizi, supportate dai coordinatori pedagogici dei Comuni e dei servizi stessi, hanno invece effettuato una valutazione del proprio servizio (fase di autovalutazione). Tale partecipazione all'interno del processo ha contribuito a sviluppare senso di appartenenza alla zona educativa e valorizzare il ruolo del personale educativo.

I dati delle auto e delle eterovalutazioni sono stati consegnati all'Istituto degli Innocenti per la loro elaborazione statistica, sia in forma aggregata di livello zonale, che per singolo Comune e servizio.

Le auto e le eterovalutazioni sono state inoltre oggetto di confronto fra le coppie di rilevatori e le équipe dei servizi e, da tale analisi congiunta, sono emersi un profilo del servizio, condiviso e frutto di un percorso partecipato, un piano di miglioramento e una valorizzazione di buone pratiche, che, successivamente, sono state oggetto di scambio fra servizi entro momenti di confronto e condivisione di livello zonale.

Il percorso della zona educativa Pisana ha quindi molteplici elementi che lo caratterizzano come lavoro analitico, innovativo e capace di orientare l'agire nei servizi educativi per l'infanzia, luogo elettivo per offrire opportunità di crescita a tutti i bambini e le bambine, in quanto ha promosso la qualità dei servizi educativi, la diffusione di buone pratiche e la creazione di un'identità educativa di livello zonale.

A nostro avviso il lavoro realizzato rappresenta in maniera esaustiva uno degli aspetti caratterizzanti del *Tuscan Approach*: l'idea della partecipazione e della condivisione intese come strumenti di costruzione di livelli sempre più elevati di qualità dell'offerta educativa per i piccoli cittadini della nostra regione.

The importance of a shared vision: the work of the Co&So network in Florence, Pistoia and Lucca

L'importanza di una visione condivisa: il progetto della rete Co&So tra Firenze, Pistoia e Lucca

Francesca Bottai, Claudia Calafati



A shared vision is not an idea. It is rather a force in people's hearts, a force that has an impressive power. It may be inspired by an idea, but once it goes beyond that- if it is compelling enough to gain the support of more than one person - it is no longer abstract. It's tangible. People start to see it as if it exists. In human affairs, few forces, though any, are as powerful as a shared vision (Peter M. Senge, 1993).

Governance refers to the set of rules, at all levels, governing the management and administration of a company or institution, be it public or private.

In the specific case of the Consortium Co&So, the system of governance has been continuously renewed in order to respond, in a positive and effective way, to the continuous challenges that have affected the various fields of activity, which include early childhood education and care.

Over the last two years, the Consortium has developed a new, larger, regional dimension. In particular, from January 2016 the merger of the Consortium Co&So Pistoia into the Consortium Co&So (which therefore is no longer called Co&So Firenze but simply Co&So) has been completed and the same process of merger with the Consortium So&Co in Lucca is nearing completion.

This significant corporate change has been accompanied by an important review of the consortium's organizational structure, which has gone from about ten member cooperatives to more than thirty in just a few years. At the center of the organizational review to affirm which strategies should be adopted to be in touch with the communities in which we operate. In the light of all this, the importance of identifying shared formal times for discussion between members, outside the confines of meetings or coordination forums, has emerged, where greater integration between cooperatives

Una visione condivisa non è un'idea. [...] Essa è piuttosto una forza nei cuori delle persone, una forza che ha una potenza impressionante. Può essere ispirata ad un'idea, ma una volta che va oltre - se è abbastanza avvincente da acquisire il sostegno di più di una persona - non è più un'astrazione. È tangibile. Le persone cominciano a vederla come se esistesse. Nelle cose umane, poche forze, seppure ve ne siano, sono altrettanto potenti di una visione condivisa (Peter M. Senge, 1993).

La governance si riferisce all'insieme di regole, di ogni livello, che disciplinano la gestione e la direzione di una società o di un ente, pubblico o privato.

Nel caso specifico del Consorzio Co&So il sistema di governance si è continuamente rinnovato per rispondere in maniera concreta ed efficace alle continue sfide che hanno riguardato i vari settori di intervento, tra cui l'educazione e la cura della prima infanzia.

Negli ultimi due anni il Consorzio ha sviluppato una nuova dimensione, più grande, regionale. In particolare, da gennaio 2016 si è completata la fusione per incorporazione del Consorzio Co&So Pistoia nel Consorzio Co&So (che pertanto non si è più chiamato Co&So Firenze ma semplicemente Co&So) ed è in fase conclusiva lo stesso percorso di fusione con il Consorzio So&Co di Lucca. Questo rilevante cambiamento societario è stato accompagnato da un'importante riflessione sul modello organizzativo del consorzio che è passato da una decina di cooperative associate ad oltre trenta nel giro di pochi anni. Al centro della riflessione organizzativa sono stati posti temi importanti per meglio definire le strategie da adottare: per riaffermare la prossimità del nostro sistema alle comunità in cui operiamo.

Alla luce di tutto ciò è emersa la necessità di individuare spazi condivisi e formalizzati di confronto tra i soci che non si limitassero ai momenti assembleari o ai tavoli di

can be brought about, where professionalism and experience dialogue with each other and are strengthened in a continuous exchange of information and interaction so as to define a common development program characterized by the following strategic dimensions:

- specialization: sectoral cooperatives, specializing in the different areas of community welfare: education, social and healthcare, culture&tourism, marginality&migration, job placement;
- accessibility within the area and the community, understood as the ability of cooperatives, even if within a regional framework, to be alert to the context in which the service/project is carried out, remaining attentive to the identification of the needs and resources of the different areas, as indicated by the municipal administrations, the families, the workers and the citizens;
- solid staff professionalism, in this context we are referring to the ability of cooperatives to select, train, develop, and assess staff with a view to the constantly improving the skills of employees and creating of a competent system.

We believe that the above are the main tools that will allow us to continue to develop services that are closely linked to the needs of families and clients.

To work at the three levels described above we have put and are putting in place different tools:

- network contracts between cooperatives
- participatory action-research programs
- internal pedagogical co-ordination groups

Network contracts between cooperatives

Network contracts have been set up, between the members of the consortium, and the cooperatives that work in the same area, in this case in education, to encourage their participation in the consortium's strategic decisions. More specifically, the "Co&So Education" network contract has set as strategic objectives:

coordinamento, in cui generare maggiore integrazione tra cooperative, dove le professionalità e le esperienze dialogano tra loro e si rafforzano in un flusso continuo di informazioni e contaminazioni per definire un progetto di sviluppo comune caratterizzato dalle seguenti dimensioni strategiche:

- specializzazione: cooperative settoriali, specializzate nei diversi ambiti del welfare comunitario: educazione, socio sanitario, cultura&turismo, marginalità&migrazione, inserimento lavorativo;
- vicinanza al territorio e alla comunità, intesa come la capacità delle cooperative, seppur dentro un contenitore regionale, di abitare il contesto in cui viene realizzato il servizio/progetto rimanendo sensibili alla rilevazione dei bisogni e delle risorse dei diversi territori, espressi dalle amministrazioni comunali, dalle famiglie, dai lavoratori e dalla cittadinanza;
- forte professionalità del personale, in questo caso ci riferiamo alla capacità delle cooperative di selezionare, formare e aggiornare, valutare il personale in un'ottica di crescita costante delle persone impiegate e di creazione di un *sistema competente*.

Riteniamo questi ambiti, gli strumenti principali che permetteranno di continuare a sviluppare servizi strettamente connessi ai bisogni delle famiglie e della committenza.

Per lavorare sui tre livelli sopra descritti abbiamo messo e stiamo mettendo in campo diversi strumenti:

- contratti di rete tra le cooperative
- percorsi di ricerca-azione partecipata
- tavoli interni di coordinamento pedagogico

Contratti di rete tra le cooperative

I contratti di rete sono stati costituiti, all'interno della compagine sociale del consorzio, tra cooperative che si occupano della stessa area di intervento, in questo caso di quella educativa, per favorire la partecipazione delle stesse alle scelte strategiche del consorzio. Più nel dettaglio, il contratto di rete "Co&So Educazione" si è dato come obiettivi strategici:

- the production of a Strategic Plan for the Consortium with regard to education;
- the definition of an Area Operational Plan (a document that outlines the objectives in regional identifying the cooperatives involved);
- the entrepreneurial development in the area of Education, increasing the competitiveness of operators in the network, promoting the complementarity of the different cooperatives, sharing know-how;
- improving the effectiveness and efficiency of procedures, methods, processes, solutions and integrated management systems, including from a technological and innovation perspective, by exchanging knowledge and skills, and through collaboration between network operators and third parties;
- sharing, where possible and useful, human and technical resources and professional skills at an operational level in the Education sector, seeking to create shared career paths and to develop staff and services.

Paths of participatory action research

During the program of merging within the Consortia, it was necessary to involve the staff of ECEC services of the existing and new cooperatives, to ensure joint review within and between the working groups, and to support the change. For these reasons, in the educational years 2016/17 and 2017/18, Consortium Co&So decided to invest to improve the quality of -ECEC services (*'The monitoring of procedures in educational services managed by the Cooperative Group Co&So: shared reflections to build and pool educational quality'*), with the scientific supervision of, and coordination by, the Department of Education and Psychology of the University of Florence (Prof. C. Silva and Dr. N. Sharmahd). The aim of this 'research-action program' was the self-training of staff to increase their knowledge and the link between ideas and educational activities.

The main objective of the project was to

- la produzione del Piano Strategico del Consorzio in riferimento all'area educativa;
- la definizione del Piano Operativo Territoriale (documento che declina gli obiettivi sul territorio regionale individuando le cooperative coinvolte);
- lo sviluppo imprenditoriale dell'area Educazione, aumentando la competitività dei retisti, valorizzando la complementarietà delle specificità delle cooperative, eventualmente condividendo i "know how";
- il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza di processi, metodi, soluzioni e sistemi integrati di gestione anche dal punto di vista tecnologico e innovativo, scambiando conoscenze e competenze, collaborando tra retiste e con soggetti terzi;
- la condivisione, laddove possibile ed utile, delle risorse umane e tecniche e le proprie professionalità a livello operativo nell'area Educazione, cercando di creare percorsi di carriera condivisi e di valorizzazione delle persone e delle funzioni

Percorsi di ricerca azione partecipata

Nel progetto di aggregazione tra Consorzi occorre coinvolgere il personale dei servizi infanzia delle cooperative storiche e delle nuove, garantire la co-riflessione nei e tra i gruppi di lavoro, accompagnare il cambiamento. Per questi motivi, negli anni educativi 2016/17 e 2017/18, il Consorzio Co&So ha deciso di investire in un percorso di miglioramento della qualità dei servizi all'infanzia (*'Il monitoraggio delle pratiche nei servizi educativi gestiti dal Gruppo Cooperativo Co&So: riflessioni partecipate per la costruzione e la condivisione di un'idea di qualità educativa'*), con la supervisione scientifica e il coordinamento del Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università di Firenze (prof. ssa C. Silva e dr.ssa N. Sharmahd). Si è trattato di un percorso di ricerca-azione volto all'autoformazione del personale dei servizi, teso ad aumentare consapevolezza e legame tra idee e pratiche educative.

L'obiettivo principale del progetto è stato quello di verificare, attraverso un percorso di

verify, through monitoring, guidance, training and reflection, if and how the concepts of children and quality of education stated in the guidelines of Co&So were applied in service provision. The project, therefore, aimed to understand and monitor the services' practices, but even more, it was an opportunity to get to know each other, to enable and facilitate dialogue, exchange, comparison and discussion between educators, pedagogical coordinators, administrators, student-observers and researchers in order to create positive opportunities for shared discussion of the pedagogical-educational quality that the new Co&So wants to deliver.

The project involved the early childhood education services managed by the social cooperatives L'Abbaino, ConVoi, Giocolare, La Gardenia, Dado Magico, Spes. In all, 17 -settings, spread over the metropolitan area and the Florentine hinterland, in Val di Sieve and Mugello and as far as the Province of Grosseto, were observed.

Research work has been carried out in the following ways:

- *Monitoring* of the current situation (how the pedagogical principles of the Co&So guidelines for educational activity were applied in the individual services), aimed at, on the one hand, assessing the awareness of the link between the pedagogical principles of the guidelines and the educational activities in the facilities and, on the other hand, at highlighting possible specific characteristics of the individual cooperatives. Monitoring was carried out by using specific surveys conducted with the aid of observations (paper/pen, video recordings and interviews).
- *Meetings* with the pedagogical coordinators, the contact persons (including institutional) and the educators of each service involved to discuss together the results of the observations and interviews.
- *Structured training* in plenary sessions addressed to all educators and pedagogical coordinators of the Co&So Cooperative Group, aimed at encouraging joint reflection

monitoraggio, accompagnamento, formazione e riflessione, se e come l'idea di bambino e di qualità educativa dichiarati nelle linee guida di Co&So venivano declinati in ogni servizio. Il percorso, quindi, ha avuto lo scopo di conoscere e monitorare le pratiche dei servizi, ma ancor prima si è configurato come un'occasione per conoscersi reciprocamente, per attivare e facilitare il dialogo, lo scambio, il confronto e la discussione tra educatori, coordinatori pedagogici, referenti amministrativi, studenti-osservatori e ricercatori al fine di creare positivi momenti di riflessione condivisa sulla qualità pedagogica-educativa che il nuovo Co&So vuole esprimere.

Il progetto ha visto coinvolti i servizi educativi alla prima infanzia gestiti dalle cooperative sociali L'Abbaino, ConVoi, Giocolare, La Gardenia, Dado Magico, Spes. In tutto sono stati osservati 17 servizi, distribuiti sul territorio metropolitano e nell'hinterland fiorentino, nella Val di Sieve e nel Mugello fino ad arrivare alla provincia di Grosseto.

Il lavoro di ricerca è stato realizzato tramite le seguenti azioni:

- *Monitoraggio* dell'esistente (stato di applicazione dei principi pedagogici delle linee guida Co&So nella pratica educativa dei singoli servizi), finalizzato da un lato ad esplorare la consapevolezza del nesso tra i principi pedagogici delle linee guida e le pratiche educative nei servizi e, dall'altro, a mettere in luce eventuali specificità delle singole cooperative. Il monitoraggio è stato effettuato tramite specifiche rilevazioni svolte con osservazioni (carta/penna, videoregistrate e interviste).
- *Incontri* con i coordinatori pedagogici, i referenti (anche istituzionali) e gli educatori di ogni servizio coinvolto per discutere insieme i risultati delle osservazioni e delle interviste.
- *Formazione* strutturata in incontri plenari rivolti a tutti gli educatori e ai coordinatori pedagogici del Gruppo Cooperativo Co&So, finalizzati a favorire una riflessione condivisa sui punti di forza e i punti di criticità delle rilevazioni, con specifica

on the strengths and weaknesses found in the surveys, with specific attention to the issues of transition from theory to practice. A publication about the above-mentioned process is currently being prepared, in collaboration with the Department of Educational Sciences and Psychology, edited by Franco Angeli, and a final public event is scheduled for January 2019 to present the project and its results.

Internal pedagogical coordination groups

As of this educational year Co&So has established an internal working group of pedagogical coordinators.

The objective of the coordination group is, once again, to create a structure and conditions for sharing, reflecting and planning for infant childcare. In Co&So there are eight pedagogical coordinators (some of them employed by the cooperatives, others are external consultants). They all come from different backgrounds and experience and come from all over Tuscany: we believe that this is an asset generated by our being a network/system and we want to maximize the power of the links. The coordination group, which will meet once a month, will deal with various issues such as: work flow and programs for children and families, new designs for indoor and outdoor spaces, innovative proposals and materials, educational continuity, partnerships. Each meeting will have the support of expert pedagogues as facilitators and promoters of group work.

There are still many challenges to be faced in the near future and many areas where we have a lot of room for improvement.

We believe that our connections with the people, the region and the community must be even stronger and more tangible, with a view to creating a community of educators that will from now on have a regional outlook.

attenzione ai nodi di passaggio tra teoria e pratica. È in corso la stesura di una pubblicazione in merito al percorso descritto, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione e Psicologia, edita da Franco Angeli ed è in programma per gennaio 2019 un evento pubblico finale di presentazione del percorso e dei suoi risultati.

Tavoli interni di coordinamento pedagogico

A partire da questo anno educativo Co&So ha attivato un tavolo interno tra coordinatori pedagogici.

L'obiettivo del tavolo di coordinamento è, ancora una volta, quello di creare condizioni strutturate per condividere, riflettere, progettare nell'ambito dei servizi infanzia. In Co&So operano otto coordinatori pedagogici (alcuni di questi assunti e dipendenti delle cooperative, altri collaboratori con un ruolo di consulente esterno), tutti provenienti da formazioni ed esperienze diverse e da ogni parte della Toscana: crediamo che questo sia una ricchezza generata dal nostro essere rete/sistema e vogliamo valorizzare al massimo il potere dei legami. Nel tavolo di coordinamento, che si incontrerà una volta al mese, saranno affrontate varie tematiche come ad esempio: piste di lavoro e percorsi di esperienza rivolti ai bambini e alle famiglie, nuove progettualità relative a spazi interni ed esterni, proposte e materiali innovativi, continuità educativa, relazioni. Ogni incontro sarà accompagnato da esperti pedagogisti nel ruolo di provocatori e facilitatori del lavoro di gruppo.

Tante continuano ad essere le sfide da affrontare nel prossimo futuro e tanti i campi in cui abbiamo molti margini di miglioramento.

Crediamo che le relazioni con le persone, con il territorio e la comunità di riferimento dovranno essere ancora più forti e solide, indirizzate alla creazione di una comunità educante che da oggi per noi avrà uno sguardo regionale.

Children in the city.
The experience in
the Municipality of
Siena

Bambini e bambine in città. L'esperienza del Comune di Siena

Erminia Ficorilli



Over the years, Siena has been able to safeguard and enhance its historical and artistic heritage and cultural identity, bringing together conservation, innovation and sustainability. Siena has a historic center in a medieval setting that blends seamlessly into the beautiful surrounding landscape. UNESCO has included it in the list of World Heritage Sites. It is extensively pedestrianized, and the city center has a prestigious historical and artistic heritage that is easy to access to enjoy, and there are numerous outstanding cultural institutions. This important cultural heritage lives alongside, in unique harmony, the daily activities of a vibrant community with a strong sense of identity.

There is a network of educational services for children in the area, which offer an extensive service meeting the educational needs of pre-school children. This includes municipal services which have developed, during the most recent years, of their more than forty years of history, a positive educational approach that focuses on the "well-being": of both the children, as a necessary condition for successful learning and consolidation of skills, and of the adults, service providers and families, as a prerequisite for personal and professional development and a sign that the community is capable of listening and caring. The focus on "well-being" - awareness of which is gradually developed through self-reflective approaches and also through the interaction between different generations of educators and teachers who have a continued shared professional commitment, as happens in public service provision. This has led the municipal educational services to broaden their horizons to include the relationship between the city and the children, including it in its approach to children's education.

Siena ha saputo tutelare e valorizzare nel tempo il proprio patrimonio storico-artistico e la propria identità culturale, coniugando conservazione, innovazione e sostenibilità. Di impianto medievale, inserita in modo organico nel ben conservato paesaggio circostante, Siena presenta un centro storico, iscritto dall'Unesco nell'elenco dei Siti Patrimonio Mondiale dell'Umanità, ampiamente pedonalizzato, un tessuto urbano e un patrimonio storico-artistico di pregio, accessibile e fruibile, un'alta concentrazione di istituzioni culturali d'eccellenza. Questa importante eredità culturale convive, in un equilibrio non comune, con il quotidiano di una comunità vitale, che sa esprimere un forte senso di appartenenza.

Sul territorio, è presente una rete di servizi educativi all'infanzia capace di offrire una risposta importante alla domanda educativa per i bambini e le bambine in età prescolare. Ne sono parte i servizi comunali i quali hanno sviluppato, negli anni più recenti della loro ormai più che quarantennale storia, un modello educativo virtuoso che pone al centro lo "star bene": per i bambini, condizione necessaria al realizzarsi degli apprendimenti e al sedimentarsi delle competenze; per gli adulti, addetti ai lavori e famiglie, condizione per la crescita umana e professionale e segnale di una comunità capace di ascoltare e prendersi cura.

La centralità del "ben-essere" - la cui consapevolezza è maturata nel tempo attraverso percorsi autoriflessivi ma anche dal confronto tra generazioni diverse di educatori e insegnanti che hanno condiviso, con la continuità che caratterizza i servizi pubblici, l'impegno professionale - ha portato i servizi educativi comunali ad allargare lo sguardo fino ad includere la relazione tra bambini e città, indagandola attraverso il modello dell'educazione dei più piccoli.

We have thus tried to direct thinking and design towards an idea of the city as an extension of the educational environment, a “good” place in which to grow, enhancing the promotion of autonomy, a place to explore, form relationships and seize opportunities. Looking at it using the concept of “well-being”, a concept that allows us to integrate, in a complex and dynamic approach, elements such as time, space, relationships, organization, planning. Letting the children look “outside”, into the streets and institutional places, means putting this idea in practice and it gives the children back to the city - their presence in public spaces makes the collective responsibility to take care of them both necessary and obvious - by welcoming their precious and different view of the world, returning to them the social and cultural public areas. To “be a citizen”, part of a large and accountable community that knows how to listen and asks to be listened to. Bringing the city “inside” services means, therefore, to broaden the range of educational opportunities offered to children, not in a transmissive way but, rather, as an approach to learning centered on the pleasure of discovery, taking the time that we know are needed to give a form and meaning to experiences.

This new approach is inspiring practices, in municipal nidi d’infanzia and infant schools, marked by an attempt to overcome what often appears to be in conflict with them – a system aware of the social framework of participation and “taking care” - and what is “beyond the frontiers”⁸.

An example, among many, is provided by the municipal infant school A.M.E. Agnoletti. With the aim of bringing children closer to scientific ideas and activities at an early age, in the last few years the school has established an educational alliance with important scientific and cultural institutions in the city such as the University of Siena - Department of Physical, Earth and Environmental Sciences and Department of

8 Cfr. *Oltre il nido*, in «Nidi di Infanzia», n. 1/2018.

Si è cercato, allora, di indirizzare la riflessione e l’azione progettuale verso un’idea di città come contesto educativo allargato, un luogo “buono” in cui crescere, capace di promuovere autonomia, aperto all’esplorazione, luogo di relazioni e opportunità, indagato attraverso la dimensione dello “star bene”, paradigma che consente di integrare, in un modello complesso e dinamico, elementi quali tempi, spazi, relazioni, organizzazione, progettualità. Portare “fuori” lo sguardo dei bambini, nelle strade e negli spazi istituzionali, significa sottoporre a verifica questa tesi e permettere alla città di riguadagnare a sé i bambini - la cui presenza negli spazi pubblici rende necessaria, ed esplicita, la dimensione collettiva del prendersi cura - e di accogliere il loro punto di vista sul mondo, prezioso e divergente, restituendo loro gli spazi civici della socialità e della cultura. Un “essere cittadini”, parte di una collettività ampia e responsabile che sa ascoltare e chiede ascolto. Portare “dentro” ai servizi la città significa, poi, ampliare a dismisura lo spettro delle opportunità formative, offerte ai più piccoli non in una logica trasmissiva ma, piuttosto, con un approccio alla conoscenza centrato sul piacere della scoperta e sui tempi distesi che sappiamo essere necessari per dare forma e significato alle esperienze.

Questa riflessione sta ispirando, nei nidi e nelle scuole dell’infanzia comunali, esperienze improntate ad un tentativo di superamento di quella che, non di rado, appare come una contrapposizione tra servizio - sistema informato al modello sociale della partecipazione e del “prendersi cura” - e ciò che c’è “oltre”⁸.

Un esempio, tra i molti, ci è dato dalla scuola dell’infanzia comunale A.M.E. Agnoletti. Con la finalità di avvicinare precocemente i bambini al pensiero e al metodo scientifico, la scuola ha stretto, negli anni, un patto di alleanza educativa con istituzioni scientifiche e culturali importanti del territorio cittadino quali Università degli Studi di Siena -

8 Cfr. *Oltre il nido*, in «Nidi di Infanzia», n. 1/2018.

Life Sciences - ‘Nati per Leggere’, Unicef, the Museums of Santa Maria della Scala, Siena’s Astronomy Group. As well as places such as the National Museum of Antarctica, the Anatomical Museum “L. Comparini”, the Natural History Museum of the Academy of Sciences of Siena, the Botanical Garden, both the University and the Montarrenti Astronomical Observatories, the Children and Young Person’s Section of the Municipal Library - have provided unique and exciting learning experiences, with the participation of families as part of their regular commitment to the idea of sharing a “common approach”.

The context of the project made it possible to enhance one of the cultural assets of the Siene community, that of expertise. By investigating the area and its identity it has been possible to create “situation-specific” experiences, strengthening the sense of belonging and the sense of citizenship of all those involved in the learning activity; adults and children together, in the museums, in university classrooms, in scientific laboratories, in the streets and in squares. Within the educational structure the experiences were used as a tool for the children, fed by their mutual understanding, to tell, through their many ‘voices’, a story that became more and more complex and engaging. The sundial, that is now the part of school heritage, is one of the permanent features of this shared experience; other encounters, less tangible, such as the group observation of the stars at night from the school garden, will never be forgotten by the group.

Children are a living part of the community, and not just because they represent its future. It is only through dialogue with the community engaging with and supporting its children that we discover the strong feeling of belonging to city. Promoting this dialogue, making children “visible” to the city, is a commitment and a responsibility of the childhood educational services of the Municipality.

Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell’Ambiente e Dipartimento di Scienze della Vita - Nati per Leggere, Unicef, Polo Museale del Santa Maria della Scala, Unione Astrofili Senesi. Luoghi come il Museo Nazionale dell’Antartide, il Museo Anatomico “L. Comparini”, il Museo di Storia Naturale dell’Accademia delle Scienze di Siena, l’Orto Botanico, l’Osservatorio astronomico Universitario e quello di Montarrenti, la Biblioteca Comunale - Sezione Bambini e Ragazzi - hanno reso possibili esperienze di apprendimento uniche ed emozionanti, partecipate dalle famiglie nel quotidiano impegno volto alla condivisione di un “fare comune”.

La dimensione contestuale del progetto ha permesso di valorizzare una delle matrici culturali della comunità senese, quella dei saperi. Interrogare il territorio, i suoi tratti identitari, ha consentito di mettere in campo esperienze “sitate”, rafforzando il senso di appartenenza e l’esperienza di cittadinanza di tutti i soggetti coinvolti nell’azione educativa; adulti, bambini, insieme, nelle sale dei musei, nelle aule universitarie, nei laboratori scientifici, nelle strade e nelle piazze.

L’esperienza che si andava a mano a mano sedimentando, alimentata dalla conoscenza reciproca, nello spazio educativo trovava il suo luogo di rielaborazione attraverso i molti linguaggi dei bambini, in una narrazione che diventava via via più complessa e coinvolgente. La meridiana, ora patrimonio della scuola, è una delle tracce permanenti del fare comune; altre esperienze, meno stabili, come l’osservazione collettiva degli astri, in notturna, dal giardino scolastico, restano indelebili nella memoria collettiva.

I bambini sono parte viva della comunità, e non solo perché ne rappresentano il futuro. È soltanto nel dialogo che la comunità sa intraprendere e sostenere con i suoi bambini che possiamo trovare il senso profondo dell’essere città. Promuovere questo dialogo, rendere “visibili” i bambini alla città, è un impegno e una responsabilità che sono parte costitutiva dell’identità dei servizi all’infanzia comunali.

Using the experience of the Gruppo Toscano Nidi e Infanzia to guide the revision of policies for childhood starting from best practice

La realtà associativa del Gruppo Toscano Nidi e Infanzia per orientare e rinnovare le politiche per l'infanzia a partire dalle buone esperienze

Aldo Fortunati, Barbara Pagni,
Arianna Pucci



The Gruppo Toscano Nidi e Infanzia is a dynamic association, firmly rooted in the local area. Today it has about 200 individual members, including educators, teachers, pedagogists, administrators and representatives of the municipalities and the private social sector, and about fifteen cooperatives and local authorities, mostly based in the provinces of Florence, Livorno and Pisa - where the provision of educational services is also more widespread - but nevertheless there is wide representation from across the region.

The main purpose of the association is to create a forum to exchange and compare practices and ideas, both from within Tuscany and at a national and international level, for the promotion of children's rights and the dissemination of best practice in education, while at the same time maintaining a lively dialogue with politicians.

From when it was relaunched, in October 2012, the Tuscan association adopted internal rules that set up the organizational structure which, without prejudicing the sovereignty of the Members' Meeting, guides the planning of activities, and places the Secretariat in charge of the governance functions of the Gruppo Toscano.

The Secretariat, composed of a maximum of 12 members, is the body that defines the detailed program of operational activities, coordinates their implementation and is responsible for communications both to members, and outside the association.

A liaison group, composed of about 40 members, has also been set up by the Meeting and the Secretariat.

It provides area coordination and local contacts to assist with the implementation of activities, monitoring of relations with the local area, and coordination of support for initiatives.

Il Gruppo Toscano Nidi e Infanzia è una realtà associativa viva, fortemente presente sul territorio che conta oggi circa 200 soci individuali tra educatori, insegnanti, pedagogisti, amministratori e referenti dei Comuni e del privato sociale e circa una quindicina fra Cooperative sociali e Enti Locali, maggiormente presenti nelle province di Firenze, Livorno e Pisa - dove anche più diffusa è l'offerta di servizi educativi - ma comunque con una rappresentatività larga su tutto il territorio regionale.

Lo scopo principale dell'associazione è quello di creare un contesto di incontro per lo scambio e il confronto di pratiche e riflessioni sia in Toscana che in ambito nazionale e internazionale, per la promozione dei diritti dei bambini e la diffusione della cultura dei servizi educativi, mantenendo al contempo vivo il confronto con la politica.

Fin dall'inizio del rilancio del Gruppo (avvenuto nell'ottobre del 2012), l'associazione toscana si è dotata di un regolamento interno nel quale è esplicitato la propria organizzazione che, fatto salvo la sovranità dell'Assemblea dei soci che orienta la programmazione delle attività, individua nella Segreteria le funzioni di governo del Gruppo Toscano.

La Segreteria, composta da un massimo di 12 membri, è l'organismo che definisce nel dettaglio i programmi di attività in modo esecutivo, ne coordina la loro realizzazione e garantisce le attività di comunicazione sia ai soci che all'esterno. Fra Assemblea e Segreteria è stato previsto, inoltre, un gruppo di raccordo, composto da circa 40 soci, che costituisce il Coordinamento territoriale con funzioni di riferimento locale utile ad accompagnare lo svolgimento dei programmi di attività, monitorare le relazioni con il territorio e per coordinare il supporto alla realizzazione di iniziative.

The Gruppo Toscano holds numerous meetings and organizes events, which are also open to non-members, and it has a website (www.gruppotoscanonidi.it), which is not only merely promotional. It is where you can find information about enrolment and the calendar of activities. It is also a real place - albeit virtual - where useful shared information is available that supports the daily work of childcare personnel. Information such as: reviews of national and regional data, reports on services, rules and regulations, examples of good administrative tools and procedures such as authorization and accreditation procedures, examples of good municipal and local area regulations, contracts and concessions, tenders and a review of good practice.

A new - and strategically important for developing inter-institutional dialogue - decision, recently made, has been to identify, a number of "permanent guests" or "theme guests" (including from outside the membership), consulting institutions and other organizations of particular importance in the field of education, and in particular, those with a focus on 0-6, including both the Regional Schools Office and the FISM. We believe that shared knowledge, discussion and exchange of ideas, perspectives, experiences and practices are fundamental and indispensable in order to create a really integrated system of education and training from birth to the age of six.

The re-novated national regulatory framework for 0-6, is certainly the issue which has been the focus of the main activities of meetings and discussions that the association has most recently organized and promoted. There seems to be three possible priorities to give substance to the objective of concretely asserting the right of children to education in terms of dissemination, qualification and general accessibility:

- it is essential to implement - albeit progressively - the elimination of nido d'infanzia from custom-made personal services, providing - as is being

Il Gruppo Toscano realizza numerose assemblee ed eventi, aperti anche ai non soci, e cura un sito web (www.gruppotoscanonidi.it) che non è solo un semplice strumento promozionale, dove ritrovare le modalità di tesseramento e il calendario delle iniziative in programma, ma è anche un vero e proprio luogo - seppur virtuale - dove rendere reperibili e condivisibili informazioni preziose per di supporto al lavoro quotidiano degli operatori per l'infanzia, quali: la rassegna di dati nazionali e regionali, i rapporti sui servizi, le norme e i regolamenti, buoni esempi di strumenti e procedure amministrativi come i procedimenti di autorizzazione e accreditamento, buoni esempi di regolamenti comunali, zionali, di appalti e concessioni, di bandi ed una rassegna di buone pratiche.

Nuova - e di segno strategico per sviluppare il dialogo inter-istituzionale - la decisione di individuare, anche fuori dalla base associativa, alcuni "invitati permanenti" o "invitati a tema" interpellando istituzioni e altre organizzazioni di particolare rilievo nel campo educativo e in particolare, nella prospettiva 0-6, sia Ufficio Scolastico Regionale che FISM. D'altro canto crediamo che proprio la conoscenza reciproca, il confronto e lo scambio di idee, prospettive, esperienze e pratiche sono elementi fondamentali ed indispensabili per costruire davvero un sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino a sei anni. Il Gruppo Toscano ha inoltre mantenuta costante l'interlocuzione con i decisori politici, incontrando almeno una volta l'anno l'assessore regionale di riferimento.

Rispetto al rinnovato quadro normativo nazionale sullo 0-6, si tratta certamente del contesto all'interno del quale hanno preso forma le principali iniziative di incontro e confronto che l'associazione si è impegnata a organizzare e animare nel periodo più recente, pensando che tre sembrano essere le possibili priorità per dar concretezza alla prospettiva di affermare nei fatti il diritto dei bambini all'educazione, nel segno della diffusione, qualificazione e accessibilità generalizzata delle opportunità:

- commendably done in many regions and municipalities (and very successfully in Tuscany) - appropriate resources to progressively decrease the charges that are currently met by families. These charges make it costly to have access to the services - and in some cases they prevent access, this includes services provided by municipal and private affiliated nido d'infanzia;
- the creation of 0-6 clusters is a vision to be diligently nurtured, not only to eliminate the phenomenon of payments for early access through their transformation into "sezioni primavera", but also to develop nido d'infanzia in areas in the areas of infant schools that in the coming years will be unused due to the decrease in the birth rate;
- all this need to be coordinated and developed by creating a dialogue between the various public and private actors involved in the integrated system, and it is to be hoped that appropriate memoranda of understanding will lay the foundations for joint projects on the ground, the preparation and implementation of which could be supported by the local area coordination bodies.

Notwithstanding the fact that 0-6 policy has become national law anyone, who looks beyond the nice declarations, with a clear understanding that children's rights need to be implemented and not just affirmed, can see the limited impact the reform had in the daily life of Italian nido d'infanzia and infant schools.

We believe that the 0-6 policy is not based on Messianic expectations, it does not depend on the benevolent interest of politicians, it is in the hearts, minds and actions of those who work in education with passion and intelligence, making daily progress in terms of culture and civilization together with the children and their families.

To all these people, the Gruppo Toscano offers opportunities to be united and stronger.

- è fondamentale attuare - sia pur progressivamente - l'esclusione dei nidi dai servizi a domanda individuale, prevedendo - come stanno facendo meritoriamente molte regioni e comuni (e molto positivamente in Toscana) - risorse utili ad alleggerire progressivamente il peso tariffario che attualmente grava sulle famiglie rendendo onerosa - quando non anche impedendo - l'accessibilità dei servizi, anche nel caso dei nidi comunali o privati convenzionati;
- la realizzazione dei poli 0-6 rappresenta una prospettiva da coltivare con la massima attenzione, e non solo per azzerare il fenomeno degli anticipi attraverso la loro trasformazione in sezioni primavera, ma anche puntando allo sviluppo di nidi negli spazi delle scuole dell'infanzia che nei prossimi anni saranno disponibili in conseguenza della diminuzione delle nascite;
- tutto questo necessita di essere concertato e costruito creando una situazione di dialogo fra i diversi attori pubblici e privati coinvolti nel sistema integrato e ci si può augurare che opportuni protocolli di intesa facciano da battistrada per la costituzione di progetti integrati sul territorio, che le strutture di coordinamento territoriale potrebbero sostenere nella loro elaborazione e attuazione.

Nonostante il percorso 0-6 sia diventato legge dello Stato, chiunque non si pacifichi nelle parole e abbia chiaro come i diritti dei bambini abbiano bisogno di atti realizzativi e non solo di affermazioni potrà riflettere su quanto poco si siano percepite le conseguenze della riforma nella vita quotidiana dei nidi e delle scuole dell'infanzia italiane.

Crediamo che lo 0-6 non si costruisca con attendismi messianici, non dipenda dalla benevola attenzione della politica, ma sta dentro ai cuori, ai pensieri e alle azioni di chi interpreta con passione e intelligenza il lavoro educativo conquistando quotidianamente spazi di cultura e civiltà insieme ai bambini e alle loro famiglie.

A tutte queste persone, il Gruppo Toscano offrirà occasioni per essere insieme più forti.

Promote quality by ensuring equal access. The experience in the area of Mugello

Promuovere la qualità garantendo pari opportunità di accesso. L'esperienza della zona del Mugello

Roberto Elefante, Francesca Marchi



ECEC services in the area of Mugello are now set up in an “integrated” system, as the public services and the approved accredited private service providers work within a system of common norms, offering a diversified range of nido d’infanzia and integrative services (namely play areas, children’s and family centers and home-based educational services). This diversification makes it possible to provide a custom-made solution to the multitude of families’ needs: there are 21 early childcare services, 15 of which are nidi d’infanzia, 4 children’s and parents’ centers and 2 play areas. The system is made up of both publicly owned services (48%), both directly managed and contracted out to private providers, and privately-owned services (52%), most of which have partnership agreements with the local authorities. Overall, capacity has increased over the years and in the 2017/18 educational year capacity exceeded the regional average (42.7% compared to 37.8%), which already excellent compared to the national average, which is also higher than the European goal set by the so-called Lisbon indicator (40.2% compared to the target value of 33%). This has made it possible to ensure equal opportunities for accessibility to early childhood services, providing full coverage of acceptance, within the limits of available resources, and the creation of nidi d’infanzia in municipalities that did not have one.

Overall therefore, Mugello is able to meet the current requirements for early childhood services (100 compared to the regional average of 95); however, an important challenge lies however in the fact that behind the positive result there are very different circumstances from municipality to municipality. At a municipal level, in fact, indicators show a high degree of variance due not only to the availability of facilities and the provision of service policy pursued for years,

L’offerta di servizi per l’infanzia della zona del Mugello si configura a oggi come un sistema “integrato”, poiché riconosce pienamente, in un sistema di regole comuni, i servizi pubblici e i servizi privati autorizzati e accreditati, con un’offerta diversificata fra la tipologia del nido e dei servizi integrativi, intesi come spazi gioco, centri per bambini e famiglie e servizi educativi in contesto domiciliare. Tale diversificazione permette di dare una risposta personalizzata alla molteplicità dei bisogni delle famiglie: sono presenti n. 21 servizi per la prima infanzia di cui n. 15 nidi d’infanzia, n. 4 centri bambini e genitori e n. 2 spazi gioco. Il sistema dei servizi è composto sia da servizi a titolarità pubblica (48%), sia in gestione diretta che affidati in appalto a gestori privati, che a titolarità privata (52%), in maggioranza convenzionati con il pubblico. Nel complesso la capacità ricettiva è salita nel corso degli anni fino a superare nell’anno educativo 2017/18 il livello medio regionale (42,7% rispetto 37,8%), già eccellente rispetto alla media nazionale, ed è superiore anche agli obiettivi europei stabiliti col cosiddetto indicatore di Lisbona (40,2% rispetto al valore obiettivo del 33%). Tale situazione ha permesso di garantire pari opportunità nell’accessibilità ai servizi per la prima infanzia, assicurando la massima diffusione degli interventi, nei limiti delle risorse disponibili, e la realizzazione di nidi nei Comuni che ne erano privi.

Nel complesso il Mugello ha quindi una buona capacità di risposta alla domanda attuale di servizi per la prima infanzia (100 rispetto 95 della media regionale); un’importante criticità risiede tuttavia nel fatto che il dato lusinghiero sia frutto di situazioni molto differenziate da Comune a Comune. A livello comunale infatti, gli indicatori presentano una elevata variabilità dovuta, oltre che alla disponibilità di strutture e alla politica dell’offerta perseguita nel corso dei decenni,

but also to the large size of the territory of the Mugello (a third of the entire area of the province of Florence), to its complex topography, to the elevated dispersion of the population and to different demographic trends within the municipalities. Consequently, there is a great difference in coverage percentage, ranging from below 35% (Vicchio) to above 100% (Palazzuolo sul Senio).

The Mugello Mountainous Area Union of Municipalities is responsible for coordinating, planning and managing the educational services for early childhood.

The coordination body responsible for pedagogical and management issues is composed of the Manager of the Department of the Union of Municipalities responsible for the relevant issues, the Municipal technical experts responsible for children's services, the private owners and managers of services operating in the area, and a contact person from the school's network.

The area coordination body has the following functions:

- support to the Area Educational Committee in planning measures concerning educational services, including provision of analysis of data on local services, qualitative analysis of needs, analysis of costs and the pricing mechanism for services;
- promotion and development of the quality of the services (through continuous training of staff working in the services), use of quality monitoring and evaluation tools;
- support for drawing up of municipal regulations, focusing in particular on the criteria for eligibility for the use of services and pricing arrangements;
- support for and promotion of innovation, experimentation and proficiency in services;
- promotion of educational continuity from 0-6 years, ensuring dialogue with infant schools staff and supervisors.

Over the years, it has always promoted activities aimed at progressively developing common standards in service management, in order to increase the quality of education

dall'ampia dimensione territoriale del Mugello (un terzo di tutto il territorio della provincia di Firenze), alla sua struttura orografica complessa, all'elevata dispersione antropica e al differenziato andamento demografico comunale. Conseguentemente i tassi di ricettività risultano molto differenziati, andando da valori inferiori al 35% (Vicchio) ad altri addirittura superiori al 100% (Palazzuolo sul Senio).

L'Unione Montana dei Comuni del Mugello, nell'ambito dei servizi educativi per la prima infanzia, svolge una funzione di coordinamento, programmazione e gestione. Nel corso degli anni ha sempre promosso azioni finalizzate a sviluppare progressivamente standard comuni nella gestione dei servizi, per accrescere la qualità educativa mediante la formazione permanente e l'aggiornamento in servizio degli educatori insieme ai docenti delle scuole dell'infanzia. La consuetudine al lavoro in rete, sperimentata da tempo tra i Comuni di Barberino del Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia e San Piero e Vicchio, ha favorito il più recente processo di implementazione del Coordinamento gestionale e pedagogico zonale per la condivisione di azioni e interventi coerenti di programmazione, attuazione e monitoraggio delle politiche territoriali per l'infanzia.

L'organismo di coordinamento gestionale e pedagogico è composto dal Responsabile dell'Ufficio dell'Unione dei Comuni competente per materia, dai Referenti tecnici dei Comuni con competenza nell'ambito infanzia, dai soggetti privati titolari e gestori dei servizi attivi in ambito zonale, e da un referente dalla Rete delle Scuole.

Il Coordinamento gestionale e pedagogico zonale svolge funzioni di:

- supporto alla Conferenza zonale per l'istruzione nella programmazione degli interventi relativi ai servizi educativi, anche attraverso l'analisi di dati sui servizi del territorio e l'analisi qualitativa dei bisogni, l'analisi dei costi e del sistema tariffario dei servizi;

through ongoing training and in-service refresher courses for educators of nidi d'infanzia and school teachers. The long-established practice of networking in the municipalities of Barberino del Mugello, Borgo San Lorenzo, Dicomano, Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, Scarperia and San Piero e Vicchio has fostered the latest phase of implementation of management and pedagogical coordination for the area aimed at sharing consistent planning, implementation and monitoring of the area's childcare policies.

The increase in the supply of educational services has always been supported by constant attention to the issue of the quality, based on the regulatory activities and monitoring of the services, which are done using accreditation procedures to provide permits, and also through the supervision of public and private services which, for some years now, has been carried out by the managerial and pedagogical coordination body of the area.

Each year the area management and pedagogical coordination body in agreement with the Municipal Managers of the services and in collaboration with the multi-professional commission, is responsible for setting up and periodically updating a program of visits, inspections and assessments of services. The purpose of the inspections is to monitor if the prerequisites that were in place when the services were authorized or accredited are maintained, and also to review the progress of quality improvement programs, as well as to offer advice on management and pedagogical issues.

The area coordination body is composed of two persons working in the Union, undertaking the roles of secretariat of the area educational committee and acting as contact point for the area coordination, and the technical staff responsible for the educational services of each Municipality and by the managers of privately-owned services. Support to the group is provided by the Istituto degli Innocenti of Florence.

- promozione e sviluppo della qualità del sistema dei servizi (attraverso la formazione permanente del personale operante nei servizi, l'applicazione di strumenti per il monitoraggio e la valutazione della qualità dei servizi);
- supporto alla definizione dei regolamenti comunali, con particolare riferimento ai criteri di accesso ai servizi e ai sistemi tariffari;
- supporto e promozione dell'innovazione, della sperimentazione e della qualificazione dei servizi;
- promozione della continuità educativa 0-6 anni assicurando il confronto con operatori e referenti della scuola dell'infanzia.

Lo sviluppo quantitativo dell'offerta di servizi educativi è da sempre accompagnato da un'attenzione costante al tema della qualificazione del sistema a partire dalle attività di regolazione e monitoraggio sui servizi, che si realizzano con i procedimenti di autorizzazione al funzionamento e accreditamento, ma anche con le funzioni di vigilanza sul sistema dell'offerta sia pubblica che privata che, da qualche anno, sono gestite in maniera integrata dal coordinamento gestionale e pedagogico zonale.

Infatti, il Coordinamento gestionale e pedagogico zonale di concerto con i Responsabili comunali dei servizi e in raccordo con la commissione multi-professionale, provvede a definire annualmente e aggiornare periodicamente un programma di visite, sopralluoghi e controlli nei servizi. I sopralluoghi hanno la finalità di vigilare sulla permanenza delle condizioni che hanno condotto alla loro autorizzazione o accreditamento, ma anche di verificare l'andamento dei programmi di miglioramento della qualità, nonché di offrire spunti di consulenza a supporto sulle tematiche gestionali e pedagogiche.

L'organismo di coordinamento è composto da due figure operative nell'Unione, con funzioni di segreteria della Conferenza zonale per l'istruzione e referenti del coordinamento zonale, dalle figure tecniche responsabili dei servizi educativi di ciascun

The area managerial and pedagogical coordination body both supports the Area Committee in planning activities - also by providing data analysis on the services in the area and needs analysis, and analysis of the cost and prices of service - and assists in quality development, through the on-going training of the staff working in the services, and monitoring and evaluation of the quality of services.

While acknowledging the responsibilities of the individual municipalities in this area, a multi-professional commission has been set up at area level, composed of a person with pedagogical skills responsible for area pedagogical coordination, a person from the local health authority responsible for health and hygiene matters and two municipal technicians responsible for both settings and educational issues, who are involved in the process of document evaluation and inspection of the services, and the preparation of a common assessment, which becomes an integral part of the final provision.

This evaluation method enables various aspects - health and hygiene, architectural/ structural and pedagogical - to be considered together and checked on site, and different points of view put forward, in dialogue with the staff working in the services, with any potential problems assessed on a case-by-case basis and suggestions proposed for the preparation of improvement plans. The commission also conducts the inspections required by the regional and area regulations.

The result of this approach is that the on-going management of activities and monitoring by the organization responsible for supervising the various services operators goes beyond the mere verification of the required compliance of the regulations, it creates a relationship between "supervisors" and "supervised", and creates regular dialogue to maintain and, where necessary, improve the quality of the educational services offered to children and families.

Comune e dai gestori dei servizi a titolarità privata. Il supporto al lavoro del gruppo è affidato all'Istituto degli Innocenti di Firenze. Il coordinamento gestionale e pedagogico zonale svolge una funzione sia di supporto alla Conferenza zonale nell'attività programmazione degli interventi - anche attraverso l'analisi di dati sui servizi del territorio e l'analisi qualitativa dei bisogni, l'analisi dei costi e del sistema tariffario dei servizi - sia di supporto e sviluppo della qualità del sistema dei servizi, attraverso la formazione permanente del personale operante nei servizi, l'applicazione di strumenti per il monitoraggio e la valutazione della qualità dei servizi.

Pur nel rispetto delle competenze a carico dei singoli Comuni sulla materia, è istituita a livello di zona una Commissione multiprofessionale, composta da un referente del coordinamento pedagogico zonale con competenze pedagogiche, un referente della Asl territoriale con competenze sugli aspetti igienico-sanitari e due tecnici comunali competenti sia sulle strutture che sui temi educativi, che interviene nell'iter procedimentale della valutazione documentale e del sopralluogo nei servizi, fino alla predisposizione di un parere congiunto, che diventa parte integrante del provvedimento finale. Questa modalità di valutazione consente di tenere insieme i vari aspetti - igienico-sanitario, architettonico/ strutturale e pedagogico - e di verificarli sul posto, di negoziare punti di vista diversi, dialogando con il personale che opera nei servizi, valutando caso per caso le eventuali criticità e suggerendo ogni volta le indicazioni per la messa a punto di piani di miglioramento.

La commissione effettua anche i sopralluoghi di vigilanza previsti dal Regolamento regionale e zonale. In questo modo ne deriva che la gestione dei procedimenti e del monitoraggio in itinere, da parte degli organismi deputati al controllo nei confronti dei diversi gestori dei servizi, vada al di là della pura verifica del necessario rispetto dei requisiti dettati dalla norma, creando

Furthermore, the results of these activities are discussed in the periodic meetings of the area managerial and pedagogical coordination body, so that, discussion can take place, and the information made available is of benefit to all concerned.

The objectives that the entire system has set itself for the near future is to think of nidi d'infanzia and other experiences for early childhood as "investments" aimed at facilitating employment, social cohesion and the maintenance/restoration of the demographic levels in Mugello.

This involves not only making the best use of resources and improving the quality of existing services, but also, in the longer term, seeking a general growth in supply and demand, with a view to making ECEC services a genuine right of citizenship. This principle is also enshrined in Law 107/2015 and in Decree 65/2017 where it is stated that *To children, from birth to six years, to develop their abilities in terms of relationships, autonomy, creativity, learning, in an appropriate emotive, playful and knowledge-based context, are guaranteed equal opportunities in education and training, care, interaction and play, thus overcoming inequalities and territorial, economic, ethnic and cultural barriers.*

The decree then also assigns to the municipalities some financial resources aimed at facilitating access to services for early childhood. The first allocation was in 2018. If followed up in the years to come, this will allow, over time, for the right to education from birth to become a reality.

una relazione fra "controllori" e "controllati", che diventa una consuetudine al confronto orientata verso la tenuta e, dove necessario, l'innalzamento della qualità dell'offerta educativa rivolta ai bambini e alle famiglie. Inoltre, gli esiti di questi procedimenti vengono riportati all'interno delle periodiche riunioni del coordinamento gestionale e pedagogico zonale, in modo tale che, anche in questo caso, se ne possa discutere e le informazioni riportate diventino patrimonio a beneficio di tutti.

Gli obiettivi che il sistema nel suo complesso cerca di darsi per il prossimo futuro sono di pensare ai nidi e agli altri interventi per la prima infanzia come veri e propri "investimenti" per facilitare l'occupazione, la coesione sociale e la tenuta/ripresa demografica del Mugello. Tale investimento passa, oltre che dall'ottimizzazione delle risorse e dal miglioramento della qualità dei servizi esistenti, in una prospettiva di più lungo periodo, dalla ricerca di una generale crescita parallela di offerta e domanda, nella logica che il servizio per la prima infanzia divenga un effettivo diritto di cittadinanza. Questo principio è tra l'altro fissato nella legge 107/2015 e nel D.Lgs. 65/2017 dove è indicato che *Alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione e istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali.* Il decreto assegna quindi ai Comuni anche alcune risorse finanziarie volte a facilitare l'accesso ai servizi per la prima infanzia. La prima assegnazione è stata nel 2018. Se gli verrà dato seguito anche negli anni a venire questo principio permetterà, nel tempo, di veder realizzato il diritto all'educazione dalla nascita.

From planned networks to actual networks: coordination work to promote community empowerment in the area of Val di Cornia

Dalle reti pensate alle reti realizzate: esperienze di coordinamento a favore di percorsi di empowerment di comunità nella zona Val di Cornia

Valeria Cattaneo



The experience of Val di Cornia is that of an attempt to, as a community, to together take care of the safety of children through discussions, contacts, meetings, and negotiations involving many education professionals, volunteers, helpers, parents and children.

The scheme, that has been called “Growing up safe and happy”, was devised by the area managerial and pedagogical coordination body and it involves the entire educational community. It has from the start involved experimentation and research regarding our “safe base”.

Over time, our coordination has become more and more a vibrant hub, a creative and recreational structure, a bio-psychosocial place where all participants with their various experiences (public and private), who work in the field of early childhood education services, find a shared place where they can plan together.

So, when in 2017, the Administration of Piombino - the biggest Municipality of the area of Val di Cornia - specifically the third commission of the City Council brought to the coordination body's attention distressing information about the unintentional abandonment of children in cars, on the journey between ECEC services and work, and the increasingly frequent problems of parental stress, the area coordination group felt the need to urgently investigate this phenomenon both from a human and profession point of view, embracing the idea of systematically working together.

It was immediately recognized that our role was not only to promote the safety of children by means of protection and supervision actions implemented within the individual facilities.

The effort that should unite us must therefore be an “enthusiastic” engine of

L'esperienza della Val di Cornia racconta di un tentativo di essere comunità, di prendersi cura insieme della sicurezza dei bambini attraverso relazioni, conoscenze, incontri, negoziazioni che vedono protagonisti tanti professionisti dell'educazione, volontari, operatori di aiuto, genitori e bambini.

Un percorso, che ha preso il nome di “Crescere sicuri e felici”, pensato dal coordinamento gestionale e pedagogico zonale e allargato a tutta la comunità educante, delineandosi fin dall'inizio come un sentiero di sperimentazione e ricerca della propria “base sicura”. Il nostro coordinamento è diventato nel tempo sempre più un nucleo vitale, un organismo generativo e ricreativo, un luogo biopsicosociale dove l'esperienza di tutti i soggetti (pubblici e privati), che operano nell'ambito dei servizi educativi per la prima infanzia, trova spazio di condivisione e co-progettazione.

Così, quando nel 2017, dall'Amministrazione di Piombino - Comune Capofila della zona Val di Cornia - ed in particolare dalla terza commissione del Consiglio Comunale sono stati posti all'attenzione dell'organismo di coordinamento i dolorosi fatti di cronaca riguardanti l'abbandono involontario in auto dei bambini durante il tragitto casa-nido-lavoro, ed i sempre più frequenti vissuti di stress dei genitori, il gruppo del coordinamento zonale ha sentito l'urgenza di approfondire umanamente e professionalmente questo fenomeno, sposando l'idea di lavorarci assieme in un'ottica di sistema.

È stato fin da subito riconosciuto che il nostro ruolo non fosse quello di veicolare la sicurezza dei bambini solo attraverso meccanismi di salvaguardia e controllo messi in atto internamente al singolo servizio.

Lo sforzo che doveva accomunarci doveva essere quindi un “entusiastico” motore di

“collaborations” and “networks” that could work together towards these ambitious goals: increasing the safety of children and families by improving their well-being and fostering greater inclusion through the fight against educational and cultural poverty, in a virtuous cycle of community empowerment.

Managerial and pedagogical coordination body has therefore extended and many representatives of bodies, services and associations operating in the field of education, health and welfare have come to the table - educational coordinators of private and public services, liaising teachers working in public and private early childhood education, representatives of local associations (including public assistance entities), law enforcement agencies, social services and the local health authority (ASL).

The working group thus formed began to hold meetings where they reflected together on the meaning of “security” - real and perceived - and on the idea of a safe child (a child who lives “*sine cura*” - without anxiety) underlying our future interventions; what role could the integrated system of educational services play in supporting and extending this reflection within the working groups, to families and to the community itself?

The results of these meetings were shared within an area conference to then outline the results that appeared to us to be the most important orientations:

- promoting a greater sense of belonging to one’s own community: recognizing the deep interconnection between the sense of belonging and the sense of intimate security;
- the promotion of better social togetherness through educational efforts aimed at inclusion, in total contrast to the prevailing models that see in the “other”, in particular in the migrant, a threat to be banished to the high seas of ignorance;
- the construction of spaces and moments that enable parents to reach the deepest emotive part of themselves and of their child, imagined and thought of with his or her rights of protection and care;

“collaborazioni” e di “reti” che potessero operare congiuntamente verso queste ambiziose finalità: aumentare la sicurezza dei bambini e delle famiglie migliorando il loro benessere e favorire una sempre maggior inclusione attraverso la lotta alla povertà educativa e culturale, in un virtuoso empowering di comunità.

Il coordinamento gestionale e pedagogico si è così allargato ed ai tavoli di lavoro hanno aderito molti rappresentanti di enti, servizi e associazioni che operano nel campo dell’educazione, della salute e della prevenzione sociale – coordinatori pedagogici dei servizi privati e pubblici, insegnanti referenti delle scuole dell’infanzia pubbliche e private, rappresentanti dell’associazioni locali (tra cui quelle di pubblica assistenza), delle forze dell’ordine, del servizio sociale e della Asl. Il gruppo di lavoro così costituito ha iniziato ad effettuare incontri ove riflettere insieme sul significato di “sicurezza” – reale e percepita – e su quale fosse l’idea di bambino sicuro (che vive “*sine cura*” - senza preoccupazione) sottesa ai nostri futuri interventi; quale ruolo poteva avere il sistema integrato dei servizi educativi nel sostenere ed allargare questa riflessione all’interno dei gruppi di lavoro, alle famiglie e alla comunità stessa?

Il frutto di questi incontri è stato condiviso all’interno della Conferenza zonale per poi giungere a delineare quelli che ci sono sembrati i più importanti indirizzi:

- la promozione di un maggiore senso di appartenenza alla propria comunità: riconoscendo l’interconnessione profonda tra senso di appartenenza e il senso di intima sicurezza;
- la promozione di una migliore convivenza sociale attraverso azioni educative rivolte all’inclusione, in totale controtendenza con i modelli imperanti che vedono nel “diverso”, in particolare nel migrante, un pericolo da esiliare negli alti mari dell’ignoranza;
- la costruzione di spazi e tempi che consentano ai genitori di entrare in contatto con la parte emotiva più profonda di sé e con il proprio bambino immaginato e pensato con i suoi diritti di protezione e cura;

- the taking in charge by the community of the expressions of educational poverty and of the promotion of the overall physical and psychological security of the child, through accurate, but above all detailed, information on risks, rules and best practices.

The form-action cycle, “Growing up safe and happy”, has been co-designed and co-implemented at the area level: every service, body and association involved has funded and organized one event each.

The annual cycle (the 2017/18 school year) of 15 meetings - lasting 3 hours each - and two major festivals open to the region (known as *Allegra Nidiata*) have merged into a common calendar of initiatives open to all residents; they have taken place in educational services, squares and parks.

The Municipality of Piombino has taken charge of advertising at websites in newspapers, strategic dissemination through brochures and leaflets delivered to residents’ doors; moreover, pedagogical coordination has also fostered educational continuity between the various interventions.

The following topics were addressed during the meetings:

- Psychological safety
- Physical security
- Social security

The meetings saw the participation of a number of families, who contributed directly to the dissemination of a culture of prevention, and strengthened best practices throughout the region in the belief that trust and partnership (educational partnership even more so) are created and find their foundations in a dynamic system of culturally alive and determined relationships of “subjects” and “contexts”, that cooperate to preserve a good where it is perceived as a common good, driven by a sense of familiarity, affiliation and belonging.

- la presa in carico da parte della comunità delle espressioni di povertà educativa e della promozione di una globale sicurezza fisica e psicologica del bambino, attraverso una corretta, ma soprattutto capillare informazione su rischi, regole e buone pratiche.

Il ciclo form-attivo “Crescere sicuri e felici” è stato co-progettato e co-attuato a livello zonale: ogni servizio, ente e associazione coinvolti ha finanziato ed organizzato un evento ciascuno.

Il ciclo annuo (a.e. 2017/18) di 15 incontri – di 3 ore ciascuno – e due grandi feste aperte al territorio (dette *Allegra Nidiata*) sono confluiti in un calendario comune di iniziative aperte a tutta la cittadinanza; si sono svolte nei servizi educativi, nelle piazze e nei giardini.

Il Comune di Piombino ha curato la pubblicità su siti web, quotidiani, e la diffusione strategica anche tramite brochure, volantini recapitati a casa; il coordinamento pedagogico ha inoltre favorito la continuità educativa tra i vari interventi.

Durante gli incontri sono stati affrontati i seguenti temi:

- La sicurezza psicologica
- La sicurezza fisica
- La sicurezza sociale

Gli incontri hanno visto la partecipazione di moltissime famiglie che hanno contribuito in prima persona alla diffusione di cultura della prevenzione, e a rinforzare buone pratiche nel territorio, a testimoniare che la fiducia e l’alleanza (ancor più quella educativa) nascono e trovano le fondamenta in un sistema dinamico di relazioni di “soggetti” e “contesti” culturalmente vivi e determinati, che cooperano per preservare un bene ove percepito come bene comune, spinti da un senso di familiarità, affiliazione ed appartenenza.

WORKFORCE



From initial to in-service training to produce quality projects, and also to reflect and innovate

Dalla formazione di base alla formazione in servizio per realizzare progetti di qualità e per riflettere e innovare



Education, environment and new technologies. Training for 0-6 in the Municipality of Florence promoting educational planning that moves with the times

Educazione, natura e nuove tecnologie. Una formazione 0-6 del Comune di Firenze per una progettualità educativa al passo con i tempi

Alba Cortecchi, Anna Tomaselli



Training in an educational setting

Today, there is a significant investment in training, both in terms of resources and opportunities, and it is no coincidence that those involved in education and teaching are always eager for training to improve not only theoretical skills, but also technical/practical skills. The demand is currently for training courses that meet the needs of socio-cultural changes.

The “*Servizi all’infanzia del Comune di Firenze*” service has always promoted open and flexible training that encourages reflection and discussion among the participants, who are themselves considered an active part in the process of professional development, necessary for ensuring an educational offer in step with the times in nido d’infanzia and infant school.

The Florentine network of services for children 0-6 years of age comprises many settings that differ in their organizational and management aspects in which different identities interact, integrating knowledge and skills that give the system a certain richness deriving from the potential for dialog and debate and the sharing of goals and objectives that make it possible to respond with efficacy and high quality to constantly evolving educational needs.

Complexity characterizes our integrated 0-6 system and it finds its point of reference in the area managerial and pedagogical coordination body of the Florence area, which also coincides with the municipality. The area dimension is constructed every day through the daily efforts of educators, teachers and operators in collaboration with families in the framework outlined and grounded in the actions of the area coordination group; in-service training is the fundamental tool capable of cementing the system and strengthening its structure, creating the

La formazione in ambito educativo

Oggi sulla formazione c’è un forte investimento sia in termini di risorse che di possibilità e del resto non è un caso che chi si occupa di educazione e insegnamento abbia sempre fame di formazione per poter approfondire competenze non solo teoriche, ma anche tecnico/pratiche; la richiesta è quella di percorsi formativi in grado di accompagnare i cambiamenti socio-culturali.

Il servizio “servizi all’infanzia del Comune di Firenze” promuove da sempre una formazione aperta e flessibile che favorisce la riflessione e il confronto tra partecipanti, considerati essi stessi parte attiva nel processo di crescita professionale, necessaria a garantire nei nidi e nelle scuole dell’infanzia un’offerta educativa al passo con i tempi.

La rete fiorentina dei servizi per l’infanzia 0-6 anni del territorio cittadino comprende numerose unità d’offerta che si differenziano per gli aspetti organizzativi e gestionali, nei quali identità diverse interagiscono integrando saperi e competenze che danno al sistema una ricchezza derivante dalla possibilità di scambio e confronto e dalla condivisione di finalità e obiettivi che consentono di rispondere con efficacia e qualità a bisogni educativi in continua trasformazione.

Ciò che caratterizza il nostro sistema integrato 0-6 è una complessità che trova il suo punto di riferimento nell’organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale dell’area fiorentina, che coincide peraltro con il territorio comunale. La dimensione zonale si costruisce ogni giorno con il lavoro quotidiano di educatori, insegnanti e operatori in collaborazione con le famiglie nella cornice delineata e sostanziata dalle azioni dell’organismo di coordinamento zonale e la formazione in servizio è lo strumento fondamentale in grado

ties needed to promote regional educational coherence in the area.

In the last four years, 0-6 educational coordination by the Municipality of Florence has planned, among others, two training programs on:

- *outdoor education*, documented in a publication entitled “*All’aria aperta proposte educative fuori e dentro la sezione*” by the La Fonte cultural association, 2017;
- *media education* (every two years), produced by the University of Florence and documented, the first year, through the volume “0-6 Media Education - Digital technologies in early childhood: between criticism and creativity” edited by C. Di Bari and A. Mariani, 2018.

Outdoor education

In the digital age, direct contact with nature is taking on increasing importance. Today, when we talk about *outdoor education* in the 0 to 6 educational context we mean placing the technological world alongside the natural world and providing children with experiences to allow them to learn about nature and to respect it from the earliest years of life, including through the involvement of families. There is no doubt that it is essential, especially for children living in the city, to understand the direct relationship with nature in every season of the year: atmospheric and climatic changes, land, water, sky, plants, and animals represent endless possibilities for experience and knowledge.

The attention focused by the Municipality of Florence on *outdoor education* comes from afar: in 2001 the “Green Project Gardens open to the city” was born, through which it was possible, even for families with the smallest children, to enjoy the green spaces and the range of opportunities for experiencing nature provided by the educational staff in the gardens of some city nido d’infanzia.

In 2007, a training network was formed to focus on the relationship between children

di cementare il sistema e di rafforzarne la struttura, creando le connessioni per favorire la coerenza educativa territoriale.

Negli ultimi quattro anni il coordinamento pedagogico 0-6 del Comune di Firenze ha progettato, tra gli altri, due percorsi formativi su:

- *outdoor education*, documentato in una pubblicazione dal titolo *All’aria aperta proposte educative fuori e dentro la sezione* a cura dell’Associazione culturale La Fonte, 2017;
- *media education* (biennale), realizzato dall’Università degli Studi di Firenze documentato, il primo anno, attraverso il volume *Media Education 0-6 – Le tecnologie digitali nella prima infanzia tra critica e creatività* a cura di C. Di Bari e A. Mariani, 2018.

Outdoor education

Nell’era del digitale il contatto diretto con la natura assume una valenza ancora più importante. Parlare oggi di *outdoor education*, nei contesti educativi 0-6, significa affiancare al mondo tecnologico il mondo naturale e garantire ai bambini esperienze per conoscere la natura e imparare a rispettarla a partire dai primi anni di vita, anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie.

È indubbio che sia fondamentale, soprattutto per i bambini che abitano in città, vivere il rapporto diretto con la natura in ogni stagione dell’anno: i cambiamenti atmosferici e climatici, la terra, l’acqua, il cielo, le piante, gli animali costituiscono infinite possibilità di esperienza e conoscenza.

L’attenzione del Comune di Firenze verso l’*outdoor education* viene da lontano, nel 2001 nasce il *Progetto Verde+ Giardini aperti alla città*, attraverso il quale è stato possibile, per famiglie con bambini anche piccolissimi, fruire degli spazi verdi e delle proposte di esperienza nella natura, realizzate dal personale educativo presso i giardini di alcuni nidi comunali.

Nel 2007 è stata realizzata una formazione di rete sul rapporto tra bambini e natura

and nature, during which programs organized at a number of city nidi d’infanzia were shared; the educational experience ended with the drafting of the “Guidelines for early childhood educational services - In-depth study of Children and Nature”. In addition, three nido d’infanzia in the city were involved in the production of the DVD “The Educational Garden”, a training tool to raise awareness of the educational practices of the 0-3 services in Florence and Berlin.

In the 2014/15 school year, 0-6 educational coordination body promoted a training program, entitled “Outdoors: Educational offering outside and inside the section” aimed at encouraging, in different educational settings, an approach to the discovery and understanding of nature starting with children’s early years.

Training has provided childhood professionals the motivation and tools for facilitating the integration of the project levels at the nido d’infanzia and at infant school particularly as regards the experiences that can be offered to children in the outdoors.

The training program took into account, on the one hand, the need to build a common language within the integrated system of ECEC services in the city area and, on the other, the need to respond to the training needs of the individual units of supply and the different professional profiles who work there and has provided teachers and educators with methodological and practical guidance on the adult-child relationship in the natural environment.

In an effective educational context, there is no difference between designing indoor or outdoor experiences: they use same approach and have the same aims. But there are special educational offerings for each one of the two settings. Both, in their complementarity, are important for the infinite array of opportunities they offer. There is no recipe: each park is unique. It is up to working group to organize the outdoor space by centers of interest, just as in the educational arrangement for indoor spaces.

durante la quale sono stati condivisi progetti realizzati in numerosi nidi cittadini, esperienza formativa conclusasi con la stesura delle *Linee guida per i servizi educativi alla prima infanzia - Approfondimento Bambini e natura*. Inoltre tre nidi della città sono stati coinvolti nella realizzazione del DVD *Il giardino educativo* uno strumento di formazione per far conoscere le pratiche educative dei servizi 0-3 di Firenze e di Berlino.

Nell’a.e. 2014/15 il coordinamento pedagogico 0-6 ha promosso un progetto formativo, dal titolo *All’aria aperta: proposte educative fuori e dentro la sezione* finalizzato a favorire, nei diversi contesti educativi, un approccio alla scoperta e alla conoscenza della natura a partire dai primi anni di vita.

La formazione ha offerto ai professionisti dell’infanzia motivazioni e strumenti per facilitare l’integrazione dei livelli progettuali del nido e della scuola d’infanzia, in particolare per quel che riguarda le esperienze che possono essere proposte ai bambini nello spazio esterno. Il percorso formativo ha tenuto conto, da un lato, della necessità di costruire un linguaggio comune all’interno del sistema integrato dei servizi per l’infanzia della città e dall’altro dell’esigenza di rispondere alle necessità formative delle singole unità di offerta e delle diverse figure professionali che vi lavorano e ha fornito a insegnanti, educatori indicazioni metodologiche e pratiche relativamente al rapporto adulto-bambino nel contesto naturale.

In un contesto educativo efficace non c’è differenza nel progettare esperienze all’interno o all’esterno: uguale metodologia, stesse finalità, ma proposte educative specifiche per ciascuno dei due ambienti. Entrambi, nella loro complementarietà, sono importanti per le infinite opportunità che offrono. Non esiste una ricetta, ogni giardino è unico. Spetta al gruppo di lavoro l’organizzazione dello spazio esterno per centri di interesse, così come la regia educativa degli spazi interni.

Il lavoro sul contesto esterno verrà pubblicato nelle nuove *Linee guida Verdi 0-6*.

The work on the outdoor context will be published in the new "0-6 Green Guidelines".

Media education

In the digital age, educational settings have the task of offering children an educationally meaningful approach to new technologies and providing families with tools for informed media management in their relationship with their children. Starting from September 2016, the childhood services promoted an effort to raise staff awareness about *media education*, aimed at the critical, conscious and creative use of multimedia and digital languages in an educational setting, with the aim of building educational contexts capable of meeting the needs of digital native children. The idea of designing training programs on this theme stems from the awareness that those who work in an educational setting must be familiar with and understand how to use the languages of their own times and reflect on the potential and impacts that technologies have today in the education of children from their earliest years of life, and because in family settings they are usually given the opportunity to interact with the various devices used by adults.

In 2016, an experiment sponsored by the area coordination body in cooperation with the University of Florence and the National Institute of Documentation for Innovation and Educational Research (INDIRE) was conducted in 18 infant schools which provided for the use of digital tools in teaching. At the same time, 0-6 educational coordination was participated in a training program entitled "Image education, media education and digital citizenship".

In the last two years, training in *media education*, precisely because of its new and transformative value, but also because of its transversality, has been included in the annual area training plan; in parallel, meetings were organized for families with the aim of presenting/explaining this program and underscoring its social and cultural value.

Media education

Nell'era digitale i contesti educativi hanno il compito di offrire ai bambini un approccio pedagogicamente significativo alle nuove tecnologie e fornire alle famiglie strumenti per una gestione consapevole dei media nella relazione con i loro bambini.

I servizi per l'Infanzia, a partire da settembre 2016, hanno promosso un percorso di sensibilizzazione del personale alla *media education*, finalizzato all'uso critico, consapevole e creativo dei linguaggi multimediali e digitali in ambito educativo, con l'obiettivo di costruire contesti educativi in grado di rispondere ai bisogni di bambini nativi digitali.

L'idea di progettare percorsi di formazione su questa tematica nasce dalla consapevolezza che coloro che lavorano all'interno di un contesto educativo devono conoscere e saper utilizzare i linguaggi del proprio tempo e riflettere sulle potenzialità e conseguenze che le tecnologie hanno, oggi, nell'educazione dei bambini fin dai primi anni di vita, anche perché nei contesti familiari di regola viene data loro la possibilità di interagire con i vari *devices* utilizzati dagli adulti.

Nel 2016 in 18 scuole dell'infanzia è stata messa in atto una sperimentazione, promossa dal coordinamento pedagogico in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze e l'INDIRE, che ha previsto l'utilizzo di strumenti digitali nella didattica. Contemporaneamente è stato coinvolto il coordinamento pedagogico 0-6 in un percorso di formazione dal titolo *Educazione all'immagine, media education e cittadinanza digitale*.

Negli ultimi due anni la formazione sulla *media education*, proprio per la sua valenza innovativa e trasformativa, ma anche per la sua trasversalità è stata inserita nel piano annuale della formazione zonale; in parallelo sono stati organizzati incontri alle famiglie con l'obiettivo di raccontare/esplicitare questo progetto sottolineandone la valenza sociale e culturale.

The aim was to raise awareness about *media education* among educators and teachers by inviting them to reflect on family education, too.

During the training program, it was shown that before the age of three, traditional games are more suitable for the child development as they corporeal, sensory-motor, spatial and temporal references; after the age of three, however, it is necessary to monitor the time of exposure to screens and to have the positive influence of an adult, who can modulate the intervention according to the emotional states of the children.

During training, the objective was to immerse teachers and educators in a multimedia dimension while also providing guidelines on teaching.

In the training programs we talked about the playful approach to learning, old and new technological devices such as narration tools and the representation of reality with potential for interaction, the educational function of digital photos taken by adults and children, the use of simple apps to promote new forms of documentation, the importance of familiarity with video games and cartoons offered by the digital market, to choose them consciously and to understand the reasons why children are attracted to them, the use of educational robotics in the process knowledge-building, creative thinking and problem solving, the involvement of families in the critical and knowledgeable use of *media education* and how the different digital technologies can support the interweaving and interaction between expressive languages.

Since last year, thanks to the reflections initiated, about 60 experiments focusing on the theme of *media education* were conducted and documented in nidi d'infanzia and infant school, many of which used, as a background, outdoors.

La finalità è stata quella di sensibilizzare alla *media education* educatori e insegnanti invitandoli a riflettere anche sull'educazione familiare.

Durante il percorso formativo è stato messo in evidenza come prima dei 3 anni i giochi tradizionali siano più adatti allo sviluppo del bambino in quanto offrono riferimenti corporei senso-motori, spaziali e temporali; dopo i 3 anni occorre comunque monitorare i tempi di esposizione agli schermi e riconoscere la funzione positiva dell'adulto che modula l'intervento in base agli stati emotivi dei bambini.

Durante la formazione l'obiettivo è stato quello di immergere insegnanti ed educatori all'interno di una dimensione multimediale fornendo indicazioni anche sulla didattica.

Nei percorsi formativi si è parlato di approccio ludico all'apprendimento, di vecchi e nuovi dispositivi tecnologici come strumenti narrativi e di rappresentazione della realtà con potenzialità interattive, della funzione educativa di foto digitali scattate da adulti e bambini, dell'utilizzo di semplici app per promuovere nuove forme di documentazione, dell'importanza di conoscere videogiochi e cartoni animati offerti dal mercato digitale per sceglierli consapevolmente e comprendere le motivazioni per le quali bambini ne sono attratti, dell'uso della robotica educativa nel processo di costruzione delle conoscenze, del pensiero creativo e del *problem solving*, del coinvolgimento delle famiglie nell'uso critico e consapevole della *media education* e di come le differenti tecnologie digitali possano sostenere l'intreccio e l'interazione tra linguaggi espressivi.

Dallo scorso anno, grazie alle riflessioni attivate, nei nidi e nelle scuole sono state realizzate e documentate circa 60 esperienze sul tema della *media education*, molte delle quali hanno utilizzato, come sfondo, lo spazio esterno.

The Master's degree
in Pedagogical
Coordination of
ECEC services at
the University of
Florence

**Il Master di
Coordinamento
Pedagogico di
nidi e servizi per
l'infanzia: una
risposta puntuale
dell'Università degli
Studi di Firenze**

Clara Silva



Foreword

The position of pedagogical coordinator first appeared in Italy at the end of the Seventies in Municipalities that were attentive and responsive to the needs of children and their families. It was a time of cultural, political and social renovation, and the aim of the municipal administrations was to improve pedagogical and didactical ECEC services. There was no national legislation in place that defined the role and function of pedagogical coordinators. This role was only officially confirmed in Law 107/2015.

The long gap in national legislation was, in many instances, filled by regional legislation, which enabled important work to be done not only by individual pedagogical coordinators but also by pedagogical coordination systems, thus ensuring that at the various levels the complex public and private education system was managed well.

In fact, pedagogical coordination has developed in tandem with the growth of nido d'infanzia, which were initially managed mainly by local authorities, and from the 1990s onwards in partnership with private social services, or entirely by the latter. Thanks to the coordination systems, links between the various ECEC services have been established, creating or strengthening the local education system, in line with the principles of coherence and continuity in educational programs, and uniformity and efficiency in organization and administration⁹.

Training born in (and at) the heart of Tuscany

A Master's degree course in Pedagogical Coordination of nido d'infanzia and ECEC

⁹ Regional Law. n. 19 of 25 November 2016, *Servizi educativi per la prima infanzia*, tit. IV, *Personale dei servizi educativi e coordinamento pedagogico*, art. 33, par. 1.

Premessa

La figura del coordinatore pedagogico compare per la prima volta sulla scena italiana alla fine degli anni '70, in un clima di rinnovamento culturale, politico e sociale, sul territorio di quei Comuni attenti e sensibili ai bisogni dei bambini e delle famiglie, con l'obiettivo di riqualificare in senso pedagogico ed educativo i servizi per la prima infanzia.

Ciò in totale assenza di una legge nazionale che facesse chiarezza sul ruolo e sulla funzione del coordinatore pedagogico. Una funzione che viene riconosciuta ufficialmente solo nella legge 107/2015.

Il lungo vuoto normativo a livello nazionale è stato in molti casi colmato con normative regionali che hanno permesso il prodursi di esperienze significative non solo di singoli coordinatori pedagogici ma anche di strutture di coordinamento pedagogico, permettendo così di governare al meglio e a vari livelli la complessità del sistema educativo pubblico e privato.

La struttura del coordinamento pedagogico si è infatti sviluppata di pari passo con l'evolversi del nido, dapprima gestito soprattutto dagli Enti locali, e dagli anni '90 in poi in forma mista in collaborazione col privato sociale, o totalmente a carico di quest'ultimo.

Grazie alle strutture di coordinamento è stato attuato il raccordo tra i vari servizi per la prima infanzia formando o rafforzando il sistema educativo territoriale, secondo i principi di coerenza e continuità degli interventi sul piano educativo e di omogeneità ed efficienza sul piano organizzativo e gestionale⁹.

⁹ L.R. n. 19 del 25 novembre 2016, *Servizi educativi per la prima infanzia*, tit. IV, *Personale dei servizi educativi e coordinamento pedagogico*, art. 33, comma 1.

Services was first established in the educational year 2006/07, at the initiative of Enzo Catarsi, professor of General Pedagogy at the University of Florence¹⁰.

The Master's degree course, which still runs, is one of a handful of specific national university courses aimed at training pedagogical coordinators. A professional role whose importance had already been recognized in the early 1980s, not only in Italy but also in various European countries¹¹.

Around the year 2000, notwithstanding the lack of specific national legislation regarding the role and responsibilities of pedagogical coordinators, several municipalities in Northern and Central Italy began to appoint pedagogical coordinators, and several regional administrations, including Tuscany, provided for this in their legislation on children's education. Educators were employed to coordinate education services, which were increasingly diversified in terms of methods and management. In many cases the educators had a university education and significant experience in the field of education, but they did not have specific expertise in the field of coordination.

The need for appropriate training covering the complexities of the role of coordinator was specifically addressed by Enzo Catarsi, who proposed a Master's degree course aimed at training professionals providing them with both a strong pedagogical base and multifaceted expertise so as to be capable of coordinating the various types of ECEC services and establishing a working system.

The Master's degree course, therefore, was immediately seen as a positive solution both to the need of the education services - to have professional *leaders* capable

10 For a detailed description of the work of Enzo Catarsi see: Silva C., Freschi E., Sharmahd N. (a cura di), *Enzo Catarsi, un pedagogista al plurale. Scritti in suo ricordo*, Florence, Florence University Press, 2015.

11 Silva C., *Il ruolo del coordinatore pedagogico nella promozione dell'educazione e cura nella prima infanzia in Italia*, in «Ensayos», vol. 30, 2015, pp. 205-212.

Una formazione che nasce nel (e dal) cuore della Toscana

Il Master in Coordinamento Pedagogico di asili nido e servizi per l'infanzia è stato istituito per la prima volta nell'anno educativo 2006/07 su iniziativa di Enzo Catarsi, professore ordinario di Pedagogia Generale nell'Università di Firenze¹⁰.

Il master, tuttora attivo, resta ancora oggi uno dei pochi corsi universitari specifici a livello nazionale che forma la figura del coordinatore pedagogico. Una figura professionale la cui esigenza si era manifestata già nei primi anni '80, non solo in Italia ma anche in svariati Paesi europei¹¹.

Intorno al 2000, pur in assenza di una normativa nazionale specifica riguardante il ruolo e le funzioni del coordinatore pedagogico, diversi Comuni del nord e del centro Italia hanno iniziato a introdurre nel loro organico la figura del coordinatore pedagogico, e diverse Regioni, tra cui la Toscana, l'hanno prevista nella loro normativa sull'educazione per l'infanzia.

A coordinare i servizi educativi, sempre più diversificati per tipologia e modalità gestionali, sono stati impiegati educatori in molti casi con una formazione universitaria e con alle spalle un'esperienza significativa di lavoro in campo educativo, ma senza una competenza specifica sui temi del coordinamento.

La domanda di un bisogno di formazione adeguata alla complessità del ruolo di coordinatore è stata per l'appunto raccolta da Enzo Catarsi, che ha proposto un Master volto a formare un professionista con una forte base pedagogica ma allo stesso tempo con capacità poliedriche in grado di coordinare le varie tipologie di servizi per l'infanzia e di metterli a sistema.

10 Per una presentazione della figura di Enzo Catarsi si rinvia a: Silva C., Freschi E., Sharmahd N. (a cura di), *Enzo Catarsi, un pedagogista al plurale. Scritti in suo ricordo*, Firenze, Firenze University Press, 2015.

11 Silva C., *Il ruolo del coordinatore pedagogico nella promozione dell'educazione e cura nella prima infanzia in Italia*, in «Ensayos», vol. 30, 2015, pp. 205-212.

of promoting high quality education and culture - and to the requirements of local administrations who needed professionals with multiple skills, focused not only on psycho-pedagogical issues, but also on management, relationships and policy-administration.

The creation of the Master's Degree course was also the result of teamwork in the field of childhood issues, something common in the Region of Tuscany, where organizations and experts in the field work together to create state-of-the-art educational services for children, not only in Italy but also at an international level.

The 'Polo Universitario' (University Campus) of Pistoia was, at the time, identified as the most suitable center to host the Master's degree course.

This was not a random choice, but the result of close collaboration between the then Department of Educational Sciences and Cultural and Educational Studies of the University of Florence (now FORLILPSI - the Department of Education, Languages, Interculturalism, Literature and Psychology), and Pistoia administrators. It was also cultivated by two exceptional leaders, Anna Lia Galardini and Sonia Iozzelli, who were instrumental in making Pistoia an extraordinary example of an 'educational city'. After the death of Enzo Catarsi, in 2013, the Master's course was put under the supervision of the author, and from 2015 its headquarters was relocated to the aforementioned Department of the University of Florence.

The effectiveness of the training offered and the suitability of the qualification in the field of education

In 2016, on the tenth anniversary of the launch of the Master's degree course, the author conducted a survey using CAWI (Computer Assisted Web Interviewing) technology, by means of an on-line questionnaire sent to all those who had completed the Master's degree course.

Il Master quindi, si configura fin da subito come una risposta concreta sia ai bisogni dei servizi educativi - di trovare supporto in una *leadership* professionale in grado di promuovere una cultura e una visione pedagogica alta - sia all'esigenza delle amministrazioni locali di dotarsi di figure professionali con molteplici competenze, orientate non solo in senso psico-pedagogico, ma anche gestionale, relazionale e politico-amministrativo.

La nascita del Master è stata anche il frutto di un lavoro di tipo sinergico sui temi dell'infanzia, tipico della Regione Toscana, in cui organizzazioni ed esperti del settore collaborano per dar vita a servizi educativi per l'infanzia all'avanguardia non solo in Italia ma anche a livello internazionale. Il Polo Universitario di Pistoia fu all'epoca individuato quale sede più idonea per ospitare il Master.

Una scelta non casuale, ma frutto della stretta collaborazione tra l'allora Dipartimento di Scienze dell'Educazione e dei Processi Culturali e Formativi dell'Università di Firenze, oggi di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia (FORLILPSI), e il territorio pistoiese, e pure favorita da due dirigenti d'eccezione, Anna Lia Galardini e Sonia Iozzelli, che hanno contribuito a fare di Pistoia uno straordinario esempio di città educativa.

Dopo la scomparsa di Enzo Catarsi, nel 2013, il Master è passato sotto la guida scientifica di chi scrive e dal 2015 la sua sede è stata trasferita presso il già citato Dipartimento dell'Università di Firenze.

L'efficacia dell'offerta formativa e la spendibilità del titolo nell'ambito delle professionalità educative

Nel 2016, in occasione del compimento del decimo anno di attivazione del Master, chi scrive ha condotto un'indagine conoscitiva attraverso la tecnologia CAWI (Computer Assisted Web Interviewing), tramite un questionario elettronico somministrato a tutti coloro che avevano frequentato fino ad allora il Master.

The objective was to assess the effectiveness of the training provided, as well as the current suitability of the degree obtained in the field of education, either as an educator or a pedagogical coordinator. From data in the computerized archive of the Secretariat of the Master's degree course it transpired that over the years 443 people had achieved the Master's degree, with a considerable increase in numbers in the last four years.

After an ad hoc questionnaire had been drawn up, it was put online and uploaded to the Google Drive free platform, a specific platform hosting modular cloud-based services. Through the so-called "Modules" of Google Drive it was possible to create and immediately distribute the questionnaire to the mailing list. The system then automatically stored the replies in an Excel file in the same folder, generating, for each question, tables ready for subsequent statistical processing.

Respondents were given a time frame of about two months within which they could participate in the survey, during this period the reply rate was constantly monitored. The data were then analyzed; results are as follows.

The survey involved all the graduates enrolled in the master's degree course from the academic years 2005/06 to 2015/16 inclusive. It was, therefore, a predefined sample, composed of 443 people. The questionnaire was completed by 266 graduates, or 60% of the sample. There was a clear overall prevalence of respondents residing in Tuscany (86.30%), although over time the number of students coming from other regions has increased.

It is interesting to note that more than 50% of graduates were employed for the entire duration of the course (87.3%) in a relevant field of work. It also emerged that the percentage of graduates employed as pedagogical coordinators has increased (from 12.7% to 21.4%) and the percentage of graduates who, after obtaining their Master's degree, have found work as educators is also very high. Also important is the data

L'obiettivo era quello di verificare l'efficacia dell'offerta formativa, oltre che l'effettiva spendibilità del titolo conseguito nel mondo del lavoro educativo come educatore o coordinatore pedagogico. Dall'archivio telematico della Segreteria didattica del Master è emerso che nei vari anni 443 persone avevano conseguito il titolo di Master, con un considerevole incremento di presenze negli ultimi quattro anni.

Una volta elaborato un questionario ad hoc si è proceduto alla sua immissione online, caricandolo sulla piattaforma gratuita di Google Drive, una specifica piattaforma cloud che ospita servizi cloud-based modulari. Attraverso i cosiddetti "Moduli" di Google Drive è stato possibile creare e diffondere immediatamente il questionario alla mailing list di riferimento, dopodiché il sistema ha automaticamente archiviato le risposte su un apposito file excel nella stessa cartella, generando, per ogni domanda, le tabelle pronte per la successiva elaborazione statistica.

Si è dato agli intervistati un arco di tempo predefinito di circa due mesi, periodo entro il quale poter partecipare all'indagine, durante il quale si è costantemente monitorato il tasso di *redemption*. Dopodiché si è proceduto con l'analisi dei dati, come segue.

L'indagine ha coinvolto tutti i laureati iscritti al Master dall'anno accademico 2005/06 fino all'anno 2015/16 compreso. Si è trattato, quindi di un campione predefinito, composto da 443 persone. Al questionario hanno effettivamente partecipato 266 diplomati, ovvero il 60% del campione. È risultata una netta prevalenza complessiva di partecipanti residenti in Toscana (86,30%), anche se nel tempo è andato aumentando il numero di coloro che provengono da altre regioni.

È interessante notare che più di un diplomando su due è stato impegnato per tutta la durata del Master in un'attività lavorativa (87,3%) di appartenenza. È emerso anche che è aumentata la percentuale di diplomati occupati come coordinatori pedagogici (da 12,7% a 21,4%) ed è sempre molto alta la percentuale di laureati che,

concerning those who were employed in other fields, or who were not working while studying for the Master's degree. For these, there was a decrease of 2% in the former and 6.2% in the latter case. It can be said, therefore, that employability as an educator increased after having been awarded the Master's degree.

From the analysis of the data we can say that 12.3% of those who during the course were employed as educators became, after the acquisition of the qualification, pedagogical coordinators and 33% of those who were employed in other fields, or unemployed, found employment in education. The data just presented is validated by answers of the graduates who were satisfied with their choice to follow the Master's course, and they believe that it has been a determining factor (24.9%), or that it has contributed to a large extent to obtaining employment (38.5%). In this respect, 74.4% of those employed believe that the master's degree has led, or could lead, to an improvement in their professional position and they would recommend it (84.3%).

The data collected was more than indicated here, but for reasons of space we defer full dissemination to a later publication.

We conclude this brief analysis of the Master's degree course with the words of Enzo Catarsi, who used to say to students that *pedagogical coordinators are first of all a "primus inter pares" who work within a complex system in which different actors and institutional bodies are involved, in an organized and inter-related network, with a structure based on quality and relationships. It is their duty to maintain a high level of intellectual awareness among those working in early childhood care environments, an awareness that underpins the well-being of all the educational staff and, consequently, the efficiency of the service itself.*

dopo aver conseguito il Master, hanno trovato lavoro come educatori. Rilevanti sono anche i dati relativi a coloro che erano occupati in altri ambiti o non occupati durante il Master. Per questi si è registrata una diminuzione pari al 2% nel primo caso e del 6,2% nel secondo caso. Si può dire pertanto che l'occupabilità come educatore è cresciuta dopo aver seguito il Master.

Dall'analisi dei dati possiamo dire che il 12,3% di coloro che durante il Master erano occupati come educatori sono diventati, dopo l'acquisizione del titolo, coordinatori pedagogici e il 33% di coloro che erano occupati in altri ambiti o non occupati hanno trovato occupazione in ambito educativo. A validare i dati appena presentati è la voce diretta dei diplomati soddisfatti della scelta di seguire il Master, che ritengono che esso sia stato determinante (24,9%) o abbia comunque contribuito in buona misura all'ottenimento del lavoro (38,5%). In tal senso, il 74,4% degli occupati ritiene che il Master abbia comportato, o possa comportare, un miglioramento della situazione professionale e lo consiglierebbero (84,3%).

I dati raccolti sono stati superiori a quanti qui riportati, ma per ragioni di spazio rimandiamo la loro diffusione integrale a una prossima pubblicazione.

Concludiamo questa breve riflessione sul Master con le parole di Enzo Catarsi, il quale era solito dire agli studenti che *Il coordinatore pedagogico rappresenta anzitutto un «primus inter pares» che opera all'interno di un sistema complesso nel quale sono coinvolti attori e soggetti istituzionali diversi, in una rete organizzativa e relazionale, la cui struttura è costituita dalla qualità e dalla forma delle relazioni. Egli ha il compito di mantenere alta la tensione intellettuale di chi opera nei contesti di cura della prima infanzia, tensione che è alla base del benessere di tutto il personale socio-educativo e, di conseguenza, dell'efficienza del servizio stesso.*

Continuous training
in the area of Alta
Valdelsa

Formarsi in continuità nella zona Alta Valdelsa

Patrizia Vannini, Roberta Baldini



The experience to which we refer relates to in-service training carried out as part of the integrated system of 0 to 6 educational services, an activity that has since extended in certain ways to primary schools in the area of Alta Valdelsa, of which Poggibonsi is the leading Municipality. These training opportunities implemented the theme of educational continuity between the childhood educational services which has been consolidated and characterized as pedagogical, organizational and temporal continuity; continuity and contiguity that have been maintained even in most of the issues addressed or in the different organizational perspectives adopted by educators and trainers in the succession of school years. In fact, it should be immediately stressed that the training experience was (and is) designed as a whole and managed directly by the area coordination body, a plural structure which includes the pedagogical coordinators of the municipalities in the area and which periodically brings together the representatives of the services of the territory. It is an experience that began in the 2012/13 school year and which developed gradually over time on the theme of the "curriculum in continuity", involving all services that welcome children from 0 to 6 years of age, whether private, municipal or state, in the area.

An integrated system varied and articulated in a plurality of types of services for children: nido d'infanzia and integrative services, and municipal, state and private infant school.

A few numbers. The area of Alta Valdelsa, falling geographically in the Province of Siena, located on the border with the province of Florence, numbers five small towns, two of which, Poggibonsi and Colle, exceed twenty thousand inhabitants and everyone works in tourism / trade and agriculture.

L'esperienza a cui ci riferiamo è relativa alla formazione in servizio realizzata nell'ambito del sistema integrato dei servizi per l'infanzia da 0 a 6 anni, attività che si è poi estesa in alcune declinazioni anche alle scuole primarie, della zona Alta Valdelsa, di cui Poggibonsi è il comune capofila. Queste opportunità formative hanno attuato il tema della continuità educativa tra i servizi educativi all'infanzia che si è consolidata e connotata come continuità pedagogica, organizzativa e temporale; continuità e contiguità che sono state mantenute anche nella pluralità delle tematiche affrontate o nelle differenti prospettive organizzative adottate dai docenti e formatori nel succedersi degli anni educativi. Infatti va subito sottolineato che l'esperienza formativa è stata (ed è) progettata come un unicum e gestita direttamente dal coordinamento zonale, una struttura plurale della quale fanno parte i coordinatori pedagogici dei Comuni ricompresi nella zona e che riunisce periodicamente i referenti dei servizi del territorio. È un'esperienza iniziata nell'anno educativo 2012/13 e che si sviluppa progressivamente nel tempo sulla tematica del "curricolo in continuità", coinvolgendo tutti i servizi che accolgono bambini da 0 a 6 anni, privati, comunali, statali, della zona. Un sistema integrato variegato e articolato in una pluralità di tipologie di servizi per l'infanzia: nido d'infanzia, spazio gioco, servizio educativo in contesto domiciliare, scuole dell'infanzia comunali, statali, paritarie private.

Qualche numero. La zona Alta Val d'Elsa, ricompresa geograficamente nella provincia senese, ubicata nella parte di confine con la provincia fiorentina, comprende cinque piccole realtà comunali, due sole delle quali, Poggibonsi e Colle, superano i ventimila abitanti e tutte a vocazione turistica/commerciale e agricola.

Even the Municipality of Poggibonsi, the leader and the largest community, does not exceed thirty thousand inhabitants. Nevertheless, the region is characterized by good coverage of public ECEC services, many of which are historically rooted in the culture of the community, accompanied by privately managed services for some years now. A total of five municipal nido d'infanzia-, two municipal infant school, and fifteen privately run services, including authorized, accredited and affiliated services, five comprehensive schools with ten nido d'infanzia. Hence the need to "create a system", with a program of inclusion that urgently needs a shared curriculum for children to relaunch a culture of services and children's rights. Over the years the objectives pursued with training were to facilitate stable relationships and professional proximity in mutual understanding, to build a common language and shared meaning of the educational and cultural role of childcare services, to cascade quality in tools and shared best practices, to convey the meaning of the curriculum as a complex of children's experiences, to develop observational and documentary tools, to design the timing and spaces of "continuity", to define the actors and beneficiaries of the program: children, workers, parents, decision-makers, and coordinators. That said, this experience can be evoked and summed up in a few words, such as meaning: training, curriculum, continuity, and documentation.

Let us start with the word 'training'. In-service training represents a crucial environment designed to reflect about the meaning of the curriculum, develop tools for working in continuity between early childhood services and infant school. It is a training effort that is planned and implemented continuously with systematic and systemic frequency, in a manner and in a form that is not random or temporal, and that invests in the formula of the dialogue between experiences, that envisages results and constructs of meaning already in the way the program is carried out, in this sense,

Anche il Comune di Poggibonsi, capofila e nucleo abitativo più consistente, non supera i trentamila abitanti. Ciò nonostante il territorio è caratterizzato da una discreta diffusione di servizi pubblici alla prima infanzia, molti dei quali storicamente radicati nella cultura della comunità, da alcuni anni accompagnati da servizi a gestione privata. Complessivamente cinque nidi comunali, due scuole dell'infanzia comunali, quindici servizi privati, tra autorizzati, accreditati e convenzionati, cinque istituti comprensivi con dieci scuole dell'infanzia. Anche da qui la necessità di "fare sistema", con un progetto di inclusione che trova nell'elaborazione di un curriculum condiviso per l'infanzia un'urgenza per rilanciare cultura dei servizi e dei diritti dei bambini. Negli anni gli obiettivi perseguiti con la formazione sono stati quelli di facilitare relazioni stabili e vicinanze professionali nella reciproca conoscenza, di costruire un linguaggio comune e significati condivisi sul ruolo educativo e culturale dei servizi per l'infanzia, declinare la qualità in strumenti e buone pratiche condivise, significare il curriculum come complessità di esperienze dei bambini, elaborare strumenti osservativi e documentali, progettare i tempi e gli spazi della "continuità", definire gli attori e i destinatari del progetto: bambini e bambine, operatori, genitori, decisori, coordinamenti. Detto ciò questa esperienza può essere evocata e riassunta attraverso alcune parole-senso quali: formazione, curriculum, continuità, documentazione.

Cominciamo appunto dalla parola formazione. La formazione in servizio rappresenta un contesto importante finalizzato a riflettere sul significato del curriculum, ad elaborare strumenti di lavoro in continuità tra i servizi per la prima infanzia e la scuola dell'infanzia. Una formazione dunque progettata e realizzata in continuità, con periodicità sistematica e sistemica, in maniera ed in forma non occasionale, non temporale, e che investe nella formula del dialogo tra esperienze, che prospetta risultati e costrutti di senso già nei modi della realizzazione stessa del percorso, in tal senso, la

the training in service is already curriculum development. It is a program of common meaning because it involves the acquisition and sharing of pedagogical reflections, languages and ways of communication.

Training has two characteristics, annual frontal, which emphasizes specific issues in the manner laid down by the protocols of understanding, signed by the Region and Regional Educational Department for Tuscany, one that is dialogical and one that is interactive.

Training for auxiliary staff in line with what has been promoted with educators and teachers to broaden the reflective capacity of adults working in the services, with a view to supporting unity and avoiding the fragmentation of educational practices. A first training context has been provided in the usual formula of appointments for all the educators of the 0-3 years public and private services of the area, for the teachers of the municipal infant school, for the liaising teachers of the continuity program of the different comprehensive institutions.

The initial and general theme of building an area pedagogical program focused from the outset on the meaning and function of the childcare system and the role it can play in the educational community and in building a culture of children's rights and services. Subsequently, the theme of the educational, social and cultural aims of educational services and the necessary continuity between them also involved families: in each municipal area there have been extended meetings or plexus with the parent users. Then, the subject of observation and documentation was examined in depth, with the development of common tools. Within this framework, training events for different target groups have been organized at the area level: a group formed by the educators and teachers of the integrated system 0-6, a group formed by the municipal working tables on the theme of continuity, a specific activity for area coordination in its widest formula including all the referents of the services of the territory.

formazione in servizio è già costruzione curricolare. È percorso di significazione comune perché acquisizione e condivisione di riflessioni pedagogiche, di linguaggi, di codici comunicativi.

Due sono le caratteristiche della formazione, annuale frontale, che insiste su specifiche tematiche nelle modalità previste dai protocolli d'intesa, sottoscritti dalla Regione e Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, quella dialogica e quella interattiva. Una formazione destinata anche al personale ausiliario in coerenza con quanto promosso con educatori e insegnanti per ampliare la capacità riflessiva degli adulti che operano nei servizi, nella prospettiva di sostenere l'unitarietà ed evitare la frammentazione delle pratiche educative. Un primo contesto formativo si è realizzato nella formula consueta di appuntamenti destinati a tutti gli educatori dei servizi 0-3 anni pubblici e privati della zona, agli insegnanti delle scuole comunali dell'infanzia, agli insegnanti referenti del progetto continuità dei diversi istituti comprensivi. Il tema iniziale e generico della "costruzione di un progetto pedagogico zonale" si è fin dall'inizio focalizzato sul significato e sulla funzione del sistema dei servizi per l'infanzia e sul ruolo che possono essi assumere nella comunità educativa e per la costruzione di una cultura dei diritti dei bambini e dei loro servizi. Successivamente il tema delle finalità educative, sociali e culturali dei servizi per l'infanzia e della necessaria continuità tra loro ha coinvolto anche le famiglie: in ogni ambito comunale si sono realizzati incontri allargati o di plesso con i genitori utenti. Poi è stato approfondito il tema dell'osservazione e della documentazione con l'elaborazione di strumenti comuni. In questo quadro a livello zonale sono stati realizzati appuntamenti formativi destinati a target diversi: un gruppo formato dagli educatori e insegnanti del sistema integrato 0-6, un gruppo formato dai tavoli di lavoro comunali sul tema della continuità, un'attività specifica per il coordinamento zonale nella sua formula più allargata comprensiva di tutti i referenti dei servizi del territorio.

From this multi-year work, a continuity charter has been drawn up with the aim of identifying the key concepts underlying the educational paths and which have been the object of in-depth study in the training itself, specifically the theme of the curriculum, continuity, training and documentation has been declined.

In our training program we intended to mean the concept of the curriculum in its broadest sense: the set of play experiences that the organizational context of ECEC services and infant school, despite their deserved and rightful difference, can offer to children while respecting their right to sociality, education, and identity and knowledge-building. So we considered the many proposals for the play, sharing modalities and relational tones to be supported in daily life, made possible by the organizational choices that were made with regard to the timing and space of the services. A context in which the spatial-temporal division of the educational day is the most meaningful way to call up a potential experiential curriculum of the first six years of a child's life, with the conviction that the reflection on setting up nooks, furnishings and materials for play has a significant pedagogical impact. In order to define a potential curriculum for 0-6 -, we reflected on the concept of continuity in relation to discontinuity.

In particular, the focus was on the theme of "observing and documenting", in the belief that the development of purpose-made common tools lends itself to the definition of a hypothetical curriculum that would include multiple perspectives: the children, the parents, and the educators/teachers. Therefore, documenting is necessary as a constant and systematic practice to organize observation with a view to planning everyday life. And if we think about the three perspectives we mentioned above, if we agree that the theme of curriculum and continuity must be meaningful to operators and parents, lived and put into practice by children, we cannot help but document the times, spaces, methods and

Da questo lavoro pluriennale è stata elaborata una carta della continuità con lo scopo di individuare i concetti cardine che sottendono i percorsi educativi e che sono stati oggetto di approfondimento nella formazione stessa, nello specifico si è declinato il tema del curriculum, della continuità, di formazione e di documentazione.

Nel nostro percorso formativo si è inteso significare il concetto di curriculum nella sua più ampia accezione: l'insieme delle esperienze di gioco che il contesto organizzato dei servizi per la prima infanzia e le scuole dell'infanzia, pur nella loro giusta e dovuta differenza, possono offrire ai bambini nel rispetto del loro diritto alla socialità, all'educazione, alla costruzione dell'identità e delle conoscenze. Dunque si è pensato alle molteplici proposte di gioco condividendone modalità e toni relazionali da sostenere nella quotidianità, resi possibili dalle scelte organizzative che si realizzano riguardo ai tempi e agli spazi dei servizi.

Un contesto nel quale la declinazione spazio-temporale della giornata educativa rappresenta il modo più significativo per richiamare un possibile curriculum esperienziale dei primi sei anni di vita dei bambini, con la convinzione che la riflessione sulla predisposizione degli angoli, degli arredi e dei materiali di gioco abbia una ricaduta pedagogica rilevante. Per definire un possibile curriculum per i servizi all'infanzia 0-6 si è riflettuto sul concetto di continuità in relazione a quello di discontinuità. Nello specifico si è centrato il focus sul tema "osservare e documentare", nella convinzione che l'elaborazione di strumenti comuni allo scopo dedicati sia proattiva alla definizione di un'ipotesi curricolare che sappia includere una pluralità di prospettive: i bambini, i genitori, gli educatori/insegnanti. Dunque documentare come pratica costante e sistematica di organizzare l'osservazione per progettare la quotidianità. E se pensiamo alle tre prospettive a cui sopra accennavamo, se conveniamo che il tema del curriculum e della continuità debba essere significato dagli operatori e dai genitori, vissuto e

tools of continuity, thinking precisely of the stakeholders. Children need experiences of continuity in order to live the transition with a planned discontinuity that would not be an educational fracture in their path of building sense. Families need to understand, to participate and be involved, and therefore reassured, in moments of "transition". Workers also need tools of communication, and therefore documentary tools, to describe the experience of each child, which is certainly dependent, influenced by the context. Concluding in the conviction that documentation may keep connected the many meanings of training, continuity, curriculum, synthetically:

- best training practices:
 - . in-service training of educators at the area level in line with the area and municipal coordination;
 - . participation in group or practical training sessions or workshops organized by the municipal government with area coordination, with feedback in a second step to the working group of educators;
 - . thematic, reflective, representative, permanent and area work groups, with the aim of producing documentation;
- best continuing practices:
 - . the presence and the continuous and participative reflection with the families of the area 0-6 educational program;
 - . the centrality of the play-book and of the narrative experience, fables and stories as a common workshop activity, to define the times and the spaces of the "continuity", for the workers, for the parents, but above all for the children that will bring with them a book and a story, and with this they will be welcomed in the passage, in the rituals of the play and the welcome;
 - . the continuity charter as working document of value.

realizzato dai bambini, non possiamo non documentare tempi, spazi, modalità e strumenti di continuità, pensando appunto ai soggetti protagonisti. I bambini hanno bisogno di esperienze di continuità per vivere il passaggio con una progettata discontinuità, che non sia una frattura educativa nel loro percorso di costruzione di senso. Le famiglie hanno bisogno di capire, di partecipare e di essere coinvolte, dunque rassicurate, nei momenti di "passaggio". Gli operatori hanno bisogno anche di strumenti comunicativi, dunque documentali, per descrivere il vissuto di ogni bambino, che certamente è dipendente, inferente con il contesto. Concludendo nella convinzione che la documentazione possa tenere collegati i tanti significati di formazione, continuità, curriculum, sinteticamente:

- buone pratiche di formazione:
 - . formazione in servizio degli educatori a livello zonale in continuità nel coordinamento zonale e comunale;
 - . partecipazione ad incontri di formazione assembleare o laboratoriale, organizzati dall'amministrazione comunale e dal coordinamento zonale, da restituire in un secondo momento al gruppo di lavoro degli educatori;
 - . tavoli di lavoro permanente e zonale, tematici, riflessivi, rappresentativi con lo scopo di produrre documentazione;
- buone pratiche di continuità:
 - . la presenza e la riflessione continua e partecipata con le famiglie del progetto pedagogico zonale 0-6 anni;
 - . la centralità del gioco-libro e dell'esperienza narrativa, le favole e le storie come attività laboratoriale comune, per definire i tempi e gli spazi della "continuità", per gli operatori, per i genitori, ma soprattutto per i bambini che porteranno con sé un libro e una storia, e con questa verranno accolti nel passaggio, nei rituali del gioco e dell'accoglienza;
 - . la carta della continuità come documento valoriale e operativo.

Non-stop investment in training. The experience of the area of Empolese Valdelsa

Investire sulla formazione senza smettere mai. L'esperienza della zona Empolese Valdelsa

Roberta Beneforti



The quality of an educational service depends, to a large extent, on the qualification of the working staff and we can say that this statement has been widely shared and translated into practice in educational services and in infant school.

With Law 107/2015, from which the Teacher Training Program and the Decree 65/2017 derive, for the ground is being prepared for opening a new phase and for starting a common path forward, as regards, at least, the services for the 0-6 age group.

The MIUR (Ministry of Education, Universities and Research) Training Plan tackles the issue of training in an organic way and ultimately, recognizes "that the lifelong training of school staff is a decisive factor for improvement and innovation in the education system".

From this perspective, Continuing Professional Development (CPD) is now regarded as a professional obligation in most European countries and in our country as well. However, the effectiveness of a training program is a complex factor and we must be very careful with the proposal in terms of content, methodology and the quality of the trainers.

The Bruno Ciari research center has always reflected the findings output by the most important research carried out in Europe on competences in educational work, highlighting that the individual competence of the educators/teachers develops and is part of a broader system of competences that could be defined as an "institutional system" because it is precisely there where the competences have been built and it is there where they are recognized as such.

The Bruno Ciari research center organizes, on behalf of the eleven municipalities of Empolese Valdelsa, the training of educators in the educational services and teachers

La qualità di un servizio educativo, dipende, in larga parte, dalla qualificazione del personale che in esso opera e, possiamo dire, che questa affermazione è stata largamente condivisa e tradotta in pratica nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia.

Con la legge 107/2015 da cui derivano il Piano per la formazione dei docenti e il D.Lgs. 65/2017 si gettano ora le basi per aprire una fase nuova e avviare un cammino comune, per quanto riguarda, almeno, i servizi della fascia di età 0-6.

Il Piano di formazione del MIUR affronta in maniera organica la questione della formazione e, finalmente, riconosce "che la formazione del personale scolastico durante tutto l'arco della vita è un fattore decisivo per il miglioramento e per l'innovazione del sistema educativo".

In questa prospettiva, lo sviluppo professionale continuo è ormai considerato come un obbligo professionale nella maggior parte dei Paesi europei e così è indicato anche nel nostro Paese. Tuttavia l'efficacia di un percorso formativo è un fattore complesso e occorre essere molto attenti alla proposta in termini di contenuti, metodologia e qualità dei formatori.

Il Centro Studi Bruno Ciari, da sempre, ha rispecchiato l'indicazione che viene dalle più significative ricerche svolte in ambito europeo sulle competenze nel lavoro educativo mettendo in luce che la competenza individuale degli educatori/insegnanti si sviluppa e fa parte di un sistema di competenze più ampio, si potrebbe definire di "sistema istituzionale" perché è proprio lì che le competenze si sono formate ed è lì che come tali vengono riconosciute.

Il Centro Studi Bruno Ciari organizza, per conto degli undici Comuni dell'Empolese Valdelsa, la formazione degli educatori dei servizi educativi e gli insegnanti di ogni

of all levels of school. The entire annual training program is characterized by a systemic approach made up of alliances, discussions and relationships between all the protagonists of the services for children from 0 to 6 years old, be they state, municipal or private, supported, from 2017, by the protocol signed by the Region of Tuscany and the Regional Education Authority (USR) of Tuscany for joint training.

The signing of this agreement has given even more value to the work carried out in recent decades by Professor Enzo Catarsi. Thanks to his extraordinary contribution, the project imprint has been to give value to individual participation, research and documentation of best practices, harmonizing the training activities of each individual teacher with the training principles of the service or school, with those of regional and national.

We tried to understand how to build a reflective community that makes room for the exchange of views and theoretical knowledge and also develops an awareness of the need to discuss and evaluate the everyday practices. The effort has been to cultivate in the operators the capacity to question themselves on the reasons and outcomes of the daily actions to promote that thought which is capable of bringing to light the many implicit of the educational action and to focus on the thought processes that lie behind the actions.

The professional community, in this way, supports educators and teachers in learning what they are doing and in building a shared repertoire of languages, stories, values, ways of interpreting events and processing meanings. Training is not viewed as an obligation, but is encouraged and invested in and expresses the desire for a cultural and professional deepening and develops a strong sense of belonging to the service. The methodological choices were oriented toward favoring the participation of large groups of teachers of the single structures in the training program; on some themes, we have guaranteed continuity of at least two years; the training proposals have been

ordine e grado della scuola. L'intero progetto formativo annuale è caratterizzato da un approccio sistemico fatto di alleanze, scambi e rapporti fra tutti i soggetti protagonisti dei servizi per i bambini da zero a sei anni, statali, comunali e privati sostenuto, dal 2017, dal protocollo d'intesa siglato da Regione Toscana e USR della Toscana per la formazione congiunta.

La stipula di questo accordo ha dato ancora più valore al lavoro svolto negli scorsi decenni dal professor Enzo Catarsi. Grazie al suo straordinario apporto, l'impronta progettuale è stata quella di dare valore alla partecipazione individuale, alla ricerca e alla documentazione di buone pratiche armonizzando le azioni formative di ogni singolo docente con i principi formativi del servizio o dell'istituzione scolastica, con quelli regionali e nazionali.

Si è cercato di comprendere come si costruisce una comunità riflessiva che dia spazio al confronto, al sapere teorico ma che anche sviluppi una consapevolezza rispetto alla necessità di discutere e valutare la pratica quotidiana. Lo sforzo è stato quello di coltivare negli operatori la capacità di interrogarsi sulle ragioni e sugli esiti delle azioni quotidiane per promuovere quel pensiero che è capace di portare alla luce i molti impliciti dell'agire educativo e di mettere a fuoco i processi di pensiero che stanno dietro alle azioni.

La comunità professionale, in questo modo, sorregge gli educatori e gli insegnanti nell'apprendere ciò che fanno e nella costruzione di un repertorio condiviso di linguaggi, storie, valori, modi di interpretare gli eventi e di elaborare significati. La formazione non è vissuta come un obbligo ma è sollecitata e partecipata ed esprime il desiderio di un approfondimento culturale e professionale e sviluppa un forte senso di appartenenza al servizio. Le scelte metodologiche si sono orientate nel privilegiare la presenza di folti gruppi di insegnanti delle singole strutture nei percorsi formativi; su alcuni temi, abbiamo garantito una continuità almeno biennale; le proposte

articulated in small groups that favor the reflexive approach and are then shared in broader forums; the relationship with other Tuscan realities has not been neglected in research-action projects that have merged into publications that document the path taken together.

Traditionally, training includes a conclusion in the form of a seminar to give account of the reflections paying attention to the dimension of the acquisition of knowledge and shared practices.

Another significant aspect to emphasize is the desire to return to families the value of the experiences gained by teachers during training through the magazine "Dialogues". This type of informative documentation by the Center, is effective in giving visibility to the educational work that takes place in the services going to enhance the good territorial practices.

The choice to involve the pedagogical coordinators in the training is another element that qualifies the experience of the area of Empolese Valdelsa: the presence of this technical figure, in fact, favors the intellectual tension that is the basis of the "well-being" of the operators and ensures continuity of experience and effective results.

The content of the training is derived from the needs that were gradually focused upon by the managerial and pedagogical coordination body - on the fundamental aspects of quality of services and by the area conference on education to support joint and integrated actions. In recent years, the relationship with educational institutions has also been strengthened, and having taken into account their requests has meant that the teachers of the state school participated in increasing numbers in training initiatives promoted by the Bruno Ciari center.

Some training programs of the last ten years When the question of educational continuity regained strength within the pedagogical debate and the Region of Tuscany, the Bruno Ciari center organized the biennial course *Reading education and educational continuity*.

formative sono state articolate in piccoli gruppi che privilegiano l'approccio riflessivo per poi essere condivise in occasioni più allargate; non è stato trascurato il rapporto con altre realtà toscane in progetti di ricerca-azione che sono confluiti in pubblicazioni che documentano il cammino compiuto insieme.

Tradizionalmente la formazione prevede una conclusione in forma seminariale per dare conto delle riflessioni ponendo attenzione alla dimensione dell'acquisizione di saperi e di pratiche condivise.

Un altro aspetto significativo da sottolineare riguarda la volontà di restituire alle famiglie il valore delle esperienze maturate dalle insegnanti durante la formazione attraverso la rivista *Dialoghi*. Tale tipo di documentazione risulta essere efficace nel dare visibilità al lavoro educativo che si svolge nei servizi andando a valorizzare le buone prassi territoriali.

La scelta di coinvolgere i coordinatori pedagogici nella formazione è un altro elemento che qualifica l'esperienza della Zona Empolese Valdelsa: la presenza di questa figura di tipo tecnico, infatti, favorisce quella tensione intellettuale che è alla base dello "star bene" degli operatori e garantisce una continuità di esperienza e risultati efficaci.

I contenuti della formazione sono scaturiti dai bisogni che via via sono stati messi a fuoco dal Coordinamento pedagogico e dagli operatori sugli aspetti fondanti della qualità dei servizi e dalla Conferenza zonale per l'istruzione per sostenere azioni congiunte e integrate. Negli ultimi anni si è consolidato anche il rapporto con le istituzioni scolastiche e aver recepito anche le loro istanze ha fatto sì che gli insegnanti della scuola statale partecipassero in numero sempre crescente alle iniziative di formazione promosse dal Centro Bruno Ciari.

Alcuni dei percorsi formativi attuati

Quando la questione della continuità educativa ha ripreso vigore all'interno del dibattito pedagogico, il Centro Bruno Ciari ha organizzato il corso biennale *Educazione alla lettura e continuità educativa*.

The volume published at the end of the course¹² shows how, in the various educational settings, major experiments were proposed that, supervised scientifically, have been characterized with a view to research, allowing the theoretical enrichment and greater professional knowledge of practitioners. A section of the volume is dedicated to the path taken with families and the role that services can play as training settings for parents.

It was then the turn of a proposed research-action project, not only in the area of Empolese Valdelsa but also in the various communities of Tuscany, aimed at introducing educators, teachers and parents, to the works of Eric Carle. The volume¹³, which documents the path taken, represents a useful document for educators and teachers. It contains a collection of projects related to reading aloud with particular reference to the editorial output of this author, who combines fantasy and reality and surprise and ritual through a unique graphic technique.

In the following school years, the international program "Il bello, i bambini, Mirò e l'arte contemporanea" (*Beauty, Children, Mirò and Contemporary Art*) arrived, aimed at promoting an educational approach to art, starting with the exploration of the works of contemporary artists. Art has proven to be an excellent means of educating children about critical thinking, divergent thinking and freedom of expression. The challenge of this two-year period has been the value of children's relationship with art and the contribution of the aesthetic dimension to the quality of education.¹⁴

Enzo Catarsi always wanted to offer teachers and educators training programs capable of generating reflections and innovations that feed into their professionalism. By following the path outlined by Catarsi, with the project "La parola al centro", it was decided

12 Catarsi E. (edited by.) *Educazione alla lettura e continuità educativa*, Ed. Junior, 2011.

13 Catarsi E. (edited by) *Il piccolo bruco mai sazio e altre storie in Toscana*, Ed. Junior, 2013.

14 Silva C., Boffo V., Freschi E. (ed.) *Il bello, i bambini, Mirò e l'arte contemporanea*, Ed. Junior, 2017.

Il volume pubblicato al termine del percorso¹² evidenzia come, nelle varie strutture educative, siano state proposte esperienze significative che, supervisionate scientificamente, si sono caratterizzate nella prospettiva della ricerca, consentendo un arricchimento teorico e dei saperi professionali degli operatori. Una sezione del volume è dedicata al percorso effettuato con le famiglie e sul ruolo che i servizi possono assumere quali contesti di formazione per i genitori.

È stata poi la volta di un progetto di ricerca-azione proposto, non solo nella zona Empolese Valdelsa ma anche a varie realtà della Toscana, teso a far conoscere a educatori, insegnanti e genitori, gli albi di Eric Carle. Il volume¹³ che documenta il percorso effettuato, raccoglie i progetti legati alla lettura ad alta voce con particolare riferimento alla produzione editoriale di questo autore che incrocia fantasia e realtà, sorpresa e ritualità attraverso una tecnica grafica unica.

Negli anni scolastici successivi è arrivato il progetto internazionale *Il bello, i bambini, Mirò e l'arte contemporanea* volto a promuovere un approccio educativo all'arte a partire dall'esplorazione delle opere degli artisti contemporanei. L'arte si è dimostrata un ottimo mezzo per educare i bambini allo spirito critico, al pensiero divergente e alla libertà di espressione. La sfida di questo biennio è stata il valore del rapporto dei bambini con l'arte e l'apporto della dimensione estetica alla qualità educativa¹⁴.

Enzo Catarsi ha sempre voluto proporre agli insegnanti e agli educatori percorsi di formazione in grado di generare riflessioni e innovazioni capaci di alimentare la loro professionalità. Nel proseguire la strada tracciata da Catarsi, con il progetto *La parola*

12 Catarsi E. (a cura di) *Educazione alla lettura e continuità educativa*, Ed. Junior, 2011.

13 Catarsi E. (a cura di) *Il piccolo bruco mai sazio e altre storie in Toscana*, Ed. Junior, 2013.

14 Silva C., Boffo V., Freschi E. (a cura di) *Il bello, i bambini, Mirò e l'arte contemporanea*, Ed. Junior, 2017.

to highlight that being able to listen and paying attention to words is a fundamental prerogative for educators and teachers who intend to place relationships at the center of their educational program.

The program was divided into three phases: a theoretical reflection, a seminar, aimed at framing, from a scientific standpoint, the issues at the heart of the training effort and an investigation into individual educational realities, under the supervision of a coordinator, of a theme identified within the general theme to ensure an impact on educational practice; a discussion/feedback session on the training program held at a concluding seminar.

Finally, in the last two years we have been debating the quality of educational services with the support of the survey carried out by the Regional Documentation Center for Children in Tuscany.

The monitoring carried out by external surveyors with the collaboration of the area coordination body was an opportunity to question what quality meant in the educational services of the area of Empolese Valdelsa. A reflection process that gave rise to a recent publication entitled: "A quality welcome - educational principles of the educational services of the area of Empolese Valdelsa". A document that gathers the basic elements of educational quality with a glance toward the children, the families and the educators. The work, which saw the active involvement of the area coordination body, aims not only to document the training completed, but also represents a tool for educators to share *the educational principles of childhood services*. The intention is to continue along the path started to extend the experience to infant school as well with 0-6 education in mind.

At the end of this decade of training, the seminar: "Remembering Enzo Catarsi - A quality welcome".

al centro, si è voluto evidenziare che saper stare in ascolto e avere cura delle parole è una prerogativa fondamentale per gli educatori e per gli insegnanti che intendono mettere al centro del loro progetto educativo le relazioni. Il progetto si è articolato in tre fasi: una riflessione teorica mirata ad inquadrare, dal punto di vista scientifico, le tematiche al centro del percorso di formazione; un approfondimento nelle singole realtà educative, con la supervisione di un coordinatore, di un tema individuato all'interno della tematica generale per garantire una ricaduta sulla pratica educativa; una discussione/restituzione dei risultati dei percorsi formativi realizzati in un seminario conclusivo.

Infine negli ultimi due anni ci siamo interrogati sulla qualità dei servizi educativi con il supporto dell'indagine portata avanti dal Centro regionale di documentazione per l'infanzia della Toscana. Il monitoraggio effettuato da rilevatori esterni con la collaborazione del Coordinamento pedagogico zonale, ha rappresentato l'occasione per interrogarsi su che cosa significasse la qualità nei servizi educativi della zona Empolese Valdelsa. Un percorso di riflessione che ha dato vita ad una recente pubblicazione dal titolo: *Un'accoglienza di qualità - principi educativi dei servizi educativi della Zona Empolese Valdelsa*. Un documento che raccoglie gli elementi fondanti della qualità educativa con uno sguardo rivolto dalla parte dei bambini, dalla parte delle famiglie e dalla parte degli educatori. Il lavoro, che ha visto il coinvolgimento attivo del Coordinamento pedagogico della zona, ha lo scopo non solo di documentare il percorso formativo fatto, ma rappresenta anche uno strumento per gli educatori al fine di condividere *i principi educativi dei servizi per l'infanzia*. L'intento è quello di proseguire nel cammino iniziato per estendere l'esperienza anche alla scuola dell'infanzia nell'ottica 0-6.

A conclusione di questo decennio di formazione, il seminario: *Ricordando Enzo Catarsi - Un'accoglienza di qualità*.

For an inclusive and effective-welcome of new families in the early childhood educational settings of the Municipality of Sesto Fiorentino

Per un'accoglienza inclusiva ed efficace delle nuove famiglie nei contesti educativi alla prima infanzia del Comune di Sesto Fiorentino

Rossella Lanni



In emphasizing the centrality of training in the service of educational staff, we refer to a polysemy of meanings and values in continuous dialogue because the change we are going through, characterized by continuous acceleration, requires us to understand contemporary society and stay in touch with it. Knowledge-based education also needs to be continually reviewed and re-evaluated in the light of the knowledge of families and children and of social change. The presence of different kinds of family characterizes today's society: single-parent families, blended families, same-sex families, and multi-ethnic families have long lived side by side with more traditional families.

As it is the right of every child to feel welcomed, it is the specific goal of early childhood services to provide an environment in which every type of identity and family can be recognized, welcomed and listened to. It is therefore necessary to define and contribute to the construction of a new educational competence, able to take into account the various family, social and cultural backgrounds from which the children come, without the "prejudice" that limits the educational work, conditioning the observed neutrality of the educator. Training programs dedicated to diversity and tolerance contributes to the spread of a culture of welcome and respect, the basis on which to base regulatory protections.

The entry of a child of same-sex parents into a nido d'infanzia marks the moment when the parental couple really comes into contact with the community and institutions and the individual good will of the individual educator cannot alone guarantee equal rights and dignity to same-sex families. Ensuring that every child receives the same attention, the same spaces of care and the

Nel dare rilievo alla centralità della formazione in servizio del personale educativo, facciamo riferimento a una polisemia di significati e di valori in continuo dialogo, in quanto il cambiamento che stiamo vivendo, caratterizzato da un'accelerazione continua, impone di leggere la contemporaneità e stare in relazione con essa. Anche la formazione legata ai saperi necessita continuamente di essere rivisitata e ri-significata alla luce delle conoscenze delle famiglie e dei bambini e dei cambiamenti sociali. La presenza di diverse forme familiari caratterizza la società odierna: nuclei monoparentali, famiglie ricomposte, famiglie omogenitoriali, famiglie pluriethniche convivono da tempo a fianco dei più tradizionali nuclei familiari.

Come è diritto di ogni bambino di sentirsi accolto, è specifico obiettivo dei servizi per la prima infanzia quello di offrire un ambiente nel quale ogni tipologia identitaria e familiare possa essere riconosciuta, accolta e ascoltata.

Diventa quindi necessario definire e contribuire a costruire una nuova competenza educativa, che sappia tener conto del variegato contesto familiare, sociale e culturale da cui provengono i bambini, senza il "pregiudizio", che limita il lavoro educativo, condizionando la neutralità osservativa dell'educatore. Fare formazione per educare alla diversità e alla tolleranza contribuisce alla diffusione di una cultura di accoglienza e di rispetto, base su cui poggiare le tutele normative.

L'ingresso al nido di un bambino figlio di genitori dello stesso sesso segna il momento in cui realmente la coppia dei genitori entra in contatto con la comunità e le istituzioni e la buona volontà individuale del singolo educatore non può da sola garantire pari diritti e dignità alle famiglie omogenitoriali.

same opportunities for growth, regardless of race, social status, and abilities or the type of family to which the child belongs is the aim of every educational service.

On this basis, the municipal pedagogical coordination body offered to the educators of the educational services a training program aimed at raising awareness and developing best practices in the relationship *educator-gender-children* to facilitate the welcome and integration of same-sex parents in the educational services. Among the objectives of the program, that of training educational figures who are up-to-date on the developmental and psychological implications of a child's life in the so-called "new families", to ensure psychological well-being in children, in the parents who interface with the educational figures and in the educational figures themselves.

The training theme offered keys to understanding of how to interact constructively with the new kinds of families, with the aim of developing best educational practices able to integrate these new forms of parenting, identifying the resources available according to any difficulties that may emerge, to be able to cope with them on a communicative and relational level.

The choice of training responded to the need expressed by the educators to deepen the theme of the relationship with the new families, a felt need to know and understand these new realities to appropriately relate to the children, to their questions and to their parents.

The training program, divided into six sessions of five hours each, organized by psychologists and psychotherapists, began with information, with an updated and timely review of the national and international scientific literature on the growth and psycho-affective and psycho-sexual development of children born and / or raised in same-sex families and the case studies of current legislation on civil unions, non-traditional parenting and adoption. Recent literature shows that children raised by same-sex parents grow and develop

Garantire che ogni bambino riceva la stessa attenzione, gli stessi spazi di cura e le medesime occasioni di crescita, indipendentemente dalla razza, dallo stato sociale, dalle capacità possedute o dalla tipologia della famiglia a cui appartiene, è il fine dell'agire di ogni servizio educativo.

Su tali premesse il Coordinamento pedagogico comunale ha proposto agli educatori dei servizi educativi una formazione volta alla sensibilizzazione e allo sviluppo di buone prassi nella relazione *educatore-genitore-bambino* per favorire l'accoglienza e l'integrazione dei genitori same-sex nei servizi educativi. Fra gli obiettivi del corso, quello di formare figure educative aggiornate sulle implicazioni evolutive e psicologiche della vita di un bambino nelle cosiddette "nuove famiglie", per garantire benessere psicologico nei bambini, nei genitori che si interfacciano con le figure educative e nelle figure educative stesse.

Il tema formativo ha offerto chiavi di lettura per interagire in modo costruttivo con le nuove tipologie di famiglia, con la finalità di sviluppare buone prassi educativo-pedagogiche in grado di integrare queste nuove forme di genitorialità, identificando le risorse disponibili in funzione delle difficoltà che possono emergere, per riuscire a farvi fronte sul piano comunicativo e relazionale.

La scelta formativa ha risposto al bisogno espresso dagli educatori di approfondire il tema della relazione con le nuove famiglie, una sentita necessità di conoscere e comprendere queste nuove realtà per rapportarsi correttamente con i bambini, con le loro domande e con i loro genitori. Il percorso formativo, articolato in sei incontri di cinque ore ciascuno, tenuto da psicologi e psicoterapeuti, è iniziato con l'informazione, con una rassegna aggiornata e puntuale sulla letteratura scientifica nazionale e internazionale relativa alla crescita e allo sviluppo psico-affettivo e psico-sessuale dei bambini nati e/o cresciuti in famiglie omogenitoriali e l'illustrazione della legislazione vigente in materia di unioni civili, di genitorialità non tradizionale e di

in a similar way to children raised by heterosexual families. The Italian Association of Psychology notes, through the results of long documented psychological research, that what is important for the well-being of a child is the quality of the family environment that parents provide them with, regardless of whether they are living together, separated, remarried, single, or of the same sex.

Children need adults who can provide them with care and protection, teach them the meaning of limits, promote both the experience of belonging and that of autonomy, negotiate conflicts and disputes, overcome uncertainties and fears, and develop emotional and social skills.

Keys of interpretation were then shared in order to interact constructively with the new kinds of family.

For the first time the community educators, in collegial form, reflected, discussed and shared information, ideas, sensitivities and good practices on this topic. At the end of the two training modules, the reflections and results of the overall enjoyment of the attendees were practically unanimous and show how much the training was necessary and appreciated: out of 51 educators, more than 40 believed that the good practices identified can be carried over into their own work practices.

The themes of the sessions:

- today's family: new realities and new challenges;
- basic elements and characteristics of gay/lesbian families and extended parenthood;
- outcomes of development and psychological adaptation of children of gay/lesbian/bisexual parents;
- the psychological well-being of children and the influence of parental sexual orientation;
- homophobia, stigmatization and protective factors for the psychological, social and relational adaptation of children;
- single-sex parents and everyday situations.

adozione. La letteratura recente evidenzia che i bambini cresciuti da genitori dello stesso sesso crescono e si sviluppano in modo analogo ai figli allevati da famiglie eterosessuali. L'Associazione Italiana di Psicologia rileva attraverso i risultati delle ricerche psicologiche da tempo documentate, che ciò che è importante per il benessere dei bambini è la qualità dell'ambiente familiare che i genitori forniscono loro, indipendentemente dal fatto che essi siano conviventi, separati, risposati, single, dello stesso sesso. I bambini hanno bisogno di adulti in grado di garantire loro cura e protezione, insegnare il senso del limite, favorire tanto l'esperienza dell'appartenenza quanto quella dell'autonomia, negoziare conflitti e divergenze, superare incertezze e paure, sviluppare competenze emotive e sociali. Sono state poi condivise chiavi di lettura per interagire in modo costruttivo con le nuove tipologie di famiglia.

Per la prima volta gli educatori comunali, in forma collegiale, hanno riflettuto, discusso e condiviso informazioni, idee, sensibilità e buone prassi su questa tematica. Al termine dei due moduli formativi le riflessioni e i risultati del gradimento complessivo dei corsisti sono stati praticamente unanimi e hanno mostrato quanto la formazione fosse necessaria e sia stata apprezzata: su 51 educatori più di 40 ritengono che le buone prassi individuate siano trasferibili nella pratica del proprio lavoro.

I temi degli incontri:

- la famiglia oggi: nuove realtà e nuove sfide;
- elementi e caratteristiche fondamentali delle famiglie a fondazione gay/lesbica e la genitorialità allargata;
- esiti di sviluppo e adattamento psicologico dei figli di genitori gay/lesbiche/bisessuali;
- il benessere psicologico dei figli e l'influenza dell'orientamento sessuale genitoriale;
- omofobia, stigmatizzazione e fattori protettivi per l'adattamento psicologico, sociale e relazionale dei figli;
- omogenitorialità e contesti di vita.

Joint training of educators and teachers in the area of Valdarno and Valdisieve

La formazione congiunta educatori e insegnanti nella zona Valdarno Valdisieve

Cinzia Panichi, Augusta Provenzani



The Valdarno and Valdisieve Union of Municipalities is composed of the Municipalities of Londa, Pelago Pontassieve, Rufina and San Godenzo for the part relating to the Conference on Education and Instruction. The population of 0 to 6 children living in the area is 749 children.

In this area there are 4 comprehensive institutions with 13 public infant school and 2 private schools. There are also 11 early childhood services, including two integrative services, an authorized nido d'infanzia, three accredited settings, 4 public indirectly managed nido, one directly managed nido and a sezione primavera (a nido d'infanzia for children from 2 to 3). It is therefore an area with diverse and differentiated educational opportunities, even in the light of a limited number of municipalities and a small population. The starting point of the joint training experiences of the educators and the teachers was the analysis and reflection on the status of early childhood services and infant schools in the area. The following characteristics have emerged: the region is uneven in providing early childhood services and infant schools in terms of size and population, very different languages and approaches, contacts between teachers and educators are not constant over time, there is a lack of area training and some possibility of involving schools and educational services.

The joint training program started in the 2010/11 school year, always addressing educators and teachers jointly, with the aim of improving mutual knowledge and communication and building a common pedagogical language. Over the years, the methodology, organization and contents of the training program have been modified, responding to new needs, welcoming the contributions of educators and teachers and what emerged from the various experiments conducted.

L'Unione di Comuni Valdarno e Valdisieve è composta dai Comuni di Londa, Pelago Pontassieve, Rufina e San Godenzo per la parte afferente alla Conferenza per l'educazione e l'istruzione. La popolazione infantile residente nel territorio da 0 a 6 anni è di 749 bambini e bambine. Sul territorio sono presenti 4 istituti comprensivi con 13 plessi di scuole dell'infanzia e 2 scuole paritarie, 11 servizi 0-3 di cui due spazi gioco, un nido autorizzato, tre accreditati, 4 a gestione indiretta, uno a gestione diretta e una sezione primavera. Si tratta quindi di una zona con opportunità educative diverse e differenziate anche se con un numero contenuto di Comuni e di popolazione.

Il punto di partenza delle esperienze di formazione congiunta educatori e insegnanti è stata l'analisi e la riflessione sulla situazione dei servizi prima infanzia e scuole dell'infanzia della zona. Sono emerse le seguenti caratteristiche: territorio disomogeneo nei servizi prima infanzia e nelle scuole dell'infanzia, per dimensioni e popolazione, linguaggi e approcci molto diversificati, contatti tra insegnanti e educatori non costanti nel tempo, assenza di una formazione di zona, possibilità di coinvolgere istituti scolastici e servizi educativi.

Il progetto di formazione congiunta è iniziato nell'anno educativo 2010/11 rivolgendosi sempre ad educatori e insegnanti congiuntamente, con l'obiettivo di migliorare la conoscenza e la comunicazione reciproca e di costruire un linguaggio pedagogico comune. Nel corso degli anni la metodologia, l'organizzazione, i contenuti della formazione sono stati modificati rispondendo a nuovi bisogni, accogliendo i contributi di educatori e insegnanti e ciò che emergeva dalle diverse esperienze realizzate.

Siamo partiti con il metodo del circolo di studio poi, per alcuni anni, dal 2011/12 al

We started with the study circle approach, then, for some years, from 2011/12 and 2015/16, training courses were offered on specific topics, until we arrived at a single program, divided into three tracks, which have as their cornerstone 0-6 training aimed at the creation of continuity and the design of a 0-6 Hub, addressing a number of issues such as: identity and development in educational settings, functional psychomotricity in the 0-6 age group, learning in the nido d'infanzia and in infant school about waste and recycled materials, 0-6 reading, appropriate tools and knowledge relating to the use of joint language and from scribbling to pre-graphism exercises and the development of grapho-motor ability.

Educators, teachers and professionals have always been involved in the choice of training paths, at different levels, in the attempt to achieve participatory and debated planning. The pedagogical coordination meetings, attended by heads of the municipalities, the head of the CRED (Center for Educational and Pedagogical Research) and a collaborator, are designed to monitor annual training, analyze the regional PEZ (Zonal Educational Program) guidelines, identify the general themes and prepare the new courses. The meetings, broadened to include educators, who are the contact persons for the educational services, the pedagogical coordinators, infant school teachers who are the reporting agents on continuity, etc., have the function of reporting needs and proposing subjects for in-depth study and, in certain circumstances, potential lecturers. In accordance with the guidelines of the Region of Tuscany and in compliance with Decree 65/2017 and the National Plan for the Training of Teaching Staff laid down by Paragraph 124 of Article 1 of Law 107/2015 and adopted by Ministerial Decree 797 of 2016 and with the aim of improving the quality of the training and of the educational setting, 0-6 training programs were organized including classroom activities, planning, implementation and the documentation of nido d'infanzia/infant school feedback on the subject of continuity.

2015/16, sono stati proposti percorsi formativi su temi specifici, fino ad arrivare ad un unico progetto, articolato in tre percorsi, che hanno come cornice la formazione 0-6 volta alla realizzazione di percorsi di continuità e alla progettazione del Polo 0-6, affrontando molte tematiche come: l'identità e lo sviluppo nei contesti educativi, la psicomotricità funzionale nella fascia 0-6 anni, l'apprendimento al nido e alla scuola dell'infanzia con i materiali di scarto e recupero; la lettura nello 0-6, strumenti adeguati e conoscenze relative all'uso del linguaggio paritario e dallo scarabocchio al pregrafismo, lo sviluppo della grafo motricità. Nella scelta dei percorsi di formazione sono stati sempre coinvolti, a diversi livelli, educatori e insegnanti e le diverse professionalità cercando di realizzare una progettazione partecipata e dialogata. Le riunioni del coordinamento pedagogico, composto dai responsabili dei Comuni, dal responsabile del CRED e da un collaboratore, hanno l'obiettivo di monitorare la formazione annuale, analizzare le linee guida regionali PEZ, individuare le tematiche generali e predisporre i nuovi corsi.

Gli incontri allargati agli educatori referenti dei servizi educativi, ai coordinatori pedagogici, agli insegnanti della scuola dell'infanzia referenti per la continuità, ecc. hanno la funzione di riportare i bisogni e proporre argomenti d'approfondimento e, in certe circostanze, anche di decidere a chi affidare il percorso formativo.

Seguendo le linee guida della Regione Toscana e in accordo con il D.Lgs. 65/2017 e il Piano Nazionale della Formazione del Personale Docente, previsto dal comma 124 dell'art. 1 della legge 107/2015 e adottato con D.M. 797 del 2016 e con l'obiettivo di migliorare la qualità della formazione e della proposta educativa, sono stati organizzati percorsi di formazione 0-6 con attività di aula, progettazione, realizzazione e documentazione di esperienze di continuità nido-scuola dell'infanzia.

In questa ottica, nel Comune di Rufina, il nido "L'Aquilone" e la scuola dell'infanzia "L. Carroll" partendo della formazione congiunta

In this regard, in the Municipality of Rufina, the "L'Aquilone" nido d'infanzia and the "L. Carroll" infant school, starting with 2017/18 joint training effort, "In gioco nella continuità 0-6", led by Antonio Di Pietro, have completed a continuity initiative that involved the children of their respective services. The initiative saw teachers and educators design shared experiments together, organize workshops with children of different ages and arrange for the involvement of parents through a snack and an opportunity to meet teachers in an informal setting and document the program using materials, photos and posters. The joint training experience and the translation of specific indications related to the practice of teaching allowed the foundations to be laid, on an experimental basis, for the 0-6 educational hub in the 2018/19 school year, with the prospect of becoming an actual hub the following year.

Considering that the regional legislation is pushing towards greater focus and development of joint training with a view to building a 0-6 curriculum even pedagogical coordinating body has felt the need for special training, offered by the *Istituto degli Innocenti*, which also involved infant school teachers and educators of the first 0-6 Educational Hub of the Valdarno and Valdisieve Union of Municipalities, located in Santa Brigida.

The commitment of the Union of Municipalities to the implementation of joint training for teachers and educators has made it increasingly feasible to refine languages, mutual exchange of views and the possibility of finding out about and sharing the educational practices of different services and settings. There has never been a lack of willingness when it comes to responding to the need to improve individual skills and service with a view to supporting the relationship between colleagues, children and parents. In recent years, we have promoted personal and professional enrichment that have knock-on benefits for the quality of services and would promote the well-being of all children learning to face challenges and changes together, as opportunities for growth.

2017/18, *In gioco nella continuità 0-6*, condotto dal dott. Antonio Di Pietro, hanno realizzato un progetto continuità che ha coinvolto i bambini dei rispettivi servizi. Il percorso ha visto insegnanti ed educatori progettare insieme esperienze comuni, realizzare laboratori con i bambini di età diversa e il coinvolgimento dei genitori attraverso una merenda, occasione per conoscere gli insegnanti in una situazione informale e documentare il percorso attraverso materiali, foto e cartelloni.

L'esperienza formativa congiunta e la traduzione di determinate indicazioni nella pratica educativa, hanno permesso di creare le basi per la sperimentazione del Polo 0-6 nell'anno educativo 2018/19, con la prospettiva di diventare polo effettivo nell'anno successivo. Considerando che la normativa regionale spinge verso una maggiore attenzione e valorizzazione della formazione congiunta, nella prospettiva di una costruzione di un curriculum 0-6 anni, anche il Coordinamento pedagogico ha sentito il bisogno di una formazione specifica, realizzata dall'Istituto degli Innocenti che ha coinvolto anche insegnanti della scuola dell'infanzia ed educatori del primo Polo 0-6 dell'Unione di Comuni, Valdarno e Valdisieve, situato a Santa Brigida.

L'impegno dell'Unione di Comuni nella realizzazione di formazione congiunta rivolta ad insegnanti ed educatori ha reso sempre più possibile affinare linguaggi e reciproci scambi e la possibilità di conoscenza e condivisione delle pratiche educative dei diversi servizi e contesti. Non è mai mancata la volontà di rispondere alle esigenze di miglioramento di competenze individuali e del servizio anche in un'ottica di supporto alla relazione tra colleghi, con i bambini e con genitori.

Negli ultimi anni, si è valorizzato un arricchimento personale e professionale che avesse ricadute sulla qualità dei servizi e che promuovesse il benessere di tutti i bambini imparando anche ad affrontare sfide e cambiamenti insieme, come opportunità di crescita.

SPACE DESIGN



A space that creates the experiences, that promotes autonomy, that speaks about the people living in it

Uno spazio che genera le esperienze, che favorisce e sostiene l'autonomia, che parla di sé e di chi lo abita



Teaching beauty:
the everyday
environment of
the children of the
Municipality of
Quarrata

Educare al bello: i contesti di vita dei bambini e delle bambine del Comune di Quarrata

Francesca Ferretti, Stefano Garofani



In the experience of the Municipality of Quarrata, attention to the concept of space stems from a more general reflection about the quality of early childhood educational services, which led us towards an effort of analysis and verification of the region's education offer. Both the municipal and private nidi d'infanzia were accompanied in a formative process of confrontation and exchange that supported the reflective dimension. From the beginning, space has become the central focus of collective discussion, especially for its intrinsic possibilities of discovery and experimentation in the experience of children at the nido d'infanzia and further professional investment for staff working in the services.

At the same time, the expansion of the municipal educational structure, which has housed the nido d'infanzia "Il Girotondo" since 1989, has offered an opportunity to rethink the concept of educational space, based on a joint design constructed by the different professionals involved, such as combining architectural and technical elements with the educational aspects and merging all the different knowledge into a joint "design".

The criteria according to which the spaces were subdivided, the furnishings arranged, and the materials placed were not random but took shape from the idea of the adult-child relationship that we developed over the years. We are, in fact, a city that has always invested in guaranteeing children the right to education from birth and that, recently, has expanded the educational offer to the community, thanks to the opening of a new ECEC service, "Il Calicanto", designed for children from three months of age, as well as a multipurpose space, which has become a meeting point and training center for educational institutions in the region and for families, recognized as active

Nell'esperienza del Comune di Quarrata, l'attenzione al concetto di spazio nasce da una riflessione più generale sul tema della qualità dei servizi educativi per la prima infanzia, che ci ha spinti verso un lavoro di analisi e verifica dell'offerta educativa del territorio. Sia i nidi d'infanzia comunali che quelli privati sono stati accompagnati in un percorso formativo, di confronto e scambio che ha sostenuto la dimensione riflessiva. Lo spazio è divenuto fin dall'inizio il focus centrale della discussione collettiva, soprattutto per le sue possibilità intrinseche, di scoperta e sperimentazione nell'esperienza dei bambini al nido e di ulteriore investimento professionale per il personale che opera nei servizi.

Allo stesso tempo, l'ampliamento della struttura educativa comunale, che ospita dal 1989 il nido d'infanzia "Il Girotondo", ha offerto l'opportunità per ripensare al concetto di spazio educativo, partendo da una progettazione condivisa fra le diverse professionalità coinvolte, tale da coniugare gli elementi architettonici e tecnici con quelli pedagogici e tale da fondere in un comune "disegno" i differenti saperi.

I criteri secondo cui sono stati suddivisi gli spazi, sistemati gli arredi, collocati i materiali non sono stati casuali ma hanno preso forma dall'idea della relazione tra bambino-adulto che abbiamo maturato negli anni. Siamo, infatti, un Comune che investe da sempre nel garantire ai bambini il diritto all'educazione fin dalla nascita e che, di recente, ha ampliato l'offerta educativa alla cittadinanza, grazie all'apertura di un nuovo nido, "Il Calicanto", rivolto a bambini dai tre mesi di età, oltre ad uno spazio polivalente, divenuto luogo di incontro e formazione per le realtà educative del territorio e per le famiglie, riconosciute come protagoniste attive dei servizi.

Abbiamo voluto dare concretezza ad un progetto pedagogico basato sull'idea di nido

protagonists of the services. We wanted to give concrete form to an educational project based on the idea of the setting as an expression of concern for and welcome to the person. Our thinking was therefore oriented towards the concept of care and well-being, in the interstice between the physical environment and the relational environment, to understand how a good spatial organization could contribute to the creation of a welcoming and stimulating living environment. All this requires constant reflection on the part of the staff.

Where do we experience well-being?

We feel comfortable in places that welcome us in our integrity and fullness, that respect the individuality of all, places where we are surrounded by balance, beauty, serenity, and family environments that convey feelings of pleasure.

During the process, we also reflected on the concept of beauty linked to space. We have tried to enhance the aesthetic dimension and good taste: the choice of furnishings focused on harmonious and essential forms, the soft colors and "pastel" shades were preferred to the bright colors, so as to add warmth to the rooms without weighing them down and, above all, we have designed large windows that let in natural light. A "beautiful" place is prerequisite for well-being: educational design has prioritized the well-being of children, without neglecting that of adults, whether family members or service providers. The well-being of adults strongly affects the well-being of children, so we have translated this conviction into concrete actions: a well-kept, tidy and pleasant entrance promotes a sense of welcome, the presence of sofas and comfortable seats invites dialogue, knowledge and inclusion, designed spaces, tastefully equipped, stimulate the desire to meet, mix, and inspire one another. A "beautiful" place makes you feel wanted and recognized in your individuality and predisposes adults and children to dialogue with each other, promoting a sense of being part of the group and, more broadly, the community. In fact,

come espressione di cura ed accoglienza nei confronti della persona. La nostra riflessione si è quindi orientata verso il concetto di cura e benessere, nella interrelazione tra ambiente fisico e ambiente relazionale, per comprendere come una buona organizzazione degli spazi potesse contribuire alla creazione di un contesto di vita accogliente e stimolante. Tutto ciò richiede una costante riflessione da parte del personale.

In quale luogo sperimentiamo benessere?

Stiamo bene in luoghi che ci accolgono nella nostra integrità e pienezza, che rispettano l'individualità di ciascuno, luoghi in cui abitiamo equilibrio, bellezza, serenità, ambienti familiari che rimandano sensazioni di piacere. Durante il percorso ci siamo soffermati a riflettere anche sul concetto di bellezza legato allo spazio. Abbiamo cercato di valorizzare la dimensione estetica e il buon gusto: la scelta degli arredi ha privilegiato forme armoniche ed essenziali, i colori tenui e le sfumature "pastello" sono stati preferiti ai colori accesi, in modo da riscaldare gli ambienti senza appesantirli e soprattutto abbiamo progettato grandi finestre che favorissero l'ingresso di luce naturale.

Un luogo "bello" è condizione di benessere: la progettazione educativa ha posto al centro il benessere dei bambini senza trascurare quello degli adulti, siano essi familiari che operatori dei servizi. Il benessere degli adulti incide fortemente sul benessere dei bambini; abbiamo quindi tradotto in azioni concrete tale convinzione: un ingresso curato, ordinato e gradevole favorisce il senso di accoglienza, la presenza di divanetti e comode sedute invitano al dialogo, alla conoscenza ed all'inclusione, spazi pensati, allestiti con gusto, sostengono la voglia di incontrarsi, ritrovarsi, contaminarsi.

Un luogo "bello" fa sentire desiderati e riconosciuti nella propria individualità e predispone adulti e bambini al dialogo con l'altro, favorendo il senso di appartenenza al nido e più in generale alla comunità.

La bellezza rimanda, infatti, al bisogno di essere amato insito in ciascuno di noi, ma

beauty refers to the need to be loved inherent in each of us, but also to the desire to be part of a network of relationships, with the desire to discover and look beyond, towards the world, things, and others, which is part of each person's growth.

Life contexts teach beauty.

Beauty shines through from what "makes a home away from home": an orderly, clean environment, where materials are designed, chosen and arranged with care. Natural materials were preferred to plastic materials, especially materials made of wood, because they offer children unique tactile and sensory experiences, not to be taken for granted, always new and different. Beginning with the idea of a competent and curious child, environments were organized in cozy nooks inspiring leisure, harmony, and pleasure, but also ones that lead to curiosity about new interests. We tried to offer life experiences in special places, so that the quality of the children's experiences, how they do things, how they work, how they invent and in imaginary places, could be supported, so that their thoughts and projects could be given shape. To teach beauty, it is necessary to offer experiences that encourage amazement, wonder and stimulate the imagination, including the aesthetic dimension. Sound art initiatives, for example, included in our workshops, soften the heart, make them more sensitive and strengthen the emotional competence of children. Educational settings, as well as school settings, are privileged places to bring children and young people closer to the world of art and beauty, contributing to their cultural and personal growth. Beauty is not only a dimension of a human being's capacity to grow but also a language, a form, a means by which we can communicate, spread and encourage thinking. Teaching beauty allows you to keep curiosity, awe, and wonder alive and thus generate knowledge; it means putting the culture of childhood in the foreground by investing in the future of the community.

anche al desiderio di sentirsi parte di una rete di relazioni, con il desiderio di scoprire e volgere uno sguardo oltre, verso il mondo, le cose, gli altri, che fa parte dell'esperienza di crescita di ciascuna persona.

I contesti di vita educano al bello.

La bellezza traspare da ciò che "fa casa fuori casa": un ambiente ordinato, pulito, dove i materiali sono pensati, scelti e sistemati con cura. I materiali naturali sono stati preferiti a quelli in plastica, soprattutto quelli in legno, poiché offrono ai bambini esperienze tattili e sensoriali uniche, non scontate, sempre nuove e diverse. A partire da un'idea di bambino competente e curioso, gli ambienti sono stati organizzati in angoli raccolti che evocano rilassatezza, armonia, piacere, ma anche spingono alla curiosità verso nuovi interessi. Abbiamo cercato di offrire esperienze di vita in luoghi non banali, affinché fosse sostenuta la qualità delle esperienze dei bambini, il loro fare, operare, inventare ed anche luoghi dell'immaginario, affinché fosse data forma ai loro pensieri ed ai loro progetti.

Per educare alla bellezza occorre offrire esperienze che sostengano lo stupore, la meraviglia, l'immaginazione, anche attraverso la dimensione estetica. Le proposte di arte sonora, ad esempio, presenti nei nostri atelier, ingentiliscono gli animi, li rendono più sensibili e rafforzano nei bambini la competenza emotiva. I contesti educativi, così come quelli scolastici, sono luoghi privilegiati per avvicinare i bambini ed i ragazzi al mondo dell'arte ed alla bellezza, contribuendo alla loro crescita culturale e personale.

Il bello è una dimensione dell'educabilità umana ma anche un linguaggio, una forma, un mezzo con cui possiamo comunicare, diffondere e sostenere pensieri.

Educare alla bellezza permette di mantenere vivi curiosità, stupore, meraviglia e generare quindi conoscenza; significa mettere in primo piano la cultura dell'infanzia investendo sul futuro della comunità.

Born for art and nature: space as an element that qualifies children's experiences. The project of the Municipality of Altopascio

Nati per l'arte e la natura: lo spazio come elemento che qualifica le esperienze dei bambini. Il progetto del Comune di Altopascio

Gian Marco Bertozzi¹⁵

¹⁵ Other authors /Altri autori:
Carlotta Bertoncini, Manuela Bianucci,
Silvia Cerri, Ilaria Chimenti, Marco
Dianda, Barbara Di Vita, Paola Fenili,
Luisa Lorenzoni, Ilaria Panicucci,
Linady Paulino, Lucia Summo, Monica
Volpi (La Luce).



The organization of the spaces, the furniture and the materials must be thought carefully and continuously to create a context that can support children in exploration, relationship and growth. The space speaks to us, tells us what is the idea of child that we pursue, tells us what role we give to childhood and the value we recognize to the human being since the early years of life. A well-kept, pleasant, beautiful space, can only give rise in the educators and promote in families and children the desire to playfully educate the beauty and art. Art that has the right to find a space for implementation both inside the and outside the educational setting. The garden is, in fact, a place of planning and educational intent, not just a space to be used as a recreational moment, but as a dimension rich in languages and creative opportunities.

The working group of the municipal nido d'infanzia "Primo volo" decided to look at the outside as an extension of an interior space: providing the most varied natural material to allow rich and multiform experiences, material to be manipulated and transformed, which arouses curiosity and the desire to do and share together, material whose use very often is able to produce amazement not only in the child, but also in the adult, who discovers the endless works of art that children are able to do with everything that nature unconsciously makes available.

In 2013, at the end of the training course *The garden: educating in nature, experiences, relationships and listening*, led by Alberto Rabitti, an expert in outdoor educational contexts, outdoor space design and natural education, we began to explore the garden from another perspective and from another point of view, that of children.

We have thus learned to propose natural materials in a different, active and shared way.

L'organizzazione degli spazi, l'arredo e i materiali vanno pensati accuratamente e continuamente per poter realizzare un contesto in grado di sostenere i bambini nell'esplorazione, nella relazione e nella crescita. Lo spazio ci parla, ci racconta qual è l'idea di bambino che perseguiamo, ci narra quale ruolo diamo all'infanzia e il valore che riconosciamo all'essere umano fin dai primi anni di vita. Uno spazio ben curato, piacevole, bello, non può che far nascere negli educatori e promuovere nelle famiglie e nei bambini il desiderio di educare giocosamente al bello e all'arte. Arte che ha il diritto di trovare uno spazio di realizzazione sia dentro il nido che all'aperto. Il giardino è, infatti, luogo di progettualità e d'intenzionalità educativa, non semplice spazio da utilizzare come momento ricreativo, ma come dimensione ricca di linguaggi e di opportunità creative.

Il gruppo di lavoro del nido d'infanzia comunale "Primo volo" ha deciso di guardare al fuori come al prolungamento di uno spazio interno: prevedendo il più svariato materiale naturale per consentire esperienze ricche e multiformi, materiale da manipolare e trasformare, che sollecita la curiosità e la voglia di fare e di condividere insieme, materiale il cui uso molto spesso è in grado di suscitare stupore non solo nel bambino, ma anche nell'adulto, che scopre le infinite opere d'arte che i bambini sono in grado di fare con tutto ciò che la natura inconsapevolmente mette a disposizione.

Nel 2013, al termine del percorso di formazione *Il giardino: educare in natura, esperienze, relazioni e ascolti*, condotto dall'ing. Alberto Rabitti, esperto di contesti educativi all'aperto, di progettazione di spazi esterni e di educazione naturale, abbiamo iniziato ad esplorare il giardino da un'altra prospettiva e da un'altra altezza: quelle dei bambini.

We have rediscovered that the earth, the sand, the flowers and the grass can become material to manipulate, colors to paint, dust to decant: that natural material can change and evolve in the hands of children.

It is evident that, over time, nature and art have become in the nido d'infanzia two realities belonging to the same dimension, two educational proposals of well-being and growth. The project actually begins to take shape and articulate itself thanks to two fundamental meetings in the learning process of art at the educational setting. The first was the one in which we shared the Tuscan project "Miro, arte e bambini" and above all, the work of Prof. Enzo Catarsi, creator and promoter. The meeting was instantly exciting because the pedagogical contents, such as the education to "beauty", promoted by the professor, found a strong harmony with the reflections that the service had been doing for some years, about the opportunity to allow children to get involved with artistic experiences already in early childhood, both in the internal and external spaces of the nido d'infanzia.

In the second meeting, the knowledge of the "Charter of Children's Rights to Art and Culture" was deepened; such charter provides that: *children have the right to participate in art in all its forms and expressions, to benefit from it, to engage in cultural experiences and to share with the family, the educational structures and the community, beyond the economic and social conditions to which they belong.*

From this understanding, the Kandinsky project was brought to Primo volo.

It is not difficult to approach the works of contemporary artists, such as Miró and Kandinsky to children given their "natural" ability to diverge and the customary use of metaphorical representation (Catarsi, 2011). The reasons for choosing Kandinsky were many, one of the most important is represented by the opportunity that this artist offers us to integrate some languages, such as reading, color, music with a common denominator: emotions.

Abbiamo così imparato a proporre i materiali naturali in modo differente, attivo e condiviso. Abbiamo riscoperto che la terra, la sabbia, i fiori e l'erba possono diventare materiale da manipolare, colori per dipingere, polvere da travasare: che il materiale naturale può mutare ed evolvere tra le mani dei bambini.

È evidente come natura e arte siano così nel tempo divenute al nido due realtà appartenenti alla stessa dimensione, due proposte educative di benessere e crescita. Il progetto inizia in concreto a prendere forma e ad articolarsi grazie a due incontri fondamentali nel percorso di conoscenza dell'arte al nido. Il primo è stato quello in cui abbiamo condiviso il progetto toscano *Miro, arte e bambini* e soprattutto il lavoro del prof. Enzo Catarsi, ideatore e promotore. L'incontro è stato da subito appassionante proprio perché i contenuti pedagogici, come l'educazione al "bello", promossi dal professore, hanno trovato una forte sintonia con le riflessioni che il nido aveva fatto da alcuni anni sull'opportunità di far sperimentare ai bambini esperienze d'arte già nella primissima infanzia, sia negli spazi interni che esterni del nido.

Nel secondo incontro è stata approfondita la conoscenza della *Carta dei diritti dei Bambini all'arte e alla cultura* secondo la quale: *i bambini hanno diritto a partecipare all'arte in tutte le sue forme ed espressioni, a poterne fruire, praticare esperienze culturali e condividere con la famiglia, le strutture educative, la comunità, al di là delle condizioni economiche e sociali di appartenenza.*

Da questa consapevolezza è stato portato il progetto Kandinsky al Primo Volo.

Non è difficile accostare le opere di artisti contemporanei, come Miró e Kandinsky, ai bambini per la loro "naturale" capacità di divergenza e per l'uso consuetudinario della rappresentazione metaforica (Catarsi, 2011). Le motivazioni della scelta su Kandinsky sono state molteplici, una delle più importanti è rappresentata dall'opportunità che questo artista ci offre nell'integrare alcuni linguaggi, quali la lettura, il colore, la musica con un denominatore comune: le emozioni.

This experience allows children to express feelings and emotions of their own life. Children, just like artists of the XX century, develop an art without a recognizable subject, but composed of traces, signs and colors that live on the surface of the sheet and are free from any link with figurative representation. To know the art and its history, to make it ours, participate emotionally, get excited and be amazed by the works, in addition to live and share the art in person, was a process that involved children and their families.

The process began by preparing an environment, both indoors and outdoors, capable of talking about art, so that the eye of the children, initially spontaneously, "reads" new images, even if not directly decipherable but captivating in colors, shapes and materials. This project was carried out in the understanding that the quality of a service is also given by the participation of families. *The idea that early childhood education services should have as their interlocutors not only children, but also parents, comes from the idea of development as a joint endeavor between children and their caregivers and highlights the importance of a continuous and reciprocal exchange between the different situations in which children grow up*¹⁶.

The project was also presented at the comprehensive Institute of Altopascio involving those teachers who participated in the vertical educational continuity between nido d'infanzia and infant schools, receiving awards and tools useful to the objectives that are intended to achieve with the continuity project. The interest in the project has been such as to be proposed as a project of educational continuity throughout the territory, also involving music schools, the municipal library, the association of painters of Altopascio and teachers of music and art of secondary schools, strengthening the ties of the community.

¹⁶ Fortunati A., *L'educazione dei bambini come progetto della comunità: bambini, educatori e genitori nei nidi e nei nuovi servizi per l'infanzia e la famiglia*, Azzano San Paolo, Junior, 2006.

Questa esperienza permette ai bambini di esprimere sensazioni ed emozioni del proprio vissuto. I bambini, proprio come gli artisti del novecento, elaborano un'arte senza un soggetto riconoscibile, ma fatta di tracce, segni e colori che vivono sulla superficie del foglio e sono liberi da ogni legame con la rappresentazione figurativa. Conoscere l'arte e la sua storia, farla nostra, parteciparla emotivamente, emozionarsi e stupirsi di fronte alle opere, nonché vivere e condividere l'arte in prima persona, è stato un percorso che ha coinvolto i bambini e le loro famiglie.

Il percorso è iniziato predisponendo un ambiente, sia all'interno che all'esterno, capace di parlare di arte, affinché l'occhio dei bambini, inizialmente in modo spontaneo, "leggesse" immagini nuove, anche non direttamente decifrabili ma accattivanti nei colori, nelle forme e nei materiali. Questo progetto è stato portato avanti nella consapevolezza che la qualità di un servizio è anche data dalla partecipazione delle famiglie. *L'idea che i servizi educativi per la prima infanzia abbiano come interlocutori non solo i bambini, ma anche i genitori deriva dall'idea dello sviluppo come impresa congiunta tra i bambini e le persone che si prendono cura di loro e porta in evidenza l'importanza di uno scambio continuo e reciproco tra le diverse situazioni nei quali i bambini crescono*¹⁶.

Il progetto è stato anche presentato all'Istituto comprensivo di Altopascio coinvolgendo quegli insegnanti che hanno partecipato alla continuità educativa verticale nido-scuole dell'infanzia, ricevendo riconoscimenti e strumenti utili agli obiettivi che si intendono raggiungere con il progetto continuità. L'interesse verso il progetto è stato tale da essere proposto come progetto di continuità educativa sull'intero territorio, coinvolgendo anche le scuole di musica, la biblioteca comunale, l'associazione dei pittori altopascesi e gli insegnanti di musica e arte delle scuole secondarie, rinsaldando i legami della comunità.

¹⁶ Fortunati A., *L'educazione dei bambini come progetto della comunità: bambini, educatori e genitori nei nidi e nei nuovi servizi per l'infanzia e la famiglia*, Azzano San Paolo, Junior, 2006.

The new documentation center of the Arca Social Cooperative: when space tells and keeps track of itself

Il nuovo centro di documentazione della Cooperativa sociale Arca: quando lo spazio racconta e tiene traccia di sé

Sura Spagnoli, Elisa Ciotoli



The documentation allows us to trace the historical memory of educational planning, founding and enriching the very identity of the service, the way educators work, communication with parents, caring for children.

Documenting the activities, experiences, discoveries, friendships, meetings and exchanges that animate the life of the services on a daily basis allows us to give life to a systematized and organized material according to precise criteria, which is the common heritage of service and wealth for all those who live¹⁷ there.

Starting from the recognition of the essential value of this tool, the Cooperative Arca started, in June 2018, the "Documentation Center for Children and Families Arcalab", a place of training, documentation and promotion of the childhood culture.

Still in the start-up phase and in continuous redesign, the center's first objective is to enhance the documentary heritage of the 0-6 services of the Cooperative, which has thirty years of experience in the early childhood sector and at the same time aims to stimulate reflection and proposals for a documentation that is more usable and that generates processes of change.

Arcalab is a pedagogical documentation center whose main purpose is educational research, collection, dissemination and production of documentation in the educational and didactic fields.

The project that supports it, provides for the expansion, update and dissemination of a shared heritage of experiences and memories in which the daily commitment of educators, teachers, parents is reflected, compared and enhanced.

La documentazione permette di tracciare la memoria storica della progettazione educativa, fondando e arricchendo l'identità stessa del servizio, il modo di operare degli educatori, la comunicazione con i genitori, la cura nei confronti dei bambini. Documentare le attività, le esperienze, le scoperte, le amicizie, gli incontri e gli scambi che animano quotidianamente la vita dei servizi permette di dar vita ad un materiale, sistematizzato e organizzato secondo precisi criteri, che è patrimonio comune del servizio e ricchezza per tutti coloro che lo abitano¹⁷.

Proprio a partire dal riconoscimento del valore imprescindibile di tale strumento, la Cooperativa Arca ha dato avvio, nel giugno 2018, al "Centro di documentazione Infanzia e famiglie Arcalab", un luogo di formazione, documentazione e promozione della cultura dell'infanzia.

Ancora in fase di avvio e in continua riprogettazione, il Centro ha come primo obiettivo quello di valorizzare il patrimonio documentale dei servizi 0-6 della Cooperativa che ha un'esperienza trentennale nel settore della prima infanzia e al tempo stesso vuole stimolare riflessioni e proposte per una documentazione più fruibile e generativa dei processi di cambiamento.

Arcalab è un centro di documentazione pedagogica che si propone come scopo principale la ricerca educativa, la raccolta, la diffusione e la produzione di documentazione in ambito educativo e didattico.

Il progetto che lo sostiene prevede l'ampliamento, l'aggiornamento e la diffusione di un patrimonio condiviso di esperienze e memorie nelle quali l'impegno quotidiano di educatori, insegnanti, genitori trova riscontro, confronto e valorizzazione.

¹⁷ Guidelines for early childhood education and care - Arca Social Cooperative.

¹⁷ Linee guida per l'educazione e la cura nella prima infanzia - Arca Cooperativa sociale.

Arcalab provides and makes available the enormous wealth of pedagogical work of educators, teachers and coordinators, who through the documentation of educational projects, experience, articles and presentations of activities, have contributed to the history of ECEC services of Cooperative Arca.

The center is intended to be a source of stimuli and ideas, a meeting place for diversity, a space to gather ideas and suggestions. Container of different ways of documenting, intended both as styles and supports used, from paper to computer science, wants to be a vehicle for reflection on experiences, with a view to the circulation of knowledge and collective skills, representing a path to reuse the knowledge produced.

The Center is a meeting place, a sharing place not only for documentation but also for educational practices. It is a space to give visibility to services, to the role of educators, teachers, coordinators, families, to the pedagogical knowledge present in the services, to the actions and skills of children, supporting the spread of a childhood culture and services. A place where professionals can consult and search for experiences of other services, but where they can also find themselves in a "container" that enhances their work and makes it a heritage of all.

The activity of the center is addressed not only to those who work in the services of the Cooperative, but to the services of the territory, to families, to the community, to students, to citizens who can approach the services, practices and meanings, becoming aware of what is planned in the educational services.

The center was founded with the main purpose of collecting, arranging and preserving the documentation made in the services, keeping track of experiences that represent the historical memory and wealth of a cooperative like Arca. So, the first action was to organize, to accurately archive the existing documentary material. In order to do this, it was necessary a training subsidy from

Arcalab mette a disposizione e rende fruibile, l'enorme ricchezza del lavoro pedagogico di educatori, insegnanti e coordinatori, che attraverso la documentazione dei progetti educativi, dei percorsi di esperienza, di articoli e presentazioni di attività, hanno contribuito a fare la storia dei servizi per l'infanzia della Cooperativa Arca.

Il Centro vuole essere fucina di stimoli e di idee, luogo d'incontro di diversità, spazio per cogliere spunti e suggestioni. Contenitore di diversi modi di documentare, intesi sia come stili che come supporti utilizzati, dal cartaceo all'informatico, vuole essere veicolo di riflessione sulle esperienze, in un'ottica di circolazione di conoscenze e competenze collettive, che rappresentino un percorso per riutilizzare la conoscenza prodotta.

Il Centro è luogo d'incontro, di condivisione non solo rispetto alla documentazione ma anche alle pratiche educative. È uno spazio in cui dare visibilità ai servizi, al ruolo degli educatori, degli insegnanti, dei coordinatori, delle famiglie, al sapere pedagogico presente nei servizi, al fare e alle competenze dei bambini, sostenendo la diffusione di una cultura dell'infanzia e dei servizi. Un luogo dove gli addetti ai lavori possono consultare e ricercare esperienze di altri servizi, ma dove possono anche ritrovarsi in un "contenitore" che valorizza il proprio lavoro e lo fa diventare patrimonio di tutti.

L'attività del Centro è rivolta non solo a chi opera nei servizi della Cooperativa, ma anche ai servizi del territorio, alle famiglie, alla comunità, agli studenti, ai cittadini che possono così avvicinarsi ai servizi, alle pratiche e ai significati, venendo a conoscenza di ciò che si progetta nei servizi educativi.

Il Centro nasce con l'obiettivo principe di raccogliere, catalogare, conservare la documentazione realizzata nei servizi, tenere traccia di vissuti ed esperienze, che rappresentano la memoria storica e la ricchezza di una Cooperativa come Arca. Quindi la prima azione è stata quella di mettere ordine, di archiviare accuratamente il materiale documentale esistente; per fare questo è stato necessario un contributo

the Department of Education Sciences and Psychology of the University of Florence, with which the coordination body and the staff of Arcalab are still doing a research-action dedicated to the construction of an archive, which is the result of firsthand experience, guided and supported by scientific and systematic thinking.

This stimulating training course, which also involved the services, led the working group to evaluate a rich and articulated collection of educational documentation, both in terms of numbers and types of materials. It is a patrimony developed in thirty years of activity that represents, evidently, a precious resource and whose work of reorganization we have called "Millematite", just to emphasize the amount of contributions we have.

Following this reasoning, the documentation acquires a sense that goes beyond the simple story of experiences, of the promotion of a project. The documentation becomes a recognized tool of qualification because it creates exchanges, facilitates the circulation of ideas and the comparison between methods; it leads to an organized reflection that guides and improves the work of the educator, the teacher, the pedagogist and the organization of the service itself.

Therefore, the purpose of the center is to strengthen the connection between the services of the Cooperative through an online platform that allows it to be used even at a distance, to allow the communication and dissemination of good practices in a quick and easy way, to allow also the exchange with other organizations and agencies in the area and intercept and mix experiences.

Thus, Arcalab becomes a "service for services" in which educators, teachers and coordinators will find valid support for the elaboration and production of documentation materials and, in particular, for the care of the external image of Arca's system of educational services for children, both for the design of conferences, seminars, training sessions, articles, but also a support for work groups in the creation of documentary

formativo da parte del Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università di Firenze, con il quale il gruppo di coordinamento e lo staff di Arcalab, stanno tutt'ora svolgendo un percorso di ricerca-azione dedicato proprio alla costruzione di un archivio, che sia il risultato dell'esperienza diretta, guidata e sostenuta dal pensiero scientifico e sistematico.

Questo stimolante percorso formativo, che in seconda battuta ha coinvolto anche i servizi, ha portato il gruppo di lavoro a valutare una collezione di documentazioni educative ricca ed articolata, sia in termini numerici, sia per tipologie di materiali. Si tratta di un patrimonio sviluppatosi in trenta anni di attività che rappresenta, evidentemente, una risorsa preziosa e il cui lavoro di riorganizzazione abbiamo chiamato "Millematite", proprio per sottolineare la quantità dei contributi di cui godiamo.

In questa logica la documentazione acquista un senso che va al di là del mero racconto di esperienze, della promozione di un progetto. La documentazione diventa uno strumento riconosciuto di qualificazione perché crea scambi, facilita la circolazione di idee, il confronto fra metodi; abitua ad una riflessione organizzata che guida e migliora il lavoro dell'educatore, del docente, del pedagogista e l'organizzazione del servizio stesso.

Quindi obiettivo del Centro è potenziare il collegamento tra i servizi della cooperativa attraverso una piattaforma online che permetta di renderlo un luogo fruibile anche a distanza, per consentire la comunicazione e la divulgazione delle buone pratiche in modo facile e veloce, per consentire anche lo scambio con altri enti e agenzie del territorio e per intercettare e mettere in circolo esperienze.

Arcalab diviene quindi "servizio per i servizi" nel quale educatori, insegnanti e coordinatori, troveranno un valido sostegno all'elaborazione e alla produzione di materiali di documentazione e, in particolare, rispetto alla cura dell'immagine esterna del sistema dei servizi educativi per l'infanzia di Arca, sia per la progettazione di convegni, seminari,

products, thanks also to the innovative technological tools present within it.

The secretariat of the center has the task of spreading news and supporting the spread of information, being a point of connection for events within the services, inform about initiatives and projects that take place in the area to promote knowledge and participation.

Inside the center, there will be an exhibition area for the documentation of services, both analog and digital. There is also a small space dedicated to the traces of children, drawings, signs and installations.

A small library has also been created with books and other specific scientific materials on the topic of childhood but also with children's books; a newspaper library containing specialized journals in the field; an archive of the Cooperative's publications.

The documentation center is a place where it is possible to learn about new ways of "doing", a place for comparison, professional growth and continuous training for educators. A space where you can reflect on the past and learn to adapt your work to new social needs, where you can take ideas and compare, learning new realities.

The promotion of experimental and research processes in the educational and pedagogical field, is still one of the purposes of the center, in a network with those who elaborate knowledge and culture on the territory: regional educational documentation centers, universities, regional coordination and training agencies. In this way, the Cooperative undertakes to support the research activity that already exists in the pedagogical coordination and in the design area, organizing specific annual work plans, in which meetings will be scheduled on topics to be investigated in order to promote documentary material to be disseminated, as was the case for the publication "*Piccoli Passi*" on the theme of *media education*.

The center has the purpose of organizing and carrying out activities of study, research, training and updating for professionals involved in the services, through the

formazioni, articoli, ma anche un sostegno ai gruppi di lavoro nella messa appunto di prodotti documentativi, grazie anche alla innovativa strumentazione tecnologica presente al suo interno.

La segreteria del Centro ha il compito di diffondere notizie e sostenere la circolarità delle informazioni, essere un punto di raccordo per gli eventi interni ai servizi; informare sulle iniziative e i progetti che si svolgono sul territorio, al fine di promuoverne la conoscenza e la partecipazione.

All'interno del Centro, è prevista un'area espositiva delle documentazioni dei servizi, sia analogica che digitale. Inoltre è presente un piccolo spazio dedicato alle tracce dei bambini, disegni, segni e installazioni.

È stata inoltre realizzata una piccola biblioteca con volumi e altri materiali scientifici specifici sulla tematica dell'infanzia ma anche con libri per bambini; un'emeroteca contenente riviste specializzate di settore; un archivio delle pubblicazioni della Cooperativa.

Il Centro di documentazione è un luogo dove è possibile conoscere nuovi modi di "fare", un luogo di confronto e crescita professionale, una formazione continua per gli educatori. Uno spazio dove riflettere sul passato e dove imparare ad adeguare il proprio lavoro alle nuove esigenze sociali; dove prendere spunti e confrontarsi, conoscendo nuove realtà.

La promozione di processi sperimentali e di ricerca in campo educativo e pedagogico è ancora uno degli obiettivi che si propone il Centro, in rete con chi elabora sapere e cultura sul territorio: centri di documentazione educativa regionali, università, coordinamenti zionali e agenzie formative. In questo modo, la Cooperativa, si impegna a sostenere l'attività di ricerca che già è in essere nel coordinamento pedagogico e nell'area progettazione, organizzando piani di lavoro annuali specifici, nei quali saranno calendarizzati incontri su temi da approfondire al fine di promuovere materiale documentale da diffondere, come è avvenuto per la pubblicazione *Piccoli Passi* sul tema della *media education*.

organization and implementation of seminars and conferences related to its aims; organization and implementation of training activities and exchanges of good practices; sharing of programs and initiatives with other national and international realities, as well as with universities engaged in research on childhood and the development of services addressed to it; self-training through the use of educational support such as texts, handouts, audiovisual material; periodic organization of meetings and exchanges for the pedagogical coordinators and the educational staff of the services not only of Arca.

The space for meetings with families, within the documentation center, includes several proposals such as cycles of meetings on education, appointments led by experts and discussion groups facilitated by consultants of the educational report, which become an opportunity to reflect together on education.

Workshop meetings will also be held in the Arcalab Workshop, a space dedicated to children's play that also allows adults to have fun experiences with their children, with proposals aimed at stimulating adults who participate to reflect on the methods of proposal, on the materials and environments prepared. There is also a bibliography of selected texts on different educational themes dedicated to families.

The center for the documentation of children and families is, indeed, a great opportunity to forge new educational alliances, promote and spread a culture that recognizes children in their active and fundamental role in the development of democratic and inclusive thinking.

Il Centro ha l'obiettivo di organizzare e realizzare attività di studio, ricerca, formazione e aggiornamento rivolte agli operatori impegnati nei servizi, attraverso: l'organizzazione e realizzazione di seminari e convegni inerenti le proprie finalità; organizzazione e realizzazione di attività di formazione e scambi di buone pratiche; condivisione di programmi e iniziative con altre realtà nazionali e internazionali, nonché con istituzioni universitarie, impegnate sul fronte della ricerca sull'infanzia e dello sviluppo dei servizi ad essa rivolti; autoformazione attraverso la fruizione di supporti pedagogico-didattici: testi, dispense, materiale audiovisivo; organizzazione periodica di momenti di incontro e di scambio destinati ai coordinatori pedagogici e al personale educativo dei servizi non solo di Arca.

Lo spazio di incontro con le famiglie, presente all'interno del Centro di documentazione, prevede diverse proposte: cicli di incontri sull'educazione, appuntamenti condotti da esperti e gruppi di discussione facilitati da consulenti della relazione educativa, che diventano l'occasione per riflettere insieme di educazione.

Sono previsti anche incontri laboratoriali all'interno dell'Officina di Arcalab, uno spazio dedicato al gioco dei bambini che permette anche agli adulti di fare esperienze ludiche insieme ai propri figli, con proposte mirate a stimolare negli adulti che vi partecipano riflessioni sulle modalità di proposta, sui materiali e gli ambienti predisposti. Alle famiglie è dedicata inoltre una bibliografia di testi scelti che riguardano diverse tematiche educative.

Il Centro di documentazione infanzia e famiglie è, davvero, una grande opportunità per stringere nuove alleanze educative, per promuovere e diffondere una cultura che riconosca l'infanzia nel suo ruolo attivo e fondamentale per lo sviluppo di un pensiero democratico e inclusivo.

Children's external environment and socialization. The experience in the area of South-East of Florence

L'ambiente naturale e sociale del bambino. L'esperienza della zona Fiorentina Sud-Est

Paolo Borin



A reflection on the spaces and natural environment of the child can begin by questioning the traditional and most widespread idea of a garden, as a place of physical outlet and a break from the most challenging activities, to attribute to it, or to give it back the dignity of value and educational significance. This can be done, first of all, by building, or rediscovering, the charm and sense of the garden as a space of discovery, outdoor laboratory, building, inventing and, even more, as a space to live a different sociability: free, intense, creative and full of imagination.

Without a reassessment of the outer space, the educational institution runs the risk of completely freeing the child from the natural rhythm of life and fully surrendering it to the rhythms and values of an impoverished artificial environment and of constructed situations, artificial and not very stimulating.

The peasant family invents all trades: in the winter he fixes his house and tools and in the summer he stays in the fields. The profession goes with the season and concretely provides the child the ability to live a world made up of seasons, of meanings of signs to be read and interpreted, of initiatives and actions, of transformations. But a cultured peasant person feels ignorant in school: can't say anything, can't say anything anymore. School is without seasons.¹⁸

What happens before our eyes, and under our responsibility, is a process of depriving the child of the possibility of seeing, knowing and understanding the environment that surrounds him, the natural rhythm of the seasons, the mechanisms and secrets of nature, replacing this deprivation with a totally artificial environment, albeit safe and attractive, but in which he lives without

Una riflessione sugli spazi e sull'ambiente naturale del bambino può iniziare col mettere in discussione la tradizionale e più diffusa idea di giardino come luogo di sfogo fisico e di pausa dalle attività più impegnative, per attribuirgli, invece, o restituirgli, la dignità di valenza e di significato educativo; questo lo si può fare, innanzitutto, col costruire, o riscoprire, il fascino ed il senso del giardino come spazio della scoperta, del laboratorio all'aperto, del costruire, dell'inventare e, ancor di più, come spazio per vivere una socialità diversa: libera, intensa, creativa, ricca di fantasia.

Senza una rivalutazione degli spazi esterni, l'istituzione educativa rischia di sganciare completamente il bambino dal ritmo naturale della vita e consegnarlo totalmente ai ritmi ed ai valori di un ambiente artificiale impoverito e di situazioni costruite, artefatte e poco stimolanti.

La famiglia contadina inventa tutti i mestieri: d'inverno aggiusta la casa e gli attrezzi e d'estate sta nei campi. Il mestiere va con la stagione e fornisce concretamente ad un bambino la capacità di vivere un mondo fatto di stagioni, di significati di segni da leggere e interpretare, di iniziative e azioni, di trasformazioni. Ma una persona colta di cultura contadina si sente ignorante nella scuola: non può dire niente, non sa dire più niente. La scuola è senza stagioni.¹⁸

Quel che accade sotto i nostri occhi, e sotto la nostra responsabilità, è un processo di privazione del bambino della possibilità di vedere, conoscere e comprendere l'ambiente che lo circonda, il ritmo naturale delle stagioni, i meccanismi e i segreti della natura, sostituendo questa privazione con un ambiente totalmente artificiale, ancorché sicuro e allettante, ma nel quale egli vive

¹⁸ Canevaro A., *Il corpo come linguaggio*, in *A scuola con il corpo*, La Nuova Italia, Firenze, 1974, pg. 19.

¹⁸ Canevaro A., *Il corpo come linguaggio*, in *A scuola con il corpo*, La Nuova Italia, Firenze, 1974, pag. 19.

being able to perceive the breath of nature and the charm of its mysterious death and regeneration.

In the garden you can meet nature. The garden is a source of experiences, a place of emotions, a space for discoveries, an opportunity for social interaction and comparison, free and authentic. In it we discover the living and amazing microcosm of plants and small animals, we perceive smells, we experience the matter and the many possible inventions and transformations are suggested by it. In the garden, the child can discover secret parts of himself and get to know others more deeply, following his own rhythms and interests, in a small group or in the choice of a solitary exploration. In such explorations, the most important discoveries can take place concerning the perceptive sphere and, even more, that of emotions and sensations.

*It is in the solitude and emptiness of certain afternoons ... that I am certain, absolutely certain that I have understood myself ... How many of our children have been able to observe, crouching as the lowest priests of the time, a snail leaving its trail on a wall, or a portion of shadow extending towards evening, in a courtyard?*¹⁹

How much attention, how much sensitivity is needed by an educator, to perceive what a child is experiencing, to have all the delicacy necessary not to interfere with his emotional experience, not to disturb him while he tries to express his thoughts! That attention and that sensitivity will allow the child to elaborate his own experiences; elaboration that no one can do in his place; elaboration for which time and a private space are needed to be able to place, order and understand his own feelings: both those that concern the intimate, individual, and those related to social experiences. The adult, present but not intrusive, can (should) be the guardian who watches, so that every child is safeguarded the right to his or her

¹⁹ Serra M., from an article in the newspaper *la Repubblica*, 28 February 2001.

senza poter percepire il respiro della natura e il fascino del suo misterioso morire e rigenerarsi.

In giardino si incontra la natura. Il giardino è fonte di esperienze, luogo di emozioni, spazio di scoperte, occasione di socialità e di confronto, liberi e autentici. In esso si scopre il microcosmo vivo e stupefacente delle piante e dei piccoli animali, si percepiscono gli odori, si sperimenta la materia e ci si lasciano suggerire da essa le tante invenzioni e le trasformazioni possibili. Nello spazio di un giardino, il bambino può scoprire parti segrete di sé e conoscere più a fondo gli altri, seguendo i propri ritmi ed i propri interessi, in piccolo gruppo o nella scelta di una esplorazione solitaria. In tali esplorazioni, possono avvenire le più importanti scoperte che riguardano la sfera percettiva e, ancor di più, quella delle emozioni e delle sensazioni.

*È nella solitudine e nel vuoto di certi pomeriggi ... che sono certo, assolutamente certo di avere inteso me stesso ... Quanti dei nostri figli hanno potuto osservare, accucciati come minimi sacerdoti del tempo, una lumaca lasciare la sua scia su un muretto, o una porzione d'ombra allargarsi verso sera, in un cortile?*¹⁹

Quanta attenzione, quanta sensibilità occorrono ad un educatore, per percepire quello che un bambino sta vivendo, per avere tutta la delicatezza necessaria a non interferire con la sua esperienza emotiva, per non disturbarlo mentre è intento a dare corpo ai propri pensieri! Quella attenzione e quella sensibilità permetteranno al bambino una elaborazione delle proprie esperienze; elaborazione che nessuno potrà fare al suo posto; elaborazione per la quale serve tempo ed uno spazio privato, per poter collocare, ordinare, capire i propri sentimenti: sia quelli che riguardano la sfera intima, individuale, sia quelli relativi alle esperienze sociali. L'adulto, presente, ma non invadente, può (dovrebbe) essere il guardiano che vigila, in modo che ad ogni bambino sia salvaguardato il diritto al proprio segreto, alla solitudine e

¹⁹ Serra M., da un articolo sul quotidiano *la Repubblica*, 28 febbraio 2001.

own secret, solitude and even boredom. The educator is the director who creates the conditions for all this to happen under the apparent forms of randomness and spontaneity.

But the fantastic work, the reflection on events, the understanding and awareness of one's own feelings, need an equally broad and important time for everything that concerns the social sphere: of the action, of the exchange, of the verbal confrontation, of the listening of the other, of the being listened to. The game, with its double aspect of play proposed, guided and supported by the educator and, on the other hand, the "free" game, with spontaneous groupings of children, with times and methods completely managed by them, with rules that are the subject of continuous negotiation, of constant measurement of their abilities and possibilities, towards the group, is one of the most impressive and significant moments of social activity, as well as private, of the child.

The child is able to play, that is, measure his/her own talents, passions and difficulties, even in those moments where in the eyes of the adult they are not games or learning activities. We are talking about "transitions", which separate the various activities designed by the educator and which involve movement, movement of furnishings, chairs and tables, materials and equipment. In these moments, there are precious opportunities for social relations and confrontation with others, in a spontaneous and authentic way and, often, without mediation of the adult. It is, after all, a game, in which rules are built along the way, in which alliances and collaborations can alternate with contrasts and divergences.

These are moments of a real school of life, of a collective participation in the modification of their environment, a real acquisition of awareness of being part of a community.

persino alla noia. L'educatore è il regista che crea le condizioni affinché tutto questo possa verificarsi sotto le forme apparenti della casualità e della spontaneità.

Ma il lavoro fantastico, la riflessione sugli eventi, la comprensione e la consapevolezza dei propri sentimenti, hanno bisogno di un tempo altrettanto ampio e importante per tutto ciò che riguarda la sfera sociale: dell'azione, dello scambio, del confronto verbale, dell'ascolto dell'altro, dell'essere ascoltati. Il gioco, con il suo doppio aspetto di gioco proposto, guidato e sostenuto dall'educatore e, d'altro canto, il gioco "libero", con raggruppamenti spontanei di bambini, con tempi e modalità completamente gestiti da loro, con regole che sono continuo oggetto di contrattazione, di misurazione costante delle proprie capacità e possibilità, nei confronti del gruppo, rappresenta uno dei momenti più pregnanti e significativi dell'attività sociale, oltre che privata, del bambino. Il bambino riesce a giocare, cioè a misurare i propri talenti, le proprie passioni, le proprie difficoltà, anche in tutti quei momenti che all'adulto non sembrano né gioco, né attività di apprendimento. Siamo parlando delle situazioni "di passaggio", che separano tra loro le varie attività pensate dall'educatore e che comportano movimento, spostamento di suppellettili, di sedie e tavoli, di materiali ed attrezzature. All'interno di questi momenti, sono racchiuse preziose occasioni di relazione sociale e di confronto con gli altri, secondo una modalità spontanea, autentica e, spesso, senza mediazioni dell'adulto. Si tratta, in fondo, di un gioco, nel quale le regole si costruiscono strada facendo, nel quale alleanze e collaborazioni si possono alternare a contrasti e divergenze.

Sono momenti di una vera scuola di vita, di una partecipazione collettiva alla modifica del proprio ambiente, di una reale acquisizione di consapevolezza del proprio far parte di una collettività.

The new great garden of the Istituto degli Innocenti: from the project of reorganization to the construction of 'paths of experience'

Il nuovo giardino grande dell'Istituto degli Innocenti: dal progetto di risistemazione alla costruzione di percorsi di esperienza

Cristina Gabbiani, Giovanni Fumagalli



The great garden (Giardino Grande) is a green space, with large trees, of more than 3,000 square meters in the heart of the historic center of Florence. It is the main open space of the complex of the *Istituto degli Innocenti*, the oldest children's institution in the world. Every day more than 200 children play here and attend the educational services hosted by the Institute: three nidi d'infanzia, an infant school, a new 0-6 center, a "children's home".

Up until a few years ago, the garden offered a precious but neglected space, divided into two parts by a fence, with a modest provision of equipment, conventional games without particular qualities. In 2013, as part of a program for the redevelopment of various parts of the complex, a project to enhance the garden was launched with the aim of meeting different requirements: fit adequately into the architectural context marked by the splendid spaces designed by Brunelleschi, enable several services to use them at the same time and offer children a special place where the greenery was enhanced and supplemented by original elements of preparation.

The overall design of the new arrangement is based on the geometry of the complex. The axis of symmetry - which starts from the open gallery, crosses the backyard and gets to the garden - is extended to find two square surfaces.

The axis of symmetry - from the open gallery to the backyard to the garden - is extended to two square surfaces. Two "islands" designed on the ground by very low wooden elements are offered as "gardens in the garden" to accommodate, each, the children of an educational service. Other areas are bordered by linear hedges, while a more protected area is reserved for the "children's home". Among these limited areas, the surface of the garden is a lawn with no

Il Giardino Grande è uno spazio verde, con grandi alberi, di più di 3.000 mq di superficie nel cuore del centro storico di Firenze. È il principale spazio aperto del complesso dell'Istituto degli Innocenti, l'istituzione per l'infanzia più antica al mondo. Qui ogni giorno giocano più di 200 bambini che frequentano i servizi educativi ospitati dall'Istituto: tre nidi, una scuola dell'infanzia, un nuovo centro 0-6, una "casa dei bambini".

Fino a pochi anni fa il giardino offriva uno spazio prezioso ma trascurato, diviso in due parti da una staccionata, con una modesta dotazione di attrezzature, giochi convenzionali senza particolari qualità. Nel 2013, nel quadro di un programma di riqualificazione di varie parti del complesso, è stato avviato un progetto di valorizzazione del giardino, con l'obiettivo di soddisfare requisiti diversi: inserirsi adeguatamente nel contesto architettonico segnato dagli splendidi spazi disegnati da Brunelleschi, rendere possibile la fruizione contemporanea da parte di più servizi, offrire ai bambini un luogo speciale dove il verde fosse valorizzato e integrato da elementi di allestimento originali.

Il disegno generale della nuova sistemazione si basa sulla geometria del complesso. L'asse di simmetria - che parte dal loggiato, attraversa il cortile degli uomini e arriva al giardino - viene prolungato fino a individuare due superfici quadrate. Due "isole" disegnate a terra da elementi in legno molto bassi, che si offrono come "giardini nel giardino" per accogliere, ciascuno, i bambini di un servizio. Altre zone sono delimitate da tratti lineari di siepe, mentre uno spazio più protetto è riservato alla "casa dei bambini". Tra questi ambiti circoscritti, la superficie del giardino è un prato libero da recinti e percorsi. Lungo i lati opposti all'ingresso, una nuova linea verde sinuosa distanziata dal muro di cinta è composta da arbusti di specie

fences and paths. Along the opposite sides of the entrance, a new curvy green line spaced apart from the wall is composed of different species and shrubs interspersed with large semicircular benches. Beyond this, the lawn becomes wilder, the grass is not cut and there are surfaces of soil and gravel.

The project has restored the garden to its natural state: it enhanced the most beautiful trees and created a vegetation level at the height of children that offers loops, small protected places, dens and opportunities for exploration and discovery. The artifacts distributed on the lawn are also deeply linked to nature: sections of tree trunk forming a long snake, a small hill and an amphitheater. Other trunks are composed more artificially to form figures with a barely hinted appearance of animals, a bit real and a bit imaginary. Natural elements and very simple equipment are proposed as games of unusual occasions, open to interpretation and imagination of children and educators.

Even the most established parts are made of unpainted natural wood: the low boundaries of the islands, the basins for small cultivations, the fountains, the raised path that connects some tall cypresses, the two small houses. The latter are small structures designed on the geometry of the square - a playful quotation from Brunelleschi's architecture - that take up the most common iconography of the house but with definitely original features. One has two walls and a roof with separate strips, which make it transparent and permeable to the sun's rays. The other has a stepped floor and four cut faces to offer different views.

On the lawn, in privileged positions, there are distributed areas - also square - paved with wood. Some have tables, benches, chairs and fountains that make them attractive spaces, suitable for many uses and activities.

The opening of the garden after the rearrangement has meant the opening to a new way of conceiving the green space, aimed at grasping its countless educational potential. The space designed - rich in natural and unstructured materials - has become a

diverse e inframmezzata da grandi panche semicirculari. Oltre questa, il prato diventa più selvatico, l'erba non viene tagliata, si trovano superfici di terra e ghiaia.

Il progetto ha restituito naturalità al giardino: ha valorizzato gli alberi più belli e realizzato un livello di vegetazione ad altezza dei bambini, che offre anse, piccoli luoghi protetti, tane, occasioni di esplorazione e scoperta. Profondamente legati alla natura sono anche i manufatti distribuiti sul prato: sezioni di tronco d'albero che formano un lungo serpentone, una collinetta, un anfiteatro. Altri tronchi sono composti più artificialmente per formare figure dall'aspetto appena accennato di animali, un po' veri un po' immaginari. Elementi naturali e attrezzature molto semplici si propongono come occasioni inconsuete, giochi apertissimi all'interpretazione e alla fantasia di bambini e educatori.

Anche le parti più costruite sono realizzate in legno naturale non verniciato: le basse delimitazioni delle "isole", le vasche per piccole coltivazioni, le fontane, il percorso sopraelevato che collega alcuni alti cipressi, le due casette. Queste ultime sono piccole strutture disegnate sulla geometria del quadrato - citazione giocosa dell'architettura di Brunelleschi - che riprendono la più comune iconografia della casa ma con tratti decisamente originali. Una ha due pareti e il tetto a listelli separati, che la rendono trasparente e permeabile ai raggi del sole. L'altra ha il pavimento a gradoni e quattro facce tagliate per offrire affacci tutti diversi.

Sul prato, in posizioni privilegiate, sono distribuite superfici - anch'esse quadrate - pavimentate in legno. Alcune hanno tavoli, panche, sedute e fontane che ne fanno spazi attraenti, adatti a molti usi e attività.

L'apertura del giardino dopo la risistemazione ha significato l'apertura a un nuovo modo di concepire lo spazio verde, volto a coglierne le innumerevoli potenzialità educative. Lo spazio così pensato - ricco di materiali naturali e non strutturati - è diventato un luogo generoso di opportunità che i bambini colgono in modo autonomo e utilizzano secondo inclinazioni

generous place of opportunities that children seize autonomously and use according to their own inclinations and choices, guided by the driving force of curiosity. Just a few months after its reopening, the renovated garden can be shared in the multiplicity of ways in which is experienced by children and educators.

The garden is a place of discovery. Discovery of sounds: the wind, the rustling of branches, leaves on trees or dry leaves underfoot. Discovery of smells and scents: wet soil, cut grass, herbs, flowers. Discovery of colors, which change with the seasons and with the variability of the weather. Discovery of animated and inanimate worlds, which provoke curiosity and invite to exploration.

The garden is a place that promotes freedom of movement and the ability to experience one's own limits. Paths made with natural elements such as logs or wooden planks are freely interpreted by children in their use with fantasy and imagination: so that a stretched trunk becomes a horse, a motorcycle or a train and a higher stump a stage from which to perform or a trampoline from which to jump.

The garden is a place to linger. To contemplate the sky, clouds, leaves, trees or the beautiful view of the dome of the Duomo. Children are thus given time to observe the things that the world gives us in a context that makes us slow down and share things amongst adults and children.

The garden is a place of meeting and integration between children of different educational services, where they learn to respect others and nature. Going into the garden is an experience that children know how to share and feed their relationships.

During these months it has been observed that the pleasure of going to the garden begins well before being there. It starts with the wait that children live through the participation and the ritual of preparation: slip on the rubber boots, wear the raincoat if it rains, pick up the basket or bag to put what you collect.

e scelte personali, guidati dalla spinta propulsiva della curiosità. Già a pochi mesi dalla sua riapertura il giardino rinnovato può essere raccontato nella molteplicità dei modi in cui è vissuto da bambini e educatori.

Il giardino è un luogo di scoperta. Scoperta di suoni: il vento, il fruscio dei rami, delle foglie sugli alberi o delle foglie secche sotto i piedi. Scoperta di odori e profumi: la terra bagnata, l'erba tagliata, le piante aromatiche, i fiori. Scoperta di colori, che cambiano secondo le stagioni e con la variabilità del tempo. Scoperta di mondi animati e inanimati, che provocano curiosità e invitano all'esplorazione.

Il giardino è un luogo che promuove la libertà di movimento e la capacità di sperimentare i propri limiti. Percorsi realizzati con elementi naturali come ceppi o assi di legno sono liberamente interpretati dai bambini nel loro utilizzo con fantasia e immaginazione: così un tronco disteso diventa un cavallo, una moto o un treno e un ceppo più alto un palco da cui esibirsi o un trampolino da cui saltare.

Il giardino è un luogo dove soffermarsi. A contemplare il cielo, le nuvole, le foglie, gli alberi o il bellissimo scorcio sulla cupola del Duomo. Ai bambini viene così dato il tempo per osservare gli elementi che il mondo naturale ci regala in un contesto che richiama alla lentezza e allo scambio tra adulto - bambino e tra bambini.

Il giardino è un luogo di incontro e di integrazione tra i bambini di servizi educativi diversi, dove imparare a rispettare gli altri e la natura. Andare in giardino è un'esperienza che i bambini sanno condividere alimentando le loro relazioni.

Nell'arco di questi mesi si è osservato che il piacere di andare in giardino comincia ben prima di esserci. Comincia con l'attesa che i bambini vivono con partecipazione e con il rituale della preparazione: infilarsi gli stivali di gomma, indossare l'impermeabile se piove, prendere il cestino o la borsa dove mettere ciò che si raccoglie. Così come diventa esperienza interessante e piacevole anche il trasferimento dal nido al giardino.

Just as the transfer from nido d'infanzia to infant school becomes an interesting and pleasant experience. Bridging the distance - not only physical - that separates the educational services from the open space is the subject of the experience path "The nido d'infanzia goes into the garden", developed in the section of children (12-30 months) of the 0-6 integrated center "Girandola"²⁰. A path that, with exchanges of materials and activities, spins the strings of continuity between inside and outside with the aim of exploring and getting to know the outside world using the senses: listening, touching, smelling, manipulating, looking, are all actions that lead children to freely and spontaneously discover natural materials as well as new different ways of playing outdoors, of which we report some characteristic activities.

Experiences that children make from the - nido d'infanzia to the garden:

- expressive activities: paper, brushes and scissors are brought into the garden to collect traces of natural elements (earth, grass, stones, etc.); in this way the transformation of the material and the signs that it can leave in the paper are experienced
- exploration of the garden: they bring the gardener's bag, magnifying glass and telescope tubes to have a closer look at plants, flowers, insects and small animals.
- readings under the tree: they bring a blanket to sit on and books on nature. Thus, with the story, one recognizes some elements present in the garden, one develops verbal expression, one stimulates imaginative abilities in relation to the natural environment.

Experiences that children make from the garden to the nido d'infanzia:

- collection of natural materials: they put in the bag materials that arouse curiosity and interest (leaves, sticks, aromatic plants, stones, ...)

²⁰ Educators: Patrizia Bella, Emanuela Biagioli, Chiara Bimbi, Antonello Pilato - Executors: Elisabetta Cioni by Arca Social Cooperative.

Colmare la distanza - non solo fisica - che separa i servizi educativi dallo spazio aperto è oggetto del percorso di esperienza *Il nido va in giardino*, sviluppato nella sezione dei piccoli (12-30 mesi) del centro integrato zero-sei "Girandola"²⁰. Percorso che, con scambi di materiali e attività, tesse fili di continuità tra dentro e fuori, con l'obiettivo di esplorare e conoscere l'ambiente esterno attraverso i sensi: ascoltare, toccare, annusare, manipolare, guardare, sono tutte azioni che conducono i bambini alla scoperta libera e spontanea dei materiali naturali nonché di nuove esperienze di gioco che non sono soliti vivere all'esterno, di cui riportiamo alcune attività caratterizzanti.

Esperienze che i bambini realizzano dal nido al giardino:

- attività espressive: si portano in giardino carta, pennelli e forbici per raccogliere tracce degli elementi naturali (terra, erba, sassi, ...); così si sperimentano la trasformazione del materiale e i segni che questo può lasciare sulla carta
- esplorazione del giardino: si portano la borsa del giardiniere, le lenti d'ingrandimento e i tubi-cannocchiale per osservare da vicino piante, fiori, insetti, piccoli animali
- letture sotto l'albero: si portano una coperta su cui sedersi e libri sulla natura. Così, con il racconto, si riconoscono alcuni elementi presenti in giardino, si sviluppa l'espressione verbale, si stimolano le capacità immaginative in relazione all'ambiente naturale.

Esperienze che i bambini realizzano dal giardino al nido:

- raccolta di materiali naturali: si mettono in borsa materiali che suscitano curiosità e interesse (foglie, bastoncini, piante aromatiche, sassi, ...)
- manipolazione del materiale: le cose raccolte vengono messe nelle vasche dei travasi, per sperimentarne caratteristiche

²⁰ Educatori: Patrizia Bella, Emanuela Biagioli, Chiara Bimbi, Antonello Pilato - Esecutori: Elisabetta Cioni di Arca Cooperativa Sociale.

- material handling: the collected things are placed in the racking tanks, to test their characteristics and possibilities (being broken, being thrown, being slipped into each other, ...)
- with the classifier: the materials are grouped in a container divided into compartments
- compositions with salt dough: they manipulate a dough block and add some natural elements. Their sensory experience (smooth, rough, hard, soft, light, heavy) is combined with the enhancement of personal choices and their creative potential.

Even parents, in small groups, are invited to participate in the time spent in the garden and the activity provided by the experience path, so the garden also becomes a place of relationship between the nido d'infanzia and the families.

This different way of thinking about gardens as an educational space gives children, who use them every day, new opportunities that are transformed into meaningful and exciting experiences, which are made possible by the interaction between different experts. It is essential to design the area carefully in line with the needs of children, this covers a wide range of alternatives. The educational program that guides the daily activities of the educator is also essential as she participates closely in the activities, she supervises, supports and encourages discoveries, she sets limits and encourages the respect of other people and things, and she organizes the tidying up of the space, just as she does indoors. In such a setting designed for children, it is simply all a game and an opportunity to discover.

- e possibilità (essere rotte, essere lanciate, essere infilate una dentro l'altra, ...)
- gioco con il classificatore: si raggruppano i materiali in un contenitore diviso a scomparti
- composizioni con la pasta di sale: si manipola un panetto di pasta e si aggiungono alcuni elementi naturali. L'esperienza sensoriale (liscio, ruvido, duro, morbido, leggero, pesante) si unisce alla valorizzazione delle scelte personali e delle loro potenzialità creative.

Anche i genitori, in piccoli gruppi, sono invitati a partecipare al tempo trascorso in giardino e all'attività prevista dal percorso d'esperienza, così il giardino diventa anche luogo di relazione tra nido e famiglie.

Questo modo diverso di concepire il giardino come spazio educante offre ai bambini che lo vivono quotidianamente delle opportunità nuove che si traducono in esperienze significative ed emozionanti, rese possibili dalla sinergia di diverse professionalità.

È fondamentale una progettazione dello spazio attenta e funzionale alle esigenze dei bambini, che comprenda un ampio ventaglio di possibilità, è altrettanto fondamentale il progetto educativo che guida l'agire quotidiano dell'educatore, quando partecipa più direttamente alle attività, quando accompagna, sostiene e incoraggia le scoperte, quando pone limiti e guida al rispetto degli altri e delle cose, quando orienta al riordino dello spazio, proprio come all'interno. In un contesto così pensato e progettato per i bambini è semplicemente tutto un gioco e una scoperta.

“La Casa del Tempo dello Spazio ZeroSei” of the Pantagrue Social Cooperative in Pistoia: a space for fantasy for children and adults

La Casa del Tempo dello Spazio ZeroSei della Cooperativa sociale Pantagrue a Pistoia: l'immaginario abitato da bambini ed adulti

Claudia Cardelli, Patrizia Menichelli



“La casa del tempo” is a project selected by the social enterprise “Con i Bambini” as part of the fund to combat child educational poverty, and takes shape in four areas (Lecce, Pistoia, Ventimiglia and Vibo Valentia) that are different in geographical location, population density and environmental context²¹.

What draws together the different partners of this project, is the offer of an informal and flexible space dedicated to build social relationships and promote well-being for children and adults. The idea was to create physical spaces in which families and children could be welcomed in continuity and integration with other educational and social services present in the city.

Within this national framework, the implementation of La casa del tempo in Pistoia, has required us to confront ourselves with a city reality that has built over time their own identity regarding educational services for children and their families, especially with respect to the theme of educational

²¹ The social enterprise “Con i Bambini” published, in 2016, a national call for proposals addressed to Third Sector organizations and the school world, with the aim of expanding and strengthening educational services and care for children aged between 0 and 6 years and with a specific focus on children and families in situations of social vulnerability and educational fragility. Among the 13 public and private entities selected by the call for proposals, the partnership formed by the Cooperativa Sociale Pantagrue of Pistoia (project leader), the Municipality of Ventimiglia, the Association Alteramente of Lecce, the Istituto Comprensivo Amerigo Vespucci of Vibo Valentia. They are also involved, as agents of the system, the INVALSI for the assessment of impact on the territory of the project actions; the Social Enterprise XKE? Turin, which is responsible for the direction of communication, awareness of participation in local actions, return of the project path, and the Municipality of Pistoia, with the task of substantiating a training project aimed at promoting, supporting and coordinating exchanges of views on emerging issues of the project.

Spazio ZeroSei è un progetto selezionato dall'impresa sociale “Con i Bambini” nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, e prende forma in quattro realtà territoriali (Lecce, Pistoia, Ventimiglia e Vibo Valentia) differenti per posizionamento geografico, densità abitativa, contesto ambientale²¹.

Quello che unisce i diversi partner di questo progetto è l'offerta di uno spazio informale e flessibile dedicato alla costruzione di relazioni sociali e alla promozione di benessere per bambini e adulti. L'idea è stata quella di dare vita a spazi fisici, in cui accogliere famiglie e bambini in continuità e in integrazione con gli altri servizi, educativi e sociali, presenti nel contesto cittadino.

All'interno di questa cornice nazionale, la realizzazione dello Spazio ZeroSei di Pistoia, ci ha richiesto di confrontarci con una realtà cittadina che ha costruito nel tempo una sua identità rispetto ai servizi educativi per i bambini e le loro famiglie, in

²¹ L'impresa sociale “Con i Bambini” ha pubblicato, nel 2016, un bando nazionale rivolto alle organizzazioni del terzo settore e al mondo della scuola, con il proposito di ampliare e potenziare i servizi educativi e di cura dei bambini di età compresa tra 0 e 6 anni e con un focus specifico su bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità sociale e fragilità educativa. Fra le 13 realtà formate da soggetti pubblici e privati, selezionate dal bando, si distingue la partnership formata dalla cooperativa sociale Pantagrue di Pistoia, (capofila del progetto), il Comune di Ventimiglia, l'Associazione Alteramente di Lecce, l'Istituto Comprensivo Amerigo Vespucci di Vibo Valentia. Sono inoltre coinvolti, quali agenti di sistema, l'INVALSI per la valutazione d'impatto sul territorio delle azioni progettuali; l'Impresa Sociale XKE? di Torino, cui è demandata la regia della comunicazione, sensibilizzazione alla partecipazione alle azioni locali, restituzione del percorso progettuale, ed il Comune di Pistoia, con il compito di sostenere un progetto formativo orientato a promuovere, sostenere e coordinare scambi di riflessioni sui temi emergenti del progetto.

environments *which have a specific meaning in themselves, capable of referring to educational, social and cultural values that have become signs of origin, proper to the reality of Pistoia* (Giovannini, 2018).

It was therefore necessary, on the one hand, to measure ourselves against this reality and, at the same time, to start a research process that would allow us to carry out an innovative design of the setting, based on an informal and active offer.

The idea was to create an environment rich in resources, capable of nourishing the senses, emotions, the inner and imaginary world of children and adults. An environment where wonder and imagination could find an acceptance as a home. The narrative dimension could be the anchor around which to build an informal space, supported by a strong sense of hospitality, to bring children and parents to enter, in the crossing of the spaces, in contact with their sensations, suggestions, impressions and feelings.

The creation of a space for children and adults is an original act, and should be possibly accompanied by a plan that involves the teachers who will live those spaces.

In our case there has been a favorable convergence between planning times, elaboration of basic ideas to signify the pedagogical and organizational choices, participation in the setting up experience and people involved in the management of the new service.

“La Casa del Tempo” is a training course for educators for the design of spaces, led by Patrizia Menichelli, on the poetics of spaces, inspired by the text “Poetics of Space” by G. Bachelard, who opened the educators to a deep sense of the theme of living and encouraging the entry into imagery with strong symbolic value.

The idea developed was to think of this new environment as the space of a house, made up of rooms that, while each person is passing through them, inhabits them, appropriates them, wrap them up and protects them.

maniera particolare rispetto al tema degli ambienti educativi, ambienti *che hanno in sé un significato specifico, capace di rimandare a valori educativi, sociali e culturali che sono divenuti segni di appartenenza propri della realtà pistoiese* (Giovannini, 2018).

Si è trattato, dunque, da un lato di misurarci con questa realtà e nello stesso tempo avviare un percorso di ricerca che consentisse di portare avanti una progettazione dello Spazio ZeroSei innovativa e improntata ad un’offerta informale e attiva.

L’idea è stata quella di creare un ambiente ricco di risorse, capace di nutrire i sensi, le emozioni, il mondo interiore e immaginario di bambini e adulti. Un ambiente dove lo stupore e l’immaginario potessero trovare accoglienza, come una casa.

La dimensione narrativa poteva essere l’ancoraggio attorno cui costruire uno spazio informale, sostenuto da una forte senso di accoglienza, per portare bambini e genitori a entrare, nell’attraversamento degli spazi, in contatto con le proprie sensazioni, suggestioni, impressioni e sentimenti.

La nascita di uno spazio per bambini e adulti è un atto creativo, e dovrebbe essere possibilmente accompagnato da una progettazione che veda coinvolte le insegnanti che vivranno quegli spazi.

Nel nostro caso c’è stata una favorevole convergenza tra tempi della progettazione, elaborazione delle idee di fondo per significare le scelte pedagogiche ed organizzative, partecipazione all’esperienza di allestimento e persone coinvolte nella gestione del nuovo servizio.

La Casa del Tempo è un percorso di formazione per gli educatori per la progettazione degli spazi, condotto da Patrizia Menichelli, sulla poetica degli spazi, ispirato dal testo *Poetica dello Spazio* di G. Bachelard, che ha aperto gli educatori ad un senso profondo sul tema dell’abitare, favorendo l’ingresso in immaginari con forte valenza simbolica.

L’idea elaborata insieme è stata quella di pensare a questo nuovo spazio come

To think and design the installation, we started from the personal narratives of the educators and the memories of the “past spaces” of their home. The stories have shown how the house often represents a shelter, a safe and reassuring dwelling, a place of sentimental education, alive and speaking.

The experience of the house of the educators, made memory, as G. Bachelard says, a powerful catalyst of dreams, memories, sensations and images. The narratives have created what might be called the furniture: furniture, objects, materials of La casa del tempo in Pistoia, an educational setting that, through the symbolic representation of the corners of a house, the dining room, the work room, the attic, the play room, offered new suggestions and meanings to experiential paths related to the imaginary of living, hospitality, care and relationships. In this sense, gaining experience in this training means “crossing” familiar situations, which recall domestic and family intimacy, feelings and common territories but different for everyone. It’s about living in a place where you play.

In the house there was a work room created in the bedroom of the girls who were now sleeping in the attic. It was the most inhabited room in the house, even though it was the smallest, because there the mother and the grandmother spent many hours sewing shirts and children’s clothes. They were leaning over the sewing machines, turning their backs on the three sisters, girls who chose haberdashery items to play every day inside the closet of the room, such as colored zippers with zips to open and close, buttons to select by color and to thread with long mattress needles and make necklaces out of them. As they grew up, more complex games were allowed, such as cutting paper with long scissors, loosening the knots of the skeins of the embroidery threads, threading a needle, embroidering, knitting, turning the collars, cutting eyelets, attaching buttons. The sewing machines stopped only to allow them to prepare and eat meals all together, for the Sunday drive and the beach holidays. The

al corpo di una casa, fatto di stanze che, mentre ognuno le attraversa, le abita, se ne appropria, se ne fa avvolgere e proteggere. Per pensare e progettare l’allestimento, si è partite dalle narrazioni personali degli educatori e dai ricordi, dalle rimembranze degli “spazi passati” della loro casa. I racconti hanno evidenziato come la casa spesso rappresenti un riparo, una dimora sicura e rassicurante, un luogo di educazione sentimentale, vivo e parlante.

L’esperienza della casa degli educatori, fatta memoria, è stata come dice G. Bachelard, un potente catalizzatore di sogni, ricordi, sensazioni e immagini. Le narrazioni hanno dato vita a ciò che possiamo definire l’arredo: mobili, oggetti, materiali, dello Spazio ZeroSei di Pistoia, un luogo educativo che, attraverso la rappresentazione simbolica degli angoli di una casa, il tinello, la stanza del lavoro, la soffitta, la stanza dei giochi, offrì nuove suggestioni e significati a percorsi esperienziali legati all’immaginario dell’abitare, dell’accoglienza, della cura, delle relazioni.

In tal senso il fare esperienza in questa formazione significa “attraversare” situazioni conosciute, che ricordano l’intimità domestica e familiare, sensazioni e territori comuni ma differenti per ognuno. Significa vivere l’abitare giocando.

Nella casa c’era una stanza da lavoro ricavata nella cameretta delle bambine che adesso dormivano in mansarda. Era la stanza più abitata della casa, nonostante fosse la più piccola, perché lì passavano molte ore la mamma e la nonna a cucire camicie e abiti da bambino. Se ne stavano chine sulle macchine da cucire, dandosi le spalle con intorno le tre sorelle, bambine che dentro l’armadio della stanza sceglievano oggetti di merceria con cui giocare ogni giorno: cerniere colorate con zip da aprire e chiudere, bottoni da selezionare per colore e da infilare con lunghi aghi da materasso e farne collane. Via via che crescevano erano permessi giochi più complessi come tagliare la carta con lunghe forbici a punta da sarta, sciogliere i nodi delle matasse dei fili da ricamo, infilare

women also sewed after dinner, except for a few moments of the liturgical year when the rosary was prayed in the living room, where the men of the house also participated, turning off the television. The work room was magical, every time the wardrobe was opened, new games always came out of its drawers. Then in a box there were small aviation-colored buttons of a workman's suit that smelled of grandpa's gasoline and strawberry grape. But in that room other things happened too...the mother was very good at catching sparrows that fell from the nest, which she fed with small sticks covered with wet bread. One of them spent a lot of time with the women and the girls in the closet. In the evening she would put it back in the cage, but during the day it would flutter freely and perch on her grandmother's shoulder, especially during the winter when she was wearing a very warm brown woolen knitted jacket. One day the bird flew away and the mother told the girls that this is how it happens for everyone, that is, we grow up, we open the door and we leave the house attracted by what's outside, but the rooms we've inhabited continue to live in us and the objects that once were in our hands speak to us. We are so wrapped in a slight yearning when our thoughts run through those rooms on the border between memory and dream (Cardelli, "The little bird in the work room").

Playing to live in a house is what is frequently proposed at La casa del tempo. Children and adults gradually become, room after room, the inhabitants of imaginary and intimate spaces where they meet each other and themselves, discover sensations, images and memories that encourage an "education to feel", through an immersion in a sensory context.

The first room, designed as a welcome room, is the dining room and under a table "like a mountain", stories are told that introduce the theme of the house. Small, colorful chairs, different from each other, are in a circle and invite guests to prepare for listening. The stories talk about events that take place in different houses or safe places, corners that offer shelter to our emotions. In the dining room there is also a long cabinet with various

un ago, ricamare, fare la maglia, rigirare i colletti, tagliare occhielli, attaccare bottoni. Le macchine da cucire si fermavano solo per consentire di preparare e consumare i pasti tutti assieme, per la gita domenicale e le vacanze al mare. Le donne cucivano anche dopocena, eccetto alcuni momenti dell'anno liturgico quando si recitava il rosario in salotto, dove anche gli uomini di casa partecipavano, spegnendo i televisori. La stanza da lavoro era magica, ogni volta che si apriva l'armadio, dai suoi cassetti uscivano sempre giochi nuovi. In una scatola poi c'erano piccoli bottoni color aviazione di una tuta da operaio che avevano l'odore di benzina e uva fragola del nonno. Ma in quella stanza accadevano anche altre cose... la mamma era molto brava ad allevare i passerotti caduti dal nido, che nutriva imbeccandoli con piccoli stecchi ricoperti di pane bagnato. Uno di questi trascorse molto tempo con le donne e le bambine nello stanzino. La sera tornava nella sua gabbietta, ma il giorno svolazzava libero e si appollaiava sulla spalla della nonna soprattutto in inverno quando lei indossava una giacca di maglia di lana marrone molto calda. Un giorno l'uccellino è volato via e la mamma ha detto alle bambine che è così che accade per tutti: si cresce, apriamo la porta e usciamo di casa attratti da ciò che c'è fuori, ma le stanze che abbiamo abitato continuano a vivere in noi e ci parlano gli oggetti che una volta sono stati nelle nostre mani. Siamo così avvolti da un lieve struggimento quando i nostri pensieri attraversano quelle stanze al confine fra ricordo e sogno (Cardelli, *L'uccellino nella stanza del lavoro*).

Giocare ad abitare una casa, è quello che viene proposto con la frequenza allo Spazio ZeroSei. Bambini e adulti diventano a poco a poco, stanza dopo stanza, gli abitanti di spazi immaginari e intimi dove incontrano l'altro e se stessi, scoprono sensazioni, immagini e ricordi che favoriscono una "educazione al sentire", attraverso un'immersione in un contesto sensoriale.

La prima stanza, pensata come stanza dell'accoglienza, è il tinello e sotto un tavolo alto "come una montagna", si raccontano storie che introducono al tema della casa.

drawers and doors inside which there are cups, plates, glasses, miniature teapots, tablecloths, towels, to discover, touch, pull out, organize games. In the middle room, the work room, is set up as a creations workshop with paper, but is also characterized by the corners of the graphic artist, the tailor and the shoemaker who have resurfaced from the personal narratives of the educators. In the playroom, furnished like a small room, there are soft corners, gathered, seats for adults and children, musical instruments, games of other times and objects, even unusual, made of wood and tin that arouse the curiosity of "visitors" and allow a different symbolic game. The third room is the attic room, where through the closet door, you enter an unexpected place, populated by objects, perfumes, old clothes and narrative suitcases that open up to memories like the picnic basket or the dressing table, or these dreams and imaginary bright and sound landscapes are closed and hidden, and can only be admired by looking at small holes outside.

But children and adults are guided through a path that also goes through other rooms in the service because the curiosity that leads to secretly open drawers and doors of a piece of furniture, also leads to the desire of discovering what lies behind each door. That's when you enter the kitchen to have a biscuit or you sit flipping through books on the large sofa in your parents' room. Each place tells the soul of the house, the character of those who live there. Each guest, before leaving, is given a heart to take to the room that excited him, the "right" place that gives us safety in the house... that's how we greet each other and schedule ourselves a new date.

Piccole sedie colorate, diverse l'una dall'altra si trovano in cerchio e invitano gli ospiti ad essere scelte per prepararsi all'ascolto. Le storie raccontano di vicende che si svolgono in case differenti o di luoghi sicuri, angoli che offrono un riparo alle nostre emozioni. Nel tinello è presente anche un lungo mobile con vari cassetti e sportelli all'interno dei quali ci sono tazze, piatti, bicchieri, teiere in miniatura, tovaglie, teli, da scoprire, toccare, tirar fuori, organizzare giochi. Nella stanza di mezzo, quella del lavoro, è allestita come laboratorio per creazioni con la carta, ma si caratterizza anche per gli angoli del tipografo, del sarto e del ciabattino che hanno preso vita dalle narrazioni personali degli educatori. Nella stanza dei giochi, arredata come una cameretta, troviamo angoli morbidi, raccolti, sedute per grandi e piccoli, strumenti musicali, giochi di altri tempi ed oggetti, anche inconsueti, di legno e latta che sollecitano la curiosità dei "visitatori" e consentono un diverso gioco simbolico. La terza stanza è quella della soffitta: attraverso la porta di un armadio, si entra in un luogo dell'imprevisto, popolato da oggetti, profumi, vecchi abiti e valigie narranti che si aprono a ricordi come cesto del picnic o la toilette, o sono chiuse e nascondono sogni, paesaggi immaginari luminosi e sonori che si possono ammirare solo posando lo sguardo su piccoli buchi esterni.

Ma bambini ed adulti sono guidati in un percorso che attraversa anche altre stanze presenti nello Spazio ZeroSei perché la curiosità che spinge ad aprire segretamente cassetti e sportelli di un mobile, porta anche a voler scoprire ciò che si cela dietro ogni porta. Ecco allora che si entra in cucina per prendere un biscotto o si sta seduti a sfogliare libri sul grande divano della stanza dei genitori. Ogni luogo racconta l'anima della casa, il carattere di chi la abita. Ad ogni ospite, prima di andarsene viene dato un cuore da portare nella stanza che lo ha emozionato, il luogo "giusto" che ci dà sicurezza nella casa... è così che ci salutiamo e ci diamo un nuovo appuntamento.

Natural education:
Children's right to
be outdoors. The
experience of the
Municipality of Lucca

L'educazione naturale: il diritto dei bambini di stare all'aria aperta. L'esperienza del Comune di Lucca

Laura Cesarano, Aurora Pardini,
Simona Serina



*You'll find more in the woods than in books.
Trees and stones will teach you things no man
can tell you.*

(Bernard of Clairvaux)

In the public educational services of the Municipality of Lucca for some years a reflection on the real needs of children and their families nowadays has begun. Family life rhythms in general are accelerated, the child's time is organized and directed by the adult, by the often invasive presence of digital technologies and by fewer opportunities for free and self-organized play time. In this context, it is more necessary than ever to move towards a new balance of times, places, opportunities and relationships.

Being outdoors in a healthy and constant interaction with nature, coming into contact with its elements, rediscovering its rhythms and peculiarities is a strong opportunity for well-being and health, relationships, discoveries and learnings.

We make our own the natural rights proposed by Gianfranco Zavalloni:

the right to leisure; the right to get dirty; the right to smell; the right to dialogue; the right to use hands; the right to a good beginning; the right to the road; the right to the wild; the right to silence; the right to the shades.

Nature with its biodiversity is a multi-sensory and inclusive environment, a place of amplification of the possibilities of interaction, emotional expression and play.

Playing outdoors independently is: being able to move freely; experimenting with balances, imbalances, coordination; running, jumping, rolling, resting and listening to the sounds around; finding relaxed space and time that stimulates curiosity, observation and discovery of the elements, of the transformations; concentration, adaptation and imitation.

*Troverai più cose nei boschi che nei libri.
Gli alberi e i sassi ti insegneranno cose che
nessun uomo ti potrà dire*

(Bernardo di Chiaravalle)

Nei servizi educativi pubblici di Lucca da alcuni anni è iniziata una riflessione sui reali bisogni dei bambini e delle loro famiglie oggi. I ritmi di vita familiari in generale sono accelerati, il tempo del bambino è organizzato e eterodiretto dall'adulto, dalla presenza spesso invasiva delle tecnologie digitali e da minori opportunità di gioco libero e autorganizzato. In questo contesto risulta più che mai necessario muoversi verso un nuovo equilibrio di tempi, luoghi, opportunità e relazioni.

Stare all'aperto in una interazione sana e costante con la natura, entrando in contatto con i suoi elementi, ritrovandone i ritmi e le peculiarità una forte opportunità di benessere e salute, di relazioni e scoperte, di apprendimenti.

Facciamo nostri i diritti naturali proposti da Gianfranco Zavalloni:

il diritto all'ozio; il diritto a sporcarsi; il diritto agli odori; il diritto al dialogo; il diritto all'uso delle mani; il diritto ad un buon inizio; il diritto alla strada; il diritto al selvaggio; il diritto al silenzio; il diritto alle sfumature.

La natura con la sua biodiversità è un ambiente plurisensoriale ed inclusivo, luogo di amplificazione delle possibilità di interazione e di espressione emotiva e di gioco.

Giocare all'aperto in autonomia è: potersi muovere liberamente; sperimentare equilibri, disequilibri, coordinazione; correre, saltare, rotolare, riposarsi ed ascoltare i suoni intorno; trovare spazio e tempo distesi che stimolino curiosità, osservazione e scoperta degli elementi, delle trasformazioni; concentrazione, adattamento ed imitazione.

It supports the development of logical and creative thinking, originality, the ability to solve problems, to build skills, to make decisions.

Nature offers a variety of unstructured and transformable natural materials that inspire and support children in their playful research in the different spaces of the garden and inside, stimulating divergence of thought and autonomy. It's about trusting children, in their ability to grow. The adult supports children's interests and curiosities, their emotional and relationship needs, to test themselves, build self-esteem and skills. With his/her affectionate presence, discreet and confident, listening, observing, respects the protagonism of the children. Provides adequate and comfortable clothing for themselves and the children.

In order to carry out these experiences, a strong participation of the educators is necessary. The aim is to build a continuity of relationship, play and thoughts between the inside and the outside of the service: to offer a flexible context of possibilities of discovery and expression of the multiple languages of each child so that the child can create complicity and familiarity with the natural elements, can give himself time to do, undo and remake.

We proposed training courses that would touch the experiences of each professional and then bring them back to the understanding of our actions with children both outdoors and inside the services.

We asked ourselves a few questions: what can we sustain, what does it feel like to do? What do we take away and what do we put in the garden? How can we build a continuity between inside and outside? We have therefore reflected on how in reality "being outside" serves us to revisit the inside, build transits of materials, thoughts, opportunities to play, processes inside and outside. How to organize the children's groups? What personal skills, timing, materials to support the interests and learning of children? How can we reconcile the timing of the institution with the slow pace of discovery? In the logic

Sostiene lo sviluppo del pensiero logico e creativo, l'originalità, la capacità di risolvere problemi, di costruire competenze, di prendere decisioni. La natura offre una varietà di materiali naturali non strutturati e trasformabili che ispirano e sostengono i bambini nelle loro ricerche di gioco nei diversi spazi del giardino e all'interno, stimolando divergenza di pensiero ed autonomia.

Si tratta di avere fiducia nei bambini, nelle loro capacità di crescere. L'adulto sostiene interessi e curiosità dei bambini, i loro bisogni emotivi e di relazione, di mettersi alla prova e di costruzione dell'autostima e delle competenze. Presenza affettiva, responsabile discreta e fiduciosa, ascolta, osserva, rispetta il protagonismo dei bambini. Predispone l'abbigliamento adatto e confortevole per sé e per i bambini. Per poter realizzare queste esperienze è necessario una forte partecipazione degli educatori.

Obiettivo è costruire una continuità di relazione, di gioco e di pensieri tra il dentro e il fuori del servizio: offrire un contesto flessibile di possibilità di scoperta e di espressione dei molteplici linguaggi di ogni bambino affinché possa creare complicità e familiarità con gli elementi naturali, possa darsi il tempo di fare, disfare e rifare.

Abbiamo così proposto percorsi di formazione che toccassero le esperienze vissute da ciascun operatore riportandolo poi verso la consapevolezza del nostro agire con i bambini sia all'aperto che all'interno dei servizi.

Ci siamo poste alcune domande: che cosa riusciamo a sostenere, che cosa ci sentiamo di fare? Che cosa togliamo e che cosa mettiamo nei giardini? Come possiamo costruire una continuità tra dentro e fuori? Abbiamo riflettuto quindi come in realtà lo "stare fuori" ci serve per rileggere l'interno, per costruire dei transiti di materiali, di pensieri, di opportunità di gioco, di processi dentro e fuori. Come organizzare i gruppi dei bambini? Quali competenze personali, quali tempi, materiali per sostenere gli interessi e gli apprendimenti dei bambini? Come conciliare i tempi dell'istituzione con i tempi lenti delle scoperte? Nella logica di fare

of doing less, but doing better¹⁹²² how to coordinate in the service to allow children to stay in the garden daily?

It becomes essential to create opportunities for reflection and share between educators, coordinators, families, institutions, citizens to build together a common language beyond easy stereotypes and fears, but, on the contrary, to support the value of being outdoors in terms of health and psycho-physical well-being, the ability to learn to measure and contain risks through gradual experiences of autonomy, challenge and exploit opportunities for children to confront their own limits, test themselves, invent strategies and solutions.

Offering outdoor experiences every day is possible thanks to the cooperation of all the staff and the active involvement of the families who are co-stars in the transformation of the outdoor spaces, asking them to provide natural materials and appropriate clothing, creating opportunities for parents, grandparents and children to live together new spaces to play, intense moments at the daycare and in other contexts of life. Families are accompanied towards the understanding of the right of children to play outdoors, as opportunities for well-being and learning for themselves. Rediscovering the value of the relationship with nature can bring them closer to more natural and ecological lifestyles, creating respectful and responsible attitudes towards nature.

An integral part of the process is the creation of documentary and popular material that leaves a trace legible by children and adults all, of the experiences lived outdoors.

Rebuilding a healthy relationship with nature, creating opportunities in educational services, means to help protecting and restoring to our children an important part of childhood and growth in well-being.

²² Edgar Morin *La testa ben fatta*, Raffaello Cortina, 1999.

meno, ma fare meglio²² come coordinarsi nel servizio per permettere ai bambini di stare in giardino quotidianamente?

Diventa fondamentale creare occasioni di riflessione e condivisione tra educatori, coordinatori, famiglie, istituzioni, cittadinanza per costruire insieme un linguaggio comune al di là di facili stereotipi e paure, ma, al contrario, sostenendo il valore dello stare all'aperto in termini di salute e benessere psico-fisico, possibilità di apprendere a misurare e contenere i rischi attraverso esperienze graduali di autonomia, sfida ed avventura quali occasioni per i bambini di confrontarsi con i propri limiti, mettersi alla prova, inventarsi delle strategie e delle soluzioni. Offrire ogni giorno esperienze all'aperto è possibile grazie alla cooperazione di tutto il personale e al coinvolgimento attivo delle famiglie co-protagoniste della trasformazione degli spazi esterni, chiedendo loro di procurare materiali naturali e abbigliamento adeguato; creando opportunità affinché genitori, nonni e bambini possano vivere insieme nuovi spazi di gioco, momenti intensi al nido e negli altri contesti di vita.

Le famiglie vengono accompagnate verso la consapevolezza del diritto dei bambini a giocare all'aria aperta, come opportunità di benessere e di apprendimenti anche per loro stessi. Riscoprire il valore della relazione con la natura le può avvicinare a stili di vita più naturali ed ecologici, creando atteggiamenti rispettosi e responsabili verso la natura.

Parte integrante del processo è la creazione di materiale documentativo e divulgativo che lascia una traccia leggibile dai bambini e dagli adulti tutti, delle esperienze vissute all'aperto.

Ricostruire una relazione sana con la natura, creando opportunità nei servizi educativi, significa contribuire a proteggere e a restituire ai nostri bambini una parte importante di infanzia e di crescita nel benessere.

²² Edgar Morin *La testa ben fatta*, Raffaello Cortina, 1999.

CURRICULUM



Offering good opportunities to develop experiences that recognise the full protagonism of children

Offrire buone opportunità per sviluppare esperienze che riconoscano il pieno protagonismo dei bambini



Children's protagonism and curriculum, to affirm in deeds the value and potential of differences. The experience in the Municipality of San Miniato

Protagonismo dei bambini e curriculum, per affermare nei fatti il valore e le potenzialità delle differenze. L'esperienza del Comune di San Miniato

Barbara Pagni



Establishing children as the central focus of early childhood education services is a principle that is now universally accepted if we look at best practice in Italy and abroad. Policies dealing with 0-6 also concur that providing educational environments suitable for the youngest children's own activities is absolutely desirable, if not a necessity. However, if we consider only the European continent - which is more advanced than others in terms of asserting rights - we can already see that the main factor driving the development of 0-6 educational services is not exactly the interest of the children as such.

Nor are the policy documents of the European Community based on the vision of children as active protagonists of their growth, development and learning. Rather, it is much more common for the focus to be on improving future school performance, on protecting children as fragile, poor, migrant, disabled, and on educational services as possible drivers of economic development and female employment.

A program that really sees children as its main focus, with their rights and their individuality recognized as people *hic et nunc*, is a program that must include a flexible curriculum, and be open to opportunities. Only through a curriculum of this type, that does not envisage equal standards for all to be reached at the same time and in the same way, can we welcome, give visibility and enhance the diversity and originality of each individual, large or small.

The educational services for early childhood of the Municipality of San Miniato, based on the organization of group-sections, proposes ways of meeting and living together with diversity and differences as an ingredient that provides greater opportunities to intermingle. The mixed group, which is a feature of the

L'affermazione del protagonismo dei bambini come elemento centrale dei servizi educativi per la prima infanzia è un principio che trova adesione ormai in maniera universale se pensiamo alle buone pratiche italiane ed internazionali. Anche le politiche, quando si occupano di 0/6, convergono sul fatto che offrire contesti educativi per le esperienze dei bambini più piccoli sia assolutamente opportuno se non necessario.

Considerando però anche soltanto il continente europeo - avanzato in materia di affermazione di diritti più di altri - già notiamo che l'elemento al centro della spinta verso lo sviluppo dei servizi educativi 0-6 non è esattamente l'interesse dei bambini in quanto tale, né tantomeno i documenti politici della Comunità Europea muovono dall'immagine dei bambini come protagonisti attivi dei loro processi di crescita, sviluppo e apprendimento.

Piuttosto è molto più frequente che l'attenzione sia orientata al miglioramento delle prestazioni scolastiche future, alla protezione dell'infanzia in quanto fragile, povera, migrante, portatrice di disabilità ed ai servizi educativi come possibile volano per lo sviluppo economico e l'occupazione femminile.

Un progetto che invece vede concretamente i bambini al centro, riconosciuti nei loro diritti e nella loro individualità come persone *hic et nunc*, è un progetto che deve comprendere un curriculum flessibile e aperto al possibile. Solo attraverso un curriculum di questo tipo che non prevede standard uguali per tutti da raggiungere in tempi e modi uguali per tutti si può essere in grado di accogliere, dare visibilità e valorizzare le diversità e l'originalità di cui ogni individuo, piccolo o grande che sia, è portatore.

Il contesto dei servizi educativi per la prima infanzia del Comune di San Miniato prospetta

organization of all parts of San Miniato's educational services, including those welcoming children in their first year of life, is a well-established organizational policy that is based on the idea that the interaction between those who are diverse constitutes a greater wealth of opportunities for children. Adults most commonly identify the creation of environments for sharing time and space for young children of such different ages as a necessity when organizational constraints force this type of choice: think, for example, of infant school classes that do not reach the sufficient number of enrolments to allow individual classes for 3, 4 and 5 year olds and which must therefore be organized for mixed age groups.

The fact that children are interested in different social interlocutors is now a fact established by research, as is the ability of children in their early years to have complex and differentiated social relationships. In addition, we should not underestimate the fact that a heterogeneous group is certainly more natural than the homogeneous group, whose organization stems from the idea that learning is more easily achieved - but more correctly we should say "taught" - when there is no difference in age between children. In the open curriculum approach that provides for the enhancement of individual differences, the heterogeneous group is seen as an asset, and not as a limit, if we think of offering different and varied settings for opportunities rather than standard goals to be achieved.

Obviously, the pedagogical choice of organizing groups in a heterogeneous way calls for consideration of the organization of the space and materials, the role of the adult and the organization of the group of children who share the facility; all these elements are closely linked also to the idea of a curriculum which makes up the pedagogical program for any service.

If we think of designing a space that can accommodate and enhance diversity, we must think of an environment that offers, in a stable and consistent manner, multiple

a partire dall'organizzazione dei gruppi - sezione elementi di incontro e convivenza fra diversità e differenze come ingrediente che garantisce maggiori opportunità relazionali. Il gruppo misto, che caratterizza l'organizzazione di tutte le sezioni dei servizi educativi sanminiatesi, inclusi i servizi che accolgono i bambini nel primo anno di vita, è una scelta organizzativa ormai consolidata che parte dall'idea che l'incontro fra diversità rappresenti una condizione di maggiore ricchezza di opportunità per i bambini.

Nella rappresentazione più comune degli adulti, costruire contesti di condivisione di tempi e di spazi fra bambini piccoli di età così diverse viene identificato come un elemento di necessità quando i vincoli organizzativi costringono a questo tipo di scelta: pensiamo ad esempio alle sezioni di scuola dell'infanzia che non raggiungono il numero sufficiente di iscritti per garantire la sezione dei 3, dei 4 e dei 5 anni e che devono quindi essere obbligatoriamente organizzate per età eterogenee. In realtà, l'interesse dei bambini nei confronti di interlocutori sociali diversi è ormai un dato acquisito dalla ricerca così come la capacità dei bambini nei primi anni di vita di avere relazioni sociali complesse e differenziate. Oltre a ciò, non è da sottovalutare il fatto che il gruppo eterogeneo rappresenta un contesto sicuramente più naturale rispetto al gruppo omogeneo, la cui organizzazione nasce dall'idea che gli apprendimenti siano più facilmente conseguibili - ma più correttamente dovremmo dire "insegnabili" - quando fra i bambini non c'è differenza di età. Nella prospettiva di un curriculum aperto che garantisce la valorizzazione delle differenze individuali, il gruppo eterogeneo si configura come ricchezza e non come limite se pensiamo ad offrire contesti di opportunità diverse e diversificate piuttosto che a obiettivi standard da raggiungere.

Ovviamente la scelta pedagogica dell'organizzazione dei gruppi in maniera eterogenea chiama in campo la riflessione sull'organizzazione dello spazio e dei materiali, sul ruolo dell'adulto e

and diverse opportunities, providing a place that is connected to and also decisive for development and for the quality of relations between children, between children and adults and between adults.

A space that is not only to be used but that incorporates into the activities some ideas of sense, meaningfulness and memory, a space - moreover - where safe harbors and crossroads are found - with nooks and crannies for play - that gives stability to the setting and allows for the creation of a clear spatial map for the children, but which are at the same time variable - for example the materials that change based on the observations and plans of the group of educators - and interlinked spaces, which can be used by children independently as in a network of opportunities that do not need the constant intervention of the adult to move from one opportunity to another.

Regarding the role of the adult, if we start from the idea of competent children who are protagonists of their own individual journeys and therefore of an open and flexible curriculum, we must necessarily place the observation, documentation and planning of children's activities as key and central also with respect to the "activities" of the adults; in this case we are thinking of an educator who is guided by indirect pedagogy rather than by the desire to direct and preempt actions and who is able to support the processes of individual growth and development by engaging in a collegiate approach to education.

The role of the adult thus becomes much more complex and articulated, as well as responsive to listening, than that of an adult who defines and sets objectives and stimuli in order to achieve predefined results that are the same for all, in standardized timeframes and ways established by the adult.

The observations we are referring to are certainly not scientific or like those used in medicine to develop a diagnosis, but rather they must move in the opposite direction. Research, or claiming objectivity of observation, is a fascinating concept in

sull'organizzazione del gruppo dei bambini che condividono l'esperienza; tutti elementi questi strettamente connessi anche all'idea di curriculum che costituisce il progetto pedagogico di qualsiasi servizio.

Se pensiamo ad una progettazione dello spazio in grado di accogliere e valorizzare le diversità dobbiamo pensare ad un ambiente che offra, in maniera stabile e costante, opportunità molteplici e diversificate, capace di essere un elemento in relazione nonché decisivo per lo sviluppo e la qualità delle relazioni fra bambini, fra bambini e adulti e fra adulti. Uno spazio che non è solo da utilizzare ma che inserisce nell'esperienza elementi di senso, di significato e di memoria, uno spazio - ancora - che trova rappresentati al suo interno nodi ed approdi sicuri - gli angoli di gioco - che danno stabilità al contesto e consentono la costruzione di una chiara mappa spaziale per i bambini, ma che sono allo stesso tempo variabili - pensando ai materiali che cambiano sulla base dell'osservazione e della progettazione del gruppo degli educatori - ed interconnessi tra loro, transitabili in maniera autonoma da parte dei bambini come in una rete di opportunità che non ha bisogno del costante intervento dell'adulto per far muovere da un'opportunità all'altra.

Rispetto al ruolo dell'adulto, se partiamo dall'idea di bambini competenti e protagonisti dei loro percorsi individuali e dunque ad un curriculum aperto e flessibile, dobbiamo necessariamente collocare l'osservazione, la documentazione e la progettazione delle esperienze dei bambini in una posizione chiave e centrale anche rispetto al "fare" degli adulti; pensiamo in questo caso ad un educatore che è guidato dalla pedagogia indiretta più che dall'ansia di dirigere e prevenire le situazioni e che è in grado di sostenere i processi di crescita e sviluppo individuali confrontandosi in una dimensione collegiale del lavoro educativo. Il ruolo dell'adulto diventa così molto più complesso e articolato, nonché sensibile all'ascolto, di quello che prevede un adulto che definisce e assegna obiettivi e stimoli al fine di

that it frees us from the need to provide subjective interpretations. More and more often we hear talk of models of evaluation of skills that claim to provide descriptions and objective data based on evidence and tests that however - when all goes well - are only able to measure the quantitative and non-qualitative aspects of human beings. The process of observation that we have in mind is an act of interpretation of reality, in which the educator takes responsibility for putting the actions and experiences of children in a defined project framework.

An observation that needs first of all to be verified because of the fact that the ideas adults have in mind regarding children's activities correspond to the interpretative actions that children have adopted in the context offered.

An adult who has in mind that the main competence of children is not to copy the task that is assigned by the adult, but rather to explore and actively discover the ways of interpreting the world to understand it on their own. By playing this role, the adult is able to give substance to the idea of children not as individuals with an identity being established but as individuals who actively and constructively participate in the activities in which they are involved.

In this perspective, it is necessary to develop documentation that enhances the value of individual journeys, thinking of different ways and means to tell the story of each individual because as such each one is necessarily different. The pedagogical program needs to be able to provide a framework to express and enhance the differences which are part of the children considered as persons. In this regard the most important and appropriate tool and framework for promoting and making concrete the significance of the project's objective to affirm the value and richness of differences and diversity in general, are memories.

This type of documentation involves the use of open, flexible and shared tools which still leave the educators with the responsibility to decide what, how and when to observe, and

raggiungere risultati predefiniti uguali per tutti, in tempi e modi prestabiliti dall'adulto e standardizzati.

L'osservazione a cui ci riferiamo non è certamente quella scientifica o quella utilizzata in campo medico per sviluppare una diagnosi, piuttosto si deve muovere in direzione contraria. La ricerca o la pretesa di oggettività dell'osservazione è un concetto affascinante nel momento in cui libera dalla necessità di fornire interpretazioni soggettive e sempre più spesso sentiamo parlare di modelli di valutazione delle competenze che hanno la pretesa di fornire descrizioni e dati oggettivi basati su prove e test che - quando va bene - sono però in grado di misurare i soli aspetti quantitativi e non qualitativi dell'essere umano. Il processo di osservazione che abbiamo in mente è un atto di interpretazione della realtà, in cui l'educatore si assume la responsabilità di collocare le azioni e le esperienze dei bambini in una cornice progettuale definita. Un'osservazione che necessita innanzitutto della verifica rispetto al fatto che le idee che gli adulti hanno in mente rispetto alle esperienze dei bambini corrispondano alle azioni interpretative che i bambini adottano nel contesto offerto. Un adulto che ha ben in mente che la competenza principale dei bambini non è quella di copiare il compito che viene assegnato dall'adulto, ma è piuttosto quella di esplorare e scoprire in maniera attiva gli schemi interpretativi del mondo per farli propri. Interpretando questo ruolo, l'adulto riesce a dare concretezza alla considerazione dei bambini non come soggetti con un'identità in via di definizione ma come soggetti che partecipano attivamente e costruttivamente alle esperienze in cui sono coinvolti.

In questa prospettiva, è necessario sviluppare una documentazione che valorizzi i percorsi individuali, pensando a modalità e forme diverse per raccontare le singole individualità che in quanto tali sono necessariamente differenti. Affinché il progetto pedagogico sia in grado di rappresentare una cornice per esprimere e valorizzare le differenze in quanto costitutive dei bambini considerati

they on the other hand ensure continuity of the review by the group of educators of the significance of the children's experiences, of the validity of the opportunities offered as activities, of the adult's action and of the overall quality of the project.

One has to think of a program that arises from observation and recording of children's activities, in terms of not only as "what" the children do, but above all with respect to "how" they do it, thinking of them as individuals, each of them a single unit involved in their own personal journey of growth and development. It's an idea of a curriculum that doesn't see a program made up of a list of topics to be proposed, but rather made up of situations to be organized and specifically created in order to bring out the children's potential.

Also with respect to the theme of evaluation, rather than placing only the child at the center of the evaluation, in this perspective, it is the adults and their ability to build appropriate contexts for the expression and development of the potential of children to be mainly, and in the first instance evaluated.

We need to think - but also and above all - put in place a real "Copernican revolution" that revolves around children as active subjects, individuals who are at the center of their own development, growth and learning processes, with an adult who is at their side giving them credit, planning opportunities and giving time to the original journeys of each one.

persone, la dimensione della memoria rappresenta lo strumento ed il contesto maggiormente appropriato per promuovere e mettere in atto un'intenzionalità progettuale capace di affermare il valore e la ricchezza delle differenze e della diversità in generale. Questo tipo di documentazione prevede l'utilizzo di strumenti aperti, flessibili e condivisi che nel loro utilizzo non rimuovono la responsabilità degli educatori di decidere cosa, come e quando osservare, ma piuttosto garantiscono la continuità della riflessione nel gruppo degli educatori sulla valorizzazione delle esperienze dei bambini, sulla validità delle opportunità offerte alla loro esperienza, sull'agire dell'adulto e sulla qualità generale del progetto.

È necessario pensare ad una progettazione che scaturisce dall'osservazione e dalla documentazione sul fare dei bambini inteso non solo come "cosa" i bambini fanno, ma soprattutto rispetto a "come" lo fanno, pensandoli come individui ognuno portatore ed inserito nel proprio percorso personale di crescita e sviluppo. È un'idea di curriculum che non prevede una progettazione fatta di un elenco di contenuti da proporre, piuttosto fatta di condizioni da organizzare e costruire in concreto per far emergere le potenzialità dei bambini. Anche rispetto al tema della valutazione, anziché collocare al centro della valutazione solo il bambino, in questa prospettiva, sono l'adulto e la sua capacità di costruire contesti appropriati per la manifestazione e lo sviluppo delle potenzialità dei bambini ad essere prevalentemente ed in prima battuta valutati.

È necessario pensare - ma anche e soprattutto - mettere in atto una vera e propria "rivoluzione copernicana" che muove dai bambini come soggetti attivi, originali in quanto persone che stanno al centro dei loro processi di sviluppo, crescita e apprendimento, con un adulto che sta al loro fianco dando loro credito, progettando opportunità e concedendo tempi ai percorsi originali di ciascuno.

Education is care. The educational project in the Municipality of Arezzo

L'educazione è cura. Il progetto educativo del Comune di Arezzo

Luigia Borghini, Luciana Meacci



The privileged relationship holds the enchantment of a subtle embroidery... refined weaving of one lace... after another, slowly, gently...

As staff of the educational services of the Municipality of Arezzo, we begin to weave this thread in September, when we prepare to welcome parents and children. Thinking that the first impression we manage to convey is the one that remains imprinted in our memory, we carefully prepare our environments with care and attention. Places speak, transmit thoughts and trace paths; through various forms of documentation of experiences the setting is told and conveys emotions. We organize the first meeting by putting ourselves in a position to listen to anxieties and questions. We're getting ready to give answers: a slow and gradual setting, respectful of the times of the children and parents; the reassurance that each adult will be the reference of a small group of children taking care of the relationship at certain fixed times of the day and acting as an emotional anchor to help overcome the hurdle of separation. It is our tradition, during the first meeting, to play a video showing how adults and children live the day at the educational setting, to help parents imagine their own child in the new situation. We have noticed that this choice is also very useful to foreign parents who are not yet familiar with our language; to see is to imagine! It is important to rethink our way of being with children, the privileged moments of care, in which child and adult live situations of relational exchange. We should consolidate our relational style, made by pausing calmly and regaining possession of the slowness of movements and the ability to wait. Ability to give space also to not doing, which implies deep trust in the autonomy and creativity of children.

La relazione privilegiata tiene l'incanto di un sottile ricamo... raffinata tessitura di un merletto...dopo l'altro, lentamente, delicatamente...

Come personale dei servizi educativi del Comune di Arezzo iniziamo a tessere questo filo a settembre, quando ci prepariamo ad accogliere genitori e bambini. Pensando che la prima impressione che riusciamo a trasmettere sia quella che rimane impressa nella memoria, con attenzione e cura prepariamo i nostri ambienti. I luoghi parlano, trasmettono pensieri e tracciano percorsi; attraverso varie forme di documentazione di esperienze il nido si racconta e trasmette emozioni. Organizziamo il primo incontro ponendoci in posizione di ascolto delle ansie, e delle domande. Ci prepariamo a dare risposte: un ambientamento lento e graduale, rispettoso dei tempi dei bambini e dei genitori; la rassicurazione che ogni adulto sarà il riferimento di un piccolo gruppo di bambini prendendosi cura della relazione in alcuni momenti fissi della giornata e fungendo da ancora emotiva per aiutare a superare la fatica del distacco. È nostra consuetudine, durante il primo incontro, proiettare un video che mostra come adulti e bambini vivono la giornata al nido, per aiutare i genitori ad immaginare il proprio piccolo nella nuova situazione. Abbiamo notato che questa scelta si rivela molto utile anche nei confronti dei genitori stranieri che non hanno ancora dimestichezza con la nostra lingua; vedere è immaginare! È importante ripensare al nostro modo di stare con i bambini, ai momenti privilegiati di cura, in cui bambino ed adulto vivono situazioni di scambio relazionale. Dovremmo consolidare il nostro stile relazionale, fatto dal soffermarsi con calma e riappropriarsi della lentezza dei movimenti e della capacità di aspettare. Capacità di dare spazio anche al non fare, che implica profonda fiducia nella autonomia e creatività

In order to promote a good relationship, it is essential to organize the environments well. The nido d'infanzia is a community of children and adults, which can be organized to promote autonomy, the opportunity to learn to do it alone. Through the careful choice and organization of what, how much, how and when to make available, you can create an environment that offers opportunities for discovery, experimentation and self-regulation to children, to the extent that we see in them and are oriented to encourage qualities such as individuality, competence and the ability to choose. These values are the basis of our actions, borrowed from M. Montessori, and also by E. Goldschmied, G. Honegger, V. Hurry, important cultural references of our services. The experience that we now tell of the nido d'infanzia "Modesta Rossi", the first service opened in Arezzo in 1974, concerns the organization of lunch, which seems to us to have an important dimension. We decided to create outside the space-section, a room dedicated to lunch. Three low tables, wooden chairs with armrests, which allow the child a correct posture, supporting him/her in the desire to be independent. Each table has a low chair for the reference adult, a table to put everything that is needed for lunch without the need for the adult to stand up, creating discontinuity. For the little ones, the meal is individualized, "eyes in the eyes", in a serene and silent atmosphere. The adult is also quiet, because in the meantime there is a colleague who supervises the room and follows the children in the awakening and another adult in an area with a group that waits for the meal time, playing. It is clear that it would be possible to feed the little ones first, perhaps using old semicircular tables, and instead the chair with the armrests lets the child rest the sole of the foot and the elbows at the height of the table, offering the opportunity to "fiddle", maybe take small pieces of meat or carrot from the plate while the adult feeds him calmly. The porcelain dish, the glass, the small metal cutlery, the tablecloth always in order, the attention and

dei bambini. Per favorire una buona relazione è fondamentale organizzare bene gli ambienti. Il nido costituisce una comunità di bambini e adulti, che può essere organizzata per favorire l'autonomia, la possibilità di imparare a fare da solo. Attraverso l'attenta scelta e organizzazione di cosa, quanto, come e quando mettere a disposizione, si può creare un ambiente che offre opportunità di scoperta, sperimentazione e autoregolazione ai bambini, nella misura in cui vediamo in loro e siamo orientati a incentivare qualità quali l'individualità, la competenza, la capacità di scelta. Questi principi informano il nostro agire, mutuati, da M. Montessori, ed anche da E. Goldschmied, G. Honegger, V. Fretta, importanti riferimenti culturali dei nostri servizi. L'esperienza che raccontiamo adesso del nido "Modesta Rossi", primo servizio aperto ad Arezzo nel 1974 riguarda l'organizzazione del pranzo che ci pare una dimensione rilevante. Abbiamo deciso di creare all'esterno dello spazio-sezione una stanza dedicata al pranzo. Tre tavoli bassi, seggioline di legno con braccioli, che permettono al bambino una postura corretta, che lo sostenga nel desiderio di fare da solo, Ogni tavolo ha una sedia bassa per l'adulto di riferimento, un piano di appoggio dove posizionare l'occorrente per lo svolgimento del pranzo senza bisogno che l'adulto si alzi, creando discontinuità. Per i più piccoli il pasto è individualizzato, "occhi negli occhi", in un'atmosfera serena e silenziosa. Anche l'adulto è tranquillo, perché nel frattempo c'è un collega che si occupa di sorvegliare la camera e seguire i piccoli nel risveglio ed un altro in sezione con il gruppetto che aspetta l'ora della pappa giocando. È evidente che si farebbe prima a imboccare i piccoli, magari usando le vecchie tavole a semicerchio, ed invece la seggiolina con i braccioli permette al bambino di poggiare la pianta del piede, i gomiti ad altezza del tavolo, offrendogli la possibilità di "smaneggiare", magari prendere piccoli pezzetti di carne o di carota dal piatto mentre l'adulto lo imbecca con calma. Il piatto di porcellana, il bicchiere di vetro, la piccola posata di metallo, la tovaglia sempre in

listening of the educator, make sure that nothing detracts from establishing a good relationship with food until the conquest of the pleasure of eating.

Before lunch, the reference educator takes care of the child's body related needs: change him, comb him and in a few words tells what is about to happen. Every change of place and/or, situation, is first communicated to the little ones so that they feel respected, heard, protagonists. We have chosen to place a table in each of the rooms and then have lunch separately, each adult with their group of reference. Children are served but there is always someone beginning to do it alone. Small glass pitchers allow them to pour water into their glass; everyone eats and drinks the quantity they prefer. No adult requires them to finish everything, nor does he put food on the plate that the child does not want. Even adults eat at the table with children at the same time.

This way of relating with children implies that each educator is a reference for the group of children. This is one of the delicate points of the method, which requires careful management of the relationships between educator-children, educator-parents, and also between colleagues. The figure of reference implies and requires a greater commitment in the educators, the willingness to get involved in deep relationships with the little ones and their families, to open the chest of the magical exclusivity of the parent-child relationship and gradually promote their evolution towards openness to wider dimensions of shared relationships. It can only advance in a context of respect, mutual support, trust among colleagues. The complexity and richness of our profession requires a continuous evolution and an incessant deepening of practices, it is an inexhaustible work of observation of the context, mutual reflection and self-observation. It is through this continuous work, that day after day, gesture after gesture, the lace design is composed...

ordine, l'attenzione e l'ascolto dell'educatore, fanno sì che nulla lo distolga dall'instaurare un buon rapporto con il cibo fino alla conquista del piacere di mangiare.

Prima di pranzo l'educatore di riferimento si prende cura dei bisogni del bambino legati al corpo: lo cambia, lo pettina e con poche parole racconta quello che sta per succedere. Ogni cambiamento di luogo, di situazione, viene prima comunicato al piccolo perché si senta rispettato, ascoltato, protagonista. Abbiamo scelto di posizionare un tavolo in ognuna delle stanze e pranzare quindi separatamente, ogni adulto con il suo gruppo di riferimento. I bambini vengono serviti, ma già qualcuno comincia a fare da solo. Piccole brocche di vetro consentono di versare l'acqua nel proprio bicchiere; ognuno mangia e beve la quantità che preferisce. Nessun adulto impone di finire tutto, né gli mette sul piatto un alimento che il bambino non voglia. Anche gli adulti mangiano contemporaneamente al tavolo con i bambini.

Questo modo di relazionarsi con i bambini implica che ciascun educatore sia di riferimento per il gruppo dei bambini. È questo uno dei punti delicati del metodo, che richiede un'attenta gestione dei rapporti educatore-bambino, educatori-genitori, e anche tra colleghi. La figura di riferimento, implica e richiede un impegno maggiore negli educatori, la disponibilità a coinvolgersi in rapporti profondi con i piccoli e le loro famiglie, ad aprire lo scrigno della magica esclusività del rapporto genitori-figlio e gradualmente favorirne l'evoluzione verso l'apertura a dimensioni più ampie di rapporti condivisi. È un percorso possibile solo in un contesto di rispetto, sostegno reciproco, fiducia tra colleghi. La complessità e ricchezza della nostra professione ci chiedono una continua evoluzione e un incessante approfondimento delle pratiche, e un'opera instancabile di osservazione del contesto, osservazione reciproca, auto-osservazione. È attraverso questo continuo lavoro, che giorno dopo giorno, gesto dopo gesto, il disegno del merletto si compone...

For a 0-6 curriculum.
General guidelines on
the subject

Per un curriculum dello 0-6. Orientamenti generali sul tema

Alessandro Mariani



Italian tradition, now worldwide

In pedagogical circles the issue of a curriculum for zero to six has a long history and it has become increasingly prominent in national and international scientific debates.

For example, just to mention four authoritative theorists, Urie Bronfenbrenner (who from the theory of systems passes to the bio-ecological theory of human development, the result of constant transformations from one system to another), Jacques Lucien Jean Delors (who looks at education as a global “treasure” that carries on throughout each individual’s life), Loris Malaguzzi (who promotes pedagogy in order to extend educational services and to qualify pedagogical work, that is to say to assign absolute centrality to children), Riccardo Massa (who is involved in research about what is latent, not thought about, hidden, unspoken, implicit and the silences that shape the majority of all educational relationships).

From here, as Aldo Fortunati rightly wrote, a pragmatic symbiosis can/should focus on the zero-six curriculum, which “appears as the framework within which to try to positively resolve a set of issues that have always troubled the world of educational services for children and in particular those services for the youngest, the nido d’infanzia”²³.

The multiple realities in Tuscany

The historical focus of educational continuity is to look - from an essentially pedagogical point of view - at girls and boys as being composed of both heart and mind, of present and future, of autonomy and learning, of singularity and diversity, of continuity and

²³ Fortunati A. (edited by), *Per un curriculum aperto al possibile*, San Miniato, La Bottega di Geppetto, 2016, p.9.

La tradizione italiana, oggi planetaria

La tematizzazione pedagogica del curriculum 0-6 viene da lontano e si è fatta sempre più centrale nel dibattito scientifico nazionale e internazionale.

Si pensi, per citare soltanto quattro autorevolissimi *exempla* teorici, a Urie Bronfenbrenner (che dalla teoria dei sistemi approda alla teoria bioecologica dello sviluppo umano, frutto di transizioni costanti da un sistema all’altro), a Jacques Lucien Jean Delors (che guarda all’educazione come ad un “tesoro” globale che si svolge lungo il corso di tutta la vita di ciascun individuo), a Loris Malaguzzi (che movimenta la pedagogia allo scopo di estendere i servizi educativi e di qualificare il lavoro pedagogico, ovvero di assegnare centralità assoluta alle bambine e ai bambini), a Riccardo Massa (che si impegna alla ricerca delle latenze, degli impensati, dei nascosti, dei non-detti, degli impliciti e dei silenzi che caratterizzano la gran parte di ogni relazione educativa).

Da qui, come ha scritto giustamente Aldo Fortunati, una sintesi pragmatica può/ deve concentrarsi sul curriculum 0-6, che *appare come l’orizzonte all’interno del quale provare a risolvere positivamente un insieme di inquietudini che agitano da sempre il mondo dei servizi educativi per l’infanzia e in particolare quello del suo figlio più giovane, il nido*²³.

Le molteplici riprese in Toscana

La storica attenzione alla continuità educativa intende guardare - in un’ottica significativamente pedagogica - a bambine e a bambini costituiti dall’unità di cuore e ragione, di presente e futuro, di autonomia e curricularità, di singolarità e diversità,

²³ Fortunati A. (a cura di), *Per un curriculum aperto al possibile*, San Miniato, La Bottega di Geppetto, 2016, p.9.

discontinuity, of bonds and opportunities. In Tuscany the concepts regarding the “0-6 system” can be transformed into concrete actions. From the requests, instructions and provisions of the Tuscan Regional Administration and the ‘Istituto degli Innocenti’, a fertile alliance has been created which has gradually grown, in an inter-institutional manner, around shared epistemological norms and it has produced harmonious results.

In the above mentioned regional framework, on this issue we owe a lot to a “control room” (made up of three people with different training and competences, who complemented each other: Enzo Catarsi, Aldo Fortunati, Sara Mele) who managed to coordinate the physiological diversities of the various educational/scholastic environments present in this very dynamic region, focusing them on the importance of a curriculum during the first six years of life. In the *Foreword to Nidi d’infanzia in Toscana*, Enzo Catarsi and Aldo Fortunati wrote that *this is developed so as also to strengthen the path of 0-6 educational continuity, which is a particular feature of the “Tuscany Approach”, in the belief that children have the right to standardized developmental opportunities, in which “novelty” is not presented as something upsetting, but is conceived as a stimulating opportunity to “be put to the test” and to be able to develop one’s own autonomy and patrimony of knowledge*²⁴.

This model is now mature and fully developed. The scientific proofs of this have become a sort of ‘Ten Commandments’: in the second part (dedicated to the “review of practices”) of this volume there are five: *governance, workforce, space design, curriculum, participation*.

To these we can add another very topical five, even if they are traditional: play, exploration, creativity, narration, communication. This system, which can be broadened, has been wisely adopted in the field in the Tuscan Municipalities of Altopascio, Arezzo,

24 Catarsi E., Fortunati A., *Nidi d’infanzia in Toscana*, Parma, Junior-Spaggiari, 2012, p.9.

di continuità e discontinuità, di vincoli e possibilità. In Toscana la riflessione sul “sistema 0-6” è in grado di essere tradotta in prassi solide. A partire dalle sollecitazioni, dalle indicazioni e dalle misure della Regione Toscana e dell’Istituto degli Innocenti si è generato un fecondo tessuto connettivo che è cresciuto progressivamente, in modo interistituzionale, attorno a canoni epistemologici condivisi e con esiti armonici.

Nel suddetto contesto regionale, su questo tema, dobbiamo molto ad una “cabina di regia” (costituita da tre figure con formazioni e competenze diverse, tra loro complementari: Enzo Catarsi, Aldo Fortunati, Sara Mele) che ha saputo coordinare quelle diversità fisiologicamente presenti nelle varie realtà educative/scolastiche diffuse nell’ambito del vivacissimo territorio regionale, orientandole attorno alla centralità del curriculum già a partire dal primo sessennio di vita. Nella *Premessa a Nidi d’infanzia in Toscana*, Enzo Catarsi e Aldo Fortunati scrivevano che *ciò avviene anche al fine di rafforzare la scelta della continuità educativa 0-6, che si propone come peculiare del “Tuscany Approach”, nella convinzione che i bambini abbiano diritto a percorsi unitari di crescita, in cui la “novità” non si propone come qualcosa di sconvolgente, ma è pensata come una stimolante occasione per “essere messi alla prova” e per poter costruire la propria autonomia e il proprio patrimonio di conoscenze*²⁴.

Il modello è ormai maturo e chiaramente configurato. Le evidenze scientifiche di ciò vengono a costituire una sorta di decalogo: nella seconda parte (dedicata alla “ rassegna delle esperienze”) del presente volume esse sono cinque: *governance, workforce, space design, curriculum, participation*.

A queste ne possiamo aggiungere altre cinque, sempre attuali seppur di tradizione: gioco, esplorazione, espressività, narrazione, comunicazione. Un decalogo, peraltro estensibile, che si è ben decantato nelle esperienze toscane su cui hanno operato

24 Catarsi E., Fortunati A., *Nidi d’infanzia in Toscana*, Parma, Junior-Spaggiari, 2012, p.9.

Florence, Livorno, Lucca, Pistoia, Prato, Quarrata, San Miniato, Scandicci, Sesto Fiorentino, Siena, Sinalunga, Terranuova Bracciolini and the work of the Consortium CO&SO; the Cooperatives Arca, Cuore Liburnia, Di Vittorio, Pantagrue; the Federazione Italiana Scuole Materne; the Gruppo Toscano Nidi e Infanzia; the Istituto degli Innocenti; the Upper Valdelsa, Empolese Valdelsa, Fiorentina Sud-Est, Mugello, Pisana, Valdarno Valdisieve, Valdicornia areas.

Epistemological canons for the 0-6 curriculum

The Tuscan practices are quite important, and we must hold fast to them and consider them as “generative” and “regulatory” when thinking about zero-six education. It is a very intensive existential journey characterized by key experiences, capable of determining the first initial relationships of being open or closed to the world, the pleasure or fear of exploring and playing, of having a positive or negative perception of one’s own body, etc.

The journey, very relevant in this context, is a very topical challenge, and it consists of conceiving educational continuity as a structured period of learning that significantly impacts on children’s skills, delivering it through the combined effort of the educational team, using best practice, backed up by training and the didactic system.

As I wrote, in memory of Enzo Catarsi, the Tuscan undertaking *manifested itself also through the work of a University sensitive to social issues, able to contribute to the emancipation of individuals and groups through the training of trainers and the implementation of childhood education, as well as through the management and pedagogical coordination bodies and considerations regarding the quality of the nido d’infanzia. In this regard, I would like to point out that there are quality indicators regarding the quantity of services available, the attractiveness of the educational/school areas, the organization of the activities, of the*

sagacemente i Comuni di Altopascio, Arezzo, Firenze, Livorno, Lucca, Pistoia, Prato, Quarrata, San Miniato, Scandicci, Sesto Fiorentino, Siena, Sinalunga, Terranuova Bracciolini; il Consorzio CO&SO; le Cooperative Arca, Cuore Liburnia, Di Vittorio, Pantagrue; la Federazione Italiana Scuole Materne; il Gruppo Toscano Nidi e Infanzia; l’Istituto degli Innocenti; le Zone Alta Valdelsa, Empolese Valdelsa, Fiorentina Sud-Est, Mugello, Pisana, Valdarno Valdisieve, Valdicornia.

I canoni epistemologici per il curriculum 0-6

Quelle toscane sono esperienze assai significative, che dobbiamo tener ferme e considerare come “generative” e “regolative” per pensare ad un’educazione 0-6. Un itinerario esistenziale molto intenso e caratterizzato da vissuti fondamentali, in grado di determinare le prime relazioni di apertura o di chiusura al mondo, il piacere o la paura di esplorare e di giocare, la percezione più o meno positiva del proprio corpo, etc.

Un itinerario, ben presente in questo contesto, che corrisponde ad una sfida attualissima per concepire la continuità educativa come una fase strutturata per l’apprendimento, che incide significativamente sulle competenze dei bambini mediante un’azione sinergica da parte del *team* educativo e che si esplica nell’attuazione di buone pratiche sostenute da intenzionalità formativa e da sistematicità didattica.

Come ho avuto modo di scrivere, ricordando Enzo Catarsi, quello toscano è stato un impegno che si è esplicitato anche per opera di un’Università sensibile alle istanze sociali, in grado di contribuire a far emancipare i soggetti singolarmente e socialmente intesi mediante la formazione dei formatori e l’implementazione di una pedagogia dell’infanzia, come pure attraverso gli organismi di coordinamento gestionale e pedagogico e la riflessione sulla qualità dei nidi. Segnalo, a questo proposito, gli indicatori di qualità in relazione alla quantità dei servizi, il tema del bello degli e negli spazi

*routines, the various parts of the day which are part of the service, etc. We might almost say it is a chronotopian educational approach linked to time and space, each paying close attention to the other*²⁵.

Strengthening the Tuscan approach in a national context

Today, at a national and international level, it is even more necessary/urgent to relaunch our commitment to promote an *authentic culture of childhood* to have children who are endowed with creativity and knowledge, physicality and language, logic and social skills. The Tuscan model has been scientifically validated. Consolidating it means above all establishing a link at a national level by taking on a pilot role that is founded in theory and pragmatically articulated.

On this basis, the pedagogical nature of the 0-6 curriculum must be safeguarded (think of the already mentioned “scientific evidence”, as well as the reception, care, planning, experimentation, verification, observation, documentation, *routines*, innovation, socialization, teaching, and curricular teaching) and the multiple skills of the educator/teacher (from cultural to psycho-pedagogical, from technical-professional to methodological-didactic, from relational to reflective).

One of the main mechanisms for consolidating the Tuscan model on a country-wide basis is in training (initial and in-service) of all staff.

One *focus*, that of training of “educational professionals”, consists of further consolidation, of what is an already widely diffused background at a scientific level, through the participation of various Tuscan universities (in particular those of Florence, Pisa, Siena and the web based university

²⁵ Mariani A., *Il contributo di Enzo Catarsi al “modello toscano” dei servizi educativi*, in Silva C., Freschi E., Sharmahd N. (edited by), *Enzo Catarsi, un pedagista al plurale*, Florence, Florence University Press, 2015, p. 80.

*educativi/scolastici, l'organizzazione dei tempi, delle routines, dei vari momenti della giornata all'interno dei servizi, etc. Quasi una pedagogia cronotopica, potremmo dire, legata al tempo e allo spazio, curando i particolari dell'uno e dell'altro*²⁵.

Consolidare il modello toscano in un'ottica nazionale

Oggi, a livello nazionale e internazionale, è ancor più necessario/urgente rilanciare un impegno teso a diffondere un'autentica *cultura dell'infanzia* per postulare bambine e bambini equipaggiati di creatività e di conoscenza, di corporeità e di linguaggi, di logica e di socialità. Il modello toscano è scientificamente validato. Consolidarlo significa innanzitutto collegarlo al contesto nazionale, assumendo un ruolo-pilota teoricamente fondato e pragmaticamente articolato.

Su questa base occorre presidiare l'identità pedagogica del curriculum 0-6 (si pensi alle già citate “evidenze scientifiche”, come pure all'accoglienza, alla cura, alla programmazione, alla sperimentazione, alla verifica, all'osservazione, alla documentazione, alle *routines*, all'innovazione, alla socializzazione, alle didattiche anche “curricolari”) e le molteplici competenze dell'educatore/insegnante (da quelle culturali a quelle psico-pedagogiche, da quelle tecnico-professionali a quelle metodologico-didattiche, da quelle relazionali a quelle riflessive).

Uno dei dispositivi principali per consolidare su questi temi il modello toscano in un'ottica nazionale è quello della formazione (iniziale e in servizio) di tutto il personale.

Un *focus*, quello della formazione delle “professionalità educative”, che costituisce lo sfondo largamente diffuso a livello scientifico da fissare ulteriormente attraverso

²⁵ Mariani A., *Il contributo di Enzo Catarsi al “modello toscano” dei servizi educativi*, in Silva C., Freschi E., Sharmahd N. (a cura di), *Enzo Catarsi, un pedagista al plurale*, Firenze, Firenze University Press, 2015, p. 80.

IUL) with their various courses of study (bachelor's degree, master's degree, refresher, upgrading, master, specialization, doctorate, etc.) using circular dialectic of the theoretical-reflective approach and the practical-operational approach.

In this regard, as Cristina Grieco recently wrote, *an additional objective that we have set ourselves for the coming months is to draw up a memorandum in conjunction with the Tuscan universities, so as to present a proposal to the MIUR (Ministry of Education) on the subject of basic training of educational and teaching staff, a key important issue, to be able to implement an integrated system of education and training from birth to 6 years, also in terms of identifying the real needs of teachers, the latter being a critical factor in Tuscany*²⁶.

²⁶ Grieco C., Premessa, in Mele S. (edited by), *Verso la costruzione del sistema integrato 0-6: il contributo della Toscana*, Firenze, Istituto degli Innocenti, p. 7.

il contributo dei vari Atenei toscani (in particolare quello di Firenze, di Pisa, di Siena e quello telematico della IUL) con vari corsi di studi (triennali, magistrali, di aggiornamento, di perfezionamento, master, di specializzazione, di dottorato, etc.) mediante una circolarità dialettica tra l'approccio teorico-riflessivo e quello pratico-operativo.

A tale proposito, come ha scritto recentemente Cristina Grieco, *un ulteriore obiettivo che ci poniamo per i prossimi mesi è quello di redigere una nota elaborata in collaborazione con gli atenei toscani, al fine di offrire una proposta, da presentare al MIUR, sul tema della formazione iniziale del personale educativo e docente, tema di fondamentale importanza, per potere attuare il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a 6 anni, anche in termini di individuazione del fabbisogno reale di docenti, elemento quest'ultimo critico nel territorio toscano*²⁶.

²⁶ Grieco C., Premessa, in Mele S. (a cura di), *Verso la costruzione del sistema integrato 0-6: il contributo della Toscana*, Firenze, Istituto degli Innocenti, p. 7.

Children show us the way through their gestures, their words and their play plots. The experience of the Consortium Co&So in Empoli

I bambini ci indicano la strada da seguire attraverso i loro gesti, le loro parole e le loro trame di gioco. L'esperienza del Consorzio Co&So Empoli

Tania Mariotti, Sabrina Gori



In recent years, the educational services system managed by Cooperatives associated with Consortium Co&So Empoli, shared the educational values in function of an innovative and responsive planning to the needs of children. One of the essential points to plan experiences in educational contexts, remains the centrality of the protagonism of children, both in moments of care and in more structured situations. Hence the conviction that it is the child who shows us the way to follow through their gestures, words and plots of play that start from what they like to do the most in the daily life of a day spent in our services.

A reflection on the creation of a 0-6 curriculum led us to develop a shared thought focused on the preparation of environmental conditions that promote the flourishing of skills in children and the need for the educator, a constant observational approach and documentation of experiences, in addition to the regular evaluation of conscious and critical educational work, in order to implement the evolutionary process of knowledge and learning of children.

The curriculum becomes a plot, a narrative that moves from the observation of experiences, relationships and inferences of children, immersed in environments based on a holistic education that cares for spaces full of sociality and traces of cognitive and emotional growth.

Observation is a basic element in the curriculum, critical to a constantly renewed pedagogical and educational planning. It is in fact essential for the educator to cultivate this dimension by choosing it as the only guiding method for building relationships with and between children. Observing their world, listening in real time, letting oneself be guided by putting aside invasive, proactive attitudes, are meaningful choices that are

Negli ultimi anni, il sistema dei servizi educativi in gestione alle Cooperative associate al Consorzio Co&So Empoli ha condiviso i principi educativi in funzione di una progettualità innovativa e rispondente ai bisogni dei bambini. Uno dei punti imprescindibili per poter progettare le esperienze nei contesti educativi rimane la centralità del protagonismo dei bambini, sia nei momenti di cura che nelle situazioni più strutturate. Di qui la convinzione che sono proprio i bambini ad indicarci la strada da seguire attraverso i loro gesti, le loro parole e le trame di gioco che prendono avvio da ciò che amano più fare nella quotidianità di una giornata trascorsa nei nostri servizi.

Ha preso dunque avvio una riflessione sulla costruzione di un curriculum 0-6 che ci ha portato ad elaborare un pensiero condiviso incentrato sulla predisposizione di condizioni ambientali che favoriscano il fiorire delle competenze nei bambini e sulla necessità, per l'educatore, di un costante approccio osservativo e documentativo delle esperienze, oltre alla regolare valutazione consapevole e critica del lavoro educativo, al fine di implementare il processo evolutivo delle conoscenze e degli apprendimenti dei bambini.

Il curriculum diviene una trama, una narrazione che muove dall'osservazione delle esperienze, delle relazioni e delle inferenze dei bambini, immersi in ambienti improntati su un'educazione olistica che cura spazi intrisi di socialità e di tracce di crescita cognitiva ed emotiva.

L'osservazione è elemento fondante nel curriculum, fondamentale per una sempre rinnovata progettazione pedagogica ed educativa. Risulta infatti indispensabile per l'educatore coltivare questa dimensione scegliendolo come unico metodo orientante la costruzione di relazioni con e tra i bambini.

combined with the ability of promoting the natural competence of children to become curious, pay attention and learn the things themselves, about each other and the world. It is a way of working that feeds the good relationship and actively supports opportunities for growth while respecting the uniqueness of the individual child.

A relationship that is based on the adult's ability to give meaning and significance to the experience through a responsive attitude that welcomes and raises. In this sense, we are convinced by the well-established educational action that must be less focused on the achievement of predefined objectives, in order to focus on the design of a context that is itself the reservoir in which the child can draw freely. This seems to confirm the idea of a child who learns freely, who can invent situations, gain experience, have the opportunity to measure himself against his limits. It is a question of confirming a genuine acceptance of childhood and admitting to the child that he can make mistakes, try again and again.

Therefore, the curriculum is presented as a creative canvas where the educator enhances the connections that are created in the game and the experience. We are convinced that children want organized environments, but not too structured, where they can cultivate their own inner world and a game that is spontaneously created, with materials and objects of daily use and that takes place especially in the open air.

The curriculum becomes the acquisition of the awareness that children can be accompanied and supported in their path of growth through the careful and reflective predisposition of rich, passionate places and committed to the well-being.

The educational settings of Consortium Co&So Empoli apply an active pedagogy, focused on listening, hospitality and attention to those who live in the services, be these children, families and educators. Each service takes its own way thanks to the relationships that are created, the sensitivity and the formation of working groups, in a

Osservare il loro mondo, mettersi in reale ascolto, lasciarsi guidare mettendo da parte gli atteggiamenti propositivi, a volte invasivi, sono scelte di senso che si coniugano con la possibilità di promuovere la naturale competenza dei bambini a incuriosirsi, prestare attenzione e conoscere le cose di sé, dell'altro e del mondo.

Si tratta di una modalità di lavoro che alimenta la buona relazione e che sostiene fattivamente le opportunità di crescita nel rispetto dell'unicità del singolo bambino.

Una relazione che si fonda sulla capacità dell'adulto di dare senso e significato alle esperienze attraverso un atteggiamento responsivo che accoglie e rilancia.

Ci convince in tal senso l'ormai consolidata azione educativa che deve essere meno concentrata sul raggiungimento di obiettivi predefiniti, per orientarsi sulla progettazione di un contesto che sia esso stesso il serbatoio a cui il bambino possa attingere liberamente.

Ci sembra così di confermare l'idea di un bambino che apprende liberamente, che può inventare situazioni, fare esperienza, avere la possibilità di misurarsi con i suoi limiti. Si tratta di confermare un'autentica accettazione dell'infanzia e di riconoscere al bambino che può sbagliare, che può provare e riprovare.

Il curriculum si presenta, dunque, come una tela creativa dove l'educatore valorizza le connessioni che si creano nel gioco e nell'esperienza.

Siamo convinti che i bambini vogliano ambienti organizzati, ma non troppo strutturati, in cui coltivare un proprio mondo interiore e un gioco che nasca spontaneo con i materiali e gli oggetti di uso quotidiano e che si sviluppi soprattutto all'aria aperta.

Il curriculum diviene l'acquisizione della consapevolezza che i bambini possono essere accompagnati e sostenuti nel loro percorso di crescita attraverso la predisposizione riflettuta ed accurata di luoghi ricchi, appassionati e profusori di benessere.

I luoghi dell'educazione del Consorzio Co&So Empoli applicano una pedagogia attiva, incentrata sull'ascolto, l'accoglienza

continuous dialogue with the community around them. While following common pedagogical ideas, each service stands out thanks to these variables, guaranteeing and reflecting the human and professional wealth that each work group brings with it.

The environment has the task of caring for and supporting a person in training, accepting their time and pace of growth. When thinking and organizing it, the educator makes accessible the complexity of what children suggest and ask through their relationships, actions, words and emotions.

A request for authentic knowledge, to "do it alone" in small daily gestures of the relationship with other children, with the adult and in their autonomy, in a beautiful environment that speaks of care.

In order for each service to respond to the idea of a 0-6 open curricula in a holistic and ecological conception of the child (Broffennbrenner, 1994), in addition to the pedagogical dimension, the environment must have two further characteristics: the communicative and the housing one (Mainetti, Cosmai, 2010).

The position of furnishings, materials, plants and various tools is functional to the creation of a harmonious environment that children can read immediately and deeply, with the whole body and with all the typical postures of childhood - standing, sitting on the ground or on chairs, in arms, crawlers (Lewin, 1951).

The design of space also takes into account the time of the people who live there, who must be able to build them progressively. Environments that leave space, to children and the work group, to "warm themselves up", personalize them and leave a trace of themselves, embellishing them and filling them with their presence, voice and physicality until they become places of identity.

The curriculum becomes a careful look in interpreting the experience of children, in identifying and preparing contexts open to unpredictability, where they can learn, through attempts, the experimentation of

e l'attenzione a chi i servizi li abita, siano questi bambini, famiglie ed educatori. Ogni servizio assume la propria peculiarità grazie alle relazioni che vi si creano, alla sensibilità ed alla formazione dei gruppi di lavoro, in un dialogo continuo con la comunità che li circonda.

Pur seguendo spunti pedagogici comuni, ogni servizio si distingue grazie a tali variabili, garantendo e rispecchiando la ricchezza umana e professionale che ogni gruppo di lavoro porta con sé. L'ambiente ha il compito di curare e sostenere una persona in divenire, accogliendone tempi e ritmi di crescita. Nel pensarla ed organizzarla, l'educatore rende accessibile la complessità di ciò che i bambini suggeriscono e chiedono con le loro relazioni, azioni, parole ed emozioni.

Una richiesta di conoscenza autentica, di "fare da soli" nei piccoli gesti quotidiani di relazione con gli altri bambini, con l'adulto e nelle proprie autonomie, in un ambiente bello che parla di cura. Affinché ogni servizio possa rispondere all'idea di curriculum aperto 0-6 in una concezione olistica ed ecologica del bambino (Broffennbrenner, 1994), oltre alla dimensione pedagogica l'ambiente deve possedere ulteriori due caratteristiche: quella comunicativa e quella abitativa (Mainetti, Cosmai, 2010).

La posizione di arredi, materiali, piante e strumenti vari è funzionale alla creazione di un ambiente armonico che i bambini possano leggere in maniera immediata e profonda, con tutto il corpo e con tutte le posture tipiche dell'infanzia - in piedi, seduti a terra o sulle sedie, in braccio, gattoni (Lewin, 1951).

La progettazione dello spazio tiene conto anche del tempo delle persone che li vivono, che devono avere la possibilità di costruirli progressivamente.

Ambienti che lasciano spazio, ai bambini ed al gruppo di lavoro, di "scaldarli" personalizzarli e lasciar traccia di sé, abbellendoli e riempiendoli della loro presenza, voce e fisicità fino a farli divenire luoghi identitari.

Il curriculum diviene uno sguardo attento nell'interpretare l'esperienza dei bambini,

possible worlds, possible words, possible relationships, possible other points of view. Thanks to spaces that speak of autonomy, relationship, discovery, relaxed times and rituals, the curriculum takes on value and consistency.

There are many variables that determine the quality of environments and proposals. One of these is the flexibility of game contexts or contexts of experience, in which children can perform more physical and mental actions, gaining self-confidence and potential and building an idea of a valuable self.

The educator has a fundamental role in the implementation of these contexts where to develop experiences in the research of materials, and in the care and maintenance of these.

The above mentioned contexts of experience take on the dimension of laboratory opportunities (of experience) where children design and experiment acting together their creativity, and where the educator provides environments at their height and materials appropriate to the playful potential, supporting them in the plots of discovery through relaunches, in a continuous relationship between learning and doing (Dewey, 1982) and between language and action (Bruner, 2002).

The inclusion of educational gardens arranged in this pedagogical way is part of the quality of the education offered. Organized according to areas of interest, with non-invasive natural furnishing which stimulate independent and unrestricted exploration, these are the places that, above all, offer unique opportunities for playful/scientific interpretation of natural phenomena.

In addition to typical didactic materials such as tempera, brushes sheets and paperboards, pencils and wax and other materials proposed in the catalogs of specialized retailers, there are "intelligent materials", unstructured, which acquire a fundamental role in experimentation and knowledge building.

nell'individuare e predisporre contesti aperti all'imprevedibilità, dove possano apprendere, attraverso tentativi, la sperimentazione di possibili mondi, possibili parole, possibili relazioni, possibili altri punti di vista.

Grazie a spazi che parlano di autonomia, relazione, scoperta, tempi distesi e rituali, il curriculum prende valore e consistenza.

Sono molte le variabili che determinano la qualità di ambienti e proposte. Una di queste è la flessibilità dei contesti di gioco o contesti di esperienza, nei quali i bambini possono svolgere più azioni fisiche e mentali, acquisendo fiducia in se stessi e nelle proprie potenzialità e costruendo un'idea di un sé di valore.

L'educatore ha un ruolo fondamentale nella realizzazione di questi contesti dove sviluppare esperienze nella ricerca di materiali, e nella cura e mantenimento di questi.

I sopra citati contesti di esperienza assumono la dimensione di occasioni laboratoriali (di esperienza) dove i bambini progettano e sperimentano agendo insieme la loro creatività, e dove l'educatore mette a disposizione ambienti alla loro altezza e materiali adeguati alle potenzialità ludiche, sostenendoli nelle trame di scoperta attraverso rilanci, in una relazione continua tra apprendere e fare (Dewey, 1982) e tra linguaggio e azione (Bruner, 2002).

La presenza di giardini educativi organizzati in tale direzione pedagogica è parte della qualità educativa offerta.

Strutturati per aree di interesse, con arredi naturali non invasivi e capaci di sollecitare esplorazioni libere e autonome, sono gli ambienti che più degli altri richiamano opportunità uniche di letture ludico/scientifiche dei fenomeni naturali.

Oltre a materiali didattici tipici quali tempere, pennelli fogli e cartoncini, matite e cera e altro proposto nei cataloghi dei rivenditori specializzati, sono presenti "materiali intelligenti", destrutturati, che acquisiscono un ruolo fondamentale nelle sperimentazioni e nella costruzione di conoscenze.

The unstructured materials, that is not oriented to a use, are present in adequate quantities and heterogeneous in size, texture, colors and matter (Guerra, 2017), in function of flexible and composite actions.

There is no shortage of natural materials such as earth, woods, pebbles, barks, leaves, but also flours of various textures, rice, barley and even fabrics of various sizes, colors, and heaviness, sheets, cork and colored stoppers and ribbons of all kinds and more yet identified by educators and recognized in its playful/experiential value.

Materials that become containers of research, hypotheses and design, giving life to stories of every single child, of mathematical transversal learning (sets, dimensions), narratives of the self and of us, scientific, motor, artistic/creative and social.

In conclusion, these are structured environments around playing, relationship and doing alone, which offer children experimentation also through contained risk. And still through contexts of experiences rich in materials and tools where the relationship with the adult is of accompaniment, listening, revitalization of actions, words, looks and narrations. Environments, under the careful direction of the educator, become producers of emotional, sensory, social and cognitive memories, of experiences of actions and relationships.

I materiali destrutturati, non orientati cioè ad un utilizzo, sono presenti in quantità adeguata ed eterogenei nelle dimensioni, texture, colori e materia (Guerra, 2017), in funzione di azioni flessibili e composite.

Non mancano materiali naturali come terra, legni, sassi, cortecce, foglie, ma anche, farine di varie consistenze, riso, orzo ed ancora stoffe di varie dimensioni, colori, e pesantezza, fogli, tappi di sughero e colorati e nastri di ogni genere ed altro ancora individuato dagli educatori e riconosciuto nella sua valenza ludica/esperienziale.

Materiali che divengono contenitori di ricerca, di ipotesi e di progetto, dando vita racconti di ogni singolo bambino di apprendimenti trasversali matematici (insiemi, dimensioni), narrativi del sé e del noi, scientifici, motori, artistici/creativi, sociali.

In conclusione, si tratta di ambienti strutturati intorno al gioco, alla relazione e al fare da soli, che offrono ai bambini la sperimentazione anche attraverso il rischio contenuto. Ma anche contesti di esperienze ricchi di materiali e strumenti dove la relazione con l'adulto è una relazione di accompagnamento, ascolto, rilancio di azioni, parole, sguardi e narrazioni. Gli ambienti, sotto l'attenta regia dell'educatore, divengono così costruttori di memorie emozionali, sensoriali, sociali e cognitive, di esperienze di azioni e di relazioni.

From infant schools to nido d'infanzia to extend the roots of the project. The experience of FISM (Italian Federation of Infant Schools) Tuscany

Dalla scuola dell'infanzia al nido per allungare le radici del progetto. L'esperienza di FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) Toscana

Leonardo Alessi



For years now, the theme of educational continuity (vertical and horizontal) has focused the attention of professionals in the education sector at all different levels. The Tuscan Regional Italian Federation of Infant Schools has always been committed to the development of continuity projects that aim to promote integration between the different levels of education, also thanks to the many contexts in which the two services - nido d'infanzia and infant schools - are located contiguous or even within the same school structure. In order to connect care, education and learning, particular attention should be paid to the integration of educational professionalism, to common training and the comparison between the different educational figures. It is also important to stress the importance of involving families so that parents can accompany their children with particular attention and awareness at every step. Our continuity projects are rooted in observation, a fundamental prerequisite for the work of development and educational planning. Observational ability means ability to listen, propensity to relate, shared attention and reflection, participatory observation, development of a common language, evaluation and verification of training processes in the working group.

Because - in the end - developing "continuity" means having at heart the "discontinuity" that is necessary in the process of development; it means placing every change and every step in a framework of educational coherence that considers the uniqueness of the person. It is not a question of avoiding "jumps", but rather of dealing with them and experiencing them as moments of growth and opportunities for maturation. Nido d'infanzia and infant schools are among the first stages of the course of life (precisely, curriculum): working in continuity from an early age means responding to the need for unity that

Da anni ormai il tema della continuità educativa (verticale e orizzontale) focalizza l'attenzione degli addetti ai lavori del settore educazione a tutti i diversi livelli. La FISM Regionale Toscana è impegnata da sempre nell'elaborazione di progetti di sviluppo della continuità volti a favorire l'integrazione tra i diversi livelli educativi, anche grazie ai numerosi contesti in cui i due servizi - nido e scuola dell'infanzia - si trovano contigui o addirittura all'interno della stessa struttura scolastica. Per connettere cura, educazione e apprendimento, particolare attenzione va posta sull'integrazione della professionalità educativa, sulla formazione comune e sul confronto fra le diverse figure educative. Parimenti, preme sottolineare l'importanza del coinvolgimento delle famiglie perché i genitori possano accompagnare, ad ogni passaggio, i propri figli con particolare attenzione e consapevolezza.

I nostri progetti di continuità affondano le loro radici nell'osservazione, prerequisito fondamentale del lavoro di progettazione e programmazione educativa. Capacità osservativa significa capacità di ascolto, propensione alla relazione, attenzione e riflessione condivisa, osservazione partecipata, sviluppo di un linguaggio comune, valutazione e verifica dei processi formativi nel gruppo di lavoro. Perché - in fondo - sviluppare "continuità" vuol dire avere a cuore proprio la "discontinuità" necessaria nel processo di sviluppo; vuol dire inserire ogni cambiamento e ogni passaggio in una cornice di coerenza educativa che considera l'unicità della persona. Non si tratta di evitare i "salti", piuttosto di affrontarli e di viverli come momenti di crescita e occasioni di maturazione. Nido e scuola dell'infanzia sono tra le prime tappe del corso della vita (per l'appunto, curriculum): lavorare in continuità fin dalla tenera età significa rispondere al bisogno di unità che

everyone brings with them and understanding the school as a space in which everyone can find the environment and the most favorable conditions for their training. Talking about the curriculum does not mean restricting the perspective to disciplinary knowledge; the curriculum is exploration, learning in relationships and experience, the ability to create connections. In this sense, continuity, in the educational services for children, is an essential value, provided that it is practiced in all possible articulations, pedagogical and organizational.

The Italian Federation of Infant Schools is committed to promoting this through concrete experiences of continuity. Think, for example, of the project that has been carried out for years at the Institute of Santa Maria all'Antella, in the municipality of Bagno a Ripoli, which houses four educational realities (nido d'infanzia, sezioni primavera, infant schools and primary school). The annual planning is carried out by a unique working group made up of nido d'infanzia educators and infant schools teachers who share the contents, timing and methods of the educational interventions to be proposed during the year. In addition, the reference educators of the large nido d'infanzia group follow the children to nido d'infanzia school, in order to guarantee them some stable reference points at a particularly significant time of passage.

At the Badia Institute, which includes a nido d'infanzia, an infant schools and a primary school, educators and teachers choose each year a story that serves as the theme of all experiences, including the educational continuity between the nido d'infanzia and the infant schools. The story is proposed and read repeatedly and structured experiences and activities are created around it. Among these, a workshop during which children of the daycare propose the recitation of the story to the youngest friends of the nido d'infanzia. The educational team then produces accurate documentation that is shared with the families during some thematic meetings throughout the year. There are also other opportunities for meeting between nido d'infanzia and

ciascuno porta con sé e intendere la scuola come spazio in cui ciascuno può trovare l'ambiente e le condizioni più favorevoli per il proprio percorso formativo. Parlare di curriculum non significa restringere la prospettiva ai saperi disciplinari; curriculum è esplorazione, apprendimento nelle relazioni e nell'esperienza, capacità di creare connessioni. In questo senso la continuità, nei servizi educativi per l'infanzia, costituisce un valore irrinunciabile, purché venga praticata in tutte le articolazioni possibili, pedagogiche e organizzative.

La FISM è impegnata a promuovere tutto ciò attraverso esperienze concrete di continuità. Pensiamo, ad esempio, al progetto che si realizza ormai da anni presso l'Istituto di Santa Maria all'Antella, nel Comune di Bagno a Ripoli, che accoglie ben quattro realtà educative (nido di infanzia, sezione primavera, scuola dell'infanzia e scuola primaria). La programmazione annuale è realizzata da un gruppo di lavoro unico formato da educatori del nido e insegnanti della scuola dell'infanzia che condivide contenuti, tempi e modalità degli interventi educativi da proporre nel corso dell'anno. Inoltre, gli educatori di riferimento del gruppo grandi del nido seguono i bambini alla scuola dell'infanzia, allo scopo di garantire loro alcuni punti di riferimento stabili in un momento di passaggio particolarmente significativo.

All'Istituto di Badia, che comprende al suo interno nido, scuola dell'infanzia e scuola primaria, educatori e insegnanti scelgono ogni anno una storia che funge da filo conduttore di tutte le esperienze, compresa quella della continuità educativa tra nido e scuola dell'infanzia. La storia viene proposta e letta ripetutamente e intorno ad essa vengono create esperienze e attività strutturate. Tra queste un laboratorio durante il quale i bambini dell'infanzia propongono la recita della storia agli amici più piccoli del nido. Il team educativo realizza poi una documentazione accurata che viene condivisa con le famiglie in occasione di alcuni incontri tematici durante tutto il corso dell'anno. Non mancano poi altre occasioni di incontro tra

infant schools, facilitated by the presence of both educational services within the same structure: breakfast together, games in the garden and a Carnival party. The San Gregorio Institute also boasts a rich tradition of continuity projects, enhanced by the presence of the nido d'infanzia "I primi passi", which has an agreement with the Municipality of Florence, the nido d'infanzia and the primary school. Again, the inspiration comes every year from a story and its characters. In the educational year 2017/18, finally, the whole project revolves around the theme of colors and emotions, starting with the reading and narration of the book "The colors of emotions" by Anna Llenas. The project involved the children of the nido d'infanzia and infant schools through five meetings with color workshops: with large sheets of paper on the walls or on the floor, the children were able to express themselves freely with the use of their hands, feet, brushes, paintbrushes, rollers and sponges. At the end of each meeting, the children and the teachers filled the glass bottles with the experimented color, just like the little girl in the book does to help the color monster to get her emotions in order, and they take them home to share the morning experience with the family. During the year families were invited to share the journey made by the children, thanks to the paper and photographic documentation of the workshops and at the final meeting each child received a personal booklet of the continuity project. The project has achieved a number of purposes, including knowledge of a new reality with new environments, reference figures, companions, comparison between children of different ages, development of the sense of collaboration and belonging, overall understanding of history and sharing of educational and recreational experiences inspired by the story.

Continuity as an educational action is a key and indispensable concept of the pedagogical services of nido d'infanzia and infant schools of the Italian Federation of Infant Schools.

nido e infanzia, facilitate dalla presenza di entrambi i servizi educativi all'interno della stessa struttura: la colazione insieme, i giochi in giardino e la festa di Carnevale.

Anche l'Istituto San Gregorio vanta una ricca tradizione di progetti di continuità, valorizzata dalla presenza del nido d'infanzia "I primi passi", convenzionato con il Comune di Firenze, della scuola dell'infanzia e della scuola primaria. Anche in questo caso, lo spunto viene ogni anno da una storia e dai suoi personaggi. Nell'anno educativo 2017/18, in ultimo, tutto il progetto è ruotato intorno al tema dei colori e delle emozioni a partire dalla lettura e dalla narrazione del libro *I colori delle emozioni* di Anna Llenas. Il progetto ha coinvolto i bambini del nido e dell'infanzia attraverso cinque incontri con laboratori del colore: con grandi fogli alle pareti o a terra, i bambini hanno potuto esprimersi liberamente con l'uso delle mani, dei piedi, dei pennelli, delle pennellesse, dei rulli e delle spugne. Alla fine di ogni incontro i bambini con le insegnanti hanno riempito le bottigliette di vetro del colore sperimentato, proprio come fa la bambina del libro per aiutare il mostro dei colori a fare ordine tra le sue emozioni, e le hanno portate a casa per condividere con la famiglia la sera l'esperienza fatta la mattina. Durante l'anno sono state invitate le famiglie per condividere il percorso fatto dai bambini, anche grazie alla documentazione cartacea e fotografica dei laboratori e in occasione dell'incontro conclusivo ogni bambino ha ricevuto un libretto personale del progetto di continuità. Numerosi gli obiettivi raggiunti dal progetto tra cui: conoscenza di una nuova realtà con nuovi ambienti, figure di riferimento, compagni, confronto tra bambini di diverse età, sviluppo del senso di collaborazione e appartenenza, comprensione complessiva della storia, condivisione di esperienze educative e ludiche ispirate alla storia.

La continuità come agire educativo è concetto chiave e imprescindibile della progettazione pedagogica dei servizi di nido e scuole FISM.

The curriculum
for 0-6 in the
Municipality of
Scandicci

Il curriculum 0-6 nel contesto territoriale del Comune di Scandicci

Andrea Citano



The 0-6 integrated system has represented for years the application of a vertical curriculum of early childhood education, in which the continuity of pedagogical planning in the early stages of growth and development of the child from one to the other has seen more and more fundamentals compared to the complex task of caring, the prevalence of educational action, already recognized by the law of the Region of Tuscany, 41R/2013, and today at national level extended by Law 107/2015 and Decree 65/2017. In the three integrated educational 0-6 settings of the Municipality of Scandicci, the measures of educational continuity came into existence from the application of the qualitative and quantitative elements declined in the "Pedagogical and educational project": by the enhancement of the coefficient ratio of adults and children (for which the number of attending is never greater than 24) to the permanence of stable reference figures for children and their families during the course 0-6 (generally one educator/teacher for group).

But it is above all the planning of activities common to heterogeneous nido d'infanzia/ infant school groups, the so-called intergroups, that represents one of the most characteristic aspects of the experience of vertical continuity carried out in the 0-6 integrated educational settings, since it allows the sharing of educational interpretations between educators/teachers/ professionals, determining a constant comparison of individual visions on the development of each individual child. In a perspective of horizontal continuity, the possibility of proposing at home also some of the experiences that children are carrying out within the educational service, constitutes an opportunity for growth and educational awareness even for parents.

Il sistema integrato 0-6 rappresenta da anni l'applicazione di un curriculum verticale della prima infanzia, in cui la continuità della progettazione pedagogica nelle prime fasi di crescita e sviluppo del bambino dal sé all'altro ha visto sempre più fondante, rispetto alla pur complessa attività di accudimento, la prevalenza dell'azione educativa, già riconosciuta dalla normativa della Regione Toscana, 41R/2013, e oggi amplificata a livello nazionale dalla legge 107/2015 e dal D.Lgs. 65/2017.

Nei tre centri educativi integrati 0-6 del Comune di Scandicci, le misure di continuità educativa nascono dall'applicazione degli elementi quali-quantitativi declinati nel "Progetto pedagogico ed educativo": dal potenziamento del coefficiente di rapporto adulti e bambini (per cui il numero dei frequentanti non è mai superiore a 24) alla permanenza di figure stabili di riferimento per i bambini e le loro famiglie nell'arco del percorso 0-6 (generalmente un'educatore/ insegnante per gruppo).

Ma è soprattutto la progettazione delle attività comuni a gruppi eterogenei nido/ scuola dell'infanzia i cosiddetti intergruppi, che rappresenta uno degli aspetti più caratterizzanti dell'esperienza di continuità verticale agita nei Centri educativi integrati 0-6, poiché permette la condivisione di sguardi educativi tra educatori/insegnanti/ operatori determinando un costante confronto delle visioni individuali sullo sviluppo di ogni singolo bambino. In un'ottica di continuità orizzontale, la possibilità di proporre parallelamente anche a casa alcune delle esperienze che i bambini stanno compiendo all'interno del servizio costituisce un'occasione di crescita e consapevolezza educativa anche per i genitori.

Facilitando l'emergere delle potenzialità globali di sviluppo di ogni bambino (le

By facilitating the emergence of the potential global development of each child (situations of age asymmetry and different skills produce a strong imitative push of younger children and the adoption of the role of care by older children) the activities of the intergroup create a common heritage that ensures the continuity of experiences (curriculum) between the different ages and facilitates the steps in the sections and changes present in the course of the development of each child.

The intergroup is thus a privileged and transferable work methodology even in situations where vertical continuity is achieved through contiguity, as in the Centers for children.

Given the heterogeneity of those who provide the service and the discontinuity of the primary actors (children and families, educators and teachers), the role of the pedagogical and managerial coordination of the services is relevant, municipal (which includes accredited private services) and regional as a system function assigned to a vision from above of the entire educational process in early childhood, in a progression of concentric circles (section, service, municipality, area). By its very nature, the curriculum 0-6 is an inclusive curriculum that attracts the demands of each child (and their family) in a cross-network of relationships creating links with reality (just think of the role and development of emotional intelligence through emotional education) and the complexity of the contemporary society and social emergencies of the territories, now makes more than ever the main (and civil) instrument to form the basis for the right to full citizenship from birth.

In addition to the intercultural and inclusive skills of educators and teachers, to be promoted and supported with adequate initial and in-service training, it is nevertheless necessary to share in the territory a broad and widespread culture, as the goal of the whole territorial community, which finds its shore in the first place social and health services, but also in the fruitful area of voluntary work and associations, supported and coordinated by the competent sectors of

situazioni di asimmetria anagrafica e le diverse competenze producono una forte spinta imitativa dei bambini più piccoli e l'adozione del ruolo di cura da parte dei più grandi) le attività di intergruppo creano un patrimonio comune che garantisce la continuità di esperienze (curricolo) tra le varie età e facilita i passaggi nelle sezioni e i cambiamenti presenti nel corso dello sviluppo di ogni bambino.

L'intergruppo risulta così essere una metodologia di lavoro privilegiata e trasferibile anche nella situazione in cui la continuità verticale si realizza attraverso la contiguità, come nei Poli per l'infanzia.

A fronte della disomogeneità dei soggetti che erogano il servizio e della discontinuità degli attori primari (bambini e famiglie, educatori ed insegnanti), rilevante è il ruolo del coordinamento pedagogico e gestionale dei servizi, comunale (che comprende i servizi privati accreditati) e zonale come funzione di sistema deputata ad una visione dall'alto dell'intero processo educativo nella prima infanzia, in una progressione di cerchi concentrici (sezione, servizio, Comune, zona).

Per sua stessa natura il curriculum 0-6 è un curriculum inclusivo che attrae le istanze di ogni singolo bambino (e della sua famiglia) in una rete trasversale di rapporti e di legami fondanti con il reale (basti pensare al ruolo ed allo sviluppo dell'intelligenza emotiva mediante l'educazione all'affettività) e la complessità della società contemporanea e le emergenze sociali dei territori lo rendono ora più che mai lo strumento primario (e civile) per costituire il fondamento del diritto alla piena cittadinanza fin dalla nascita.

Oltre alle competenze interculturali ed inclusive di educatori ed insegnanti, da promuovere e sostenere con una adeguata formazione iniziale ed in servizio, occorre tuttavia condividere nel territorio una cultura ampia e diffusa, come obiettivo di tutta la comunità territoriale, che trova sponda in prima battuta nei servizi sociosanitari, ma anche nel fertile tessuto del volontariato e dell'associazionismo, supportato e coordinato dai competenti settori delle amministrazioni

local administrations; and if the role played by the municipal library for early reading (within the framework of the "Born to read" project) is certainly important, the collaboration with the National Dog Guide School must also be mentioned, with targeted activities for children with knowledge of disability and social education. Thanks to the possibility of benefiting from cultural mediation and interpreting, the support to parenthood is constant and active, which educators and teachers offer to all families, both Italian and non-Italian; an ability to welcome and educate, taking into account the family needs and the needs of children, which finds educational continuity throughout the year, in summer camps also aimed at the segment of children from three to six years. It is no coincidence, therefore, that early childhood educational services increasingly record the welcome of children with special educational needs (for socio-cultural and linguistic diversity) and also with certified disabilities of the highest severity, identifying early inclusion in an educational context, complementary and integrated with the family, a priority element with strong therapeutic value for the well-being and better physical, intellectual and emotional development of the child, with the specialized services (health and social) a first territorial table was therefore established for the sharing of the inclusion procedures (times, methods, etc.) which will soon be extended to the comprehensive institutes to implement the continuity of the life project of children with disabilities.

The complexity of pedagogical action - which from early childhood becomes a lifelong learning - cannot ignore the coherence of temporal, spatial and relational contexts for the creation of an educational context in which the dimension of time (vertical curriculum) and space (both within the service and in the territory) are consistent with the educational planning and the idea of a competent child oriented towards autonomy and creativity.

locali; e se è certamente importante il ruolo svolto dalla biblioteca comunale per la lettura precoce (nell'ambito del progetto *Nati per leggere*), nondimeno va ricordata anche la collaborazione con la Scuola Nazionale Cani Guida, con attività mirate per i più piccoli di conoscenza della disabilità e di educazione sociale. Grazie alla possibilità di fruire della mediazione culturale e dell'interpretariato, è costante ed attivo il supporto alla genitorialità che educatori ed insegnanti offrono a tutte le famiglie, italiane e non; una capacità di accogliere ed educare, tenendo conto delle istanze familiari e dei bisogni dei bambini, che trova continuità educativa tutto l'anno, nei centri estivi rivolti anche al segmento dei bambini da 3 a 6 anni

Non è un caso, quindi, che i servizi educativi per la prima infanzia registrino sempre più l'accoglienza di bambini e bambine con bisogni educativi speciali (per diversità socioculturale e linguistica) ed anche con disabilità certificate di massima gravità, individuando nell'inserimento precoce in un contesto educativo, complementare ed integrato all'ambito familiare, un elemento prioritario dal forte valore terapeutico per il benessere ed il miglior sviluppo fisico, intellettuale ed emotivo del bambino; con i servizi specialistici (sanitario e sociale) è stato quindi costituito un primo tavolo territoriale per la condivisione delle procedure di inclusione (tempi, modalità ecc...) che sarà a breve esteso agli istituti comprensivi per realizzare la continuità del progetto di vita dei bambini con disabilità.

La complessità dell'azione pedagogica - che a partire dalla prima infanzia diviene educazione permanente lungo tutto l'arco della vita - non può prescindere dalla coerenza dei contesti temporali, spaziali e relazionali per la creazione di un contesto educativo in cui la dimensione del tempo (curricolo verticale) e dello spazio (sia interno al servizio sia nel territorio) siano coerenti alla progettazione educativa e all'idea di un bambino competente e orientato all'autonomia e alla creatività.

From the nido d'infanzia to the infant schools: a curriculum of continuity. The experience of the Municipality of Terranuova Bracciolini

Dal nido alla scuola dell'infanzia: un curriculum della continuità. L'esperienza del Comune di Terranuova Bracciolini

Massimo Bigoni



Since the 1990s, the municipal administration has invested heavily in the continuity of education between nido d'infanzia and infant school, through joint training and projects aimed at providing support for families.

These activities have given rise to a real "continuity of facilities" physically created in the same structure and managed in collaboration between the municipal administration and the Istituto Comprensivo.

The municipal administration of Terranuova Bracciolini in recent years took into account that the working groups of the municipal nidi d'infanzia "Pinocchio", "Micronido" and "Servizio Continuità" as well as that of the teachers of the state infant schools "Italo Calvino" have grown through various experiences of common training that over time has strengthened the intention to give more space to moments of discussion and verification shared.

In addition, it has sought to increasingly integrate the activities of the municipal pedagogical coordination with those of the referents of the state infant schools, establishing a single working group capable of supporting, in a more defined and detailed manner, at a programmatic level, the construction of educational trajectories in terms of greater continuity of nido d'infanzia and infant schools.

The training project, entrusted to Dr. Francesca Tomasi from the educational year 2014/15, aims to continue in a perspective of increasing comparison and circularity of theoretical and methodological content, in support of the process of rethinking educational practices among educational services 0-6. From the observational support to the educators/teachers in their daily work, meeting places were given to return to the individual educators/teachers and, to the section colleagues, dedicated to the

L'Amministrazione comunale di Terranuova Bracciolini fin dagli anni '90 ha investito molto nella continuità educativa tra il nido e la scuola dell'infanzia, attraverso la formazione congiunta e progetti di sostegno rivolti alle famiglie.

Queste esperienze hanno dato vita a una vera e propria "sezione di continuità" realizzata fisicamente nella stessa struttura e gestita in collaborazione tra l'amministrazione comunale e l'Istituto Comprensivo.

I gruppi di lavoro dei nidi comunali "Pinocchio", "Micronido" e "Servizio Continuità" così come quello degli insegnanti della scuola dell'infanzia statale "Italo Calvino" sono cresciuti attraverso varie esperienze di formazione comune che nel tempo ha rafforzato l'intento di dare sempre più spazio a momenti di confronto e di verifica condivisi.

Inoltre ha inteso integrare sempre più l'attività del coordinamento pedagogico comunale con quella dei referenti della scuola dell'infanzia statale, istituendo a livello programmatico un unico gruppo di lavoro in grado di sostenere, in modo più definito e dettagliato, la costruzione di percorsi educativi in chiave di maggiore continuità nido-scuola dell'infanzia.

Il progetto formativo, affidato alla dott.ssa Francesca Tomasi dall'anno educativo 2014/15, si pone l'obiettivo di proseguire in un'ottica di sempre maggiore confronto e circolarità dei contenuti teorico-metodologici, a sostegno del processo di ripensamento delle pratiche educative tra servizi 0-6.

Partendo dall'affiancamento osservativo a educatori/insegnanti nella quotidianità del loro lavoro, sono stati previsti spazi di incontro restituiti al singolo educatore/insegnante, a colleghi di sezione, dedicati al confronto nel gruppo di lavoro di ogni singolo servizio e momenti condivisi tra tutti i servizi insieme.

comparison in the working group of each service and to the moments shared among all the services together.

In this way, it was possible to continue in the footsteps of the pedagogical experience of Montessori's inspiration, integrated by the vision of E. Goldschmied, which started in the 1980s and has seen educators and teachers work side by side on shared paths aimed at organizing spaces for sections, times and paces of the day in response to the well-being of children (paying attention to the moments dedicated to -welcome, daily care, proposals and reunification with family figures) and taking care of the communicative aspect between adults with the purpose of supporting more effectively the co-construction of the educational path.

The training proposal is integrated by the use of validated and specific tools for observing the exploratory play as well as the specific emotional and relational skills of the children, even in situations of discomfort or behavioral difficulties, which allow the educator/teacher to monitor their image of that child and the reading, even repeated over time, of their needs/evolutionary resources. In addition, focusing on the child's well-being in the context of relationship with the adult (educator/teacher and parent) and with other children, allows the evaluation of their own educational intervention also in terms of comparison with colleagues.

So it was decided to hold some "itinerant workshop" meetings for all the staff of the 0-6 educational services, aimed at improving the quality of relationships and educational proposals over time and respond to the need to build environments that facilitate the creative exploration of children.

The route has gradually produced a redesign and a continuous rethinking of spaces and activities starting from the common areas for children and adults. In particular, we have worked to set up and manage the ateliers in each of the educational services and carried out projects of outdoor activities aimed at recognizing and enhancing the free expression and curiosity of children.

Si è reso così possibile proseguire nel solco tracciato dall'esperienza pedagogica d'ispirazione montessoriana integrata dalla visione di E. Goldschmied iniziata negli anni '80 e che ha visto affiancarsi educatori e insegnanti in percorsi condivisi mirata all'organizzazione di spazi di sezione, tempi e ritmi della giornata in risposta al benessere di bambini (facendo attenzione ai momenti dedicati all'accoglienza, alle cure quotidiane, alle proposte e al ricongiungimento con le figure familiari) e curando l'aspetto comunicativo fra adulti con l'obiettivo di sostenere con più efficacia la co-costruzione del percorso educativo.

La proposta formativa è integrata dall'utilizzo di strumenti validati e specifici per l'osservazione del gioco esplorativo così come delle competenze emotive e relazionali individuali dei bambini, anche in situazioni di disagio o difficoltà comportamentali, che consentono all'educatore/insegnante il monitoraggio della propria immagine di quel bambino e la lettura, anche ripetuta nel tempo, dei suoi bisogni/risorse evolutive. Inoltre essendo focalizzati sul benessere del bambino nel contesto relazionale con l'adulto (educatore/insegnante e genitore) e con gli altri bambini, permettono di valutare il proprio intervento educativo anche in chiave di confronto tra colleghi.

Si è scelto così di realizzare alcuni incontri di "laboratorio itinerante" per tutto il personale dei servizi educativi 0-6 finalizzati a migliorare nel tempo la qualità delle relazioni e delle proposte educative e per rispondere all'esigenza di costruire ambienti facilitanti l'esplorazione creativa dei bambini.

Il percorso ha via via prodotto una riprogettazione e un ripensamento continuo di spazi e di attività a partire dagli ambienti comuni per i bambini e per gli adulti.

In particolare si è lavorato per l'allestimento e la gestione degli atelier presenti all'interno di ciascuno dei servizi e si sono realizzati progetti di attività all'aperto finalizzati a riconoscere e valorizzare la libera espressione e la curiosità dei bambini.

This has meant privileging unstructured play proposals with natural and carefully selected recycled materials, to facilitate the creative experience but also the self-esteem of the children in the belief that creating, discovering, transforming things and themselves using their hands, senses and body daily in a rich and differentiated environment, is the basis of the development of the thought.

At the same time, the working group has formed a view of specific care for these materials and external environments, which, while representing a challenge, are designed in terms of opportunities for teachers and educators to open "out" and in nature to new ways of meeting with children.

At the same time, an important part of the training is focused on "documenting relationships, discoveries, transitions and projects", activating educators and teachers to a very rich and demanding task of collection, but above all of accommodation, presentation and enhancement of educational experiences.

The proposed methodology, aimed at the processes then to remember the discoveries in a sequential point of view, has led the whole group to recognize the powerful functions of mirroring the documentation in particular in relations with children, integrating those relationships of restitution of meaning and communication to parents, colleagues and the community.

Questo ha significato privilegiare proposte di gioco non strutturato con materiali naturali e di recupero selezionati con cura, tali da facilitare l'esperienza creativa ma anche l'autostima dei bambini nella convinzione che creare, scoprire, trasformare le cose e se stessi attraverso l'uso delle mani, dei sensi e del corpo quotidianamente in maniera ricca e differenziata, è alla base dello sviluppo del pensiero.

Al contempo il gruppo di lavoro ha formato una visione di cura specifica per questi materiali e per gli ambienti esterni, che pur rappresentando una sfida, sono progettati in chiave di opportunità da parte di insegnanti e educatori per aprirsi "fuori" e nella natura a nuove modalità di incontro con i bambini.

Parallelamente, una parte importante della formazione si è focalizzata sul tema "documentare le relazioni, scoperte, transizioni e progetti" attivando educatori ed insegnanti ad un lavoro di raccolta molto ricco e impegnativo ma soprattutto di sistemazione, presentazione e valorizzazione delle esperienze educative.

La metodologia proposta, mirata ai processi quindi a fare memoria delle scoperte in chiave sequenziale, ha portato tutto il gruppo a riconoscere le potenti funzioni di rispecchiamento della documentazione in particolare nelle relazioni con i bambini, integrando quelle di restituzione di senso e di comunicazione ai genitori, alle colleghe e alla comunità.

PARTICIPATION



The habit of participation as a genetic component of the education project

Il costume della partecipazione come componente genetica del progetto educativo



Before the nido d'infanzia: meetings with the new parents. The strategies in the Municipality of Livorno

Prima del nido: gli incontri con i nuovi genitori. Le strategie del Comune di Livorno

Lilia Bottigli



Over time, the ECEC services have accentuated their function of services to people - small and large - becoming, in addition to their "use value", a strategic tool for social and cultural promotion capable of combining the childhood education not only with parenting support for family users but also with the training that comes from the wise accompaniment that the educational services of childhood act in the delicate - and important for personal, family and community well-being - family lifecycle (today they are different but still open systems in transformation subjected, for better or for worse, to multiple pressures and tensions) for which they constitute the first place of meeting and opening to the "social".

The development of childhood educational services into (also) "family education contexts" (E. Catarsi, 2014) has been stimulated by the same user families affected by the changes (e.g. increase in occupational and territorial mobility, family variability, intergenerational conflict) that in recent decades have characterized our country and beyond.

Faced with the increasingly stated difficulty of parents fulfilling their obligations, it was inevitable that educational services and integrative services to support children's growth because "a child cannot exist alone, he/she is essentially part of a relationship" (Winnicott, 1957), have also become "places of family" where caregivers could meet and discuss (with each other and other professionals) to reflect early childhood education, but also on family dynamics, the relationship of the couple, the identity of the mother and father, places where it was also possible to recover from the (mental) fatigue that parenting entails because *it is difficult to be a father and a mother without having models because those possessed turn out to be useless*

I servizi educativi dell'infanzia nel tempo hanno accentuato la loro funzione di servizi alle persone - piccole e grandi - diventando, oltre il loro "valore d'uso", uno strumento strategico di promozione sociale e culturale capace di coniugare l'educazione dell'infanzia non solo con il sostegno alla genitorialità per le famiglie realmente gli utenti ma anche con la formazione che deriva dall'accompagnamento sapiente che i servizi educativi dell'infanzia agiscono nel delicato - ed importante per il benessere personale, familiare e comunitario - ciclo di vita delle famiglie (oggi diverse tra loro ma comunque sempre sistemi aperti in trasformazione sottoposti, nel bene e nel male, a molteplici pressioni e tensioni) per cui costituiscono il primo luogo di incontro e di apertura al "sociale". Il divenire dei servizi educativi dell'infanzia (anche) "contesti di educazione familiare" (E. Catarsi, 2014) è stato sollecitato dalle stesse famiglie utenti investite dai cambiamenti (per es. aumento della mobilità occupazionale e territoriale, della variabilità familiare, della conflittualità intergenerazionale) che negli ultimi decenni hanno caratterizzato il nostro Paese e non solo.

Di fronte alla sempre più spesso dichiarata difficoltà allo svolgimento della propria funzione, da parte dei genitori, è stato inevitabile che servizi educativi e scuole dell'infanzia, per sostenere la crescita dei bambini e delle bambine perché "un bambino non può esistere da solo, è essenzialmente parte di un rapporto" (Winnicott, 1957), diventassero anche "luoghi delle famiglie" in cui i care-givers potessero incontrarsi e confrontarsi (tra loro e con professionisti) per riflettere sull'educazione dell'infanzia ma anche sulla dinamica familiare, sulla relazione di coppia, sulla stessa identità di madre e di padre; luoghi in cui fosse anche possibile ritemperarsi dalla fatica (psichica)

or anyway overcome in a world where one's destiny can be programmed but where there are no courses of study, diplomas to be obtained in the field of parenthood... (a mother).

The loneliness and isolation that - due to the lack of a parental network, to the breakdowns/consolidation that often mark the life of families, the rejection of the parental and educational model experienced - have gradually emerged from/in the families of educational services and infant schools, have stimulated the emergence of new and different services and interventions that, however, are traceable to family education and have developed an operation that offers interesting ideas for a pedagogy of the family understood as an area of theoretical reflection not separated from the concrete experience in different institutional contexts and beyond.

Among these interventions are those targeted at new parents as a "before the nido d'infanzia" to support the renegotiation of the new balance "I/the two of us/all of us" that the arrival of a child inevitably requires the couple, the family and the extended family network.

In today's "patchwork families" (Bauman, 2000), so often the birth of a child paradoxically marks the end and not the development of a family life project (a recent journalistic survey reports this motivation for about two thirds of separations), negotiation - in the couple, between parents and children, with families of origin, in extended families - assumes an important function because the roles - the areas of competence and the power of the roles - are not given once and for all; consequently the internal and external balances of each family system are defined/redefined in progress through a process in which all the people involved use the comparison to (re)conciliation of their different needs.

When it comes to newly constituted families, it is also necessary to consider that they find themselves unfolding the complexity of relationships (of couples and parents) against a socio-cultural background

che la genitorialità comporta perché ...è difficile essere padre e madre senza avere modelli perché quelli posseduti si rivelano inutili o comunque superati ... in un mondo dove si può programmare il proprio destino ma dove non esistono corsi di studio, diplomi da ottenere in materia di genitorialità... (una mamma).

La solitudine e l'isolamento che - riconducibili alla mancanza di una rete parentale, alle scomposizioni/ricomposizioni che segnano spesso la vita delle famiglie, al rifiuto del modello genitoriale ed educativo sperimentato - sono progressivamente emersi da/nelle famiglie utenti dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia, hanno stimolato la nascita di nuovi e diversi servizi ed interventi che, comunque sono riconducibili nell'ambito dell'educazione familiare e hanno elaborato una operatività che offre interessanti spunti per una pedagogia della famiglia intesa come area di riflessione teorica non disgiunta dall'esperienza concreta nei diversi contesti istituzionali e non solo.

Tra questi interventi si collocano quelli rivolti ai neo genitori come un "prima del nido" a sostegno della rinegoziazione del nuovo equilibrio "io/noi due/noi tutti" che l'arrivo di un figlio inevitabilmente chiede alla coppia, alla famiglia, alla rete familiare allargata.

Nelle "famiglie patchwork" (Bauman, 2000) di oggi, per cui spesso la nascita di un figlio segna paradossalmente la fine e non lo sviluppo di un progetto di vita familiare (una recente indagine giornalistica segnala questa motivazione per circa i due terzi delle separazioni), la negoziazione - nella coppia, tra genitori e figli, con le famiglie di origine, nelle famiglie allargate - assume funzione di rilievo perché i ruoli - gli ambiti di competenza ed il potere dei ruoli - non sono dati una volta per tutte; di conseguenza gli equilibri interni ed esterni di ogni sistema-famiglia si definiscono/ridefiniscono in progress tramite un processo in cui tutte le persone coinvolte utilizzano il confronto per (ri)conciliare i propri diversi bisogni.

Quando poi si tratta di famiglie da poco costituite, occorre anche considerare che le

crossed by educational meteors (generally without scientific basis) which, especially younger parents (often adverse, due to intergenerational conflict, to tried and tested educational models), risk following like sirens of a "degraded ecology" (Bronfenbrenner) that only lead to the increase of intra-family discomfort in everyday life.

For this reason, the development of educational services and infant schools as family education contexts open also to non-users becomes, with the aim of primary prevention (promoting ease and preventing discomfort), a strategic tool of social pedagogy useful to disseminate scientifically correct information on childhood and its education (as an alternative to the many websites that, without worrying about understanding the questions, draw up cookbooks of answers), to share experiences (of parenting), to compare different educational practices (rooted in cultural diversity), to make adults more aware of their emotions, their feelings, their internal childhood image (so as not to confuse it with their real children).

This is the direction in which the family education paths aimed in the area of Livorno at those who have recently become parents and are facing an important change in their life path, characterized by ambivalent feelings such as joy, curiosity, but also concern and uncertainty.

For parents, the arrival of a child takes on many meanings; it can be the fulfilment of a desire and the crowning of an existential project, but it is still an event that, even if (or when) it brings happiness, is not free from apprehension.

Even today (all too often) parenting is considered "natural", a biological "status" (often only or mainly) determined with the birth of the child while, on the contrary, parents go through a double path: the biological, generative - which, however, may not exist in some cases - and the cultural and collective that transforms, when it happens for the first time, the couple in the family and always the family itself in terms

stesse si trovano a dispiegare la complessità delle relazioni (di coppia e genitoriali) su uno sfondo socioculturale attraversato da meteore educative (in genere prive di fondamento scientifico) che, soprattutto i genitori più giovani (spesso avversi, per conflitto intergenerazionale, ai modelli educativi sperimentati), rischiano di seguire come sirene di una "ecologia degradata" (Bronfenbrenner) che conducono solo all'aumento del disagio intrafamiliare nel concreto vivere quotidiano.

Per questo lo sviluppo di servizi educativi e scuole dell'infanzia come contesti di educazione familiare aperti anche ai non utenti diventa, con finalità di prevenzione primaria (promuovere l'agio e prevenire il disagio), strumento strategico di pedagogia sociale utile a diffondere informazioni scientificamente corrette sull'infanzia e sulla sua educazione (in alternativa ai molti siti internet che, senza preoccuparsi di comprendere le domande, stilano ricettari di risposte), a far condividere le esperienze (della genitorialità), a far confrontare pratiche educative diverse (radicate in diversità culturali), a far acquisire agli adulti maggiore consapevolezza delle proprie emozioni, dei propri sentimenti, della propria immagine interna di infanzia (per non confonderla con i figli reali).

In questa direzione sono orientati i percorsi di educazione familiare rivolti, nel territorio livornese, a chi è da poco diventato genitore e si trova ad affrontare un importante cambiamento del proprio percorso di vita, caratterizzato da sentimenti ambivalenti come gioia, curiosità, ma anche preoccupazione e incertezza.

L'arrivo di un figlio assume, per i genitori, molti significati; può costituire la realizzazione di un desiderio e il coronamento di un progetto esistenziale ma è comunque un evento che, anche se (o quando) porta con sé felicità, non è indenne da apprensione.

Ancora oggi (troppo spesso) la genitorialità è considerata "naturale", uno "stato" (spesso solo o prevalentemente) biologico che si determina con la nascita del figlio mentre,

of time and energy (to dedicate to the others and to oneself), responsibility (to be taken and distributed), all kinds of commitment (from economic to relational) both from the personal and social point of view.

For this reason, the path for new parents is organized in small groups (maximum ten/twelve parents per group) to encourage listening between different but equal parents and create - first of all, in a space where communication can circulate - an opportunity for mutual reflection.

For each group there is a cycle of ten meetings in which everyone can participate, bringing the children with them, being accompanied, if necessary and/or useful, by the partner or other family members or friends who support in the care of the children, because it is an educational space service for the whole family, even if extended.

Each group meets in an environment specifically set up to support the development of motor sense of the very young and, at the same time, that allows adults to be comfortable with the necessary support to change and feed the children even if breastfed.

Each group is accompanied, in the process, by a psychologist a child psychologist and a pedagogist who are not responsible to teach but to provide participants with relational support to get in touch with the expectations and conflicts - conscious and unconscious - that intertwine in the affective bond with the children, to connect the children, the expectations and the conflicts - conscious and unconscious - that are result of the relationship with them, to connect caring behaviors to the field of educational choices, to bring out the links between educational choices and the history of family relationships, to bring up the often implicit educational models because *I can't tell you what you have to do, but I can discuss the meaning ...* (Winnicott, 1957). Together with these professionals, the path can include, at the request of the participants or in relation to the content that emerges, interventions by other professionals such as the pediatrician.

al contrario, genitori si diventa attraverso un duplice percorso: quello biologico, generativo - che peraltro può non esserci in alcuni casi - e quello culturale e collettivo che trasforma, quando accade per la prima volta, la coppia in famiglia e, sempre, la famiglia stessa in termini di tempo ed energia (da dedicare e dedicarsi), di responsabilità (da assumere e distribuire), di impegno di ogni tipo (da economico a relazionale) declinato sul registro personale come su quello sociale.

Per questo il percorso per i neogenitori è organizzato per piccoli gruppi (massimo dieci/dodici genitori per gruppo) in modo da favorire l'ascolto tra diversi ma pari e creare - prima di tutto, in uno spazio in cui la comunicazione può circolare - un'occasione di rispecchiamento reciproco.

Per ogni gruppo è programmato un ciclo di dieci incontri a cui ognuno può partecipare portando con sé i bambini, facendosi accompagnare, se lo ritiene necessario e/o utile, dal partner o da altri familiari o amici che supportano nella cura dei bambini, perché si tratta di uno spazio/un servizio educativo per tutta la famiglia, anche allargata.

Ogni gruppo si incontra in un ambiente appositamente allestito per essere di sostegno allo sviluppo senso motorio dei piccolissimi e, nello stesso tempo, consentire anche agli adulti di stare in modo comodo con gli appoggi necessari per cambiare e nutrire i bambini anche se allattati al seno; ogni gruppo è accompagnato, nel percorso, da una psicologa (specialista per l'infanzia) e una pedagogista che non hanno il compito di insegnare ma di fornire, ai partecipanti, supporto relazionale per entrare in contatto con le aspettative e i conflitti - consci ed inconsci - che si intrecciano nel legame affettivo con i bambini, per collegare i comportamenti di accudimento all'ambito delle scelte educative, per far emergere i legami tra scelte educative e storia delle relazioni familiari, per far emergere i modelli educativi spesso impliciti perché *io non so dirvi cosa dovete fare, ma posso discutere sul significato...* (Winnicott, 1957).

In any case, in addition to the information register (which however provides cognitive tools and practical skills applicable in everyday life), it is the questioning and reflection shared with other parents that transforms the experience of the meetings in a real journey, in which one thinks about their children and, can (better) understand their feelings as parents, can awake vital resources essential to find the - unique and unrepeatable - most satisfactory way to be in a relationship with them, promoting the family well-being and, therefore, harmonious growth.

In this way, by promoting attentive and respectful listening to oneself and others, the path for new parents contributes to the development of family education, understood as an education in reflectivity, that is, as a reflexive capacity that can support, in the different ages and phases of life, people in the elaboration of their own life projects for how they can/must be negotiated (never once and for all), in terms of feasibility, in the real contexts in which they are placed and with the different individuals (including social and institutional) with whom they interact.

Here no one has taught us anything, we have been suggested ways to reflect, we have been given tools to do so... we have tried to listen to each other, share, get out of our isolation... by listening and paying attention to what I said, I felt that it is possible to tolerate my uncertainties, my weaknesses, as a mother and as a person... (a mother).

Insieme alla coppia dei professionisti, il percorso può prevedere, su richiesta dei partecipanti o in relazione ai contenuti che emergono, interventi di altri professionisti come il pediatra.

In ogni caso, oltre il registro informativo (che comunque fornisce strumenti conoscitivi e abilità concrete applicabili nel quotidiano), è l'interrogazione e la riflessione condivise con altri genitori che trasforma l'esperienza degli incontri in un vero e proprio viaggio in cui si pensa i propri figli e, comprendendo (meglio) i propri sentimenti di genitori, si risvegliano risorse vitali indispensabili per trovare il modo - unico ed irripetibile - più soddisfacente per stare in relazione con loro e per favorire il benessere familiare e, quindi, crescita armonica.

In questo modo, promuovendo l'ascolto attento e rispettoso di se stessi e degli altri, il percorso per i neogenitori concorre allo sviluppo dell'educazione familiare intesa come educazione alla riflessività, ovvero come capacità riflessiva che può sostenere, nelle diverse età e fasi della vita, le persone nell'elaborazione dei propri progetti di vita per come possono/devono essere negoziati (peraltro mai una volta per tutte), in termini di fattibilità, nei contesti reali in cui si collocano e con i diversi soggetti (anche sociali ed istituzionali) con cui interagiscono.

Qui nessuno ci ha insegnato niente, ci sono state suggerite piste di riflessione, ci sono stati forniti strumenti per poterlo fare... abbiamo cercato di ascoltarci, di condividere, di uscire dal nostro isolamento... ascoltandomi ed ascoltando ho sentito che è possibile tollerare le mie incertezze, le mie fragilità, come madre e come persona... (una mamma).

A cooperative network that promotes and enhances the resources of the community. The experience of the Social Cooperative Cuore Liburnia

Una rete cooperativa che promuove e valorizza le risorse della comunità. L'esperienza della Cooperativa sociale Cuore Liburnia

Assunta Astorino



The Cooperative Cuore Liburnia always had a social role that is deeply rooted in everyday life, creating protection, health and wellbeing, networking with the community and restoring employment, work and economic prospects to the territory.

The principles that guide its activity both directly and in the service of public institutions are:

- to participate and contribute to the improvement of the quality of life of the territory, in promoting work and new social relations;
- to constantly monitor and analyze problems to increase quality standards and the continuous training of professionals, translating it into effective intervention;
- to build a privileged and open relationship with people, institutions and all the social realities of the territory;
- to optimize the services provided with the involvement and participation of social structures, voluntary associations and all other institutional bodies involved in the service.

The theme of families, cultures and participation is fundamental in the pedagogical and educational project of the ECEC services. The reflection on this theme has led, in recent years, to a careful analysis on the new needs of families and, the important socio-demographic and cultural changes to encourage family participation in the life of educational services, in a plural dimension composed of cultural, social and religious differences, in order to be welcomed and valued in an inclusive perspective. To promote a synergistic system in which each subject is the protagonist, like the others, of a process of listening, communication and constant dialogue in which it is possible to create a network and opportunities.

La Cooperativa Cuore Liburnia ha da sempre un ruolo sociale che si inserisce profondamente nel quotidiano, creando protezione, salute e benessere, facendo rete con la comunità e restituendo al territorio occupazione, lavoro e prospettive economiche.

I principi che guidano la propria attività sia diretta, sia al servizio delle istituzioni pubbliche sono:

- partecipare e contribuire al miglioramento della qualità della vita del territorio, nel promuovere lavoro e nuove relazioni sociali;
- monitorare e analizzare costantemente le problematiche al fine di aumentare gli standard di qualità e la continua formazione degli operatori, traducendola in efficacia di intervento;
- costruire un rapporto privilegiato e aperto con le persone, le istituzioni e tutte le realtà sociali del territorio;
- ottimizzare i servizi prestati con il coinvolgimento e la partecipazione delle strutture sociali, le associazioni di volontariato e tutti gli altri enti istituzionali coinvolti nel servizio.

Il tema delle famiglie, delle culture e della partecipazione è fondamentale nel progetto pedagogico ed educativo dei servizi per l'infanzia. La riflessione intorno a questo tema ha portato, negli ultimi anni, ad un'attenta analisi dei nuovi bisogni delle famiglie, degli importanti cambiamenti socio-demografici e culturali, per favorire la partecipazione/ condivisione delle famiglie alla vita dei servizi educativi in una dimensione plurale costituita dalle differenze culturali, sociali e religiose da accogliere e valorizzare in un'ottica inclusiva. Promuovere un sistema sinergico in cui ciascun soggetto è protagonista al pari degli altri di un processo di ascolto, comunicazione, e dialogo costante in cui è possibile creare rete e opportunità.

Alliances between different subjects, public and private, whose common interest is the education of children in an integrated quality system to define a path that can guarantee educational contexts that respond to their evolutionary needs. New forms of service are experimented according to changes in the needs of families, lifestyles and new production cycles, related to the socio-economic reality of Piombino following the crisis of the working-production system, less frequently in educational services for young children with early entry to infant schools, increasing demands for flexible working hours.

For the educational years 2016/17- 2017/18, a free afternoon educational service for children aged between 18 months and 3 years has been activated at the integrative service "Marameo" in Piombino, managed by our cooperative on behalf of the Municipality. The project is part of programs to combat social poverty and support the educational skills of families, targeting low-income households and migrant families at risk of social exclusion.

The purpose of the project is to offer the possibility to have access to a quality educational service, in line with the regional pedagogical principles, oriented to the welcoming of the other and the valorization of differences through the dialogue and the relationship. Careful and responsible educators value, through a discreet approach and communication respectful of different cultures, difference as an element of growth on an emotional, relational and cognitive level. The setting, has a significant role, as a place of meeting and dialogue, to be together, children and adults and feel part of a community. The main goal is to enhance the dimension of educational structure as a point of reference and aggregation for the community itself that activates synergies with the realities present in the territory.

A reality of intercultural welcome that promotes the knowledge of the different without prejudices and welcomes the difference as a resource, where each

Alleanze tra soggetti diversi, pubblici e privati, che hanno come interesse comune l'educazione dei bambini in un sistema integrato di qualità per definire un percorso che possa garantire contesti educativi che rispondano ai loro bisogni evolutivi. Si sperimentano forme nuove di servizio secondo le modificazioni delle esigenze delle famiglie, degli stili di vita e dei nuovi cicli produttivi, relative alla realtà socio-economica di Piombino a seguito della crisi del sistema lavorativo-produttivo, minor frequenza nei servizi educativi alla prima infanzia, con ingresso anticipato alla scuola dell'infanzia, richieste sempre più pressanti di flessibilità oraria.

Per gli anni educativi 2016/17- 2017/18, è stato attivato presso lo spazio gioco "Marameo" di Piombino, gestito dalla nostra cooperativa per conto del Comune, un servizio educativo pomeridiano gratuito, rivolto ai bambini di età compresa tra i 18 mesi e i 3 anni. Il progetto si inserisce all'interno dei programmi a contrasto della povertà sociale e a sostegno delle competenze educative delle famiglie, rivolgendosi a nuclei con reddito basso e a famiglie migranti a rischio di esclusione sociale.

La finalità del progetto è quella di offrire la possibilità di accedere ad un servizio educativo di qualità, in linea con i principi pedagogici regionali, orientato all'accoglienza dell'altro e alla valorizzazione delle differenze attraverso il dialogo e la relazione. Educatori attenti e responsabili valorizzano, attraverso un avvicinamento discreto e una comunicazione rispettosa delle diverse culture, la differenza come elemento di crescita sul piano affettivo, relazionale e cognitivo. Lo spazio gioco integrato nel territorio, ha un ruolo significativo, come luogo di incontro e di dialogo, di stare insieme, bambini e adulti e sentirsi parte di una comunità. L'obiettivo principale è quello di valorizzare la dimensione di struttura educativa come punto di riferimento e di aggregazione per la comunità stessa che attiva sinergie con le realtà presenti nel territorio.

individual is a bearer of stories and welcome it means to collect his experience, past, present and future. The service welcomes families and their children by experimenting with new forms of participation, in the same everyday life, projects and opportunities for meeting and discussion, promoting experiences that can facilitate the development of intercultural skills related to the relational sphere by organizing workshops of traditional fairy tales of foreign countries, lullabies in the language of origin, games typical of each territory, stories and animated stories, snacks in the language.

The service is attended by families who otherwise, because of their culture, educational principles, family and housing difficulties, would not have used educational services for their children, and at the same time thanks to the close connection with local associations that have given their availability to transport, by their own means, parents thus facilitating the participation and attendance of children.

In June, at the end of the service, it emerged from the families that the setting was experienced not only as an economic support but as a place capable of offering children educational opportunities and a space for socialization. Attendance at the service has also facilitated relations between different families, a place of social gathering, a space for meeting between parents within which they have established links, have compared their experiences with those of others and especially have had the opportunity to get out of a sense of widespread loneliness.

Una realtà di accoglienza interculturale che promuove la conoscenza del diverso senza pregiudizi e accoglie la differenza come risorsa, dove ogni individuo è portatore di storie e accoglierlo significa raccogliere il suo vissuto, passato, presente e futuro.

Il servizio accoglie le famiglie e i loro bambini sperimentando forme nuove di partecipazione, nella stessa quotidianità, di progetti e occasioni di incontro/confronto promuovendo esperienze che possano facilitare lo sviluppo di competenze interculturali relative alla sfera relazionale organizzando laboratori di favole tradizionali di paesi stranieri, ninne nanne in lingua di origine, giochi tipici di ciascun territorio, racconti e storie animate, merende in lingua.

Il servizio è frequentato da famiglie che altrimenti per cultura, principi educativi, familiari e difficoltà abitative non avrebbero usufruito di servizi educativi per i propri bambini, e al contempo anche grazie alla stretta connessione con le associazioni del territorio che hanno dato la loro disponibilità al trasporto, con i loro mezzi, dei genitori facilitando così la partecipazione e la frequenza dei bambini.

A giugno, a conclusione del servizio, è emerso dalle famiglie che lo spazio gioco è stato vissuto non solo come un sostegno economico ma come luogo capace di offrire ai bambini opportunità educative e uno spazio di socializzazione. La frequenza al servizio ha facilitato anche le relazioni tra famiglie diverse, un luogo di aggregazione sociale, uno spazio di incontro tra genitori all'interno del quale hanno allacciato legami, hanno confrontato le proprie esperienze con quelle degli altri e soprattutto hanno avuto la possibilità di uscire da un senso di solitudine diffusa.

The potential of the nido d'infanzia within the Center for the developmental age managed by the Social Cooperative G. Di Vittorio, as regards participation and parental education

Le potenzialità del nido all'interno del polo per l'età evolutiva gestito dalla Cooperativa sociale G. Di Vittorio, rispetto alla partecipazione e all'educazione genitoriale

Caterina Betti, Lucia Pagano Corsi,
Roberta Piscitelli



History

The Center for Childhood, Adolescence and Families (C.I.A.F) of Venturina was established in 2008, demonstrating, from the moment of its foundation, a strong vocation for educational continuity. In this sense, the C.I.A.F. is the result of an extremely far-sighted structured thought by the Municipal Administration, which - in fact - has been ahead of its time with respect to literature and recent regulations in the field of education and training.

From the very beginning, in fact, the Center includes services for pre-school and school-age children, as well as activities for the adolescent target group, for families and, in general, for associations and the territory. In it there are: a nido d'infanzia for 36 children and with different modular frequency; a completely free game library; some laboratory activities aimed at local schools of all levels; summer camps; the youth and family center. This plurality of integrated services is managed by the Cooperative G. Di Vittorio with whom the Municipality has a relationship of more than ten-years of collaboration. Starting from the educational year 2017/18, the C.I.A.F. also becomes the headquarter of two parts of the state infant school, fully hosting a 0-6 educational center: a single building, a multiplicity of services managed by the private social sector, by the Municipality and by the State, the sharing of common spaces, the required coherence to be given to the daily life of these spaces and times, in a perspective view that includes the definition of a curriculum 0-6 and a systemic and integrated approach for childhood educational services.

The prerogatives and purposes

In the will of its protagonists (teachers, educators, local administrators) a C.I.A.F. so

La storia

Il Centro Infanzia Adolescenza e Famiglie (C.I.A.F) di Venturina viene istituito nel 2008, dimostrando, sin dal momento della sua fondazione, una forte vocazione alla continuità educativa. In questo senso, il C.I.A.F è frutto di un pensiero programmatico estremamente lungimirante da parte dell'Amministrazione Comunale, che - di fatto - ha precorso i tempi rispetto alla letteratura e alle recenti normative in campo di educazione e istruzione.

Sin dagli esordi, infatti, il Centro comprende servizi per bambini in età prescolare e scolare, oltre ad attività per il target adolescenziale, per le famiglie e, in generale, per le associazioni e il territorio. In esso sono presenti: un nido con 36 posti e con diverse modularità di frequenza; una ludoteca completamente gratuita; alcune attività laboratoriali rivolte alle scuole del territorio di ogni ordine e grado; i centri estivi e i campi solari; lo sportello giovani e famiglia. Tale pluralità di servizi integrati è gestita dalla Cooperativa G. Di Vittorio con la quale il Comune ha un rapporto di collaborazione ormai più che decennale. A partire dall'anno educativo 2017/18 il C.I.A.F diventa inoltre la sede di due sezioni della scuola dell'infanzia statale ospitando a pieno titolo un polo educativo 0-6: un unico edificio, una molteplicità di servizi gestiti dal privato sociale, dal Comune e dallo Stato, la condivisione di spazi comuni, la necessaria coerenza da dare alla quotidianità di questi spazi e ai tempi, in un visione prospettica che include la definizione di un curriculum 0-6 e un approccio sistemico ed integrato per i servizi educativi prescolastici.

Le prerogative e le finalità

Nella volontà dei suoi protagonisti (insegnanti, educatori, amministratori locali) un C.I.A.F

structured, aims to promote the overcoming of the fragmentation of educational and training experiences starting from a shared and joint idea - not only about education and children - but about a citizen: an idea of the individual who, in his evolutionary stages can gain experiences capable of promoting the unitary sense of the self of his abilities, skills and competences in order to prepare him for his future path of education and schooling, to live and better interpret the world of complexity, on top of acquiring a full sense of citizenship, solidarity and responsibility.

The staff of the Center also work in a coordinated way, planning joint initiatives and projects. The perfect synergy between public purpose and the ability of the private partner to put it in place and implement it has given rise - in fact - to a hub for those growing up, in which the opportunities for families to participate, socialize and meet are bound together into an educational continuum that goes from childhood to adolescence.

The service provides - in fact - differentiated solutions to the needs of families and also proposes educational continuity that are interesting to consider as possible scenarios as regards '0-6' development.

In concrete terms, this has meant, for the educational staff of the C.I.A.F, teachers of infant schools, local schools and the municipal and state leadership itself, to start a path of mutual knowledge and a dialectical process aimed at overcoming mutual mistrust and confrontation on fundamental issues such as learning, education and human training.

This in order to lay the foundations - not only for the current challenges of the curriculum 0-6 foreseen by the national legislation - but also for the co-construction of a holistic vision of the path of education/instruction/citizenship.

Experiences of contamination between education, instruction and citizenship

From this point of view, families, whose presence is understood as interactive and

così strutturato si propone di promuovere il superamento della frammentazione delle esperienze educative e formative a partire da un'idea partecipata e condivisa - non solo di educazione e di bambino - ma anche di cittadino: un'idea di individuo che nelle sue fasi evolutive possa fare esperienze in grado di promuovere il senso unitario del sé delle sue abilità, capacità e competenze in modo da prepararlo per il suo futuro percorso di istruzione e scolarizzazione e a vivere e ad interpretare al meglio il mondo della complessità, ad acquisire una senso pieno di cittadinanza, solidarietà e responsabilità.

Lo staff del Centro lavora anche in modo integrato, programmando iniziative e progetti comuni.

La perfetta sinergia tra l'intenzionalità pubblica e la capacità interpretativa e attuativa del privato sociale ha dato vita - di fatto - ad un polo per l'età evolutiva, in cui le occasioni di partecipazione, relazione e incontro per le famiglie si snodano in un continuum educativo che va dalla prima infanzia all'adolescenza.

Il servizio fornisce - di fatto - risposte differenziate ai bisogni delle famiglie e propone inoltre una continuità educativa che lo rende interessante anche per riflettere su possibili scenari di sviluppo, in ottica 0-6.

Nel concreto, ciò ha significato, per il personale educativo del C.I.A.F, le insegnanti della scuola dell'infanzia, delle scuole del territorio e la stessa dirigenza comunale e statale, di avviare un percorso di conoscenza reciproca e un processo dialettico volto al superamento delle reciproche diffidenze e al confronto su tematiche fondamentali quali l'apprendimento, l'educazione e la formazione umana.

Questo al fine di gettare le basi - non solo per le attuali sfide del curriculum 0-6 previste dalla normativa nazionale - ma anche per la co-costruzione di una visione olistica del percorso di educazione/istruzione/cittadinanza.

participatory, are the first interlocutor of these services. The C.I.A.F. offers them the opportunity to experience - through opportunities for meetings and relationships - an educational continuity that accompanies them in raising their children, from early childhood to adolescence.

This is a project to support parenthood that makes families protagonists of their life cycle, increasingly aware of the responsibility implicit in the parental function of being "virtuous citizens" and grow into "virtuous citizens of tomorrow".

There are many projects carried out that actually convey the prerogatives of the service, such as the project "The city of children" conceived more than twenty years ago by Francesco Tonucci in Fano, experimented nationally and here strongly desired by the Municipal Administration; the Carnival parade through the streets of the country, which involves all the services of the C.I.A.F. together with associations, professionals, schools and entire families; information/training meetings for parents on topics of current interest such as emotional awareness, bullying and cyber bullying; the barter days; the hands on workshops; the word groups; meetings with experts; vertical continuity projects and educational orientation.

All these are opportunities to reflect in a collective, participatory and intergenerational perspective on what each individual can do to improve their community, fulfilling a purely social function.

Le esperienze di contaminazione tra educazione, istruzione e cittadinanza

In quest'ottica, le famiglie, la cui presenza è intesa come interattiva e partecipativa, sono il primo interlocutore di questi servizi. Il C.I.A.F. offre loro l'opportunità di sperimentare - attraverso occasioni d'incontro e relazioni - una continuità educativa che le accompagna nella crescita dei figli, dalla prima infanzia sino all'adolescenza.

Si tratta di un progetto di sostegno alla genitorialità che rende le famiglie protagoniste del loro ciclo di vita e sempre più consapevoli della responsabilità implicita nella funzione genitoriale/tutoria di essere "virtuosi cittadini" e crescere "virtuosi cittadini del domani".

Moltissimi sono i progetti realizzati che veicolano di fatto le prerogative del servizio: il progetto "La città dei bambini" ideata più di venti anni fa da Francesco Tonucci a Fano, sperimentata a livello nazionale e qui voluta fortemente dall'Amministrazione Comunale; la sfilata di Carnevale per le vie del paese che vede protagonisti tutti i servizi del C.I.A.F. insieme alle associazioni, gli esercenti, le scuole e le famiglie intere; gli incontri di informazioni/formazione per i genitori su tematiche di stringente attualità come la consapevolezza emotiva, il bullismo e il cyber bullismo; le giornate del baratto; i laboratori del fare; i gruppi di parola; gli incontri con gli esperti; i progetti di continuità verticale e l'orientamento scolastico.

Tutte occasioni, queste, per riflettere in ottica collettiva, partecipata e intergenerazionale su ciò che ogni individuo può fare per rendere migliore la propria comunità, assolvendo ad una funzione prettamente sociale.

The first 30 years of the nido d'infanzia "L'Aquilone" of the Municipality of Sinalunga

I primi 30 anni del nido d'infanzia comunale L'Aquilone del Comune di Sinalunga

Lucia Mazzetti



The nido d'infanzia is the heart and driving force of the system of educational services for children, as it gives the most integrated response to the complex demands of families, the educational needs of children and the transformations of our society. The nido d'infanzia welcomes children in the most important age group and more dependent on the adults who care for them, here they find emotional containment and the kaleidoscopic experience of growing together with other children. The nido d'infanzia welcomes the families that access it, more and more often by choice, but also by necessity, in a weave of trust and apprehension. It is a service that enters the private and intimate dimension of the emotional and organizational life of young families and individuals. It engages professionals who work there not only in terms of cultural and intellectual skills, but also on the subjective level of relational abilities and their own human and personal depth. The nido d'infanzia is also a window through which citizens see and feel about themselves the commitments and investments of the Government.

All this applies to the municipal nido d'infanzia of Sinalunga "L'Aquilone", a service created in 1988 that today - 2018 - "celebrates" 30 years of activity designed around the idea of "leading children".

When there is a child who "does", who is alert, present, active, there is, with him a relational context that supports this activity, in which the child can find support concretely and metaphorically in the arms of an adult who, for a certain moment, makes an "oasis" around him.

That's why the way children do things is a function of the way adults do things around them: adults who contain and carry them in mind, make space for them, give them space and time; time to stay in the processes

Il nido d'infanzia è il cuore e motore del sistema dei servizi educativi per l'infanzia, in quanto dà la risposta più integrata alle complesse richieste delle famiglie, ai bisogni educativi dei bambini ed alle trasformazioni della nostra società. Il nido accoglie le bambine e i bambini nella fascia d'età più importante e più dipendente dagli adulti che se ne prendono cura, qui trovano contenimento affettivo e la caleidoscopica esperienza di crescere insieme ad altri bambini. Il nido accoglie le famiglie che vi accedono, sempre più spesso per scelta, ma anche per necessità, in un intreccio di fiducia e apprensione. È un servizio che entra nella dimensione privata ed intima della vita affettiva ed organizzativa delle giovani famiglie e degli individui. Impegna le operatrici che vi lavorano non solo sul piano delle competenze culturali ed intellettive, ma anche sul piano soggettivo delle capacità relazionali e del proprio spessore umano e personale. Il nido è anche una finestra attraverso la quale i cittadini vedono e sentono su loro stessi gli impegni e gli investimenti dell'Amministrazione.

Tutto questo vale per il nido d'infanzia comunale di Sinalunga "L'Aquilone", un servizio nato nel 1988 che oggi - 2018 - "compie" 30 anni di attività progettata intorno all'idea "bambini protagonisti".

Quando c'è un bambino che "fa", che è vigile, presente, attivo, c'è, con lui un contesto relazionale che sostiene questa attività, nel quale il bambino può trovare appoggio concretamente e metaforicamente nelle braccia di un adulto che, per un certo momento, fa "oasi" intorno a lui.

Ecco perché il fare dei bambini è in funzione del fare degli adulti intorno a loro: adulti che li contengono e li portano nella mente, gli fanno spazio, per dargli spazio e dandogli spazio gli danno tempo; il tempo di stare nei

for a long time, to build their own identity through explorations, to develop the ability to be sociable by understanding and choosing those they want to be with and how to be there, to help them find meaning in their explorations so that they can fall in love with the world.

Over the years, the participation of families in the life of the nido d'infanzia has become increasingly valuable and with it the projects of the nido d'infanzia have been enriched by a different look, involvement and cooperation.

We could not leave without a tangible testimony of this milestone, 30 years of educational work for children aged 3 to 36 months. When we celebrate "adult" birthdays, adults also make personal balances and think of the time elapsed; the children welcomed in 1988, now in their thirties, are in turn parents, the parents of that time are now grandparents, just as some of the educators and professionals who have spent most of their working life with the children in the municipal nido d'infanzia now dedicate themselves to their families, or in some cases, unfortunately they are no longer with us.

Our thoughts, our gratitude and our affectionate memory go to all.

On the occasion of this important "birthday", the Department of the Municipality of Sinalunga, the working group of the L'Aquilone, the pedagogical coordination, the head of the service, have shared a publication that through the images of children and the words of adults, it tells us the thirty-years long history of the nido d'infanzia and its vision in progress, which unfolds starting from these threads:

Main Road - The pedagogical project tool for quality - Thought guides us in the action that guides our thoughts - Places speak to us and educate us - Time suggests the rhythm of relationships - The nido d'infanzia team has a wide breath - The first days at the nido d'infanzia: welcoming - Families, nido d'infanzia and education community - Do not settle, improve the quality - Document to communicate

processi a lungo, per costruire la propria identità attraverso le esplorazioni, sviluppare la capacità di essere socievole capendo e scegliendo con chi vuole stare e come starci, per aiutarlo a trovare significato nel sue esplorazioni affinché si possa innamorare del mondo.

Negli anni la partecipazione delle famiglie alla vita del nido è divenuta sempre più preziosa e con essa i progetti del nido si sono arricchiti di uno sguardo altro, del coinvolgimento e della cooperazione.

Non potevamo quindi lasciare senza una testimonianza tangibile questo traguardo, 30 anni di lavoro educativo per bambini dai 3 ai 36 mesi. Quando si festeggiano i compleanni da "adulti", si fanno anche bilanci e si pensa al tempo trascorso; i bambini accolti nel 1988 ormai trentenni sono a loro volta genitori, i genitori di allora sono oggi nonni, così come alcuni degli educatori ed operatori che hanno attraversato con i bambini una buona parte della loro vita lavorativa nel nido comunale di Sinalunga si dedicano ora alle loro famiglie, o in qualche caso, purtroppo non sono più con noi.

A tutti va il nostro pensiero, la nostra gratitudine ed il nostro affettuoso ricordo.

In occasione di questo importante "compleanno" l'Assessorato del Comune di Sinalunga, il gruppo di lavoro del nido l'Aquilone, il coordinamento pedagogico, la responsabile del servizio, hanno condiviso la realizzazione di una pubblicazione che, attraverso le immagini dei bambini e le parole degli adulti, ci racconta la storia trentennale del nido e la sua visione in divenire, che si dipana a partire da queste tracce:

Strade Maestre - Il Progetto pedagogico strumento per la qualità - Il pensiero ci guida nell'azione che guida il pensiero - I luoghi ci parlano e ci educano - Il tempo suggerisce il ritmo delle relazioni - L'équipe del nido ha un respiro ampio - I primi giorni al nido: l'ambientamento - Famiglie, nido e comunità educante - Non accontentarsi, per migliorare la qualità - Documentare per comunicare e crescere in sintonia - Bambini che richiedono

and grow in harmony - Children who require special paths - Dialogue with the territory, the continuity with the Schools of childhood - With the municipal library to grow with books.

The pedagogical project of the nido d'infanzia L'Aquilone, contained in this publication, presented on June 27, 2018 on the occasion of the celebration with families and the community, is structured and grew together with the children who, over time, transmitted the vital force of our educational activity, sustained and qualified, with constant training, reflection and exchange of practices between the Valdichiana Senese area services, expanding and developing a solidarity of purpose for the families and the territory that welcomes us all and that we contribute to make hospitable.

In our experience, as indeed in that of the educational services for childhood in Tuscany, the ancient dilemma that would like to identify as distant if not opposed the terms of "education" and "care", is dissolved in favor of an interpretation of these concepts as radically complementary and inseparable. The basic idea of the educational project of the nido d'infanzia L'Aquilone continues over time to create paths and proposals that cultivate the potentials and resources of children, leaving everyone the right time to develop them, in the belief of life experiences open to friendship, to wonder, to the possible.

*L'Aquilone is joy,
carefree is a bit like being children
but is also an image of freedom.
Let the kids fly,
let's help them grow to get far,
confident and self-confident.
But let us not leave unattended the precious
thread that binds us to their lives.*

percorsi speciali - Il dialogo con il territorio, la continuità con le Scuole dell'infanzia - Con la Biblioteca comunale per crescere con i libri.

Il progetto pedagogico del nido d'infanzia L'Aquilone raccontato in questa pubblicazione, presentata il 27 giugno 2018 in occasione della festa con le famiglie e la comunità, si è strutturato ed è cresciuto insieme ai bambini accolti, che hanno trasmesso nel tempo linfa vitale al nostro fare educativo, sostenuto e qualificato con una costante formazione, riflessione e scambio di pratiche tra i servizi della zona Valdichiana Senese, ampliando così lo sguardo e sviluppando una solidarietà d'intenti verso le famiglie ed il territorio che tutti ci ospita e che contribuiamo a rendere ospitale.

Nella nostra esperienza, come del resto in quella dei servizi educativi per l'infanzia della Toscana, l'antico dilemma che vorrebbe individuare come lontani se non addirittura contrapposti i termini di "educazione" e "cura", viene sciolto a favore di una interpretazione di questi concetti come radicalmente complementare ed inscindibile. L'idea di fondo del progetto educativo del nido L'Aquilone continua nel tempo a realizzare percorsi e proposte che coltivano le potenzialità e le risorse dei bambini lasciando a ciascuno il giusto tempo per maturarle, nella convinzione di vivere esperienze aperte all'amicizia, alla meraviglia, al possibile.

*L'Aquilone è allegria,
spensieratezza è un po' restare bambini,
ma è anche un'immagine di libertà.
Lasciamoli volare i bambini,
aiutiamoli a crescere per andare lontano,
sicuri e padroni di se stessi.
Ma non lasciamo incustodito il prezioso filo
che ci lega alla loro vita.*

Integration starts with the youngest ones: educational challenges in multicultural contexts. The strategies of the Municipality of Prato

L'integrazione comincia dai più piccoli: le sfide educative nei contesti multiculturali. Le strategie del Comune di Prato

Silvana Guerriero, Silvia Anichini,
Chiara Torrigiani



Attention to families is one of the cornerstones of the Prato administration's policies which, through educational services, offers a series of activities for parents, with the aim of consolidating that school-family alliance that positively supports the educational experience of children in educational services, as well as promoting active citizenship and representing a driving force for integration between people who express different cultural experiences.

This attention, which becomes a specific planning that has been refined over the years, had to deal with the phenomenon of the abundant use of the nido d'infanzia by migrant families, which increasingly represents the first contact between migrants and institutions of the host country.

Cross-cutting projects and system activities can be considered an essential element and it can be said, results in hand, that have produced, in addition to the expected results in terms of better communication families between foreigners/educational contexts, also a relapse in cultural terms with respect to educational and auxiliary staff working in municipal childcare services, today more sensitive and with greater skills and better tools to face challenges that intercultural integration poses.

Starting from the municipal nidi d'infanzia where the incidence of the presence of children of foreign nationality is greater, "Arcobaleno", "Il Borgo", "L'orto del lupo" and "Le girandole", in all ECEC services more than 50% of the members considered appropriate to give continuity to an innovative project that, starting from the results of these years of planning, put the acquired good practices into a system and make use of the staff who work there to translate them into a working method for the entire municipal nido d'infanzia/infant school system to be proposed as a model for similar regional contexts.

L'attenzione alle famiglie è uno dei punti cardine delle politiche dell'amministrazione di Prato che, attraverso i servizi educativi, offre una serie di attività destinate ai genitori, con l'obiettivo di consolidare quell'alleanza scuola-famiglia che sostiene in maniera positiva l'esperienza formativa dei bambini nei servizi educativi, oltre a promuovere cittadinanza attiva e rappresentare volano per l'integrazione tra persone che esprimono esperienze culturali diverse. Questa attenzione, che si concretizza in una progettazione specifica che si è andata affinando negli anni, ha dovuto misurarsi con il fenomeno del copioso ricorso al nido d'infanzia da parte delle famiglie migranti, che sempre più spesso rappresenta il primo contatto tra migranti e Istituzioni del Paese ospitante.

Progetti trasversali e attività di sistema si possono considerare un elemento irrinunciabile e si può affermare, risultati alla mano, che hanno prodotto, oltre alle ricadute attese in termini di migliore comunicazione famiglie straniere/contesti educativi, anche una ricaduta in termini culturali rispetto al personale educativo e ausiliario che lavora nei servizi all'infanzia comunali, oggi più sensibile e con maggiori competenze e migliori strumenti per affrontare le sfide che l'integrazione interculturale pone.

A partire proprio dai nidi comunali dove maggiore è l'incidenza della presenza di bambini di cittadinanza straniera, "Arcobaleno", "Il Borgo", "L'orto del lupo" e "Le girandole", in tutti i nidi superiore al 50% degli iscritti, si è ritenuto opportuno dare continuità ad un progetto innovativo che, partendo dai risultati di questi anni di progettazione, metta a sistema le buone pratiche acquisite e fatte proprie dal personale che vi opera per tradurle in un metodo di lavoro per tutto il sistema nidi/scuole dell'infanzia comunali da proporre come modello per contesti territoriali similari.

Getting to know each other to feel good at the nido d'infanzia

This is an experiment, methodologically organized according to the principles of research-action, with the intent to pursue the following goals:

- promote the inclusion of foreign children and parents
- support educational staff working in multicultural and multilingual contexts
- increasingly qualify the nido d'infanzia as a place to promote childhood culture, bearing in mind that the educational models of adults with different cultural roots that gravitate in nido d'infanzia services are different.
- promote the relationship between educators and families and between native and non-Italian families
- promote the presence of people with different backgrounds, who speak different languages and custodians of different models, as an asset in educational contexts
- raise awareness among adults with different educational responsibilities (educators and parents) to plurilingualism as a resource.

The interventions, diversified into target groups, have the purpose of forming a bridge of knowledge, taking as a point of reference an intercultural education that deals with the individual differences of which each one is a carrier, given the different family histories, linked or not to migration experiences, attributing to these values the growth of a citizenship competence, appropriate to the times in which we live. Particularly in this project, the principle assumed is that acting in a context and operating to remove obstacles, prejudices and/or personal beliefs, the best results are obtained in the area where the differences are found.

The themes of the project are:

- the development of good educational practices in multicultural and multilingual contexts
- communication as a global experience
- the active involvement of families as a resource for vocational training
- attention to the linguistic development of multilingual children.

Conoscersi per stare bene al nido

Si tratta di una sperimentazione, organizzata metodologicamente secondo i principi della ricerca-azione, con l'intento di perseguire le seguenti finalità:

- favorire l'inclusione di bambini e genitori stranieri
- sostenere il personale educativo che operano in contesti multiculturali e plurilingui
- qualificare sempre più il nido come luogo di promozione di cultura dell'infanzia, tenuto conto che sono diversi i modelli educativi degli adulti con diverse radici culturali che gravitano nei servizi di nido d'infanzia.
- promuovere la relazione tra educatori e famiglie e tra famiglie autoctone e di nazionalità non italiana
- promuovere come ricchezza nei contesti educativi la presenza di persone con differenti background, che parlano lingue diverse e depositari di modelli diversi
- sensibilizzare gli adulti con diversa responsabilità educativa (educatori e genitori) al plurilinguismo come risorsa.

Gli interventi, diversificati sui gruppi-target, hanno l'obiettivo di costituire un ponte di conoscenza, avendo come punto di riferimento un'educazione interculturale che si occupa delle differenze individuali di cui ciascuno è portatore, a partire dalle diverse storie familiari, legate o meno a esperienze di migrazione, attribuendo a queste valore per la crescita di una competenza di cittadinanza adeguata ai tempi in cui viviamo. In particolare in questo progetto viene assunto il principio che è agendo sul contesto e operando per la rimozione degli ostacoli, per lo più frutto di pregiudizio e/o credenze personali, che si conseguono i migliori risultati nel campo dell'incontro tra diversi.

I temi del progetto sono:

- lo sviluppo di buone pratiche educative in contesti multiculturali e plurilingui
- la comunicazione come esperienza globale
- il coinvolgimento attivo delle famiglie come risorsa per la formazione professionale
- l'attenzione allo sviluppo linguistico dei bambini plurilingue.

The project "Getting to know each other... to feel good at the nido d'infanzia" is promoted and monitored in progress by the Pedagogical and Organizational Coordination of the Municipality. It involves in the educational year 2018/19 ECEC services of Municipality and of private providers and is entirely funded by the Municipality of Prato.

The ECEC services taking part were included in a training activity that started in 2016/17: a 10-hour refresher course with Dr. Chiappelli was dedicated to the subject, as part of the annual plan for professional refresher courses for educators. In the same year, the pedagogical coordination promoted a seminar on education in multi-lingual multicultural contexts held by Prof. Graziella Favaro of the National Observatory for the Integration of Foreign Students and Interculturalism (MIUR).

The update continued in 2017/18: a training course was developed in three meetings with Prof. Graziella Favaro, in which themes such as the linguistic development of bilingual children, multilingualism and the enhancement of mother tongues were treated from a theoretical and methodological point of view and record of work were provided to create paths with children and parents in the educational services for children.

Project operational lines

The opportunities identified, around which to plan paths of activity, participation and knowledge are borrowed from the techniques of storytelling and autobiographical storytelling and playful pedagogy. The methodology is that of research-action, with the participation of all subjects for the definition of specific problems and the identification of resources to be enhanced, finalizing the action to a common goal diminished over time according to the general purposes of the project.

Reference is made:

- to active education, with the willingness on the part of the experts (two workshop professionals) and the educators to seize possible ideas that emerged in the

Il progetto *Conoscersi ... per stare bene al nido* è promosso e monitorato in itinere dal Coordinamento Pedagogico e Organizzativo del Comune. Coinvolge nell'anno educativo 2018/19 quattro nidi comunali e quattro nidi accreditati convenzionati ed è interamente finanziato dal Comune di Prato.

I nidi che vi prendono parte sono stati inseriti in un'attività formativa che ha preso avvio nel 2016/17: al tema è stato dedicato un corso di aggiornamento di 10 ore con la dott.ssa Chiappelli realizzato nell'ambito del Piano annuale dell'aggiornamento professionale degli educatori. Nello stesso anno, inoltre, il coordinamento pedagogico ha promosso un seminario sull'educazione in contesti multiculturali plurilingui tenuto dalla prof.ssa Graziella Favaro dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura (MIUR). L'aggiornamento è proseguito nel 2017/18: è stato sviluppato un percorso formativo in tre incontri con la prof.ssa Graziella Favaro, nel quale sono stati trattati da un punto di vista teorico e metodologico temi quali lo sviluppo linguistico dei bambini bilingue, il plurilinguismo e la valorizzazione delle lingue madri e sono state fornite tracce di lavoro per realizzare percorsi con i bambini e con i genitori nei servizi educativi all'infanzia.

Linee operative di progetto

Le opportunità individuate, intorno alle quali progettare percorsi di attività, partecipazione e conoscenza sono presi a prestito dalle tecniche della narrazione e del racconto autobiografico e dalla pedagogia ludica; la metodologia è quella della ricerca-azione, con il concorso di tutti i soggetti per la definizione delle problematiche specifiche e l'individuazione delle risorse da valorizzare, finalizzando l'agire a un obiettivo comune declinato di volta in volta coerentemente con le finalità generali del progetto.

Si fa riferimento:

- all'educazione attiva, con la disponibilità da parte degli esperti (due laboratoristi) e degli educatori a cogliere possibili spunti

- activities, enhancing and developing them even when the experts are not present
- to the “widespread training” to be developed on three levels starting from the themes “games and languages” and “family stories”:
 - . training (practical and reflective) with educators: meetings to share some practices from an intercultural point of view
 - . coaching (observation and proposals): experts and educators of the settings are present at the same time in carrying out the activities with the children
 - . support for parenthood (by forging links between families): parents-only meetings during the settling period and parent-child meetings throughout the year.
 The intention of the “widespread training” is to support the work of the educators, to activate innovative practices in contact with children and to strengthen alliances with parents.
 - to “emerging programming”. The emerging programming is a way to activate a change starting from the interests of the people involved (in our case educators, parents and children). If we bring out the interests and if these are taken into consideration for planning and proposing situations and activities, the process of change can take place in depth. The starting point is to create a climate of trust and listening with educators. Making an analysis of the context, identifying the educational goals to be pursued together and agreeing on some common strategies both in working with children and in relating to parents. The development of this process wants to pass through the sharing of some educational attentions with parents; all while focusing on children’s play and their development of language in multilingual situations.

Specific objectives

- relate the different families
- Activate educational alliances between home and nido d’infanzia
- enhance multilingualism by sharing a repertoire of games and narratives where

- emersi nelle attività, valorizzandoli al fine di ulteriori sviluppi anche quando gli esperti non sono presenti
- alla “formazione diffusa” da sviluppare su tre livelli a partire dai temi “giochi e lingue” e “storie di famiglia”:
 - . formazione (pratica e riflessiva) con gli educatori: incontri per condividere alcune pratiche proprio nell’ottica interculturale
 - . affiancamento (osservazione e proposte): compresenza degli esperti con gli educatori al nido nello svolgimento delle attività con i bambini
 - . sostegno alla genitorialità (tessendo legami fra le famiglie): incontri per soli genitori nel periodo dell’ambientamento e incontri genitori-bambini nell’arco dell’anno.
 L’intenzione della “formazione diffusa” è quella di sostenere il lavoro degli educatori, di attivare pratiche innovative a contatto con i bambini nonché di rinforzare le alleanze con i genitori.
 - alla “programmazione emergente”. La programmazione emergente è un modo per attivare un cambiamento a partire dagli interessi delle persone coinvolte (nel nostro caso educatori, genitori e bambini). Se facciamo emergere gli interessi e se questi vengono presi in considerazione per programmare e proporre situazioni e attività, il processo di cambiamento può attivarsi in profondità. Il punto di partenza è quello di creare un clima di fiducia e di ascolto con gli educatori. Fare un’analisi del contesto, individuare le finalità educative da perseguire insieme e concordare alcune strategie comuni sia nel lavoro con i bambini sia nel relazionarsi con i genitori. Lo sviluppo di questo processo vuole passare attraverso la condivisione di alcune attenzioni educative con i genitori; il tutto ponendo al centro il gioco dei bambini e il loro sviluppo del linguaggio in situazioni plurilingue.

Obiettivi specifici

- mettere in relazione le diverse famiglie
- attivare alleanze educative fra casa e nido

the Italian language is used and sharing games and narratives in the children’s mother tongues.

Organization

Given the setting of the project, the following activities are carried out in each nido d’infanzia:

- programming activities with educators: overall layout, themes, calendar. During the course of the activities: in-process verification and reprogramming, educational and professional documentation. The settings identify a subgroup of educators who follow the project activities throughout the year and who are the contact persons for the whole team
- activities for parents in the time of acclimatization: at least 5 meetings
- meetings with parents throughout the year to consolidate the group of parents
- support to educators in the morning sessions of the service
- meetings of parents and children

The entrance of a child to the nido d’infanzia is a time of great change for the whole family. We welcome children in a small group and propose to their parents to stop a few hours at the service to try to get to know each other better by telling about themselves and their child, in a collective dimension in which to dissolve emotions.

We meet in the garden and sit at the tables, we provide paper cards, glue, scissors and pencils to represent the story that everyone wants to share with the rest of the group. The service is qualified as a community of children and adults who together go through experiences and confront each other in order to grow meaningful relationships (by the staff).

Programming, verification and documentation

Contents and methodologies of the project are reworked within a technical group cross-cutting all the educational settings involved.

- valorizzare il plurilinguismo mettendo in comune un repertorio di giochi e narrazioni dove si utilizza la lingua italiana e condividendo giochi e narrazioni nelle lingue madri dei bambini.

Organizzazione

Data l’impostazione del progetto si realizzano in ogni nido:

- attività di programmazione con gli educatori: impianto complessivo, temi, calendario. Nell’arco dello svolgimento delle attività: verifica in itinere e riprogrammazione, documentazione educativa e professionale. I nidi individuano un sottogruppo di educatori che seguono tutto l’anno le attività di progetto e che sono referenti nei confronti di tutto il team
- attività per genitori nel tempo dell’ambientamento: almeno 5 incontri
- incontri con i genitori nell’arco dell’anno per consolidare il gruppo di genitori
- affiancamenti agli educatori nel tempo-nido antimeridiano
- incontri genitori e figli.

L’ingresso di un bambino al nido d’infanzia è un momento di grande cambiamento per tutta la famiglia. Accogliamo i bambini e le bambine in piccolo gruppo e proponiamo ai loro genitori di fermarsi qualche ora al nido per provare a conoscersi meglio raccontando di sé e del proprio bambino, in una dimensione collettiva nella quale stemperare le emozioni.

Ci incontriamo in giardino e ci sediamo ai tavoli, ci organizziamo con cartoncini, colla, forbici e matite che ci serviranno per rappresentare il racconto della storia che ognuno avrà voglia di condividere con il resto del gruppo. Il nido si qualifica così come comunità di bambini e di adulti che insieme attraversano esperienze e si confrontano dandosi modo di crescere relazioni significative.

Programmazione, verifica e documentazione

Contenuti e metodologie del progetto vengono rielaborati nell’ambito di un gruppo tecnico trasversale a tutti i nidi coinvolti.

manuale della qualità quality manual

TERZA PARTE
PART THREE



Introduction and guide lines to the tool

The quality assessment manual and the definition of an improvement plan make up a proper tool, developed with the aim to support the reflection and improvement process of an education service.

The background of the framework is naturally based on the *Tuscan Approach* to children's education. For this reason, the key perspectives through which the evaluation process is realised are related to the five keypoints of the Tuscan Approach, that are:

1. **Space design**
2. **Curriculum**
3. **Participation**
4. **Workforce**
5. **Governance**

For each of these interpretations, there is a set of items allowing to collect information and evaluations on different aspects that are considered significant in attesting the quality level of the service under scrutiny. The collection methods for the evaluations of the various items are variable and in certain cases include documentary analyses, in other cases direct observation, and in others feedback from the service's representatives by means of an interview.

The scale is from critical to extremely positive situation.

The coordinated collection of evaluations allows to create a kind of quality profile of the service, in which strengths, weaknesses and critical issues emerge, resulting in a unique and all-encompassing evaluation rather than just in a simple score.

This quality profile is the basis for developing a service improvement plan, which identifies – for each of the five macroareas – the activities to be carried out, the resources to be used and the timeframes.

In this way, quality is interpreted as the possibility for reflection and the permanent improvement of an educational service, in which the achieved quality level of the service on one side and the future prospects for its development on the other side can be accounted for.

Introduzione e guida all'utilizzo dello strumento

Il manuale di valutazione della qualità e la definizione di un piano di miglioramento costituiscono uno strumento sviluppato con l'obiettivo di sostenere il processo di riflessione e miglioramento di un servizio educativo.

Lo strumento qui presentato si basa naturalmente sul *Tuscan Approach* all'educazione dei bambini e, pertanto, le prospettive attraverso cui si realizza il processo di valutazione sono legate ai cinque punti chiave del *Tuscan Approach*, che sono:

1. **Space design**
2. **Curriculum**
3. **Participation**
4. **Workforce**
5. **Governance**

Per ciascuna di queste dimensioni, esiste una serie di elementi che consentono di raccogliere informazioni e valutazioni su diversi aspetti che sono considerati significativi per valutare il livello di qualità del servizio educativo. I metodi di raccolta per le valutazioni dei vari items sono variabili e in alcuni casi includono analisi documentali, in altri casi osservazione diretta, e in altri commenti dai referenti del servizio attraverso un colloquio.

È possibile esprimere la propria valutazione su una scala che va da scarso a ottimo.

La raccolta coordinata di valutazioni consente di creare una sorta di profilo di qualità del servizio, in cui emergono punti di forza, punti deboli e criticità, risultando in una valutazione unica e onnicomprensiva, piuttosto che in un semplice punteggio. Questo profilo di qualità è la base per lo sviluppo di un piano di miglioramento del servizio, che identifica – per ciascuna delle cinque dimensioni – le attività da svolgere, le risorse da utilizzare e i tempi.

In questo modo, la qualità viene interpretata come una opportunità di riflessione e il miglioramento permanente di un servizio educativo, in cui è possibile tenere conto del livello di qualità del servizio da un lato e delle prospettive future del suo sviluppo dall'altro.

Registry data

| | |
|-----------------------|----------------------|
| name | _____ |
| address | _____, city _____ |
| telephone | _____/_____ |
| em@il | _____ @ _____ |
| contact person | _____ |
| observer | _____ |

Anagrafica

| | |
|-------------------------------|-----------------------|
| nome | _____ |
| indirizzo | _____, città _____ |
| telefono | _____/_____ |
| em@il | _____ @ _____ |
| referente del servizio | _____ |
| formatore | _____ |

Service organization features

| | |
|--|--|
| yearly schedule | |
| daily schedule | |
| formats of registration and attendance | |
| overall capacity | |
| number and age of children | |
| carachteristics and composition of section-groups | |
| staff assigned and work shifts per section-group | |
| amount and contents of backstage work | |

documentation to be selected/produced:

- planimetry with altitudes (indoors and outdoors), showing the functions of the spaces and furnishings, and – if possible – photographic documentation of the spaces;
- documents and brochures in use – if any – to inform the families about how the service operates;
- organizational and educational project, if any;
- workshifts timetable, if available;
- a selection of documentation in use to record and document the children's experiences/skills.

Caratteristiche organizzative del servizio

| | |
|--|--|
| calendario annuale di funzionamento | |
| orario di funzionamento | |
| possibili modalità di iscrizione e frequenza | |
| ricettività complessiva | |
| numero ed età dei bambini accolti | |
| caratteristiche e composizione dei gruppi/sezione | |
| dotazione di personale e turni con distinzione per gruppi/sezione | |
| quantità e contenuti del tempo di lavoro non frontale | |

documentazione da raccogliere e/o produrre:

- planimetria quotata del servizio (spazi interni ed esterni), con l'indicazione delle funzioni dei diversi spazi e con il disegno degli arredi;
- se esistenti, documenti e/o opuscoli informativi in uso per informare le famiglie sul funzionamento del servizio;
- se esistente, progetto organizzativo e educativo del servizio;
- sistema dei turni del personale, se disponibile;
- una selezione del tipo di strumenti di documentazione in uso per registrare esperienze/competenze dei bambini.

Evaluation through direct observation, documentation and interviews

As shown in the table below, the measurement of the defined points for the various items must first of all identify analytically the strengths and weaknesses, in order to generate suggestions for improvement.

The scale fro 1 to 5 is designed to corresponds to the following ratings, before convening to an overall assessment:

- 1 – *poor* / critical situation;
- 2 – *insufficient* / a few shortcomings are observed;
- 3 – *sufficient* / no shortcomings are observed;
- 4 – *good* / positive situation with many more than satisfying elements;
- 5 – *excellent* / extremely positive situation, with most elements far above sufficiency.

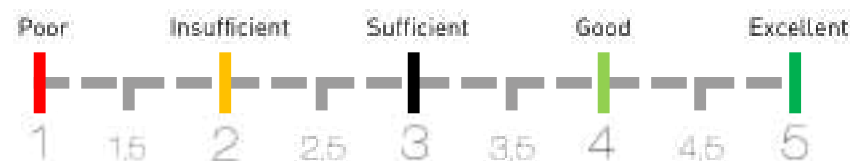
analytical evaluation

▪ strengths

▪ weaknesses

*** improvements

overall evaluation



Valutazione mediante osservazione diretta, analisi documentale e interviste

Come rappresentato nel prospetto presentato nel seguito, la valutazione dei punti definiti nei diversi *items* dovrà identificare innanzitutto i punti di forza e di debolezza, per poter derivarne possibili suggerimenti migliorativi.

La scala di valutazione da 1 a 5 è inoltre predisposta per esprimere una valutazione di sintesi e corrisponde ai seguenti giudizi:

- 1 – *scarso* / situazione critica;
- 2 – *insufficiente* / situazione sulla quale si registrano alcuni difetti;
- 3 – *sufficiente* / situazione nella quale non si registrano insufficienze;
- 4 – *buono* / situazione positiva con alcuni elementi superiori alla sufficienza;
- 5 – *ottimo* / situazione molto positiva con la maggior parte degli elementi molto superiori alla sufficienza.

valutazione analitica

▪ punti di forza

▪ punti di debolezza

*** possibili miglioramenti

valutazione di sintesi



3.A Space design

3.A.1 Outdoors (dimensions, fencing and safety, equipment and furnishings)

| | |
|------------------------------|--|
| analytical evaluation | |
| ••• strenghts | |
| • weaknesses | |
| ••• improvements | |
| overall evaluation | |
| | |

3.A.2 Entrance, reception and common areas (Entrance – clarity of informations, possibility to stay for moments of exchange; Common areas – dimension and shape, furnishings and materials expressly connoting the use)

| | |
|------------------------------|--|
| analytical evaluation | |
| ••• strenghts | |
| • weaknesses | |
| ••• improvements | |
| overall evaluation | |
| | |

3.A.3 Areas for children: spaces for the section-groups, laboratories, toilets

(Space for section-group – observation and description of the furniture and materials with reference to : age/number of children, documentation of activities; Laboratories – recognizability of the activities, furniture, quantity and quality of materials available, documentation of the activities; Toilets for children – cleanness and absence of bad smell, proximity to the section, facilities for change such as changing table, small bathtub, container for dirty diapers, presence of personal stuff)

| | |
|------------------------------|--|
| analytical evaluation | |
| ••• strenghts | |
| • weaknesses | |
| ••• improvements | |
| overall evaluation | |
| | |

3.A Space design

3.A.1 Spazio esterno (ampiezza, recinzione e sicurezza, tipo di allestimenti e di arredi presenti)

| | |
|-------------------------------|--|
| valutazione analitica | |
| ••• punti di forza | |
| • punti di debolezza | |
| ••• possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi | |
| | |

3.A.2 Ingresso, accoglienza e spazi comuni (ingresso – chiarezza delle informazioni, possibilità sostare per momenti di scambio; spazi comuni – ampiezza e forma, presenza di arredi e materiali che ne connotano in modo non generico il possibile utilizzo)

| | |
|-------------------------------|--|
| valutazione analitica | |
| ••• punti di forza | |
| • punti di debolezza | |
| ••• possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi | |
| | |

3.A.3 Spazi per i bambini: ambienti per i gruppi/sezione, laboratori e servizi (sezione

osservazione e descrizione degli arredi presenti e dei materiali con riferimento a: età/numero dei bambini; documentazioni delle attività; laboratori – riconoscibilità delle attività, arredi, quantità e qualità dei materiali disponibili, documentazioni delle attività; bagni per i bambini – pulizia e assenza di cattivo odore, vicinanza alla sezione, funzionalità per il cambio come fasciatoio, vaschetta, sigilla pannolini, presenza di elementi personali)

| | |
|-------------------------------|--|
| valutazione analitica | |
| ••• punti di forza | |
| • punti di debolezza | |
| ••• possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi | |
| | |

3.A Space design

3.A.4 Areas for adults (Meeting room, comfort for individual and group work, comfort for talks, keeping the documentation and the archives - Kitchen and storeroom - tidiness and cleanness, adequacy of food storage, health documentation in good standing)

| | |
|------------------------------|--|
| analytical evaluation | |
| ••• strenghts | |
| • weaknesses | |
| ••• improvements | |
| overall evaluation | |
| | |

3.A.5 Environment and memory (documentation of the experiences to be returned to the availability of adults and children)

| | |
|------------------------------|--|
| analytical evaluation | |
| ••• strenghts | |
| • weaknesses | |
| ••• improvements | |
| overall evaluation | |
| | |

notes (if any)

3.A Space design

3.A.4 Spazio per gli adulti (spazio per le riunioni - possibilità di lavoro individuale e di gruppo, di colloquio - tenuta in ordine dei materiali di documentazione e di archivio - cucina e dispensa - ordine e pulizia, adeguatezza dei sistemi di stoccaggio e conservazione degli alimenti, documenti sanitari in regola)

| | |
|-------------------------------|--|
| valutazione analitica | |
| ••• punti di forza | |
| • punti di debolezza | |
| ••• possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi | |
| | |

3.A.5 Ambiente e memoria (presenza organizzata di documentazioni delle esperienze restituite alla visibilità di adulti e bambini)

| | |
|-------------------------------|--|
| valutazione analitica | |
| ••• punti di forza | |
| • punti di debolezza | |
| ••• possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi | |
| | |

note (eventuali)

3.B Curriculum

3.B.1 Experiences that give the pace of the day (Reception and welcome – timely rituals and getting into the relation; Change – appreciating the differences and the autonomy; Lunch – create small groups and experiment the autonomy; Nap – guaranteeing personal times and rituals).

| | |
|------------------------------|--|
| analytical evaluation | |
| ••• strenghts | |
| • weaknesses | |
| ••• improvements | |
| overall evaluation | |
| | |

3.B.2 Experiences of relation, play and learning (Free play – possibility to move in many places during the day, easy access to the places, level of autonomy and self-organization, serenity of the situations, absence of conditions of prolonged personal uneasiness; Structured play – variety and clarity of the adult's proposals and active participation of the children)

| | |
|------------------------------|--|
| analytical evaluation | |
| ••• strenghts | |
| • weaknesses | |
| ••• improvements | |
| overall evaluation | |
| | |

3.B.3 Access to opportunities (direct visibility of the toys and materials and free access without the adult's mediation)

| | |
|------------------------------|--|
| analytical evaluation | |
| ••• strenghts | |
| • weaknesses | |
| ••• improvements | |
| overall evaluation | |
| | |

3.B Curriculum

3.B.1 Le esperienze che danno ritmo alla giornata (accoglienza e saluto – rispetto dei tempi delle ritualità e dei modi personali di entrare nella situazione; cambio – valorizzazione delle differenze e dell'autonomie; pranzo – organizzazione in piccoli gruppi e sperimentazione delle autonomie personali; riposo – rispetto dei ritmi personali e garanzia di una forma di relazione individualizzata attenta ai rituali personali)

| | |
|-------------------------------|--|
| valutazione analitica | |
| ••• punti di forza | |
| • punti di debolezza | |
| ••• possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi | |
| | |

3.B.2 Le esperienze di relazione, gioco e apprendimento (gioco libero – possibilità di muoversi in diversi ambienti nell'arco della giornata, accessibilità diretta delle esperienze, livello di autonomia e di autorganizzazione, tranquillità complessiva delle situazioni, assenza di condizioni di disagio personale prolungate nel tempo; gioco strutturato – varietà e chiarezza delle proposte dell'adulto e partecipazione attiva dei bambini)

| | |
|-------------------------------|--|
| valutazione analitica | |
| ••• punti di forza | |
| • punti di debolezza | |
| ••• possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi | |
| | |

3.B.3 Accesso alle opportunità (diretta visibilità dei giochi e dei materiali e immediata accessibilità generale senza la necessità di intermediazione da parte dell'adulto)

| | |
|-------------------------------|--|
| valutazione analitica | |
| ••• punti di forza | |
| • punti di debolezza | |
| ••• possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi | |
| | |

3.B Curriculum

3.B.4 Backstage work (quantity and quality of work in the project planning and in the documentation)

analytical evaluation

••• strenghts

• weaknesses

••• improvements

overall evaluation



3.B.5 Documentation tools (actual and regular use of tools for the observation and documentation, to prepare the memory of the process of children's experiences)

analytical evaluation

••• strenghts

• weaknesses

••• improvements

overall evaluation



notes (if any)

3.B Curriculum

3.B.4 Lavoro non frontale (quantità e qualità dell'organizzazione del tempo di lavoro non frontale per progettare e documentare le esperienze)

valutazione analitica

••• punti di forza

• punti di debolezza

••• possibili miglioramenti

valutazione di sintesi



3.B.5 Strumenti di documentazione (presenza e utilizzo regolare di strumenti di osservazione e documentazione per costruire memoria dei processi di esperienza dei bambini)

valutazione analitica

••• punti di forza

• punti di debolezza

••• possibili miglioramenti


valutazione di sintesi




note (eventuali)

3.C Participation


3.C.1 Information and access (Presence and dissemination of information materials to the interested families and availability for visits to introduce the service)

| | |
|--|--|
| analytical evaluation 🌟 strenghts | |
| ▪ weaknesses | |
| *** improvements | |
| overall evaluation  | |

3.C.2 Acclimatization (Involvement of the parents in the first stage of the attendance through direct presence and meeting the times of the child)


| | |
|--|--|
| analytical evaluation 🌟 strenghts | |
| ▪ weaknesses | |
| *** improvements | |
| overall evaluation  | |

3.C.3 Formal meetings (Individual talks – arrange talks with the parents before the child begins attendance; Shared programming – arranging meetings in the first part of the education year for the introduction and sharing of the education programme; Sharing the documentation of children’s experiences – exchange and shared reflections among educators and parents, supported by the documentation made by the educators)


| | |
|--|--|
| analytical evaluation 🌟 strenghts | |
| ▪ weaknesses | |
| *** improvements | |
| overall evaluation  | |

3.C Partecipazione


3.C.1 Informazione e accesso (presenza e diffusione di materiale informativo sui servizi preso le famiglie potenzialmente interessate e possibilità di visite di presentazione del servizio)

| | |
|--|--|
| valutazione analitica 🌟 punti di forza | |
| ▪ punti di debolezza | |
| *** possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi  | |

3.C.2 Ambientamento (coinvolgimento dei genitori nella prima fase di frequenza del servizio attraverso la presenza diretta e rispetto dei tempi del bambino)


| | |
|--|--|
| valutazione analitica 🌟 punti di forza | |
| ▪ punti di debolezza | |
| *** possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi  | |

3.C.3 Incontri formali (colloquio individuale – organizzazione di un colloquio individuale con la coppia dei genitori prima dell’inizio della frequenza da parte del bambino; condivisione della programmazione – organizzazione nei primi mesi dell’anno educativo di incontri per la presentazione e condivisione del programma delle attività educative; condivisione della documentazione delle esperienze – scambi e riflessioni condivise fra educatori e genitori sostenute dalla lettura della documentazione sulle esperienze raccolte dagli educatori)


| | |
|--|--|
| valutazione analitica 🌟 punti di forza | |
| ▪ punti di debolezza | |
| *** possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi  | |

3.C Participation

3.C.4 Informal meetings (Work meetings – involving the parents, supporting the education activities and the service; Parties – party occasions involving the families in some moments of the year; Parental education occasions – meeting occasions and exchange among groups of parents)

| | |
|--|--|
| analytical evaluation | |
| ••• strenghts | |
| • weaknesses | |
| ••• improvements | |
| overall evaluation | |
|  | |


3.C.5 Relations with the local community and continuity (Socialization occasions involving the families and open to the local community)

| | |
|--|--|
| analytical evaluation | |
| ••• strenghts | |
| • weaknesses | |
| ••• improvements | |
| overall evaluation | |
|  | |


notes (if any)

3.C Partecipazione

3.C.4 Incontri informali (incontri di lavoro – offerta di situazioni di incontro di lavoro che coinvolgono i genitori e che sono funzionali a sostenere le attività educative e il funzionamento del servizio; feste – situazioni di festa che coinvolgono le famiglie organizzate in alcuni momenti dell'anno; situazioni di educazione familiare – offerta di situazioni di incontro e scambio delle esperienze fra gruppi di genitori)

| | |
|---|--|
| valutazione analitica | |
| ••• punti di forza | |
| • punti di debolezza | |
| ••• possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi | |
|  | |

3.C.5 Relazioni con il territorio e continuità (organizzazione di situazioni sociali che coinvolgono le famiglie e che sono aperte alla comunità)

| | |
|---|--|
| valutazione analitica | |
| ••• punti di forza | |
| • punti di debolezza | |
| ••• possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi | |
|  | |

note (eventuali)

3.D Workforce

3.D.1 Continuity of the training process (Arranging training activities during the year, participation of the education staff to the training activities in a permanent way during the year and over the years)

| | |
|------------------------------|--|
| analytical evaluation | |
| ••• strenghts | |
| • weaknesses | |
| ••• improvements | |
| overall evaluation | |
| | |

3.D.2 Preparation of the training plan (The yearly training plan results from a balance between the training needs surveyed and the lines issued by the Coordination body)

| | |
|------------------------------|--|
| analytical evaluation | |
| ••• strenghts | |
| • weaknesses | |
| ••• improvements | |
| overall evaluation | |
| | |

3.D.3 Exchange and debate (The training offers the staff occasions for exchanges and debate in the education theory and practice)

| | |
|------------------------------|--|
| analytical evaluation | |
| ••• strenghts | |
| • weaknesses | |
| ••• improvements | |
| overall evaluation | |
| | |

3.D Formazione

3.D.1 Continuità dei processi formativi (organizzazione di attività formative durante l'anno, partecipazione delle educatrici, in modo continuativo, ai processi durante l'anno e nel corso degli anni)

| | |
|-------------------------------|--|
| valutazione analitica | |
| ••• punti di forza | |
| • punti di debolezza | |
| ••• possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi | |
| | |

3.D.2 Costruzione del piano formativo (il piano formativo annuale è il risultato di un equilibrio tra l'analisi dei bisogni formativi del personale e le indicazioni dell'organismo di coordinamento)


| | |
|-------------------------------|--|
| valutazione analitica | |
| ••• punti di forza | |
| • punti di debolezza | |
| ••• possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi | |
| | |

3.D.3 Scambio e confronto (la formazione offre al personale educativo occasioni di scambi e confronti sul piano teorico e pratico)


| | |
|-------------------------------|--|
| valutazione analitica | |
| ••• punti di forza | |
| • punti di debolezza | |
| ••• possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi | |
| | |

3.D Workforce

3.D.4 Experimentation (The training stimulates the education staff experimenting new practices in the matters dealt with)

| | |
|--|--|
| analytical evaluation ••• strenghts | |
| • weaknesses | |
| ••• improvements | |
| overall evaluation  | |


3.D.5 Documentation (The training elicits permanent and evinceble changes in the education staff's actions)

| | |
|--|--|
| analytical evaluation ••• strenghts | |
| • weaknesses | |
| ••• improvements | |
| overall evaluation  | |


notes (if any)

3.D Formazione

3.D.4 Sperimentazione (la formazione stimola il personale educativo a sperimentare situazioni nuove legate ai temi di approfondimento)

| | |
|--|--|
| valutazione analitica ••• punti di forza | |
| • punti di debolezza | |
| ••• possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi  | |

3.D.5 Documentazione (la formazione produce cambiamenti duraturi e rintracciabili nelle azioni del personale educativo)

| | |
|--|--|
| valutazione analitica ••• punti di forza | |
| • punti di debolezza | |
| ••• possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi  | |

note (eventuali)

3.E Governance

3.E.1 Coordination functions in the service unit (Supervision on the staff, evaluation of the educational project; plan and coordination of the family participation initiatives)

| | |
|------------------------------|--|
| analytical evaluation | |
| ☼ strenghts | |
| ■ weaknesses | |
| ☼☼☼ improvements | |
| overall evaluation | |
| | |

3.E.2 Existence of a coordinating body at area level with managerial and pedagogical functions (Composition of the coordination body, regularity in the operations, presence of executive regulations)

| | |
|------------------------------|--|
| analytical evaluation | |
| ☼ strenghts | |
| ■ weaknesses | |
| ☼☼☼ improvements | |
| overall evaluation | |
| | |

3.E.3 Clarity of information and access (Public calls, transparent criteria for access, service charter, open day, family participation, etc.)

| | |
|------------------------------|--|
| analytical evaluation | |
| ☼ strenghts | |
| ■ weaknesses | |
| ☼☼☼ improvements | |
| overall evaluation | |
| | |

3.E Governance

3.E.1 Funzioni di coordinamento svolte nel servizio (supervisione sul gruppo degli operatori; valutazione del progetto pedagogico e educativo; programmazione e coordinamento delle iniziative di partecipazione delle famiglie)

| | |
|-------------------------------|--|
| valutazione analitica | |
| ☼ punti di forza | |
| ■ punti di debolezza | |
| ☼☼☼ possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi | |
| | |

3.E.2 Presenza di un organismo di coordinamento gestionale e pedagogico zonale (composizione dell'organismo, regolarità del funzionamento, presenza di un regolamento)

| | |
|-------------------------------|--|
| valutazione analitica | |
| ☼ punti di forza | |
| ■ punti di debolezza | |
| ☼☼☼ possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi | |
| | |

3.E.3 Informazione, accesso e trasparenza (bandi pubblici, trasparenze dei criteri, carte dei servizi, open day, partecipazione delle famiglie, ecc.)

| | |
|-------------------------------|--|
| valutazione analitica | |
| ☼ punti di forza | |
| ■ punti di debolezza | |
| ☼☼☼ possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi | |
| | |

3.E Governance

3.E.4 Control , surveillance and improvement (Regular implementation of authorization and accreditation procedures, supervision and promotion of quality)

| | |
|------------------------------|--|
| analytical evaluation | |
| ••• strenghts | |
| • weaknesses | |
| ••• improvements | |
| overall evaluation | |
| | |

3.E.5 Networking (Relations with cultural, health and social services and with the infant schools, and agreement of specific protocols)

| | |
|------------------------------|--|
| analytical evaluation | |
| ••• strenghts | |
| • weaknesses | |
| ••• improvements | |
| overall evaluation | |
| | |

notes (if any)

3.E Governance

3.E.4 Controllo, vigilanza e processi di miglioramento (attuazione regolare dei procedimenti autorizzazione e accreditamento, funzioni di vigilanza e promozione della qualità)

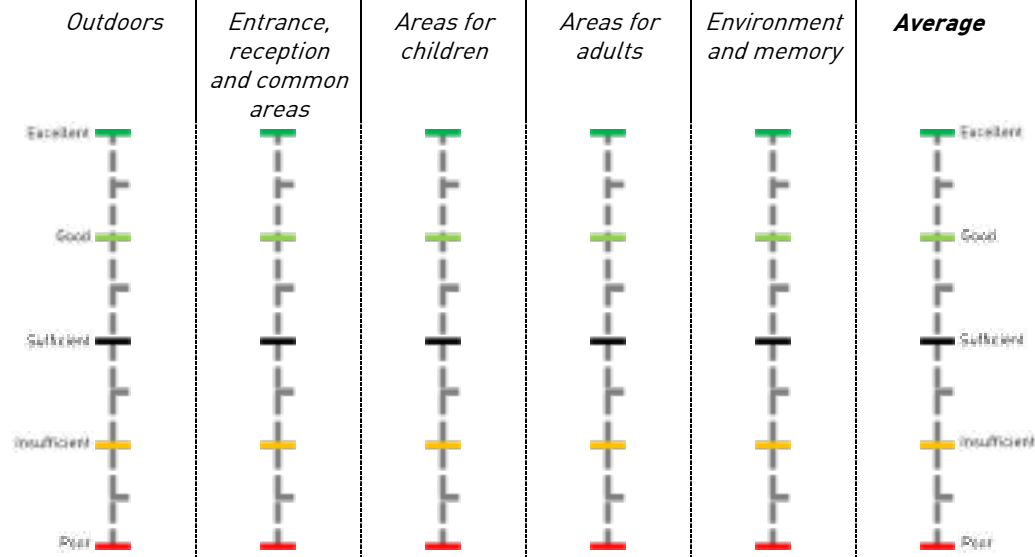
| | |
|-------------------------------|--|
| valutazione analitica | |
| ••• punti di forza | |
| • punti di debolezza | |
| ••• possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi | |
| | |

3.E.5 Lavoro di rete (relazione con i servizi socio-sanitari, culturali e con la scuola dell'infanzia e definizione di specifici accordi operativi)

| | |
|-------------------------------|--|
| valutazione analitica | |
| ••• punti di forza | |
| • punti di debolezza | |
| ••• possibili miglioramenti | |
| valutazione di sintesi | |
| | |

note (eventuali)

4.A Evaluation profile / Space design

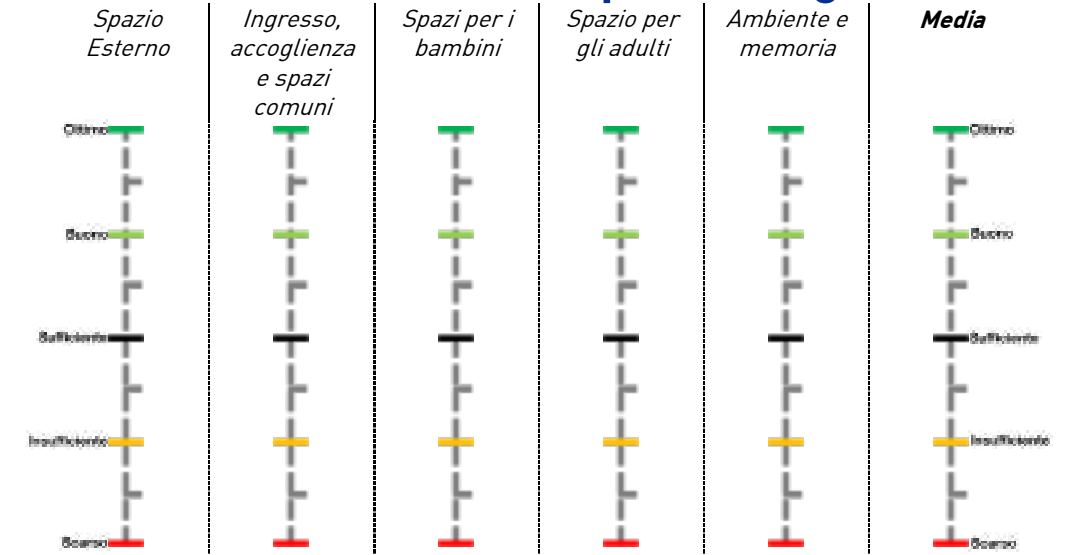


👍 strengths

👎 weaknesses

👉 improvements

4.A Profilo valutativo / Space design

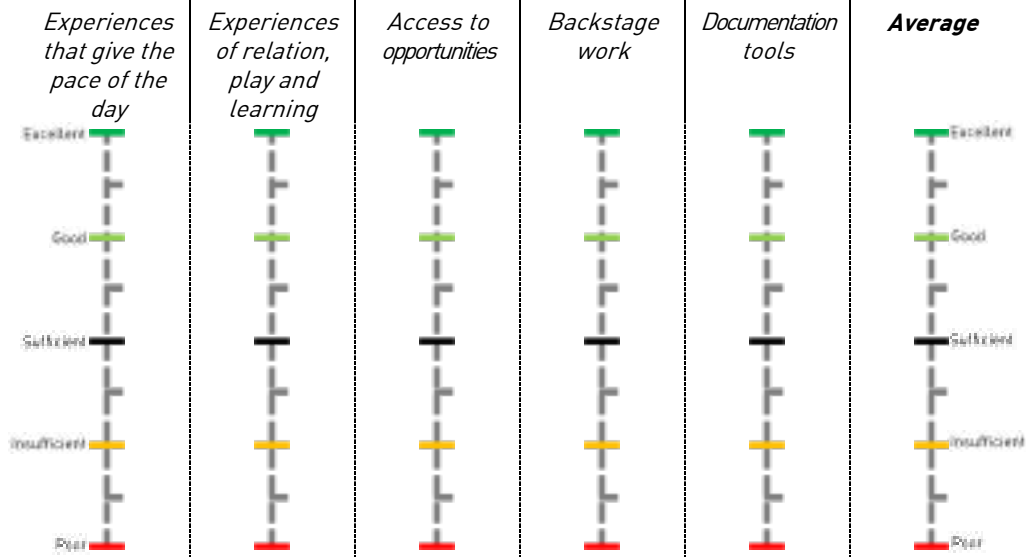


👍 punti di forza

👎 punti di debolezza

👉 possibili miglioramenti

4.B Evaluation profile / Curriculum

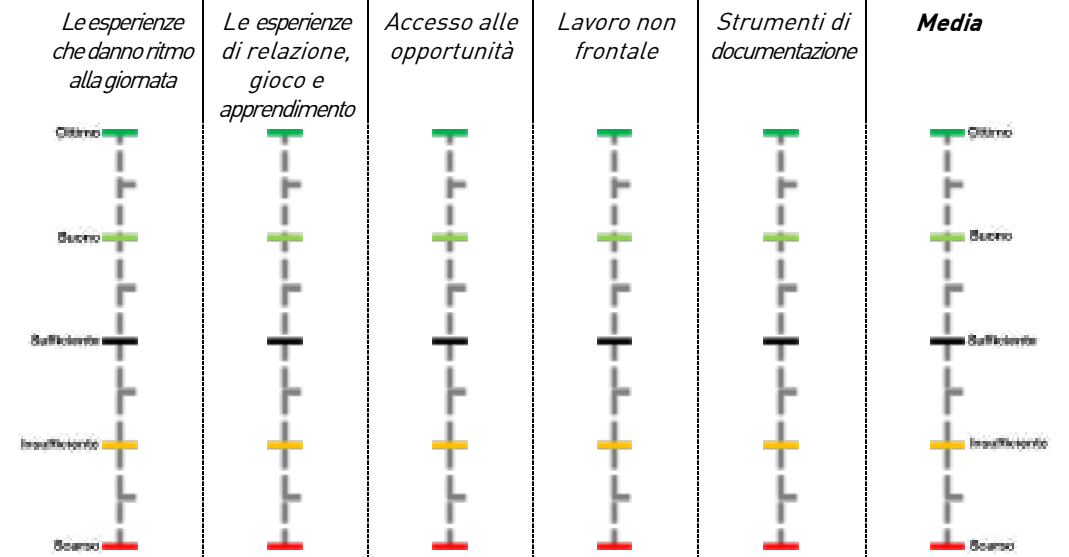


👍 strengths

👎 weaknesses

🔧 improvements

4.B Profilo valutativo / Curriculum

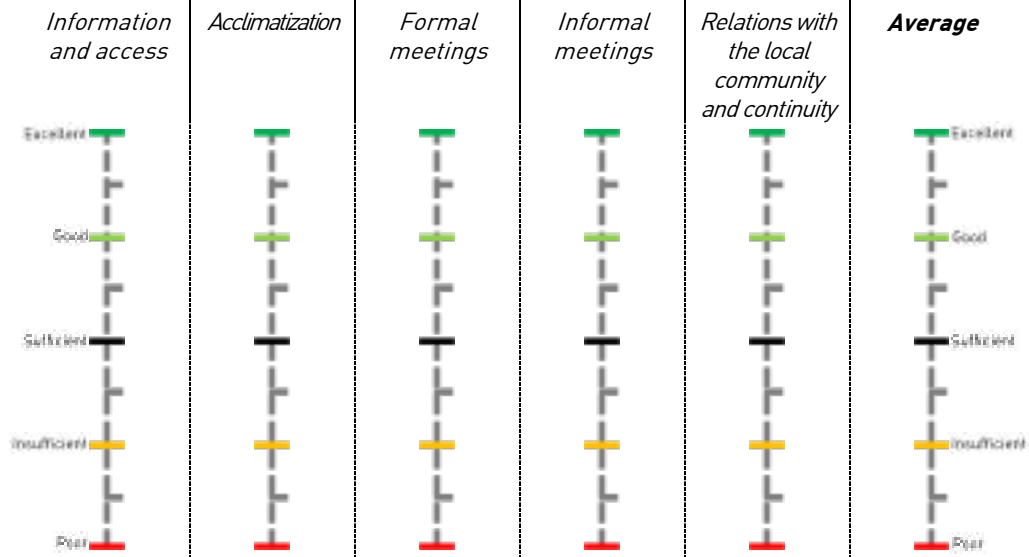


👍 punti di forza

👎 punti di debolezza

🔧 possibili miglioramenti

4.C Evaluation profile / Participation

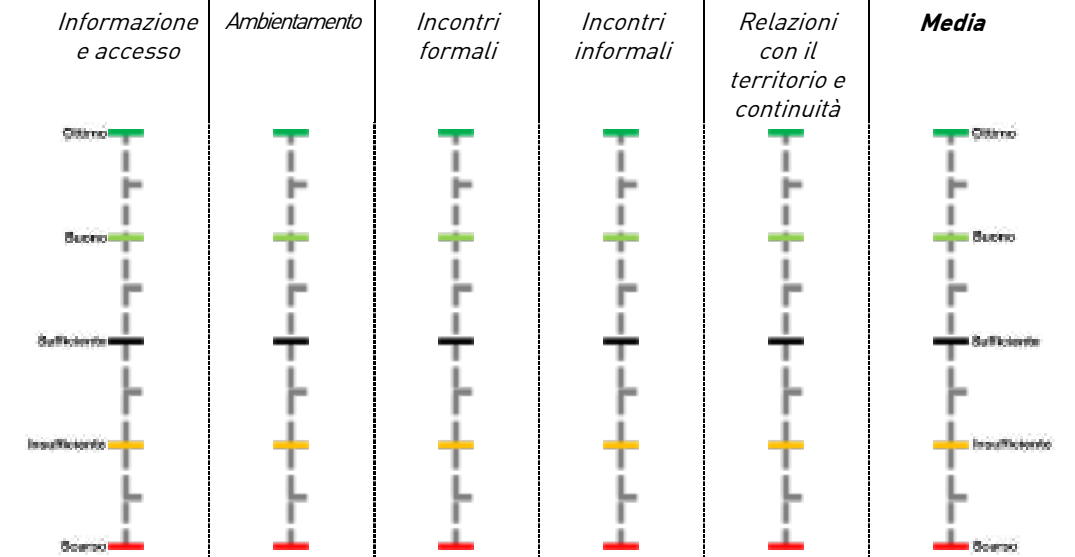


👍 strengths

👎 weaknesses

🔧 improvements

4.C Profilo valutativo / Partecipazione

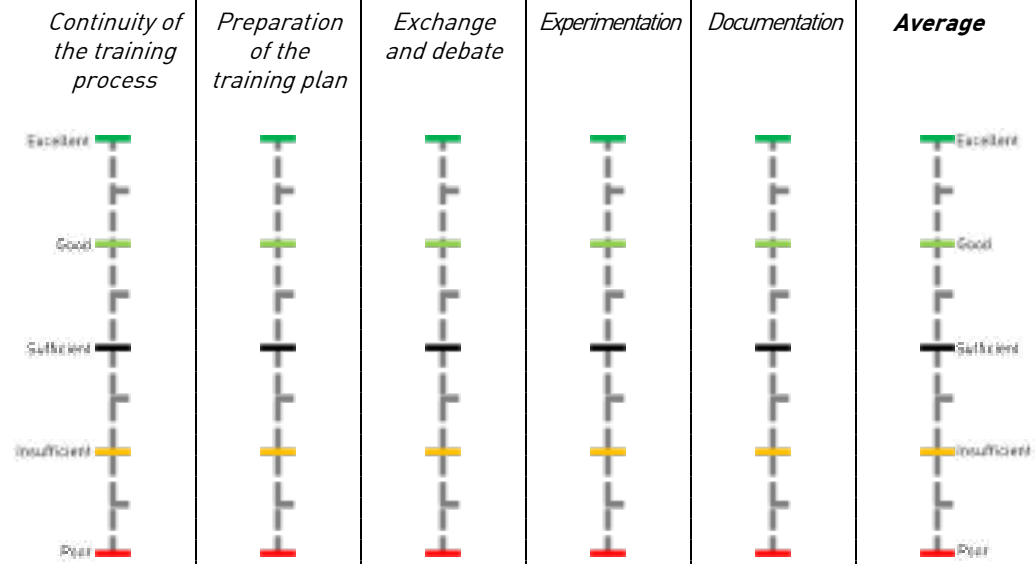


👍 punti di forza

👎 punti di debolezza

🔧 possibili miglioramenti

4.D Evaluation profile / Workforce

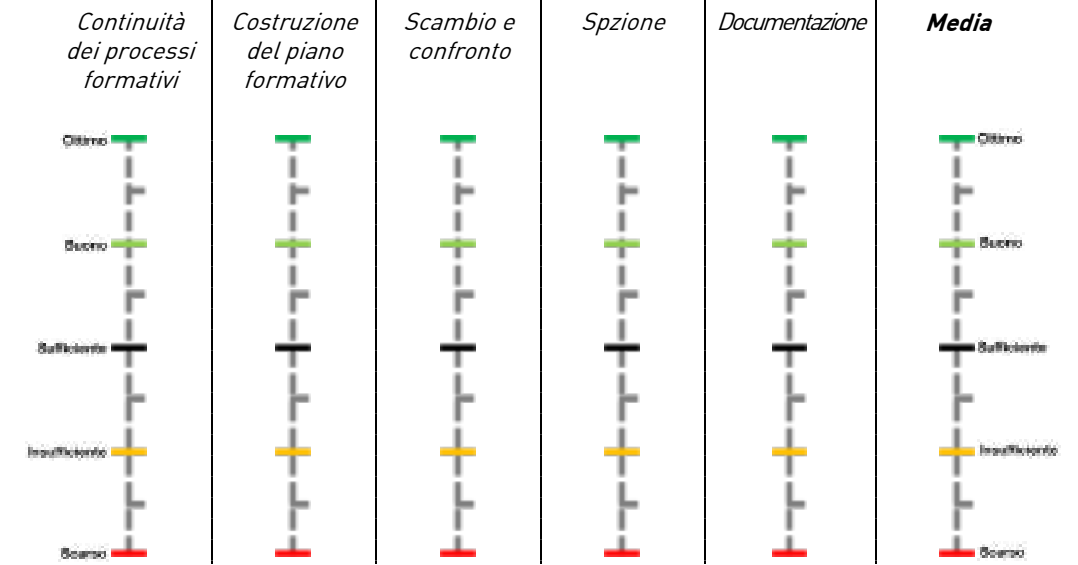


👉 strenghts

👎 weaknesses

👉👉👉 improvements

4.D Profilo valutativo / Formazione

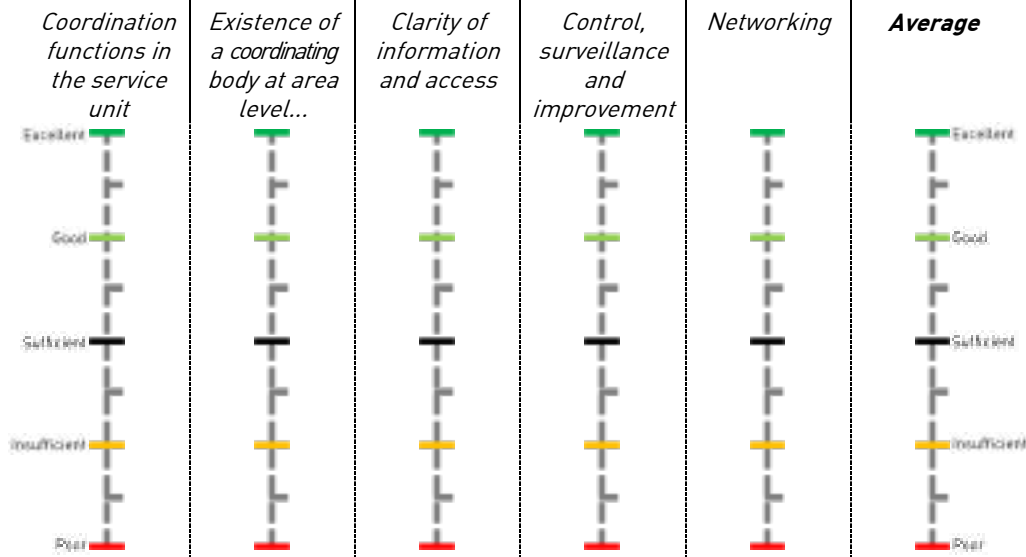


👉 punti di forza

👎 punti di debolezza

👉👉👉 possibili miglioramenti

4.E Evaluation profile / Governance

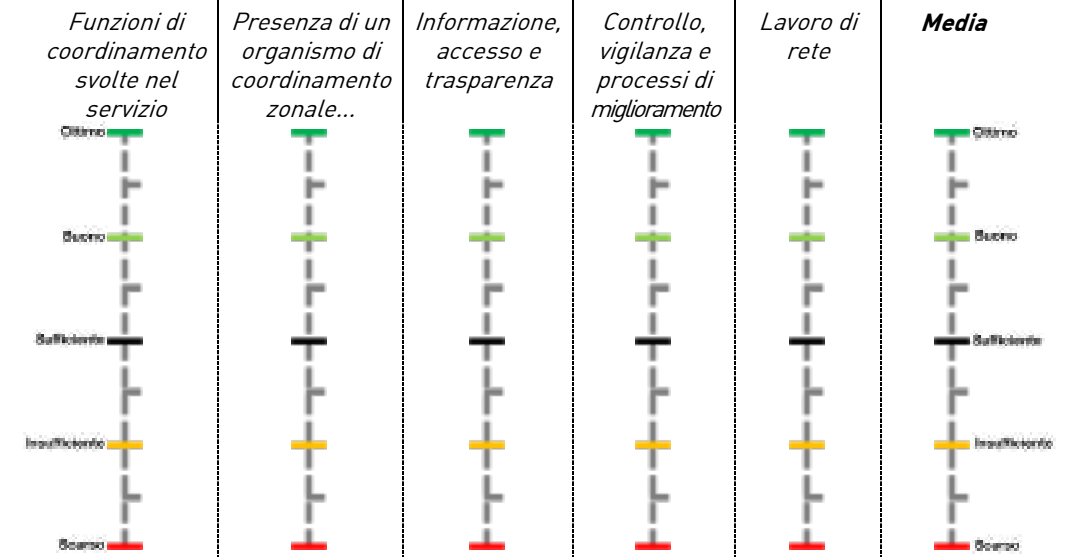


👉 strengths

👎 weaknesses

👉 improvements

4.E Profilo valutativo / Governance



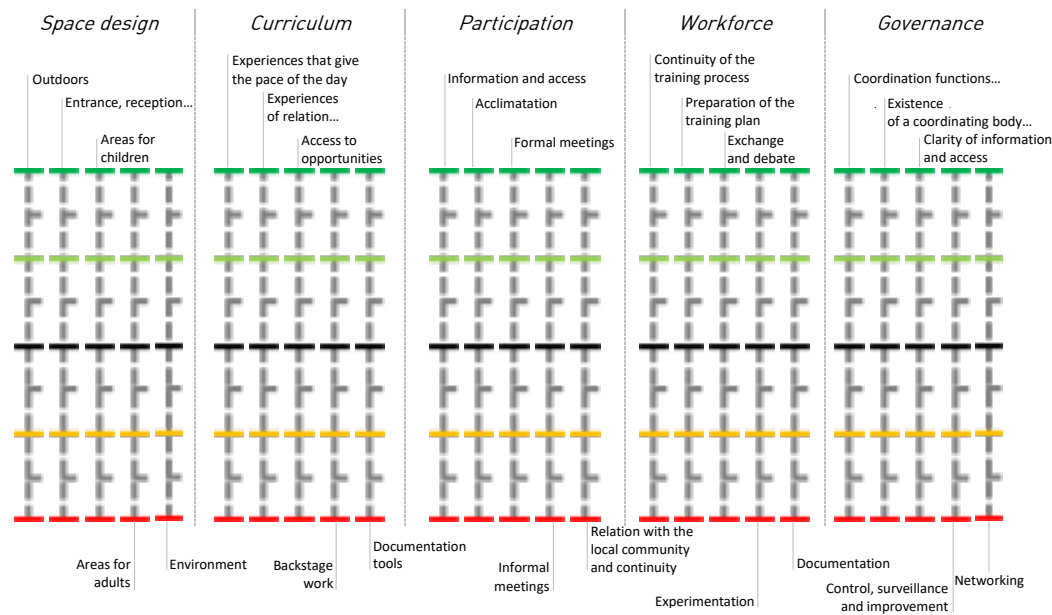
👉 punti di forza

👎 punti di debolezza

👉 possibili miglioramenti

4.A+B+C+D+E Summary

Detailed representation (5+5)



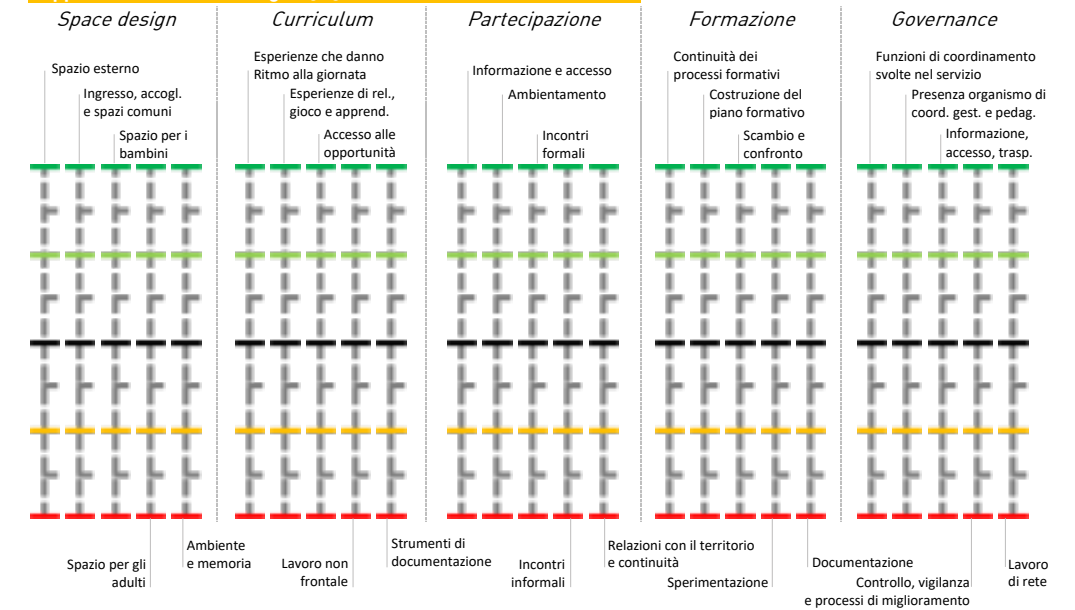
👉 strenghts

✦ weaknesses

👉 improvements

4.A+B+C+D+E Sintesi generale

Rappresentazione di dettaglio 5+5 (dimensioni e macrodimensioni)



👉 punti di forza

✦ punti di debolezza

👉 possibili miglioramenti

4.A+B+C+D+E Summary

General representation (5)



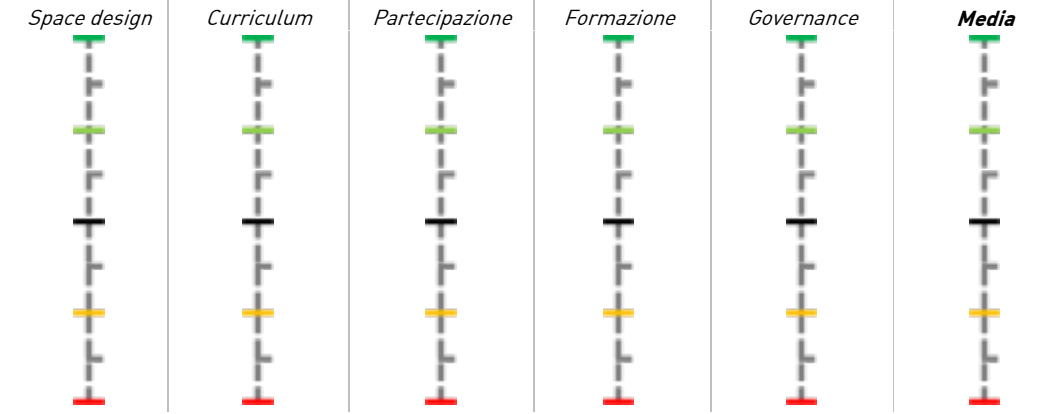
👍 strengths

+ weaknesses

👉 improvements

4.A+B+C+D+E Sintesi generale

Rappresentazione generale (solo le cinque macrodimensioni)



👍 punti di forza

+ punti di debolezza

👉 possibili miglioramenti

5.A Experimentation / Improvement plan Space design

ACTIVITIES TO CARRY OUT

RESOURCES TO USE

TERMS FOR IMPLEMENTATION

5.A Sperimentazione / Piano di miglioramento Space design

CONTENUTI/ATTIVITÀ

RISORSE DA COINVOLGERE

TEMPI DI REALIZZAZIONE

5.B Experimentation / Improvement plan Curriculum

ACTIVITIES TO CARRY OUT

RESOURCES TO USE

TERMS FOR IMPLEMENTATION

5.B Sperimentazione / Piano di miglioramento Curriculum

CONTENUTI/ATTIVITÀ

RISORSE DA COINVOLGERE

TEMPI DI REALIZZAZIONE

5.C Experimentation / Improvement plan Participation

ACTIVITIES TO CARRY OUT

RESOURCES TO USE

TERMS FOR IMPLEMENTATION

5.C Sperimentazione / Piano di miglioramento Partecipazione

CONTENUTI/ATTIVITÀ

RISORSE DA COINVOLGERE

TEMPI DI REALIZZAZIONE

5.D Experimentation / Improvement plan Workforce

ACTIVITIES TO CARRY OUT

RESOURCES TO USE

TERMS FOR IMPLEMENTATION

5.D Sperimentazione / Piano di miglioramento Formazione

CONTENUTI/ATTIVITÀ

RISORSE DA COINVOLGERE

TEMPI DI REALIZZAZIONE

5.E Experimentation / Improvement plan Governance

ACTIVITIES TO CARRY OUT

RESOURCES TO USE

TERMS FOR IMPLEMENTATION

5.E Sperimentazione / Piano di miglioramento Governance

CONTENUTI/ATTIVITÀ

RISORSE DA COINVOLGERE

TEMPI DI REALIZZAZIONE

5.A+B+C+D+E Experimentation / Improvement plan Summary

ACTIVITIES TO CARRY OUT

RESOURCES TO USE

TERMS FOR IMPLEMENTATION

5.A+B+C+D+E Sperimentazione / Piano di miglioramento Sintesi generale

CONTENUTI/ATTIVITÀ

RISORSE DA COINVOLGERE

TEMPI DI REALIZZAZIONE

Authors / Autori

Leonardo Alessi_FISM Toscana
Silvia Anichini_Comune di Prato
Assunta Astorino_Cuore Liburnia coop. sociale
Roberta Baldini_Coord. zonale Alta Valdelsa
Roberta Beneforti_Centro Ciari
Gian Marco Bertozzi_Comune di Altopascio
Caterina Betti_G. Di Vittorio cooperativa sociale
Massimo Bigoni_Comune di Terranuova Bracciolini
Luigia Borghini_Comune di Arezzo
Paolo Borin_Coord. zonale Fiorentina sud-est
Francesca Bottai_Consorzio CO&SO
Lilia Bottigli_Comune di Livorno
Claudia Calafati_Consorzio CO&SO
Claudia Cardelli_Pantagruel coop. sociale
Valeria Cattaneo_Comune di Piombino
Laura Cesarano_Comune di Lucca
Elisa Ciotoli_Arca coop. sociale
Andrea Citano_Comune di Scandicci
Alba Cortecci_Comune di Firenze
Roberto Elefante_Coord. zonale Mugello
Francesca Ferretti_Comune di Quarrata
Erminia Ficorilli_Comune di Siena
Aldo Fortunati_Istituto degli Innocenti
Giovanni Fumagalli_Architetto
Cristina Gabbiani_Istituto degli Innocenti
Stefano Garofani_Comune di Quarrata
Sabrina Gori_Consorzio CO&SO Empoli
Silvana Guerriero_Comune di Prato
Rossella Lanni_Comune di Sesto Fiorentino
Francesca Marchi_Coord. zonale Mugello
Alessandro Mariani_Università di Firenze
Tania Mariotti_Consorzio CO&SO Empoli
Lucia Mazzetti_Comune di Sinalunga
Luciana Meacci_Comune di Arezzo
Sara Mele_Regione Toscana
Patrizia Menichelli_Artista
Tania Meoni_Coord. zonale Pisano
Lucia Pagano Corsi_G. Di Vittorio coop. sociale
Barbara Pagni_Comune di San Miniato
Cinzia Panichi_Comune di Pontassieve
Aurora Pardini_Comune di Lucca
Roberta Piscitelli_G. Di Vittorio coop. sociale
Augusta Provenzani_Coord. zonale Valdarno e Valdisieve
Arianna Pucci_Istituto degli Innocenti
Simona Serina_Comune di Lucca
Clara Silva_Università di Firenze
Sura Spagnoli_Arca coop. sociale
Anna Tomaselli_Comune di Firenze
Chiara Torrigiani_Comune di Prato
Patrizia Vannini_Comune di Poggibonsi

Il tema dell'educazione dei bambini a partire dai primi anni di vita ha certamente conquistato negli ultimi anni una crescente centralità nelle riflessioni che conducono alla sempre più diffusa consapevolezza che anche l'educazione sia un diritto che nasce con i bambini.

Questo volume, pubblicato dopo quasi dieci anni dal primo (Fortunati A. e Catarsi E. (a cura di), *L'approccio toscano all'educazione della prima infanzia*, Junior-Spaggiari, 2011), presenta una nuova aggiornata rassegna delle esperienze in corso di evoluzione nei servizi educativi per l'infanzia della Regione Toscana, il cui impegno nel tempo – unito a quello di tanti Comuni e, più recentemente, a quello della cooperazione sociale – ha dato vita a un sistema integrato di opportunità che ha ormai conquistato traguardi di altissima qualità.

In questa prospettiva, il ruolo dell'Istituto degli Innocenti, nel rilanciare le riflessioni intorno al *Tuscan Approach* all'educazione dei bambini, è stato soprattutto quello di tenere in rete le esperienze, riconoscendo il valore del lavoro dei tanti educatori impegnati quotidianamente nei servizi e restituendolo a una dimensione di dialogo che si auspica la pubblicazione di questo volume in edizione bilingue contribuisca a tener vivo anche oltre i confini nazionali.

In recent years the issue of children's education, starting from the first years of life, has become increasingly important in discussions. This has led to a more widespread awareness that education is a right that children have from birth.

This publication, at almost ten years from the first (Fortunati A., and Catarsi E. (eds.), *The Tuscan Approach to early childhood education*, Junior-Spaggiari, 2012), presents an overview of the activities being continuously developed in educational services for childhood in Tuscany. The Regional Government's constant commitment - together with that of many municipalities and, more recently, that of the world of social cooperatives - has given rise to an integrated system of activities that has produced high quality outcomes.

In this context the aim of the Istituto degli Innocenti in re-launching the reflections on the *Tuscan Approach* to children's education has been, above all, to make the experience gained available to all, and also to give recognition to the important work of the many educators who are, on a daily basis, engaged in provision of services. We also hope that the publication of this volume will help to facilitate an exchange of views, both in Italy and abroad.